Miracolo Eucaristico di

ETTISWIL

SVIZZERA, 1447

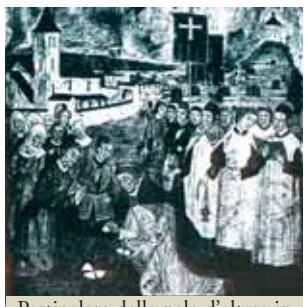
Ad Ettiswil, c'è un Santuario dedicato a un Prodigio Eucaristico avvenuto nel 1447. Anna Vögtli, appartenente a una setta satanica, riuscì a trafugare la pisside contenente l'Ostia magna dalla chiesa parrocchiale. L'Ostia fu poi ritrovata vicino ad uno steccato, in mezzo a dei cespugli di ortiche, sollevata in aria e circondata da una viva luce, divisa in 7 pezzi uniti tra di loro, tanto da sembrare un fiore. Molti Papi concessero indulgenze ai visitatori del Santuario; l'ultimo fu Pio XII nel 1947. La grande festa della cappella del Miracolo ha luogo la domenica «Laetare» e i due giorni successivi.



Dipinto raffigurante il Miracolo di Ettiswil, Museo Hiéron, Paray-le-Monial



Interno del Santuario



Particolare della pala d'altare in cui sono rappresentate le fasi del Miracolo



Santuario di Ettiswil



Reliquia del Miracolo



Pala d'altare dove sono rappresentate le scene del Miracolo

Il documento più importante che descrive il Miracolo è il «Protocollo di Giustizia», costituito il 16 luglio 1447 da Hermann von Rüsseg, signore di Büron. Nella traduzione si legge: «Mercoledì 23 maggio 1447, il SS. Sacramento fu rubato dalla chiesa parrocchiale di Ettiswil e poco dopo fu ritrovato da una giovane guardiana di maiali, di nome Margherita Schulmeister, non lontano dalla chiesa parrocchiale vicino ad uno steccato, buttato a terra, in mezzo alle ortiche; sembrava un fiore splendente». Dopo minuziose indagini, la polizia arrestò la giovane Anna Vögtli di Bischoffingen, che spontaneamente confessò subito tutto. «Dopo aver infilato la mia mano attraverso la stretta grata di ferro m'impadronii dell'Ostia magna, ma appena superai il muro del cimitero, il SS. Sacramento cominciò a diventare così pesante che io fui incapace di portarlo oltre. Non potendo andare più avanti, né indietreggiare, mi disfai dell'Ostia che gettai vicino a una siepe, nelle ortiche».

La Particola fu scoperta dalla signora Margherita Schulmeister, custode di un allevamento di maiali, che raccontò come «una volta arrivata con i miei maiali nelle vicinanze del luogo dove era stato gettato il Santissimo Sacramento, le mie bestie non vollero più andare avanti. Fu allora che chiesi aiuto a due uomini che passavano a cavallo. Essi videro in mezzo all'erba l'Ostia rubata, divisa in sette particelle. Sei di esse formavano un fiore simile a una rosa e una grande luce le circondava». Il curato fu subito avvertito e si recò immediatamente a prelevare l'Ostia per riportarla in chiesa, seguito da tutti i parrocchiani. Raccolse i sei pezzi, ma quando volle prendere quello centrale questo si conficcò nella terra davanti agli occhi di tutti. Questa sparizione fu interpretata come un segno e si decise di costruire una cappella proprio in quel punto dove la parte dell'Ostia era sparita. Le 6 particelle furono conservate nella chiesa di Ettiswil e divennero oggetto di grande venerazione da parte degli abitanti del villaggio e dei forestieri. E Dio compì attraverso queste numerose guarigioni. La cappella e l'altare furono consacrati il 28 dicembre del 1448: un anno e mezzo dopo gli avvenimenti.

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracoli Eucaristici dell'

AUSTRIA



© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

FIECHT

AUSTRIA, 1310



Il paesino di San Georgenberg-Fiecht, nella valle dell'Inn, è molto conosciuto soprattutto per un Miracolo Eucaristico verificatosi nel 1310.
Durante la Messa, il sacerdote fu colto dai dubbi circa la reale presenza di Gesù nelle specie consacrate e subito dopo la consacrazione il vino si tramutò in Sangue e cominciò a ribollire fuoriuscendo dal calice.
Nel 1480, dopo 170 anni, il Santo Sangue risultava ancora «fresco come se fosse uscito oggi da una ferita», scriveva il cronista dell'epoca e ancora oggi si conserva intatto ed è contenuto in un reliquiario che si trova nel Monastero di San Georgenberg.



Ostensorio del 1719 in argento e oro in cui è custodito il prezioso Sangue del Miracolo



L'antico Monastero di St.Georgenberg, si sviluppò in due complessi, uno sulla montagna e uno a valle





Quadro che rappresenta il Miracolo





Interno della Chiesa







Vicino all'altare laterale della chiesa monasteriale si trova una tavola documentaria che racconta: «Nell'anno di grazia del 1310, sotto l'abate Rupert, un sacerdote celebrava la Santa Messa in questa chiesa dedicata al Santo Martire Giorgio e al Santo Apostolo Giacomo. Dopo aver consacrato il vino, fu colto dal dubbio se sotto le specie del vino si trovasse veramente e realmente il Sangue di Cristo. E subito il vino si trasformò in rosso sangue che cominciò a ribollire nel calice fino a fuoriuscire da esso. L'abate e i suoi monaci, che si trovavano nel coro, e i numerosi pellegrini presenti alla celebrazione, si avvicinarono all'altare e constatarono quello che era successo. Il sacerdote, spaventato, non riuscì a bere tutto il Santo Sangue, così l'abate depositò il resto in un recipiente accanto al panno con cui si asciugava il calice, nel tabernacolo dell'altare maggiore. Appena si diffuse la notizia di questo miracoloso avvenimento, i pellegrini cominciarono ad affluire sempre più numerosi per adorare il Santo Sangue. Tale era il numero dei devoti del Santo Sangue che nel 1472, il Vescovo Georg von Brixen mandò a San Georgenberg l'abate di Wilten, Johannes Lösch, e i signori parroci Sigmund Thaur e Kaspar di Absam, per analizzare meglio il fenomeno.
In seguito a quest'inchiesta fu raccomandata l'adorazione del Santo Sangue e il Prodigio fu dichiarato autentico.
Fra i devoti spesso vi erano alti rappresentanti della Chiesa, come il Vescovo di Trieste Giovanni, il Vescovo di Brixen, George, l'Arcivescovo di Colonia e Duca di Baviera, Rupert, il Vescovo di Chiemsee, Federico, e tanti altri».

Una seconda tavola documentaria

racconta come la Reliquia del Santo Sangue aiutò a conservare il credo cattolico durante lo scisma protestante: «Quando, verso il 1593, i dogmi di Lutero si diffondevano dappertutto nel Tirolo, i monaci di San Georgenberg furono pregati di predicare ovunque il credo. L'abate Michael Geisser predicava con grande successo davanti a una grande folla nella chiesa parrocchiale di Schwaz e non esitava a riferire il Santo Miracolo del Sangue, come prova dell'esistenza della reale presenza di Gesù Cristo nel Santissimo Sacramento dell'altare. Contestava in modo così convincente che gli avversari si videro obbligati ad abbandonare il campo. Questa vittoria completa sul credo erroneo era vista dai credenti come una grazia speciale che il Signore concedeva ai suoi fedeli, adoratori del prezioso Sangue».

© 2006, Edizioni San Clemente

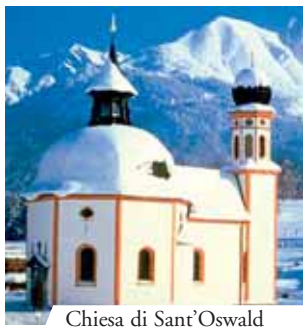
Miracolo Eucaristico di

SEEFELD

AUSTRIA, 1384

La cittadina di Seefeld è meta di numerosi pellegrinaggi a causa di un Miracolo Eucaristico verificatosi nel 1384. Il cavaliere Oswald Milser, durante la Messa del Giovedì Santo, pretese che il sacerdote lo comunicasse con l'Ostia magna. Nel momento in cui stava per ricevere la Comunione il pavimento cominciò a tremare e Oswald si sentì come risucchiare da esso. Il sacerdote allora ritrasse l'Ostia verso l'altare e da questa cominciò a colare Sangue.





Chiesa di Sant'Oswald



La Elsbethenkapelle ad Hopfgarten nel Brixental, in Tirolo, eretta nel 1494 dal Prevosto Bartholomäus Hamersbach





Rappresentazione del Miracolo di Seefeld. Dettaglio del timpano gotico, Chiesa di Sant'Oswald (1470)



Dipinto del Miracolo Eucaristico di Seefeld conservato nella Elsbethenkapelle ad Hopfgarten



Antica raffigurazione del Prodigio



Miracolo di Seefeld, dettaglio del soffitto,



Altare del Miracolo



Affreschi della Chiesa che descrivono il Miracolo

Nella cittadina di Seefeld, Oswald Milser, castellano di Schloßberg, pretese durante la Messa del Giovedì Santo del 25 marzo 1384, di ricevere l'Ostia magna come quella del sacerdote celebrante. Ma nel momento in cui stava per essere comunicato, il pavimento cominciò a tremare e si ruppe. Oswald si aggrappò all'altare per non cadere e il sacerdote ritrasse subito l'Ostia dalla bocca dell'uomo. Il tremore allora cessò e dall'Ostia cominciò a stillare vivo Sangue. Numerosi furono i testimoni che assistettero al Miracolo, e ben presto la notizia si sparse per tutta la nazione. Lo stesso imperatore Massimiliano I ne fu molto devoto. Oggi è possibile visitare la chiesa di Sant'Oswald dove è esposta la preziosa Reliquia dell'Ostia macchiata di Sangue, oltre ai numerosi dipinti che raffigurano il Prodigio.



Altare maggiore della Chiesa di St. Oswald, Seefeld



Stendardo della Chiesa di Sant'Oswald, in cui è rappresentata la scena del Miracolo

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

WEITEN-RAXENDORF

AUSTRIA, 1411

Nel XV secolo si verificarono in Austria diversi furti di Ostie consacrate e per questo motivo i religiosi del luogo presero l'abitudine di conservare le Particole nelle sacrestie. Nonostante queste precauzioni, nel 1411 un ladro riuscì a rubare un'Ostia consacrata dalla chiesa parrocchiale di Weiten. La Particola scivolò inavvertitamente a terra durante il viaggio, e venne ritrovata qualche giorno dopo da una pia donna. L'Ostia era tutta raggiante, divisa in due parti che però restavano unite tra di loro grazie a dei filamenti di carne sanguinante.



Veduta panoramica di Weiten





Antico dipinto presente nella Parrocchia di Weiten in cui è raffigurato il Miracolo



Cappellina costruita nel luogo esatto dove venne ritrovata l'Ostia

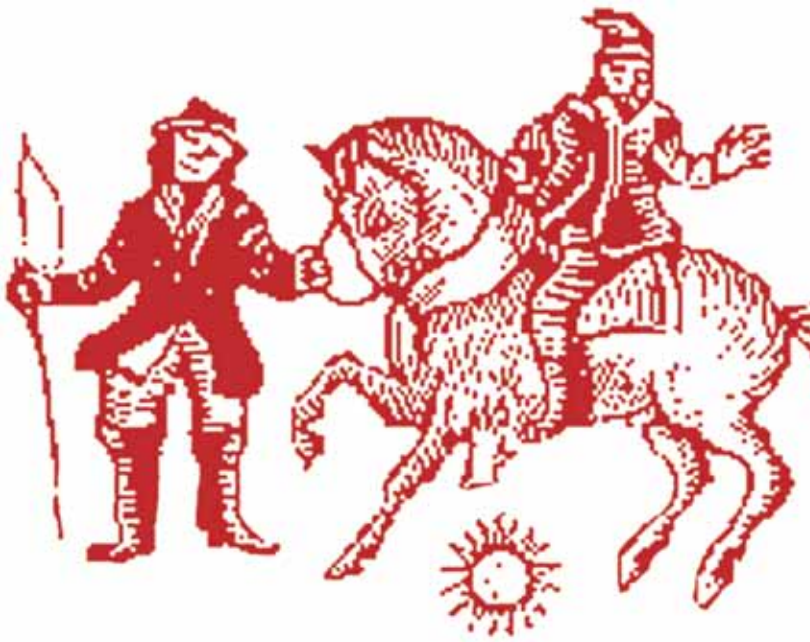


Chiesa Parrocchiale di Weiten



Nella chiesa parrocchiale di Weiten, un ladro riuscì a raggiungere la sacrestia e ad impadronirsi di un'Ostia consacrata che infilò in uno dei suoi guanti. Dalle cronache del villaggio di Weiten risulta che questo furto avvenne nel 1411. Il ladro poi montò a cavallo con l'intenzione di recarsi nel vicino villaggio di Spitz. Invece di prendere la strada principale, scelse quella laterale che passa attraverso la fossa di Mühldorf ed è conosciuta con il nome di «Am Schuß». Quando l'uomo arrivò nel punto in cui oggi si trova una delle cappelle costruite in onore del Miracolo, il suo cavallo si arrestò e non si mosse più nonostante le percosse. Alcuni operai che stavano lavorando nei campi circostanti videro la scena e accorsero ad aiutarlo. Il cavallo era come pietrificato e non c'era modo di farlo muovere. Improvvisamente l'animale partì al galoppo con il padrone e l'Ostia nascosta nel guanto scivolò a terra senza che nessuno se ne fosse accorto.

Pochi giorni dopo la signora Scheck di Mannersdorf si trovò a passare per quel punto e scorse vicino a una siepe una luce fortissima con al centro un'Ostia. La donna la raccolse e con sua grande meraviglia notò che la Particola era spezzata in due parti che però restavano unite tra di loro grazie a dei filamenti di carne sanguinante. La donna, commossa, fece costruire a sue spese, proprio in quel punto, una piccola cappella come segno di ringraziamento. Appena la notizia si sparse cominciarono ad affluire in quel luogo numerosi fedeli. In seguito fu necessario costruire una chiesa più capiente capace di contenere le grandi folle che venivano ogni anno in pellegrinaggio per onorare la Preziosa Reliquia.



© 2006, Edizioni San Clemente

Miracoli Eucaristici del

BELGIO



© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

BOIS-SEIGNEUR-ISAAC

BELGIO, 1405

Nel Miracolo Eucaristico di Bois-Seigneur-Isaac, l'Ostia consacrata sanguinò e macchiò il Corporale della Messa. Il 3 maggio del 1413, il Vescovo di Cambrai, Pierre d'Ailly, autorizzò il culto della Sacra Reliquia del Miracolo. La prima processione si tenne nel 1414. Il 13 gennaio del 1424, il Papa Martino V, approvò ufficialmente l'erezione del Monastero di Bois-Seigneur-Isaac. Ancora oggi il Monastero è meta di pellegrinaggi, e nella sua Cappella è possibile venerare la Sacra Reliquia del Corporale macchiato di Sangue.



Coro della Cappella del Santo Sangue



Abbazia Premostratense, Cappella del Santo Sangue



Altare maggiore, Laurent Delvaux (XVIII secolo)



Reliquia della vera Croce



Reliquia del Miracolo Eucaristico, il Corporale macchiato di Sangue



Reliquia di una spina della corona di Gesù



Antico dipinto del Castello e dell'Abbazia di Bois-Seigneur-Isaac





Pietra dell'altare in cui il Curato di Haut-Ittre celebrò la Santa Messa dove si verificò il Miracolo



Santuario del Santo Sangue, Cappella delle Reliquie



Interno della Cappella del Santo Sangue

A partire dal martedì precedente la Pentecoste dell'anno 1405, al signore del luogo, Jean de Huldenberg, per tre notti consecutive, apparve Gesù coperto di piaghe. Solo durante la terza apparizione il Signore gli parlò dicendogli: «Vai nella Cappella di Isaac, lí mi troverai». Contemporaneamente anche il parroco, Pierre Ost, udì una voce che gli ordinava di recarsi a celebrare la Messa della Santa Croce nella cappella di Isaac. Il giorno dopo il parroco richiamò tutti i fedeli per assistere alla Messa presso la cappella di Isaac, tra questi c'era anche Jean de Huldenberg. Il sacerdote cominciò la celebrazione della Messa e quando aprì il Corporale, vide che in mezzo a questo vi era rimasto un pezzo dell'Ostia magna consacrata nella Messa del martedì precedente. Cercò allora di consumarla ma questa non si staccava dal Corporale e cominciò a sanguinare. Il prete sbiancò e Jean, che si era accorto di tutto, lo soccorse e lo confortò dicendogli: «Non avere paura, questa meraviglia viene da Dio»; e gli raccontò anche delle visioni.

Per quattro giorni, sino al martedì di Pentecoste, il Sangue continuò a colare, raggiungendo lo spessore di un dito su tre di larghezza. Poi, avendo macchiato quasi completamente il Corporale, si coagulò pian piano e divenne secco. Il Miracolo fu visto e attestato da tantissime persone. Il Vescovo di Cambrai, Pierre d'Ailly, informato dell'accaduto, volle esaminare personalmente il Corporale macchiato di Sangue che conservò presso la sua casa per circa due anni. Ogni tentativo di rimuovere la macchia di Sangue dal Corporale risultò vano. Il Vescovo allora aprì un'inchiesta dove vennero raccolte tutte le testimonianze a proposito dei prodigi operati dal medesimo Preziosissimo Sangue della Reliquia. Il 16 giugno del 1410, il Vescovo Pierre d'Ailly, accordò 40 giorni di indulgenza a coloro che avessero visitato la cappella di Bois-Seigneur-Isaac e il 3 maggio del 1413, dichiarò che il Corporale poteva essere venerato come Sacra Reliquia e istituì una processione solenne in onore del Prodigio con l'esposizione pubblica del Santissimo Sacramento. Ancora oggi, ogni anno, la domenica seguente la festa della Natività di Maria, i cittadini di Bois-Seigneur-Isaac si riuniscono in preghiera per festeggiare la memoria del Prodigio Eucaristico.

© 2006, Edizioni San Clemente

Il Preziosissimo Sangue di Gesù

BRUGES

BELGIO



I più antichi documenti riguardanti il Santo Sangue di Bruges risalgono al 1256. Il Santo Sangue probabilmente faceva parte di un gruppo di Reliquie sulla Passione di Cristo che si conservavano nel Museo imperiale di Bucoleon, a Costantinopoli. Nel 1203 Constantinopoli fu assediata e conquistata dai crociati. Baldovino IX, conte delle Fiandre, dopo essere stato incoronato nuovo imperatore, spedì la Reliquia del Preziosissimo Sangue nella sua patria a Bruges.



Reliquia del Preziosissimo Sangue



Il cavaliere simula di essere il Conte delle Fiandre che riporta il Preziosissimo Sangue



Processione in onore del Preziosissimo Sangue







Particolare di Bruges







Chiesa del Preziosissimo Sangue



Interno della Chiesa del Preziosissimo Sangue, Bruges













Recentemente sono state eseguite delle analisi sulla bottiglia di cristallo di rocca contenente il Santo Sangue. La datazione della bottiglia risale all'XI secolo. È anche certo che la bottiglia fu eseguita in un'area vicino a Costantinopoli. Anche se nella Bibbia non è mai stato menzionato esplicitamente che il Sangue di Cristo sia mai stato conservato, in uno dei Vangeli Apocrifi si dice che Giuseppe di Arimatea, conservò alcune gocce del Sangue di Gesù. Secondo un'antica tradizione, il conte Diederik van den Elzas portò la bottiglia contenente il Sangue di Cristo da Gerusalemme a Bruges nella seconda crociata. Recenti investigazioni però hanno messo in evidenza il fatto che la Reliquia arrivò a Bruges più tardi, probabilmente intorno al 1250, e che proveniva da Costantinopoli.

L'adorazione della Reliquia

è all'origine della famosa processione internazionale che si tiene ogni anno attraverso le strade della città, il giorno della festa dell'Ascensione. I cittadini di Bruges si vestono con costumi storici e ripropongono scene bibliche e l'arrivo del Conte delle Fiandre che porta la Santa Reliquia.

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

BRUXELLES

BELGIO, 1370



Nella Cattedrale di Bruxelles, si trovano molte testimonianze artistiche di un Miracolo Eucaristico verificatosi nel 1370. Dei profanatori rubarono delle Ostie consacrate e con dei coltelli le pugnalarono in atto di rivolta. Da queste Particole cominciò a colare vivo Sangue. Il Miracolo fu venerato fino a pochi decenni fa. Numerosi reliquiari di varie epoche, utilizzati per contenere le Ostie prodigiose del *Miracle du Saint Sacrement*, si conservano ancora oggi nell'attiguo museo della Cattedrale, l'antica cappella dedicata al SS. Sacramento. Ci sono anche degli arazzi del XVIII secolo che evocano l'evento miracoloso.





Il Miracolo Eucaristico di Bruxelles, Museo Hiéron, Paray-le-Monial



Particolare di una delle vetrate della Cattedrale di Santa Gudula e di San Michele, in cui è rappresentato il Miracolo Eucaristico





Antiche stampe che raffigurano il Miracolo



Cattedrale di Santa Gudula e di San Michele, Bruxelles





Interno della Cattedrale di Santa Gudula e di San Michele, Bruxelles





Vetrate della Cattedrale in cui sono raffigurati gli eventi legati al Prodigio Eucaristico

Le cinque vetrate che ornano la navata laterale della Cattedrale, evocano le varie fasi del Miracolo Eucaristico e furono eseguite in diverse epoche, dal 1436 al 1870. I re del Belgio Leopoldo I e Leopoldo II offrirono le due prime vetrate della parte bassa. Le altre furono regalate dalle famiglie nobili del paese. Le prime dieci vetrate (otto nella navata laterale destra, vicino al coro, e due in fondo alla navata laterale sinistra), rappresentano la storia del Prodigio come veniva trasmessa a Bruxelles a partire dalla metà del XV secolo. L'antico documento racconta: «Nell'autunno del 1369, un ricco mercante d'Enghien, avverso alla religione cattolica, fece rubare delle Ostie consacrate. Per effettuare il furto si servì dell'aiuto di un giovane di Lovanio (vetrate 1-3). Il mercante però venne assassinato misteriosamente pochi giorni dopo. La vedova allora, pensando a una punizione del Cielo, si sbarazzò subito delle Particole che donò a degli amici del marito, anche loro avversi alla religione. Questi, il Venerdì Santo del 1370, fecero una cerimonia privata, in cui colpirono con dei coltelli le Ostie, in segno di sfregio (vetrate 1-5). Dalle Ostie fuoriuscì del Sangue (vetrata 4-5).

L'evento provocò molto turbamento nell'animo dei profanatori, che a loro volta si sbarazzarono delle Ostie e le donarono, dietro pagamento, a un facoltoso mercante cattolico. L'uomo raccontò tutta la storia al curato della Chiesa di Notre Dame de la Chapelle, a Bruxelles. Il curato prese le Ostie (vetrate 6-7) e i profanatori furono condannati a morte dal duca di Brabant (vetrate 8-9). In seguito le Sante Particole vennero trasferite con una processione solenne nella Cattedrale di Santa Gudula (vetrata 10)». Il *Sacrement du Miracle* rivestì un ruolo molto importante nella storia della città, e fu considerato un simbolo nazionale.

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

HERENTALS

BELGIO, 1412

Nel Miracolo Eucaristico di Herentals, alcune Ostie precedentemente rubate, furono ritrovate dopo otto giorni, perfettamente intatte, nonostante la pioggia. Le Particole vennero rinvenute in un campo, vicino a una tana di conigli, circondate da una viva luce e disposte a forma di croce. Ogni anno, due tele del pittore Antoon van Ysendyck, che descrivono il Miracolo, vengono portate in processione fino al campo in cui fu eretto un piccolo Santuario – *De Hegge*.
Qui viene poi celebrata una Messa commemorativa davanti a numerosi fedeli.



Chiesa di San Waldetrudis, Herentals







A. van Ysendyck (1801-1875). Serie di dipinti «Het wonder van de Hegge- Santo Miracolo della siepe», Chiesa di San Waldetrudis



Dipinto del pittore Van Ysendyck che raffigura il Prodigio



Interno della Chiesa di San Waldetrudis



Cappella «De Hegge», costruita nel luogo dove avvenne il Prodigio







Nel 1412, un certo Jan van Langerstede, andò ad alloggiare in un albergo poco distante la cittadina di Herentals. L'uomo si procurava da vivere rubando oggetti sacri dalle chiese che poi rivendeva in giro per l'Europa.
Il giorno dopo il suo arrivo ad Herentals, si recò nel vicino villaggio di Poederlee, entrò nella chiesa parrocchiale e senza farsi accorgere, trafugò il calice e il ciborio contenente cinque Particole consacrate. Mentre ritornava ad Herentals, nella zona conosciuta con il nome di «De Hegge» («la siepe»), si sentì trattenuto da una misteriosa forza che gli impediva di continuare il cammino. Tentò allora di sbarazzarsi delle Ostie gettandole nel fiume, ma ogni suo tentativo risultò vano. Jan stava quasi per disperare quando scorse poco distante un campo con una grossa tana di conigli dove subito vi nascose le Ostie. L'operazione si svolse senza alcun impedimento e l'uomo riuscì tranquillamente a ritornare a Herentals. Nel frattempo, il giudice della città, Gilbert De Pape, aveva iniziato le indagini per scoprire l'artefice del furto nella chiesa di Poederlee. Tra i sospettati vi era anche il nostro Jan. La polizia rovistò nei suoi bagagli e vi trovò dentro il calice e il ciborio.

Jan allora confessò tutto tranne il fatto che aveva gettato via le Particole. Fu condannato all'impiccagione immediata, e Jan era già salito sul patibolo quando, esortato dal sacerdote a liberare la sua anima prima di morire, confessò completamente la sua colpa, indicando il luogo dove aveva nascosto le Ostie rubate. Il giudice sospese allora l'esecuzione e ordinò a Jan di mostrargli l'esatto luogo dove aveva lasciato le Particole. Una grande folla li seguì. Appena arrivarono nel campo, videro le Ostie tutte raggianti disposte in modo tale da formare una croce. Queste stranamente erano rimaste intatte, nonostante le intemperie e subito furono riportate in processione, parte a Herentals, e parte a Poederlee, dove vi rimasero fino al XVI secolo. Il 2 gennaio 1442, il Miracolo fu dichiarato autentico dal magistrato di Herentals e sul luogo del ritrovamento delle Ostie venne edificata una piccola Cappella che fu visitata da numeosi prelati; tra questi ricordiamo Jean Malderus, Vescovo di Anversa, nel 1620, e il Papa Benedetto XIV, nel 1749. La figlia di Giovanni di Lussemburgo, Elisabetta Van Görlitz, finanziò l'ampliamento della Cappella che in seguito fu trasformata in Santuario.

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

HERKENRODE-HASSELT

BELGIO, 1317

Nella Cattedrale di San Quintino ad Hasselt, è esposta la Reliquia del Prodigio Eucaristico verificatosi ad Herkenrode nel 1317. Nel corso dei secoli si sono fatte numerose verifiche per constatare la conservazione miracolosa dell'Ostia consacrata da cui fuoriuscì del Sangue. Ricordiamo quella eseguita nel XVIII secolo dal Nunzio Apostolico Carafa e il Vescovo di Liegi, o quella fatta dall'Arcivescovo di Malines, durante una visita dell'Arciduchessa Isabella.


Chiesa di San Quintino, Hasselt


Nel 1854 la famiglia Palmers fece costruire nella zona chiamata Sacramentsberg, questa piccola cappella a memoria del Prodigio Eucaristico


Interno della Chiesa di San Quintino, Hasselt


Chiesa di San Quintino, altare maggiore, Hasselt


Antico documento che descrive il Miracolo


Processione in onore del Prodigio


Altare dove si conserva parte della Reliquia dell'Ostia miracolosa


Particolare dell'Ostia miracolosa



Dipinti di Jan Van Boeckhorst in cui sono raffigurate le scene del Miracolo. Cattedrale di Hasselt


Dipinto custodito nella Cattedrale di Hasselt dove si vede il gregge inginocchiato rispettosamente al passaggio del prete che porta la Sacra Reliquia nel luogo detto Sacramentsberg



Ostensorio utilizzato per portare in processione la preziosa Reliquia dell'Ostia del Prodigio






Antiche stampe che raffigurano il Prodigio






Reliquia dell'Ostia del Miracolo

Il 25 luglio del 1317, il Parroco della chiesa di Viversel, fu chiamato al capezzale di un suo fedele gravemente ammalato per ricevere i Santi Sacramenti. Giunto a casa del malato, posò su un tavolo dell'ingresso la borsa contenente la pisside con l'Ostia consacrata ed andò a confessare il malato. Uno dei famigliari, incuriosito dalla sacca, l'aprì senza farsi accorgere. Da essa tirò fuori la pisside, sollevò il suo coperchio e vi infilò dentro la mano. Appena si accorse che all'interno vi era un'Ostia, rimise subito tutto in ordine. Il prete intanto era uscito dalla stanza del malato per prelevare l'Ostia con cui comunicarlo. Prese la borsa con dentro la pisside e quando l'aprì vide che l'Ostia che aveva consacrato lui stesso durante la Messa, si era macchiata di sangue ed era come incollata al lino che copriva il fondo del recipiente. Turbato e in preda al panico, con la scusa di una dimenticanza, uscì di corsa dalla casa e si diresse dal parroco della vicina Lumen per raccontargli l'accaduto. Questi lo consigliò di portare la Particola all'Abbazia di Herkenrode. Era il 1° agosto del 1317.

Il sacerdote partì portando con sé la pisside e lungo la strada accaddero fatti straordinari. Appena arrivò nel monastero benedettino mostrò a tutti i religiosi la Particola macchiata di Sangue. Nell'Ostia apparve poi il volto di Cristo coronato di spine, e numerose furono le testimonianze al riguardo. Nella Cattedrale di Hasselt si trova un quadro in cui è dipinto un gregge inginocchiato al passaggio del prete che porta la Sacra Reliquia (in questo luogo, denominato Sacrementsberg, fu edificata una piccola cappella a memoria perpetua). In seguito, «il Santo Sacramento del Miracolo», che era stato posto in un reliquario ed esposto alla venerazione dei fedeli, operò varie guarigioni e, a più riprese, protesse dal fuoco il monastero di Herkenrode. La Reliquia del Miracolo fu conservata presso l'Abbazia sino al 1796 finché, nel 1804, fu trasferita nella chiesa di San Quintino di Hasselt.

© 2006, Edizioni San Clemente

Istituzione della Festa del

CORPUS DOMINI

LIEGI, BELGIO, 1374

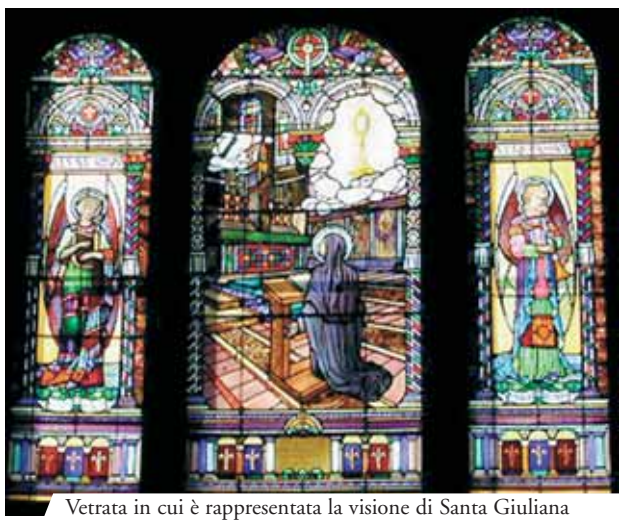
«Sebbene l'Eucaristia ogni giorno venga solennemente celebrata, riteniamo giusto che, almeno una volta l'anno, se ne faccia più onorata e solenne memoria. Le altre cose infatti di cui facciamo memoria, noi le afferriamo con lo spirito e con la mente, ma non otteniamo per questo la loro reale presenza. Invece, in questa sacramentale commemorazione del Cristo, anche se sotto altra forma, Gesù Cristo è presente con noi nella propria sostanza. Mentre stava infatti per ascendere al cielo disse: "Ecco io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo" (*Mt* 28,20)».

BOLLA *TRANSITURUS DE HOC MUNDO*



Ostensorio che si conserva nel Santuario di Santa Giuliana, Liegi





Vetrata in cui è rappresentata la visione di Santa Giuliana





Santa Giuliana

Santa Giuliana di Liegi, monaca presso il monastero di Mont Cornillon, fu colei che diede impulso alla istituzione della festa in onore del Corpus Domini. Fin dall'adolescenza la Santa ebbe visioni misteriose, riguardanti l'istituzione di una festa in onore del Santissimo Sacramento: in particolare, le capitava di «vedere» una luna piena, che però mostrava sul proprio disco come un'incrinatura. Il Signore le rivelò in seguito che la luna rappresentava la Chiesa del suo tempo, e l'incrinatura che vi rilevava in essa, l'assenza d'una solennità nel ciclo liturgico dedicata al Santissimo Corpo e Sangue di nostro Signore Gesù Cristo. Santa Giuliana raccontò queste visioni alle autorità ecclesiastiche solo a partire dal 1230. Nel 1246 Roberto di Thourotte, Vescovo di Liegi, al Sinodo del 1246, stabilì di istituire nella propria diocesi una festa in onore del Santissimo Sacramento, che venne celebrata per la prima volta il 5 giugno 1249. L'opinione positiva espressa da uno dei migliori teologi del Vescovo, il sacerdote Jaques Pantaléon (il futuro Papa Urbano IV) fu determinante per l'istituzione della festa in onore del Corpus Domini.

Solo alcuni anni dopo la morte di Santa Giuliana la festa si diffuse in tutto il mondo cattolico, grazie soprattutto a Papa Urbano IV, che con la Bolla *Transiturus de hoc mundo* (11 agosto 1264), ne estese la celebrazione a tutta la Chiesa universale.





© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

MIDDLEBURG-LOVANIO

BELGIO, 1374

Questo Miracolo Eucaristico risale al 1347. Nella chiesa di San Pietro a Middelbourg, durante la Comunione, l'Ostia consacrata si trasformò in carne sanguinante.
Una parte dell'Ostia, ancora oggi, è conservata a Lovanio dai padri agostiniani.
Fu il monaco Jean de Gheest, confessore dell'Arcivescovo che ne autorizzò il culto, a chiedergliela in regalo.
L'altra parte si trova invece presso la Chiesa di San Pietro a Middleburg.



Quadro in cui è raffigurato il Prodigio, Chiesa di San Giacomo, Lovanio



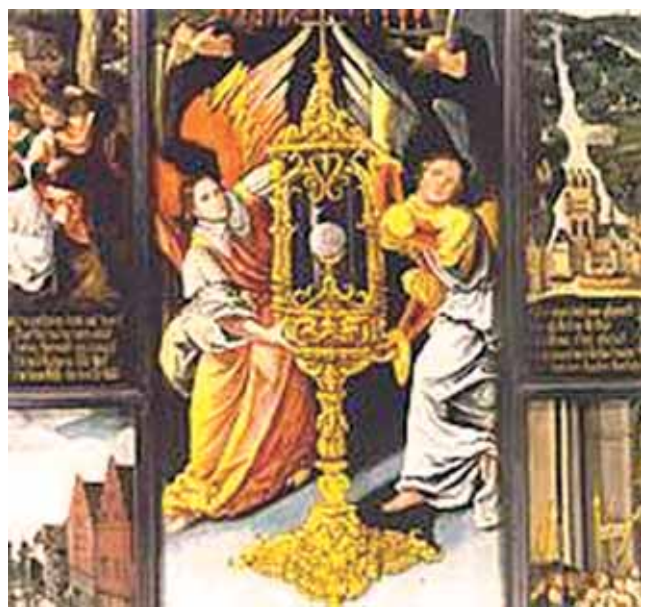
Altare dove si verificò il Prodigio



Chiesa di San Giacomo, Lovanio







È siste una abbondante documentazione riguardante questo Miracolo Eucaristico. Nella monografia scritta nel 1905 dallo storico Jos Wils, docente presso l'Università Cattolica di Lovanio, intitolata *Le Sacrement du Miracle de Louvain*, vengono riportati quasi tutti i documenti e le testimonianze coeve. A Middeblurg viveva una nobildonna conosciuta da tutti per la sua grande fede e devozione. La donna era molto attenta anche alla formazione spirituale dei suoi famigliari e dei suoi domestici. Durante la Quaresima del 1374, come ogni anno, nella casa si iniziò a fare penitenza in preparazione dell'approssimarsi della Pasqua. Da pochi giorni era stato assunto un nuovo domestico di nome Jean, che erano anni che non si confessava, nonostante la vita dissoluta che conduceva. La signora invitò tutti i domestici ad andare a Messa. Jean non osò opporsi a quell'invito per non deluderla. Partecipò a tutta la celebrazione eucaristica e quando arrivò il suo turno per comunicarsi, l'uomo si accostò con molta superficialità all'altare.

Appena ricevette l'Ostia sulla lingua, questa si trasformò in Carne sanguinante. Jean allora tirò subito fuori dalla bocca la Particola da cui colò del Sangue sopra il panno che ricopriva la balaustra davanti all'altare. Il sacerdote comprese subito che cosa stava accadendo e con grande emozione, ripose con cura l'Ostia miracolosa su un vassoio dentro al Tabernacolo. Jean, pentito, confessò davanti a tutti il suo peccato. Da quel giorno condusse una vita esemplare e conservò fino alla fine una grande devozione per il Santissimo Sacramento.

Tutte le autorità ecclesiastiche e civili della città furono informate dell'evento prodigioso e l'Arcivescovo, dopo minuziose indagini, ne autorizzò il culto.

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico della

COLOMBIA

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

TUMACO

COLOMBIA, 1906

Il maremoto che colpì nel 1906 la costa del Pacifico causò danni enormi e distruzione in diverse zone. Padre Bernardino García de la Concepción, che in quel momento si trovava nella città di Panama, diede questa testimonianza riguardo al terribile cataclisma che colpì la zona: «Improvvisamente una enorme onda travolse il porto, entrò nel mercato sollevando ogni cosa, le imbarcazioni che erano in secca furono lanciate a grande distanza, causando innumerevoli disgrazie». L'isoletta di Tumaco, miracolosamente, venne risparmiata da quella terribile catastrofe grazie alla fede degli abitanti nel Santissimo Sacramento.











Tumaco come si presentava ai tempi del Miracolo nel 1906



Spiaggia di Tumaco



Il 31 gennaio del 1906, nella piccolissima isola dell'Oceano Pacifico di Tumaco, alle dieci di mattina, fu sentita tremare spaventosamente la terra, per circa dieci minuti. Tutti gli abitanti del villaggio si radunarono davanti alla chiesa, supplicando il Parroco, Padre Gerardo Larrondo e il Padre Julián, di organizzare immediatamente una processione con il Santissimo Sacramento. Il mare si stava ingrossando e aveva già coperto una parte del litorale. Essendo avanzato di un chilometro e mezzo, si era già formata una enorme montagna d'acqua che ben presto si sarebbe trasformata in una immensa onda.

Padre Gerardo, spaventato, consumò subito tutte le Ostie consacrate dalla pisside tenendo da parte solo l'Ostia magna. Rivolgendosi poi alla popolazione esclamò: «Andiamo, figli miei, andiamo tutti alla spiaggia e che Dio abbia pietà di noi!». Come rassicurati dalla presenza di Gesù Eucaristia tutti marciarono piangendo e acclamando a Dio.

Appena Padre Larrondo raggiunse la spiaggia, con l'Ostensorio in mano scese coraggiosamente sulla battigia e, proprio quando l'onda stava arrivando, alzò con mano ferma e con cuore colmo di fede l'Ostia consacrata davanti a tutti e tracciò nell'aria il segno della croce. Fu un momento di altissima solennità. L'onda avanzò ancora di pochissimo. Prima ancora che padre Larrondo e padre Julián, che era al suo fianco, si rendessero conto di ciò che era accaduto, la popolazione, commossa e sbalordita gridò: "Miracolo, Miracolo!". Infatti, come fermata da una forza invisibile superiore a quella della natura, l'onda poderosa che minacciava di cancellare dalla terra il villaggio di Tumaco, si era arrestata improvvisamente e aveva iniziato a retrocedere, mentre il mare ritornava velocemente al suo livello normale. Gli abitanti di Tumaco furono presi da una incontenibile euforia e gioia per essere stati salvati dalla morte da Gesù Sacramentato, al quale tutti rivolgevano il loro fervido ringraziamento. Si parlò molto del Miracolo di Tumaco in tutto il mondo, tanto che giunsero a Padre Larrondo anche dall'Europa numerose lettere con richieste di preghiere.

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico della

CROAZIA



© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

LUDBREG

CROAZIA, 1411

A Ludbreg, nel 1411, durante la Messa un sacerdote dubitò se nelle specie eucaristiche consacrate fosse veramente presente il Corpo e il Sangue di Cristo. Subito dopo la consacrazione del vino, questo si trasformò in Sangue. Ancora oggi, la preziosa Reliquia del Sangue del Miracolo attira migliaia di fedeli ed ogni anno, all'inizio del mese di settembre, per un'intera settimana, viene celebra la cosiddetta "Sveta Nedilja-Santa Domenica", in onore del Miracolo Eucaristico avvenuto nel 1411.



Affresco in cui è raffigurata la scena del Miracolo



Affresco raffigurante la processione tenutasi a Roma nel 1513 in cui il Papa Leone X porta la preziosa Reliquia per le strade della città



La famiglia Batthyany nel 1753 fece dipingere da Mihael Peck la cappella del castello dove è avvenuto il Miracolo con degli affreschi che descrivono le fasi del Prodigio



La Reliquia del Preziosissimo Sangue si conserva dal 1721 in un prezioso Ostensorio della scuola degli orefici di Augsburg, voluto dalla contessa Eleonora Batthyany-Strattman che ne fece dono alla Chiesa di Ludbreg



Cappella del castello della famiglia Batthyany dove è avvenuto il Miracolo



Interno della cappella del castello della famiglia Batthyany

Nel 1411, a Ludbreg, nella cappella del castello dei conti Batthyany, un sacerdote celebrò la Messa. Durante la consacrazione del vino il prete dubitò sulla verità della transustanziazione e così il vino nel calice si trasformò in Sangue. Il sacerdote non sapendo cosa fare, fece murare questa Reliquia dietro l'altare principale. L'operaio che eseguì il lavoro fu obbligato al silenzio. Anche il prete mantenne il segreto che rivelò solo in punto di morte. Dopo la rivelazione del Padre, la notizia si sparse velocemente e la gente cominciò a venire in pellegrinaggio a Ludbreg. In seguito la Santa Sede fece portare a Roma la Reliquia del Miracolo dove vi restò per alcuni anni. Il popolo di Ludbreg e dei dintorni tuttavia continuò a fare pellegrinaggi nella cappella del castello. All'inizio del 1500, durante il pontificato di Papa Giulio II, fu convocata a Ludbreg una commissione d'indagine sui fatti legati al Miracolo Eucaristico. Parecchie persone testimoniarono di aver avuto guarigioni prodigiose durante la preghiera in presenza della Reliquia. Il 14 aprile del 1513, Papa Leone X pubblicò una Bolla con la quale permetteva di venerare la Santa Reliquia che lui stesso aveva portato diverse volte in processione per le strade di Roma. La Reliquia fu poi restituita alla Croazia.

Durante il secolo XVIII, la Croazia settentrionale fu funestata dalla peste. Il popolo si rivolse a Dio per invocarne l'aiuto e lo stesso fece il Parlamento croato che durante la sessione tenutasi nella città di Varaždin, il 15 dicembre del 1739, fece voto di costruire una cappella a Ludbreg in onore del Miracolo se la peste fosse cessata. La peste fu scongiurata ma il voto promesso fu adempiuto soltanto nel 1994, con il ristabilimento della democrazia in Croazia. Nel 2005, nella cappella votiva, il pittore Marijan Jakubin ha dipinto un grande affresco sull'Ultima Cena in cui sono stati inseriti i Santi e i Beati Croati. Al posto di San Giovanni Apostolo si trova il beato Ivan Merz che durante il Sinodo dei Vescovi sull'Eucaristia tenutosi a Roma nel 2005, è stato annoverato tra i 18 Santi eucaristici più importanti della storia della Chiesa. Nel dipinto Cristo tiene in mano l'Ostensorio contenente la Reliquia del Miracolo Eucaristico.

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

LUDBREG

CROAZIA, 1411

La Reliquia del Sangue si conserva perfettamente intatta ed è custodita in un prezioso Ostensorio fatto costruire dalla Contessa Eleonora Batthyany-Strattman nel 1721.



Santuario del Miracolo del Preziosissimo Sangue, Ludbreg





Interno del Santuario



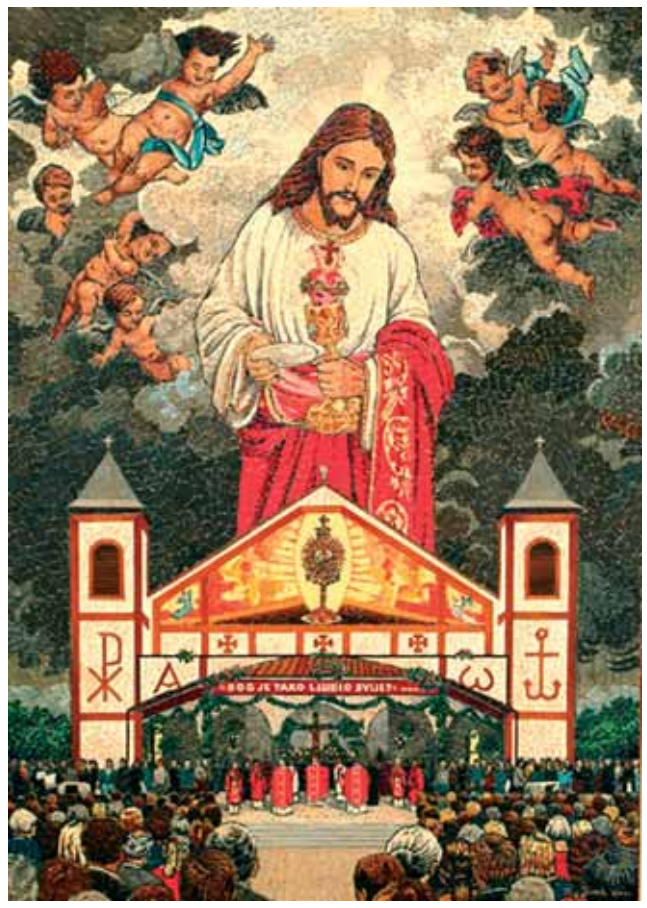














Processione che si tiene ogni anno a settembre durante la settimana in cui si festeggia il Miracolo chiamata *Sveta Nedilja*



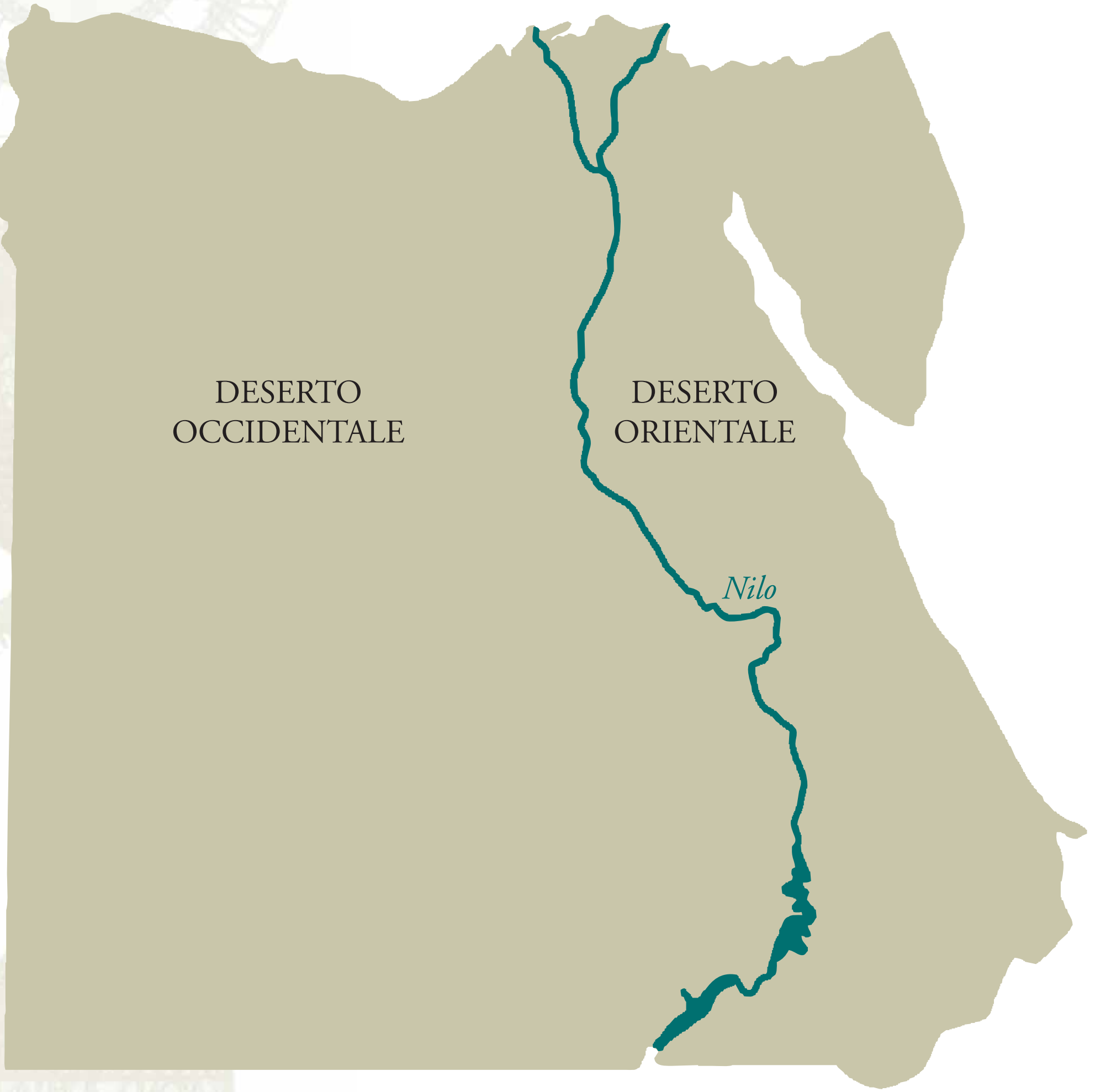


Marijan Jakubin, *L'Ultima Cena*, Santuario del Miracolo del preziocissimo Sangue, Ludbreg

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracoli Eucaristici dell'

EGITTO



© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

SANTA MARIA EGIZIACA

EGITTO, VI SECOLO



Questo Miracolo Eucaristico è legato alla figura di Santa Maria Egiziaca, che visse nel deserto per 47 anni. Le notizie riguardanti la sua vita furono scritte dal Vescovo di Gerusalemme Sofronio, nel VI secolo d.C. Santa Maria Egiziaca camminò sul fiume Giordano per raggiungere le rive opposte e andare a prendere l'Eucaristia che il Monaco Zosimo le aveva portato.





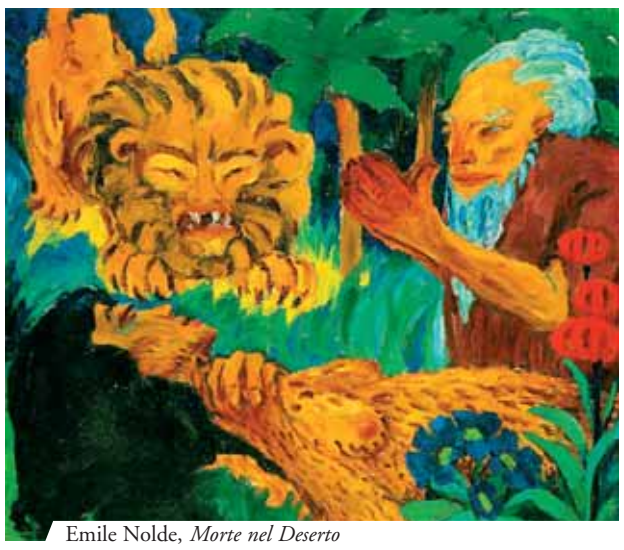
Marcantonio Franceschini, *L'ultima Comunione di Santa Maria Egiziaca* (1690)



Fiume Giordano



Monastero di San Paolo



Emile Nolde, *Morte nel Deserto*







Santa Maria Egiziaca. Collezione Museo Diocesano di Milano

Sappiamo cha a 12 anni, Santa Maria Egiziaca abbandonò i genitori per andare ad Alessandria. Qui condusse una vita molto dissoluta per diciassette anni finché un giorno vide una nave prossima a far rotta, con a bordo un inconsueto equipaggio. Chiese chi fossero e dove andassero. Le fu risposto che erano pellegrini diretti a Gerusalemme per la festa dell'Esaltazione della S. Croce. Salì anch'ella a bordo, e arrivati a destinazione, il giorno della cerimonia, giunta sulla soglia del tempio, venne trattenuta da una forza misteriosa. Impaurita, alzò gli occhi ad un'immagine della Santa Vergine, e fu colta da un grande pentimento per la vita peccaminosa che aveva condotto fino ad allora. Poté allora entrare in chiesa e adorare il sacro legno della Croce. Ma non vi restò a lungo. «Se tu passi il Giordano troverai la pace», le aveva detto la Madonna. E il giorno dopo, confessata e comunicata, Maria Egiziaca passò il fiume, oltre il quale si stendeva il deserto dell'Arabia.

Da allora visse per 47 anni nel deserto, sempre sola, senza incontrare né uomini né animali. La carne s'era disseccata; i capelli erano diventati bianchissimi e lunghi, ma, secondo la promessa della Vergine, aveva trovato in quel deserto inospitale la pace della sua anima. Un giorno incontrò il monaco Zosimo a cui chiese di tornare un anno dopo a portarle i Sacramenti. Un anno dopo Zosimo, come promesso, giunse con l'Eucaristia sulla riva del Giordano. Poiché la donna ritardava a comparire, con gran dolore Zosimo levò gli occhi al cielo e pregò: «Signore mio Dio, re e creatore d'ogni cosa, non defraudarmi del mio desiderio, ma concedimi ch'io veda ancora questa tua santissima ancella». Poi disse tra sé: «Ora cosa farò io s'ella viene, che non c'è un'imbarcazione per poter attraversare? Ahimé, sarò frustrato nel mio desiderio». Mentre così pensava, apparve Maria sull'altro lato del fiume e Zosima vedendola si rallegrò molto e lodò Dio. Subito vide la donna fare il segno della croce sull'acqua del fiume e camminare su di essa come sulla terra. Trascorsero altri dodici mesi, e Zosimo si recò di nuovo nel deserto, ma stavolta non trovò che il cadavere rinsecchito della Santa penitente. Un leone lo aiutò con le sue zampe a scavare la fossa per seppellire la salma.

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

SCETE

EGITTO, III-V SECOLO



Il racconto di questo Miracolo Eucaristico risale ai primi secoli del cristianesimo e fa parte della raccolta di apoftegmi dei Padri del deserto che vivevano in Egitto come eremiti per seguire l'esempio di Sant'Antonio Abate. Un monaco fu assalito dai dubbi circa la reale presenza di Gesù nel pane e nel vino consacrati e durante la Messa, dopo la consacrazione, al posto del pane apparve Gesù Bambino. Alla Messa assistevano anche altri tre monaci che ebbero la stessa visione.







Cristo che abbraccia l'Abate Mena (VI secolo)



San Mosé, Monaco del deserto



Cristo assiso sul trono e la Vergine Maria circondata dai Santi nel Monastero di Apollo a Bawit



Particolare del dipinto di Fra Beato Angelico: *Sant'Antonio Abate nel deserto*





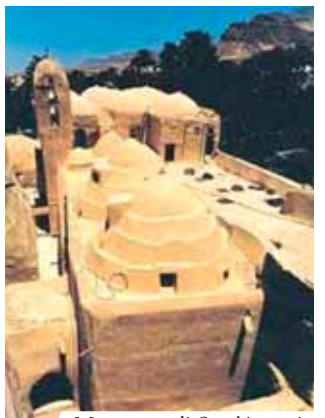
Monastero di San Paolo



Particolare del Monastero di Sant'Antonio Abate ai piedi del Monte Qulzum



Antico Monastero Copto dedicato a San Paolo, sulle coste del Mar Rosso



Monastero di Sant'Antonio Abate in Egitto

Nei *Detti e fatti dei Padri del Deserto*, troviamo la descrizione di un antichissimo Miracolo Eucaristico. Racconta Padre Daniele il Faranita: «Il nostro Padre Arsenio ci diceva di un monaco di Scete che era molto operoso, ma rozzo nelle cose di fede. Per ignoranza si sbagliava e diceva: "Il pane che mangiamo non è realmente il Corpo di Cristo, ma un simbolo". Due anziani udirono questa sua affermazione e, sapendo che nella vita era un uomo pio e buono, pensarono che parlasse senza colpa, per insipienza. Allora si recarono da lui e gli dissero: "Padre, abbiamo udito che un tale dice una tesi contraria alla Fede: il pane che riceviamo non sarebbe realmente il Corpo di Cristo, ma un simbolo". Disse l'anziano: "Sono io che lo dico!". Cominciarono allora a esortarlo: "Tu non devi credere a questo, ma a quello che ha tramandato la Chiesa Cattolica. Noi crediamo che questo pane è il Corpo di Cristo e questo calice è il Sangue di Cristo, realmente, e non come simbolo". […] Ma l'anziano così rispose: "Se non accade un fatto a convincermi, non mi persuaderò". I due padri gli dissero: "In questa settimana pregheremo Dio riguardo a questo mistero, e crediamo che Dio ce lo svelerà". […]

Alla fine della settimana, la domenica, andarono in chiesa e stettero tutti e tre in disparte; il vecchio era in mezzo ai due frati, su un gradino. I loro occhi si aprirono: quando sul santo altare fu posto il pane in sacrificio, loro tre soli videro al suo posto un fanciullo; quando il sacerdote tese la mano per spezzare il pane, ecco scendere dal cielo un angelo del Signore con una spada che immolò il bambino e versò il suo sangue nel calice; quando il sacerdote ruppe il pane in piccoli pezzi, anche l'angelo tagliò dal fanciullo piccoli pezzi e quando si avvicinarono per ricevere i santi doni, al vecchio venne offerta della carne sanguinante. A quella vista egli fu colto da terrore e gridò: "Credo, o Signore, che il pane è il tuo Corpo e il calice il tuo Sangue!". Subito la carne che aveva in mano assunse le apparenze del pane, secondo il mistero, ed egli si comunicò ringraziando Dio».

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracoli Eucaristici della

FRANCIA



© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

AVIGNONE

FRANCIA, 1433



Il 30 novembre del 1433 venne esposto il Santissimo Sacramento per la pubblica adorazione presso la piccola cappella della Confraternita detta «dei Penitenti grigi». All'improvviso Avignone fu sommersa dalle acque per lo straripamento del fiume che la attraversa, il Rodano. Due membri della confraternita riuscirono con una barca a raggiungere la cappella dove era rimasto incustodito il Santissimo Sacramento esposto per l'adorazione. Quando entrarono all'interno della cappella videro che le acque si erano divise a destra e a sinistra lasciando l'altare e l'Ostensorio perfettamente asciutti.



Vetrata all'interno della chiesa in cui viene raffigurato il Miracolo



Altare dove avvene il Prodigio





Lapide che descrive il Miracolo



Antica stampa del Miracolo di Avignone



Vetrata della Cappella



Il Miracolo Eucaristico di Avignone è avvenuto nella cappella della Santa Croce, sede della Confraternita detta dei «Penitenti grigi», la cui istituzione risale ai lontani tempi del pio Re Luigi VIII, il quale, per celebrare la vittoria sugli eretici Albigesi che negavano la presenza reale di Gesù nell'Eucaristia, aveva organizzato un solenne atto di riparazione per il giorno 14 settembre del 1226, festa liturgica dell'esaltazione della Santa Croce. Nella relazione ufficiale, tuttora conservata presso la cappella dei «Penitenti grigi» si legge che il 30 novembre del 1433, proprio mentre il Santissimo Sacramento era esposto presso la piccola cappella per la pubblica adorazione, la cittadina di Avignone venne sconvolta da una terribile inondazione, per lo straripamento del fiume Rodano, provocato dalle abbondanti piogge dei giorni precedenti. Nella confusione generale Armand e Jehan de Pouzilhac-Farure, allora capo della Confraternita, impiegarono molto tempo prima di riuscire a raggiungere con la loro barca la cappella per mettere in salvo l'ostensorio contenente il Santissimo Sacramento.

Dai cancelli sovrastanti la porta, appena arrivati, guardarono verso l'altare per vedere che cosa ne fosse stato dell'Ostensorio e videro che le acque, che avevano superato l'altezza di quasi sei piedi dentro la chiesa, si erano divise a destra e a sinistra dell'altare, come due mura e fra esse, asciutto, rimaneva protetto l'altare con l'Ostensorio. La notizia del Miracolo si diffuse rapidamente e tutto il popolo e le autorità accorsero sul posto intonando canti di lode e di ringraziamento al Signore. Parecchie centinaia di persone furono testimoni di questo Miracolo. In seguito la Confraternita dei Penitenti grigi decise che l'anniversario del Miracolo sarebbe stato celebrato ogni anno nella cappella, il giorno di Sant'Andrea Apostolo. Ancora oggi i confratelli, ogni 30 novembre, si riuniscono per celebrare la memoria del Miracolo e prima della benedizione del Santissimo Sacramento, eseguono il *Cantemus Domino*, il cantico di Mosé composto dopo il passaggio del Mar Rosso: «Voglio cantare in onore del Signore: perché ha mirabilmente trionfato […]. Al soffio della tua ira si accumularono le acque, si alzarono le onde come un argine […]. Chi è come te, maestoso in santità, tremendo nelle imprese, operatore di prodigi? Guidasti con il tuo favore questo popolo che hai riscattato (*Esodo* 15, 1-18)».

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

AVIGNONE

FRANCIA, 1433



La notizia del Miracolo si diffuse rapidamente e tutto il popolo e le autorità accorsero sul posto intonando canti di lode e di ringraziamento al Signore.



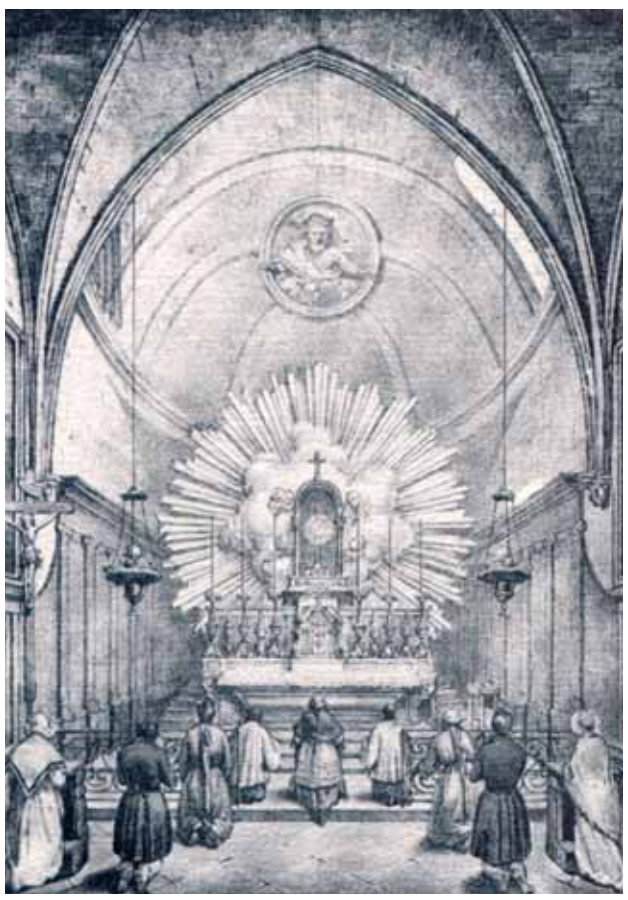
Gabriel de Vidaud Latour, primo Maestro dei Penitenti Grigi



Palazzo dei Papi, Avignone









Abito dei penitenti grigi



Facciata della Cappella dei Penitenti Grigi



Affresco nella Cappella





Canale che scorre vicino alla Cappella

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

BLANOT

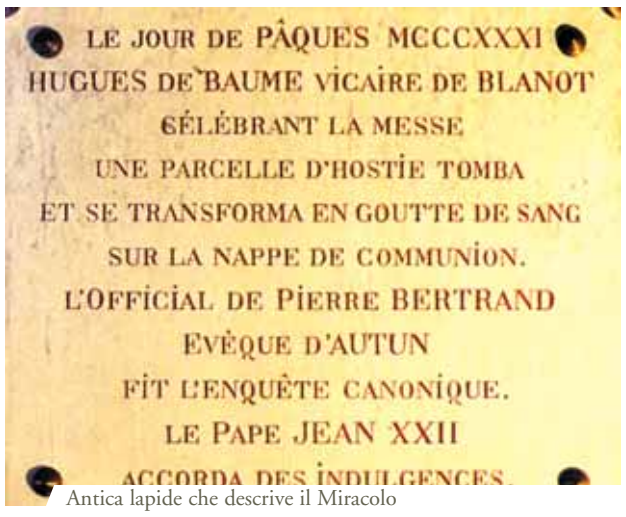
FRANCIA, 1331



Nel Miracolo Eucaristico di Blanot, durante la Messa pasquale del 1331, al momento della Comunione il sacerdote fece cadere per sbaglio un frammento di Ostia consacrata sulla tovaglia. Il parroco cercò subito di recuperarlo ma non gli fu possibile. Il frammento infatti si era trasformato in Sangue formando una grossa macchia sulla tovaglia. Ancora oggi nel villaggio di Blanot si conserva la Reliquia della stoffa insanguinata.



Ostensorio contenente la Reliquia del Prodigio



Antica lapide che descrive il Miracolo



Parocchia di Blanot



Teca del XVII secolo contenente il Tessuto macchiato di sangue che si conserva in un tubo di cristallo a Blanot



Veduta del villaggio di Blanot



Particolare dei dipinti con cui è ornato l'Ostensorio



Processione in onore del Miracolo

Nel XIV secolo Blanot era un piccolo villaggio nel centro della Francia e faceva parte della diocesi di Autun. Il Vescovo di questa città, Pierre Bertrand, fece fare un'inchiesta canonica dal suo ufficiale di curia, Jean Jarossier, l'anno medesimo nel quale accadde il Miracolo. Per questa ragione oggi è disponibile una relazione dettagliata dei fatti. «Il giorno di Pasqua del 1331, all'ora prima, Don Hugues de la Baume, vicario di Blanot, celebrò la prima Messa e nell'impartire la Comunione a Jacquette, vedova di Regnaut d'Effour, un frammento dell'Ostia consacrata cadde sulla tovaglia sorretta dai due probiviri di cui uno si chiamava Thomas Caillot. La signora Jacquette non si era accorta di nulla, ma Thomas, che sorreggeva la tovaglia, dalla sua parte vide la particella caduta e avvisò il sacerdote che stava già deponendo la pisside sull'altare: "Reverendo, voltatevi di qua perché il Corpo di Nostro Signore è caduto dalla bocca di questa signora sulla tovaglia". II celebrante corse subito a raccogliere la particella, ma improvvisamente la frazione, che poteva equivalere ad un quinto dell'Ostia, sparì e al suo posto comparve una goccia di sangue. Vedendo il fatto, il Vicario portò subito la tovaglia in sacrestia e cominciò a lavare con acqua la parte ove appariva il sangue. La lavò e la strofinò più volte, ma questa misteriosamente diventava sempre più rossa e più larga.

Il Vicario, meravigliato e commosso, chiese un coltello a Thomas Caillot che tagliò subito sull'altare la parte della tovaglia macchiata che pose in un reliquiario dopo averla mostrata alla gente. Poi commosso esclamò: "Buona gente: qui c'è il Preziosissimo Sangue di Nostro Signore Gesù Cristo perché io ho cercato in tutti i modi di lavarlo e di strizzarlo e in nessun modo sono riuscito a separarlo da questa tovaglia"». Ogni anno nella cittadina di Blanot si rende particolare onore alla Reliquia del Miracolo nel giorno della festa del Corpus Domini.

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di
BORDEAUX
FRANCIA, 1822



Nel Miracolo Eucaristico di Bordeaux, nell'Ostia esposta per la pubblica adorazione, per oltre venti minuti, apparve Gesù benedicente. Ancora oggi è possibile visitare la Cappella del Miracolo e venerare la preziosa Reliquia dell'Ostensorio dell'apparizione che si conserva a Martillac, in Francia, presso la chiesa della comunità contemplativa «La Solitude».



Chiesa di Sant'Eulalia a Bordeaux



Madre Rita Bonnat, prima Madre generale della Comunità, con due orfanelli



La Solitude, Martillac (Francia), Monastero della Santa Famiglia



Ostensorio del Miracolo

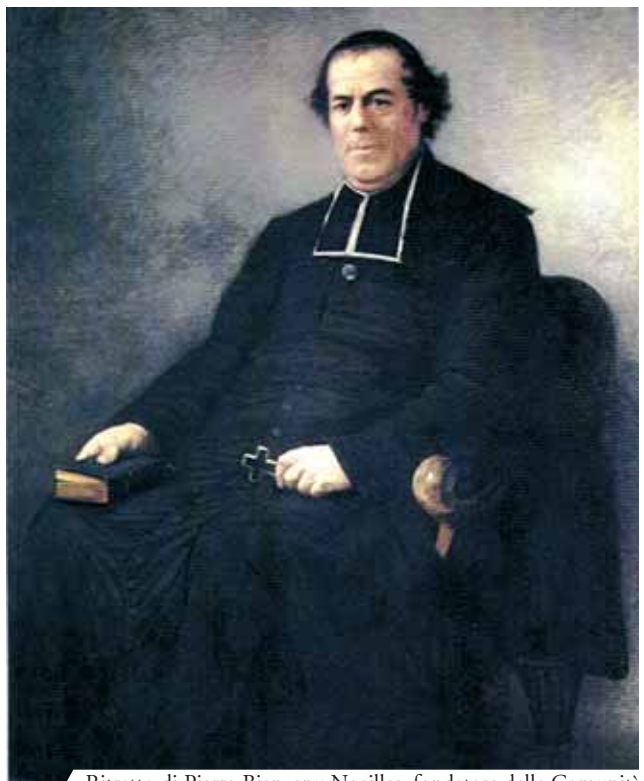


Interno della chiesa «La Solitude»

Il Miracolo Eucaristico di Bordeaux è legato strettamente alla Comunità fondata nel 1820 dal venerabile Padre Pierre Noaille che ancora oggi è attiva soprattutto in Asia ed Africa. Il Prodigio avvenne venti mesi dopo la fondazione della Comunità, presso la loro chiesa di Santa Eulalia in Rue Mazarin a Bordeaux. Gesù apparve nell'Ostia subito dopo che l'Abate Delort, che proprio quel giorno sostituiva Padre Noaille nelle celebrazioni liturgiche, impartì la benedizione con il Santissimo Sacramento.

I numerosi fedeli presenti poterono contemplare per oltre venti minuti l'apparizione di Gesù benedicente impresso nell'Ostia esposta alla pubblica adorazione. Qualcuno addirittura testimoniò di avere udito dire da Gesù: «Io sono Colui che sono». Questo avvenimento fu approvato dalle autorità ecclesiastiche, tra cui l'Arcivescovo di Bordeaux, Monsignor d'Aviau, che ascoltò personalmente le testimonianze dei fedeli che assistettero al Prodigio. Ancora oggi è possibile visitare la Cappella del Miracolo e venerare la preziosa Reliquia dell'Ostensorio dell'apparizione.





Ritratto di Pierre-Bienvenu Noailles, fondatore della Comunità religiosa della Sainte-Famille-Dame de Lorette

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

DIGIONE

FRANCIA, 1430



Nel Miracolo Eucaristico di Digione, una signora acquistò un ostensorio che per sbaglio conteneva ancora l'Ostia magna. La donna decise di utilizzare un coltello per rimuovere l'Ostia che cominciò a stillare vivo Sangue che si asciugò immediatamente, lasciando impressa l'immagine del Signore assiso su un trono semicircolare con ai lati alcuni strumenti della Passione. La Particola si mantenne intatta per oltre 350 anni, fino a quando non venne distrutta dai rivoluzionari nel 1794.



Reliquario contenente la Santa Ostia, dono della Duchessa Isabella nel 1454



Basilica di San Michele, Dijon





Vetrata della Sainte Chapelle presso la Cattedrale di Dijon. Nel primo riquadro un prete presenta l'Ostia miracolosa che si conserverà fino alla Rivoluzione Francese.

Nel 1430, a Monaco, una donna acquistò presso un rigattiere un' Ostensorio, quasi sicuramente rubato, poiché conteneva ancora l'Ostia magna per l'adorazione. La donna, essendo molto ignorante riguardo la presenza reale di Cristo nell'Eucaristia, decise di rimuove dall'Ostensorio la Particola con un coltello. Improvvisamente l'Ostia cominciò a stillare vivo Sangue che si asciugò immediatamente, lasciando impressa l'immagine del Signore assiso su un trono semicircolare con ai lati alcuni strumenti della Passione.

La donna, sconvolta, si recò dal canonico Anelon che trattenne l'Ostia presso di sé. L'episodio ben presto venne a conoscenza anche del Papa, Eugenio IV, che volle donare l'Ostia miracolosa al duca Filippo di Borgogna, che poi ne fece dono alla città di Digione. Sappiamo con certezza che nel 1794 l'Ostia miracolosa si trovava ancora presso la Basilica di San Michele Arcangelo, ma il 9 febbraio di quell'anno, il comune di Digione requisì la chiesa per consacrarla a tempio della nuova setta «la Raison», cioè della «dea ragione». L'Ostia miracolosa venne bruciata. Numerosi sono i documenti e le opere d'arte che illustrano il Miracolo come ad esempio una delle vetrate della Cattedrale di Digione in cui è raffigurata la scena principale del Prodigio.



Dijon, Ostia inviata nel 1433 da Papa Eugenio IV a Filippo il Bello, Duca di Borgogna



Antica riproduzione accurata della Santa Ostia del Miracolo di Dijon

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di
DOUAI
FRANCIA, 1254



Nel Miracolo Eucaristico di Douai, mentre un sacerdote distribuiva la Comunione ai fedeli, inavvertitamente fece cadere per terra un'Ostia consacrata. Subito si chinò per raccoglierla, ma questa si sollevò da sola in volo e andò a posarsi sul purificatoio. Al suo posto, poco dopo, apparve uno splendido fanciullo che tutti i fedeli e i religiosi presenti alla celebrazione poterono contemplare. Malgrado siano passati più di 800 anni, ancora oggi è possibile venerare l'Ostia del Miracolo. Tutti i giovedì del mese, presso la chiesa di San Pietro di Douai, numerosi fedeli si riuniscono in preghiera innanzi all'Ostia Prodigiosa.





Anno 1975. Il parroco della chiesa di San Pietro mostra l'Ostia del 1254



Facciata esterna della chiesa di San Pietro a Douai



Ostensorio contenente la Reliquia dell'Ostia miracolosa



Nostra Signora di Douai











Tabernacolo dove si conserva l'Ostia del Miracolo

Bonum universale de Apibus è l'opera scritta da un testimone oculare del Miracolo, il padre domenicano Thomas de Cantimpré, dottore in teologia e Vescovo «suffraganeo» di Cambrai. Il giorno di Pasqua del 1254, nella chiesa di Sant'Amato, a Douai, un sacerdote che stava distribuendo la Comunione, fece cadere per terra inavvertitamente un'Ostia consacrata. Subito si chinò per raccoglierla, ma questa si sollevò da sola in volo e andò a posarsi sul purificatoio. Al suo posto, poco dopo, apparve uno splendido fanciullo che tutti i fedeli e i religiosi presenti alla celebrazione poterono contemplare. La notizia si propagò velocemente e il Vescovo di Cambrai, Thomas de Cantimpré, si recò immediatamente a Douai per constatare di persona i fatti che così descrisse: «Mi recai dal decano della Chiesa, seguito da numerosi fedeli, e gli chiesi di vedere il Miracolo. Il decano aprì la cassetta in cui aveva riposto l'Ostia del Miracolo, ma io inizialmente non vi scorsi nulla di particolare. Ero cosciente però che niente mi poteva impedire di vedere come gli altri il Sacro Corpo. Non ebbi neppure il tempo di pormi delle domande a tal proposito che appena riguardai l'Ostia vi scorsi il volto di Cristo coronato di spine con due gocce di sangue che gli scendevano dalla fronte. Subito mi inginocchiai e piangendo cominciai a ringraziare Dio».

È certo che già nell'anno 1356, ossia un secolo dopo l'apparizione, si celebrava ogni anno, il mercoledì di Pasqua, una festa in memoria del Miracolo del Santissimo Sacramento, e il documento che ne fa memoria indica che quest'uso esisteva già da lungo tempo. La preziosa Reliquia del Miracolo fu conservata e onorata fino alla Rivoluzione, poi se ne persero le tracce per molti anni. Nell'ottobre del 1854, il parroco della chiesa di San Pierre a Douai scoprì casualmente, sotto il Cristo dell'altare dei defunti, una cassetta di legno contenente una piccola Ostia, ancora bianca, ma rovinata nei bordi. Una lettera scritta in latino testimonia che «Io sottoscritto, canonico, dell'insigne chiesa collegiale Sant'Amato, attesto che è realmente la vera Ostia del Santo Miracolo che io ho sottratto al pericolo imminente della profanazione e che ho felicemente raccolta. L'ho deposta in questa pisside e ho lasciato questa testimonianza scritta di mia propria mano per i fedeli che la scopriranno in seguito (5 gennaio 1793)».

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

FAVERNEY

FRANCIA, 1608



Alla vigilia della festa di Pentecoste, i monaci di Faverney decisero di esporre il Santissimo Sacramento per la pubblica adorazione. Durante la notte, nella chiesa divampò un incendio che distrusse l'altare e gli arredi sacri, ma non l'ostensorio con dentro l'Ostia magna, che fu ritrovato dopo qualche giorno sospeso in aria perfettamente intatto. La Particola miracolosa si conserva ancora oggi e numerosi sono i pellegrini che ogni anno accorrono per venerare il Miracolo.



Vetrata della chiesa in cui è raffigurato il Miracolo



Basilica Minore, Favernay



Interno della chiesa





Esposizione dell'Ostia del Miracolo



Antica stampa che rappresenta il Miracolo



Ostensorio contenente la Reliquia dell'Ostia miracolosa

Nel XVII secolo il protestantesimo e il calvinismo si diffusero velocemente in Francia per via dei molti vantaggi materiali concessi dalle nuove religioni ai membri della nobiltà e del clero provenienti dalla Chiesa Cattolica. Questo metteva a rischio la Fede di molti e creava grandi incertezze anche nei monasteri. Nella città di Faverney c'era un'abbazia benedettina i cui monaci si erano molto allontanati dalla regola del loro fondatore: tenevano alto soltanto il culto verso la Madonna di Nôtre-Dame la Blanche, conosciuta in tutta la zona per essere molto miracolosa. Per sua intercessione si erano infatti verificati molti miracoli tra cui anche il ritorno in vita di due bambini non ancora battezzati. Nel 1608, alla vigilia della festa di Pentecoste, i monaci decisero di allestire un altare per l'esposizione e l'adorazione del Santissimo Sacramento. La lunetta dell'ostensorio era molto larga e per questo vi posero due Ostie. Terminati i Vespri i monaci lasciarono esposto l'Ostensorio sull'altare provvisorio. La mattina seguente il sacrestano aprì la chiesa e la trovò piena di fumo con l'altare provvisorio ridotto completamente in cenere. Cominciò ad urlare e subito accorsero i religiosi ed altre persone che si misero a rimuovere la cenere con la speranza di ritrovare qualcosa dell'Ostensorio.

Quando il fumo iniziò a diradarsi videro stupefatti che l'Ostensorio era sospeso in aria. La folla aumentò e si accalcò per vedere il Prodigio Eucaristico, dove le Ostie erano rimaste integre malgrado l'incendio. I religiosi erano stupiti e non riuscendo a prendere una decisione, chiesero consiglio ai frati Cappuccini di Vesoul. Questi prepararono subito un nuovo altare sopra quello bruciato, e celebrarono la Santa Messa. Alla elevazione dell'Ostia, l'Ostensorio lentamente discese sul nuovo altare. Al termine del processo canonico, il 10 luglio, l'Arcivescovo di Besançon dichiarò autentico il Miracolo Eucaristico e il 13 settembre l'Arcivescovo di Rodi, quale nunzio a Bruxelles, lo fece conoscere al Papa Paolo V che concesse una Bolla d'indulgenza. Il Miracolo riaccese la fede di molti. Nel 1862 la Congregazione dei riti autorizzò la celebrazione del Miracolo. Nel 1908 fu commemorato solennemente il terzo centenario del Miracolo con un Congresso Eucaristico Nazionale. Ancora oggi è possibile vedere e venerare la Reliquia di una delle due Ostie rimaste illese. L'altra Ostia purtroppo, dopo essere stata donata alla chiesa di Dole, venne distrutta dai rivoluzionari nel 1794.

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

LA ROCHELLE



FRANCIA, 1461

Il Miracolo Eucaristico di La Rochelle riguarda la guarigione istantanea di un ragazzo muto e paralitico dall'età di sette anni che dopo essersi comunicato nella Messa pasquale del 1461 guarì completamente dalla paralisi e riacquistò l'uso della voce. Il documento più autorevole che descrive visivamente questo Miracolo è il quadro-manoscritto tuttora conservato nella cattedrale di La Rochelle.



La Rochelle





Esterno della chiesa dove avvenne la prodigiosa guarigione





Copia in bianco e nero di una delle pagine del libro manoscritto che descrive il Prodigio

Durante la Pasqua del 1461, la signora Jehan Leclerc condusse nella chiesa di San Bartolomeo il figlio dodicenne Bertrand, che a sette anni era rimasto paralizzato e muto a causa di una terribile caduta. Al momento della Santa Comunione, il ragazzo fece intendere alla madre che voleva ricevere anche lui Gesù Eucaristia. Inizialmente il sacerdote non voleva comunicarlo a causa della sua impossibilità a parlare e quindi a confessarsi. Il giovane però continuava a supplicare il sacerdote che alla fine permise al ragazzo di ricevere l'Eucaristia.

Appena Bertrand ricevette l'Ostia si sentì come scosso da una forza misteriosa. Poteva muoversi e parlare, era guarito. Secondo il documento scritto a mano subito dopo il Prodigio, le prime parole pronunciate da Bertrand furono: «Auditorium nostrum in nomine Domini!». Il documento più autorevole che descrive visivamente questo miracolo è il quadro-manoscritto tuttora conservato nella cattedrale di La Rochelle.

Il preziosissimo Sangue di Gesù

NEUVY SAINT SÉPULCRE



FRANCIA, 1257

Nella chiesa di Neuvy-Saint-Sépulcre, nei pressi di Indre, sono conservate due gocce del Sangue di Nostro Signore Gesù Cristo, raccolte sul Calvario durante la Passione. Furono portate in Francia nel 1257 dal Cardinal Eudes di ritorno dalla Terra Santa.



Reliquia del Preziosissimo Sangue



Interno della Basilica



Basilica di Santo Stefano, Neuvy-Saint-Sépulcre, fondata nel 1049, dove è custodita la preziosa Reliquia del Santo Sangue di Gesù

Questa Reliquia, costituita da Sangue coagulato e puro, perché non mischiato con acqua o terra, dal 1257 è conservata in questa chiesa, edificata nella prima metà dell'anno mille sul modello di quella del Santo Sepolcro a Gerusalemme. Per onorare la Santa Reliquia del Preziosissimo Sangue di Gesù, vennero concesse numerose indulgenze. Nel 1621 l'Arcivescovo di Bruges, André Frémiot, per favorirne il culto, fondò la Confraternita del Preziosissimo Sangue e, due anni dopo, Papa Gregorio XV accordò nuove indulgenze ai devoti del Santo Sangue. Ogni lunedì di Pasqua e il 1° di luglio di ogni anno vengono celebrate Messe solenni e processioni per adorare e onorare la Sacra Reliquia. Molte sono le grazie attribuite all'invocazione del Santo Sangue di Neuvy-Saint-Sépulcre

© 2006, Edizioni San Clemente

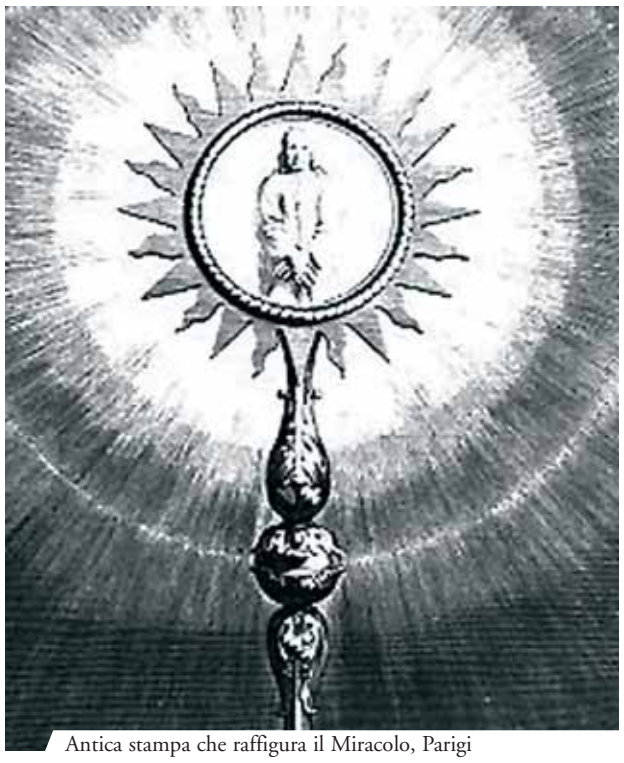
Miracolo Eucaristico di

LES ULMES

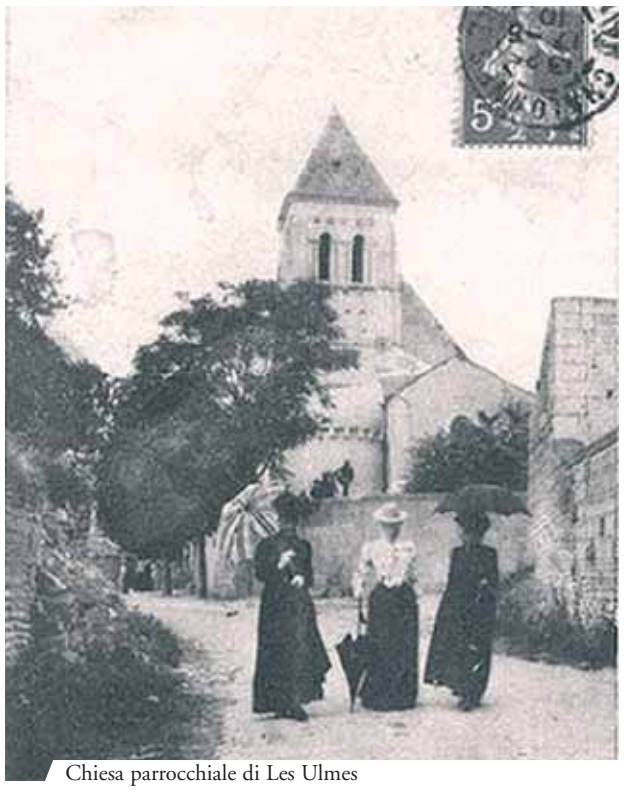
FRANCIA, 1668



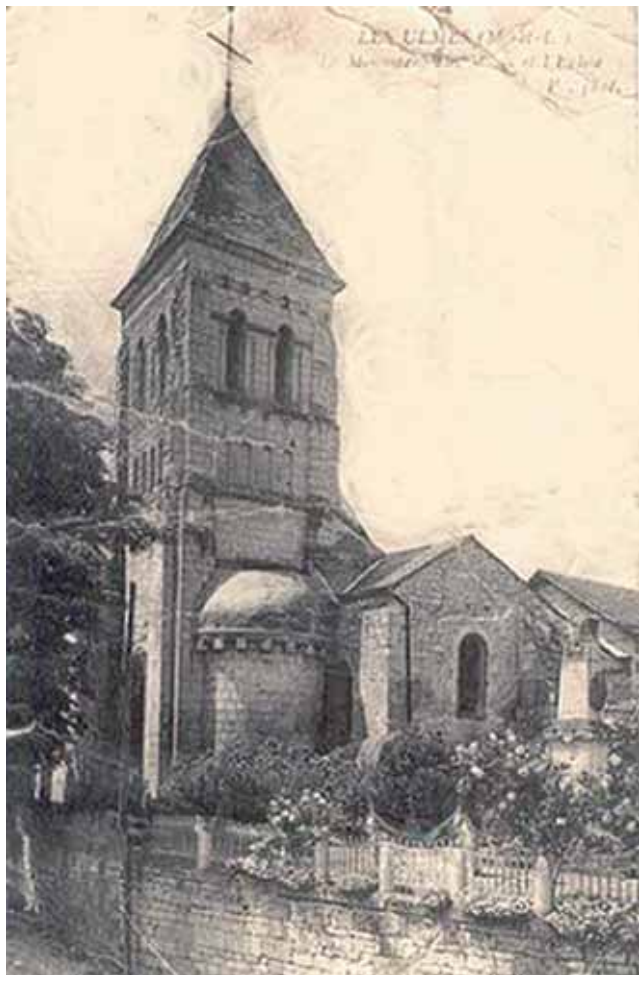
Nel Miracolo Eucaristico di Les Ulmes, durante l'esposizione del Santissimo Sacramento per la pubblica adorazione, al posto dell'Ostia apparve la forma di un uomo con i capelli bruno-chiari che scendevano sulle spalle, il volto luminoso, le mani incrociate l'una sull'altra e il corpo rivestito da una tunica bianca. Dopo un attento esame il Vescovo ne autorizzò il culto. Ancora oggi, nella chiesa si può vedere la nicchia che per circa 150 anni contenne l'Ostia miracolosa. Questa venne devotamente consumata, durante la rivoluzione francese, dal vicario di Puy-Notre-Dame che ne temeva la profanazione.



Antica stampa che raffigura il Miracolo, Parigi



Chiesa parrocchiale di Les Ulmes





Il 2 giugno del 1668, nel sabato dell'ottava del Corpus Domini, presso la piccola chiesa di Les Ulmes, fu esposto il Santissimo Sacramento per la pubblica adorazione. Il parroco della chiesa, Nicolas Nezan, cominciò a incensare l'ostensorio, mentre si cantava l'inno *Pange lingua*, «giunti alla strofa "Verbum caro Panem verum", apparve nell'ostensorio al posto dell'Ostia, la forma di un uomo con i capelli bruno-chiari che scendevano sulle spalle, il volto luminoso, le mani incrociate l'una sull'altra, il corpo rivestito da una tunica bianca. Questa apparizione durò più di un quarto d'ora, sia sul tabernacolo dove era esposto il SS. Sacramento, che sull'altare, dove il sacerdote l'aveva posto per farlo vedere più da vicino a tutti i presenti». Il 13 giugno, il parroco inviò subito una comunicazione dell'accaduto al suo Vescovo, Henry Arnauld, che subito ordinò un'inchiesta. Il 25 giugno fu pubblicata la lettera pastorale contenente «il racconto fedele» del Prodigio. Tra le varie opere che in seguito ripresero la descrizione oggettiva contenuta nella missiva ricordiamo quella del padre domenicano Gonet, che ne parla nel tomo VIII della sua opera *Clypeus theologiae*, pubblicata per la prima volta nel 1669 dall'editore francese Bertier.

Il Vescovo ordinò di diffondere largamente questo fatto e per questo vennero subito commissionate tre incisioni: quella di Edelynck, che si conserva a Parigi, di ottima qualità, quella di Jean Bidault di Saumur e infine quella dell'editore Ernou di Parigi. Fino al XVIII secolo nella parrocchia di Les Ulmes ogni anno veniva celebrato solennemente l'anniversario dell'apparizione. Nel 1901 si svolse in questa parrocchia il Congresso Eucaristico Internazionale d'Angers e nel luglio del 1933, durante il Congresso Eucaristico Nazionale, fu dedicata una intera seduta di studio al Miracolo del 1668. Ancora oggi, nella chiesa si può vedere la nicchia che per circa 150 anni contenne l'Ostia miracolosa. Questa venne devotamente consumata, durante la rivoluzione francese, dal vicario di Puy-Notre-Dame che ne temeva la profanazione.

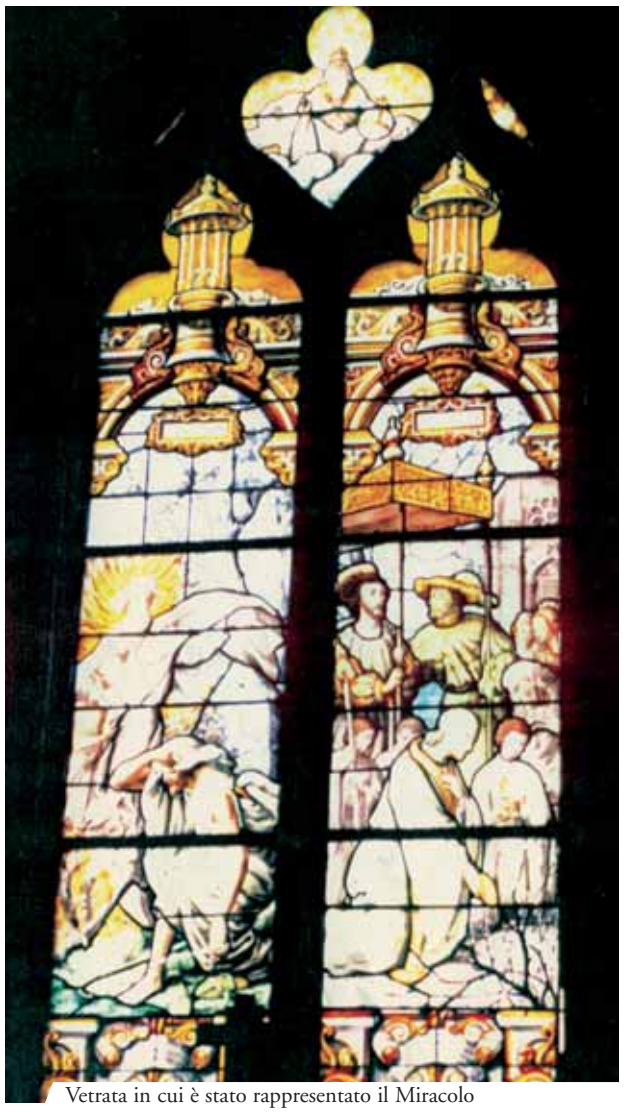
© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

MARSEILLE-EN-BEAUVAIS

FRANCIA, 1533

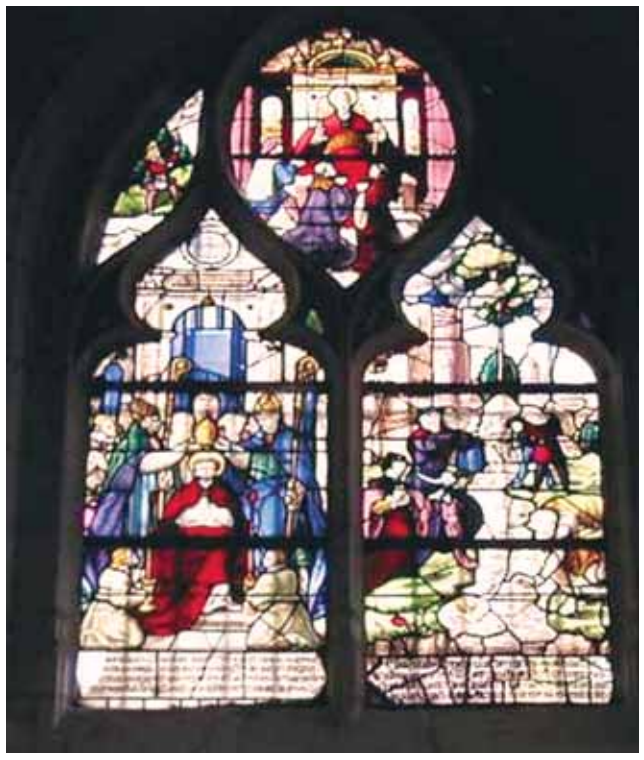
Nel 1533, alcuni ladri rubarono in una chiesa un ciborio contenente delle Ostie consacrate che vennero poi gettate in un campo. Malgrado la forte bufera di neve, le Particole vennero ritrovate alcuni giorni dopo in perfetto stato grazie a una preservazione miracolosa. Le numerose guarigioni che seguirono il Prodigio e la grande devozione popolare non furono sufficienti a proteggere le Ostie che furono distrutte da dei profanatori.



Vetrata in cui è stato rappresentato il Miracolo







Nell'anno 1532, verso la fine del mese di dicembre, alcuni ladri penetrarono nella chiesa parrocchiale di Marseille en Beauvais e rubarono il prezioso ciborio d'argento che conteneva delle Ostie consacrate. Queste furono poi abbandonate lungo la strada principale e nascoste sotto una grossa pietra. Il 1° gennaio, il signor Jean Moucque si trovò a passare per quella strada nonostante la forte bufera di neve. Mentre camminava l'attenzione del signor Jean venne catturata da una grossa pietra adagiata sul ciglio della strada che stranamente non era coperta di neve. La sollevò e con sua grande meraviglia vi trovò delle Ostie completamente integre. Subito avvisò il parroco, don Prothais, che, accompagnato da numerosi fedeli, riportò in parrocchia le Sante Particole. Sul luogo del ritrovamento venne piantata una croce e in seguito fu costruita una cappella per agevolare l'afflusso dei molti fedeli devoti, la Chapel des Saintes Hosties. Qui il Signore operò molte guarigioni; lo storico Pierre Louvet ne descrive alcune nella sua *Storia delle antichità della diocesi di Beauvais.*

Eclatante fu la guarigione del sacerdote Jaques Sauvage, che affetto da paralisi, aveva perso anche l'uso della voce e fu risanato completamente, o quelle del Signor d'Autreche, cieco dalla nascita, che riacquistò la vista. Malgrado tutte queste grazie elargite da Dio, nel 1561 il Vescovo-Conte de Beauvais, Odet de Coligny, passò alla religione calvinista e si sposò con Elisabetta de Hauteville. Prima di abiurare ordinò di consumare le Sante Ostie miracolosamente preservate. Oggi esiste ancora la Chapel des Saintes Hosties e ogni anno, il 2 gennaio, viene celebrata una Messa solenne in onore del Miracolo del 1533.

© 2006, Edizioni San Clemente

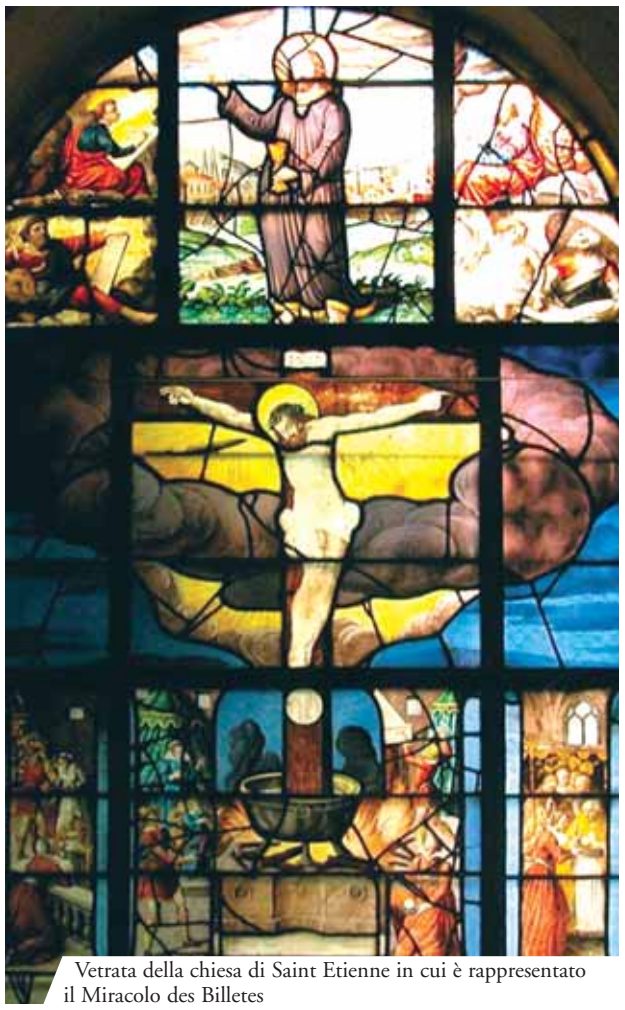
Miracolo Eucaristico di

PARIGI

FRANCIA, 1290



Durante la Pasqua del 1290 un non credente, che aveva in odio la Fede Cattolica e non credeva alla presenza reale di Cristo nell'Eucaristia, riuscì a procurarsi un'Ostia consacrata per profanala: la prese a coltellate e la gettò nell'acqua bollente. L'Ostia si sollevò da sola davanti all'uomo, che rimase sconvolto, poi andò a posarsi nella ciotola di una pia donna che subito consegnò la Particola al proprio parroco. Le autorità ecclesiastiche, il popolo e anche il re decisero di trasformare la casa del profanatore in una cappella in cui conservare la santa Ostia, che verrà distrutta durante la rivoluzione.



Vetrata della chiesa di Saint Etienne in cui è rappresentato il Miracolo des Billetes



Miniatura di un cartolario del secolo XVI, conservato negli Archivi Nazionali, che rappresenta la scena del sacrilegio



Demolizione della chiesa Saint-Jean-en-Grève. Pierre-Antoine Demachy (1797)



Chiesa di Saint Etienne du mont

Esistono numerosi documenti che testimoniano tutti gli avvenimenti di questo Miracolo, anche lo storico italiano Giovanni Villani nella sua celebre *Storia di Firenze*, nel VII libro, al capitolo 136 riporta brevemente tutti gli aspetti principali del Miracolo. Un'indagine molto approfondita su tutte le fonti è stata fatta dalla Sig.ra Moreau-Rendu, nella sua opera intitolata: *A Parigi, via dei Giardini* edito nel 1954, con prefazione di Mons. Touzé, che fu Vescovo ausiliare di Parigi. L'autrice, dopo una minuziosa indagine sui documenti, sottoposti a un rigoroso esame, si pronunciò con sicurezza a favore dell'autenticità dei fatti. Ma la narrazione più conosciuta è la «Storia della Chiesa di Parigi» scritta dall'Arcivescovo francese, Mons. Rupp, che parla del Miracolo Eucaristico di Parigi nelle pagine dedicate all'Episcopato di Simon Matifas de Busay che tenne la sede di Saint Denis dal 1290 al 1304. «La domenica di Pasqua, 2 aprile 1290, un uomo chiamato Jonathas, che aveva in odio la Fede Cattolica e non credeva nella reale presenza di Cristo nell'Ostia consacrata, riuscì a procurarsi dietro compenso una Particola consacrata.

Venuto in possesso dell'Ostia, l'uomo la colpì con un coltello e da questa cominciò a fuoriuscire Sangue che inondò il contenitore nel quale era stata posta. In preda al panico decise di gettarla nel fuoco ma questa si innalzò al di sopra del braciere. Disperato allora la gettò nell'acqua bollente e questa, improvvisamente, si librò in aria, prendendo l'aspetto di un crocifisso. Infine, da sola, si depose nella scodella di una parrocchiana di Saint-Jean-en-Grève che la portò dal suo curato. Per diversi secoli, essa rimase in un piccolo reliquiario nella chiesa di Saint-Jean. Durante la Rivoluzione se ne persero però le tracce». Altri fatti sono ugualmente significativi: la confisca della casa di Jonathas, chiamata «La Casa dei Miracoli», da parte del re Filippo il Bello che è registrata in un atto di vendita del 1291; la trasformazione della casa in oratorio dopo una Bolla che era stata ottenuta da Bonifacio VIII; la denominazione di «Rue du Dieu bouilli» (via del Dio bollito) data dal popolo di Parigi alla strada dei «Jardins»; la celebrazione eucaristica nella cappella des Billettes dell'Ufficio della Riparazione tutte le seconde domeniche d'Avvento e della Quaresima.

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

PARIGI

FRANCIA, 1290



Disperato allora la gettò nell'acqua bollente e questa, improvvisamente, si librò in aria, prendendo l'aspetto di un crocifisso.



Cappella dei Catechismi, chiesa di Saint Etienne



Il trionfo dell'Eucarsitia



Chiostro des Billetes, divenuta oggi chiesa protestante





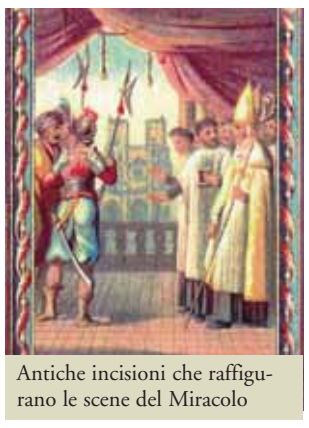












Antiche incisioni che raffigurano le scene del Miracolo



Interno del Chiostro della chiesa des Billettes

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

PRESSAC

FRANCIA, 1643



Nel Miracolo Eucaristico di Pressac, dopo un incendio divampato nella chiesa parrocchiale, il calice su cui era stata poggiata un'Ostia consacrata si fuse completamente. Del calice rimase solo il piede su cui si era formata una bolla di stagno sotto la quale si trovava l'Ostia completamente intatta. La Particola miracolosa venne consumata il giorno dopo, ma ancora oggi rimangono numerosi documenti che testimoniano il Miracolo tra cui le vetrate della chiesa di Pressac in cui sono raffigurate le fasi del Prodigio.



«Ritratto» del calice come si presentava dopo il Miracolo di Pressac, unito al rapporto scritto da François du Theil, curato d'Availles-Limouzine nel 1643





Chiesa di San Giusto, Pressac



Maschera scolpita sul portone della Chiesa di San Giusto a Pressac





Piede del calice miracolato

Il Miracolo avvenne il Giovedì Santo del 1643. Una volta celebrata la Messa, dopo essersi comunicati, i paesani ritornarono alle loro occupazioni e il prete depose il calice sul repositorio. Questo era appoggiato vicino all'altare dedicato alla Santa Vergine, supportato da 4 montanti di legno che circondavano una placca di marmo con sopra un corporale. Dietro vi era una raffigurazione rappresentante una scena eucaristica. Un velo ricopriva il calice e due ceri erano accesi ai piedi del repositorio. Era mezzogiorno, e il sacrestano chiuse la porta della chiesa. Due ore più tardi i vicini notarono uno spesso fumo nero uscire dalle finestre dell'edificio; queste lasciate inavvertitamente aperte, intensificarono probabilmente la fiamma dei ceri e accelerato l'incendio. Essi chiamarono il sacrestano perché aprisse la porta e tutti entrarono per constatare i danni. Il repositorio e il quadro erano distrutti, restavano solo la tavola di marmo, il corporale e la base del calice.

Quest'ultimo raccolse, al momento della fusione, la quasi totalità della coppa sotto forma di "gocce di stagno", dirà più tardi il rapporto. Sopra il pomo del calice si era formata una bolla di stagno sotto la quale si trovava l'Ostia intatta, che resistette alle fiamme e alla fusione del metallo. Il Vicario Simon Sauvage si precipitò sul luogo del Miracolo e portò il calice bollente sull'altare maggiore per mostrarlo ai parrocchiani. L'Ostia, leggermente arrossata sui bordi, venne consumata l'indomani mattina durante l'ufficio del Venerdì Santo. Ricordiamo che la Liturgia prevedeva allora che dopo la Messa, una sola delle Ostie consacrate fosse conservata nel ciborio e deposta nel calice ricoperto da un semplice velo. L'Abate d'Availles-Limouzine, Françoise du Theil, raccolse tutte le testimonianze che consegnò al Vescovo di Poitiers, Henri Louis Chastagnier de la Roche-Posay che ne autorizzò il culto con un atto solenne che recita: «I Misteri sacri sono incomprensibili, se lo splendore della grazia non illumina gli spiriti al fine di elevarli alle alte conoscenze degli effetti ammirabili della potenza di Dio. E per obbligare gli uomini ad adorarlo, che gli è dovuto, la bontà ineffabile si manifesta a volte in modo straordinario, operando dei Miracoli nella Chiesa, al fine di confermare la Fede Cattolica e confondere gli errori degli spiriti infedeli».

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracoli Eucaristici della

GERMANIA



© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

AUGSBURG

GERMANIA, 1194



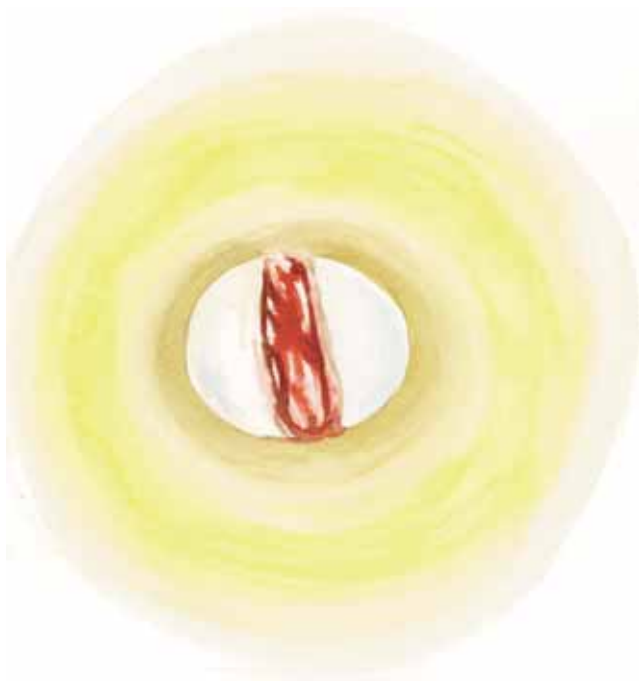
Il Miracolo Eucaristico di Augusburg, conosciuto dai locali con il nome di «*Wunderbarlichen Gutes-* Bene Miracoloso», è descritto in numerosi libri e documenti storici consultabili presso la biblioteca statale e civica di Augsburg. Un'Ostia rubata si trasformò in carne sanguinante. Nel corso dei secoli furono compiute diverse analisi sulla Particola che hanno sempre confermato che si tratta di carne e sangue umano. Oggi il Convento di Heilig Kreuz è custodito dai Padri Domenicani.



Reliquiario contenente l'Ostia del Prodogio conosciuta con il nome di *Wunderbarlichen Gutes*



Convento di Heilig Kreuz, Augsburg







Nel 1194, una signora di Augsburg particolarmente devota del Santissimo Sacramento, dopo essersi comunicata, senza farsi accorgere, mise l'Ostia in un fazzoletto, la portò a casa e la ripose in un involucro di cera dentro un armadio. A quei tempi era molto difficile trovare dei tabernacoli nelle chiese per poter praticare l'adorazione eucaristica. Solo nel 1264, con l'introduzione della festa del Corpus Domini, si diffuse questa devozione. Trascorsero cinque anni e l'11 Maggio del 1199 la donna, tormentata dai rimorsi, si confessò al superiore del convento di Heilig Kreuz, Padre Berthold, che si fece consegnare l'Ostia. Il sacerdote aprì l'involucro di cera che avvolgeva la Particola e vide che questa si era trasformata in carne sanguinante. L'Ostia si presentava «divisa in due parti unite l'una con l'altra tramite dei fili sottili di carne sanguinante». Padre Berthold si recò immediatamente dal Vescovo della città, Udalskalk che ordinò che l'Ostia prodigiosa venisse «trasferita, accompagnata dal clero e dal popolo, nel Duomo ed esposta in un Ostensorio di cristallo per la pubblica adorazione».

Il Miracolo continuò: l'Ostia cominciò a crescere e a gonfiarsi e questo fenomeno durò dal giorno di Pasqua fino alla festa di San Giovanni Battista, davanti gli occhi di tutti. In seguito, il Vescovo Udalskalk fece riportare l'Ostia presso il convento di Heilig Kreuz e stabilì che, «a ricordo di un fatto così memorabile e straordinario», ogni anno fosse festeggiata una speciale ricorrenza in onore della Santa Reliquia. Nel 1200, il conte di Rechber, donò ai Padri agostiniani uno scrigno di argento rettangolare, provvisto di un'apertura anteriore, nel quale venne riposta l'Ostia del Miracolo. Oltre al Prodigio eucaristico si verificarono altri episodi straordinari come l'apparizione sopra l'Ostia di Gesù Bambino vestito di bianco, con il volto raggiante e la fronte cinta da una corona d'oro o il sanguinamento del crocifisso della chiesa o l'apparizione di Gesù benedicente l'assemblea.

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

BENNINGEN

GERMANIA, 1216

Nel 1216, il villaggio di Benningen fu teatro di un Miracolo Eucaristico in cui l'Ostia sanguinò. Pochi anni dopo, nel 1221, i cittadini di Benningen iniziarono la costruzione di una cappella in onore di questo Prodigio, conosciuta con il nome di *Riedkapelle zum Hochwürdigen Gut*. Dal 1674 al 1718 la Riedkapelle venne ristrutturata e ampliata per accogliere i numerosi pellegrini. Ogni anno, durante la festa del Corpus Domini, la parrocchia di Benningen si reca in processione alla Riedkapelle, per celebrare la commemorazione del Miracolo.



Johann Friedrich Sibelbein (1640).
Processione dell'Ostia miracolosa



Interno della Riedkapelle



Facciata esterna della Riedkapelle



Un antico documento del 1216 riporta una storia in cui si narra che due mugnai erano da anni in lite tra di loro. Un giorno uno di questi, esasperato dall'ennesimo litigio, dopo aver fatto la Comunione rubò un'Ostia consacrata che poi nascose fra le pietre del mulino del suo vicino con l'intento di calunniarlo. Durante la festa di San Gregorio, l'Ostia cominciò a sanguinare così abbondantemente che tutto il villaggio e il Vescovo ne vennero a conoscenza.

Il mugnaio sacrilego si pentì e confessò il misfatto. I dipinti della cappella costruita in onore del Prodigio furono eseguiti da Johann Friedrich Sichelbein per illustrarne la storia. Il ritratto sopra l'altare mostra il Vescovo Federico di Augsburg che deposita l'Ostia in un recipiente prezioso, nella chiesa di San Martino a Memmingen. Nel corso dei secoli, a causa delle vicissitudini storiche, si persero le tracce della preziosa Reliquia. Per molto tempo si credette che i quadri che ornano la cappella fossero copie di quelli esposti nel museo del monastero di Ottobeuren. Solo durante il restauro del 1987, si scoprì che si trattava invece degli originali. Sul soffitto di legno vi sono affreschi che illustrano la Passione di Cristo e le scene dell'Antico e del Nuovo Testamento.



© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

BETTBRUNN

GERMANIA, 1125



Nel Miracolo Eucaristico di Bettbrunn, un contadino molto pio, per un eccesso di zelo, rubò un'Ostia consacrata che portò nella sua fattoria di Viehbrunn. Un giorno la Particola cadde a terra accidentalmente ma nessuno riuscì a raccoglierla. Si tentò di tutto e infine, intervenne il Vescovo di Regensburg che riuscì a raccogliere la Particola solo dopo aver promesso al Signore la costruzione di una chiesa in Suo onore. La notizia del Prodigio si diffuse velocemente e attirò numerosi pellegrini.





Interno della chiesa di San Salvatore



Chiesa di San Salvatore, Bettbrunn



Antica raffigurazione della chiesa di San Salvatore



Fedeli in pellegrinaggio a Bettbrunn

La costruzione del villaggio di Bettbrunn e dell'attuale chiesa di San Salvatore si deve a un Prodigio Eucaristico verificatosi nel 1125. Nel luogo in cui oggi sorge il paese e la chiesa vi era un tempo solo una piccola fattoria chiamata Viehbrunn, perché accanto c'era un pozzo che veniva usato per dare da bere al bestiame. Il proprietario era un uomo profondamente devoto del Santissimo Sacramento che abitando a un'ora e mezza di distanza dalla chiesa parrocchiale di Tholling, non riusciva sempre a recarsi a Messa.

A causa di questo zelo, come soluzione decise di trafugare un'Ostia consacrata e di portarla a casa. Il contadino prese il bastone che portava sempre con sé e vi praticò un foro sull'estremità superiore in cui vi pose l'Ostia. Ogni giorno, quando il bestiame riposava, conficcava il bastone nel terreno, e si inginocchiava davanti al Santissimo per molte ore. Per diversi mesi l'uomo andò avanti così finché un giorno, distrattamente, lanciò d'impulso il bastone che conteneva la Particola contro il bestiame che si era allontanato troppo. L'Ostia cadde a terra e il pastore, profondamente addolorato, s'inchinò per raccoglierla. Ogni tentativo di sollevarla da terra risultò inutile e non sapendo cosa fare, andò a chiamare il parroco di Tholling. Anche al sacerdote fu impossibile raccoglierla e così si ricorse al Vescovo di Regensburg, Hartwich, che subito si recò nel luogo del Prodigio con tutto il clero. Solo quando promise di costruire in quel luogo una cappella, il Vescovo riuscì a sollevare l'Ostia da terra. Nel 1125 la costruzione della cappella venne terminata e la preziosa Reliquia fu conservata in questo luogo fino al 1330, finché un incendio non distrusse tutto. La cappella in seguito fu ricostruita, e nel suo interno fu posto uno dei pilastri che si era salvato dall'incendio.

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

ERDING

GERMANIA, 1417



Il Giovedì Santo del 1417, un contadino rubò un'Ostia consacrata che durante il cammino gli sfuggì dalle mani e si librò in aria. Invano si tentò di recuperarla. Fu solo grazie all'intervento diretto del Vescovo che si riuscì a recuperare la Particola. Nel luogo dove avvenne il Miracolo venne subito edificata una cappella. Molte furono le guarigioni e i prodigi attribuiti alla venerazione di questo Miracolo.



Reliquia del Santo Sangue







Interno del Santuario



Santuario del Preziosissimo Sangue, Erding

Un povero contadino di Erding, non riusciva in nessun modo a migliorare la sua condizione economica nonostante lavorasse tantissime ore al giorno. Il vicino di casa, che faceva il suo stesso lavoro, riusciva invece a vivere molto agiatamente. Un giorno il contadino domandò al vicino come riuscisse a guadagnare così tanto e l'uomo gli confidò che il suo successo era dovuto al fatto che conservava in casa il Santissimo Sacramento. Il povero contadino, ignorante nelle cose di Fede, pensò che il SS. Sacramento fosse una sorta di amuleto e così decise di imitare il suo vicino. Si recò alla Messa del Giovedì Santo e dopo essersi comunicato, nascose l'Ostia in un panno e uscì con questo dalla chiesa. Quasi subito però, la sua coscienza cominciò a rimordergli e così decise di riportare indietro la Particola. Durante il cammino di ritorno, l'Ostia gli scivolò via dalle mani e volò in aria. Egli la cercò ovunque, ma non riuscì più a trovarla. Terrorizzato dagli eventi, corse subito ad avvertire il Parroco che immediatamente si portò sul luogo dove era sparita l'Ostia.

Appena arrivato il prete vide che la Particola era poggiata su una zolla di terra ed emanava una forte luce. Si avvicinò per prenderla e questa di nuovo si librò in aria e scomparve. Il sacerdote allora avvertì il Vescovo che volle andare di persona sul luogo del Miracolo. E di nuovo la Particola si librò in aria. Il Vescovo ed i cittadini, decisero allora di costruire una cappella in onore del Prodigio Eucaristico. Tali erano le folle di pellegrini che vi affluivano che nel 1675, le autorità locali, decisero di costruire un nuovo Santuario più capiente in stile barocco. Il Vescovo Kaspar Künner di Freising, il 19 settembre del 1677, benedì la nuova chiesa che fu dedicata al Preziosissimo Sangue. Nel Santuario furono portate diverse Reliquie tra cui quella del Preziosissimo Sangue di Cristo. Dal 1992 il Santuario è retto dall'Ordine dei monaci di San Paolo del deserto.

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

KRANENBURG BEI KLEVE

GERMANIA, 1280

Nel 1284, nella cittadina di Kranenburg bei Kleve, si verificò un Miracolo Eucaristico conosciuto con il nome di «Miracolo del Crocefisso miracoloso». Un'Ostia consacrata fu gettata vicino ad un albero da un pastore che non riusciva a deglutirla a causa di una malattia. In seguito l'albero fu tagliato a metà e da esso cadde a terra un Crocefisso perfettamente intagliato. Sul luogo del ritrovamento venne costruita una chiesa che ancora oggi è meta ogni anno di numerosi pellegrinaggi. Papi e Vescovi hanno sempre incoraggiato il culto del Crocefisso miracoloso concedendo privilegi e indulgenze, l'ultima delle quali risale all'anno 2000.



Chiesa di San Pietro e Paolo dove si conserva la preziosa Reliquia



Reliquia del Crocifisso miracoloso



Antico documento conservato presso la chiesa che descrive il Miracolo (secolo XV)



Processione che si tiene ogni anno, il 14 settembre, in onore del Prodigio



Particolare della Reliquia



Molti documenti descrivono questo Miracolo che avvenne nel 1280. Un pastore di Kranenburg, dopo aver fatto la Comunione, non riuscendo a deglutirla la gettò addosso a un albero del suo giardino. I rimorsi però non lo abbandonavano più e l'uomo decise di raccontare tutto al parroco che subito si recò sul luogo del misfatto per cercare di recuperare la Particola, ma ogni ricerca si rivelò inutile. Qualche anno dopo si decise di abbattere l'albero che fu tagliato a metà. Subito dopo essere stato falciato in due, dall'albero cadde a terra un Crocefisso perfettamente scolpito.

La notizia del Crocefisso «che era cresciuto da un'Ostia consacrata» si propagò velocemente. I Vescovi di Colonia e il Conte di Kleve si interessarono personalmente del Miracolo e i pellegrini cominciarono ad affluire numerosi. Nel 1408 i cittadini di Kranenburg iniziarono la costruzione di una chiesa in onore del Miracolo che fu terminata intorno al 1444. La chiesa rappresenta una delle costruzioni più significative dello stile gotico della zona del basso Reno.

© 2006, Edizioni San Clemente

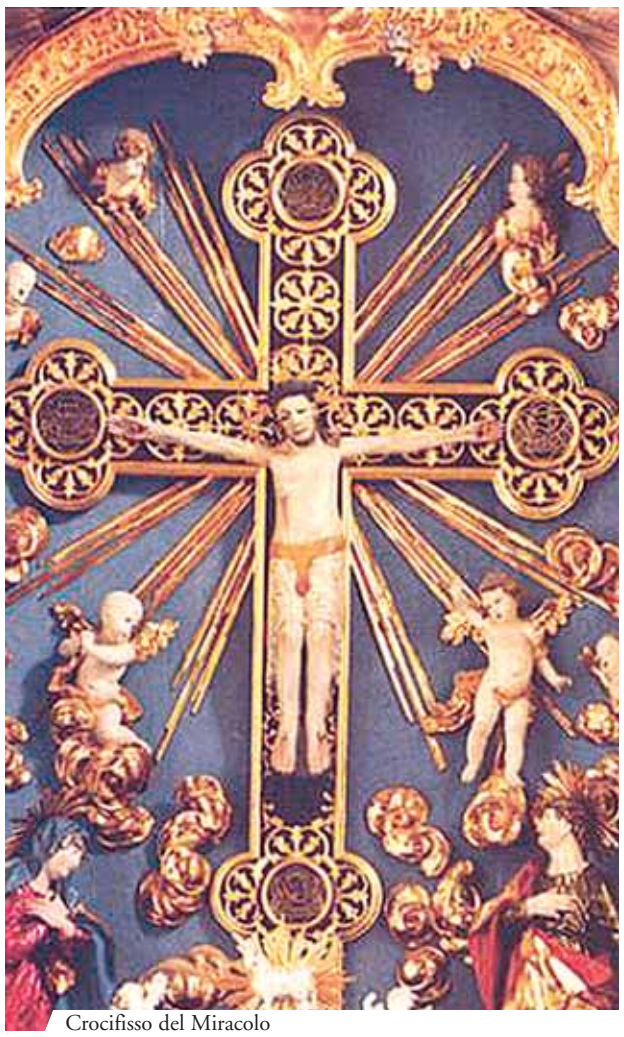
Miracolo Eucaristico di

REGENSBURG

GERMANIA, 1255



Nel Miracolo Eucaristico di Regensburg, un sacerdote, durante la Santa Messa, fu assalito dai dubbi circa la reale presenza di Gesù nell'Eucaristia. Nel momento in cui stava sollevando il calice, il Crocifisso di legno sopra il tabernacolo si animò e il Signore stese lentamente le braccia verso il sacerdote e prese dalle sue mani il calice che espose all'adorazione dei fedeli.



Crocifisso del Miracolo





Antica stampa che raffigura il Miracolo





Cappella originaria del Miracolo

Il 25 marzo del 1255, giovedì Santo, un sacerdote di Ratisbonne stava portando il Santo Viatico a un moribondo quando improvvisamente, entrando in città, si trovò di fronte a un ruscello straripato per un improvviso temporale. Per consentire il passaggio alla gente fu posto tra una sponda e l'altra del torrente un semplice asse di legno. Nell'attraversarlo, il prete scivolò e lasciò cadere il ciborio con dentro le Ostie consacrate. Il sacerdote, i fedeli e le autorità cittadine decisero il giorno stesso, come atto riparatorio, di costruire una cappella sul luogo dell'incidente. L'8 settembre del 1255, il Vescovo Albert, in onore del Salvatore, consacrò la cappella, dove venne portato in solenne processione il Santissimo Sacramento. Da questo momento il Santuario cominciò a essere frequentato da numerosi fedeli. Due anni più tardi, un episodio straordinario confermò la santità del luogo. Un sacerdote stava celebrando la Santa Messa nella piccola cappella, quando fu colto dal dubbio circa la reale presenza di Gesù nell'Eucaristia.

Indugiò pertanto nell'elevare il calice e subito sentì un leggero brusio provenire dall'altare: dal Crocifisso di legno che sormontava il tabernacolo il Signore stese lentamente le braccia verso il sacerdote e prese dalle sue mani il calice che espose all'adorazione dei fedeli. Il prete, pentito, si prostrò in ginocchio e chiese perdono per avere dubitato. Il Signore gli ridiede il calice in segno di perdono. Il Crocifisso miracoloso ancora oggi si conserva nella vicina cittadina di Regensburg e numerosi sono i fedeli che si recano ogni anno in pellegrinaggio in questo luogo.

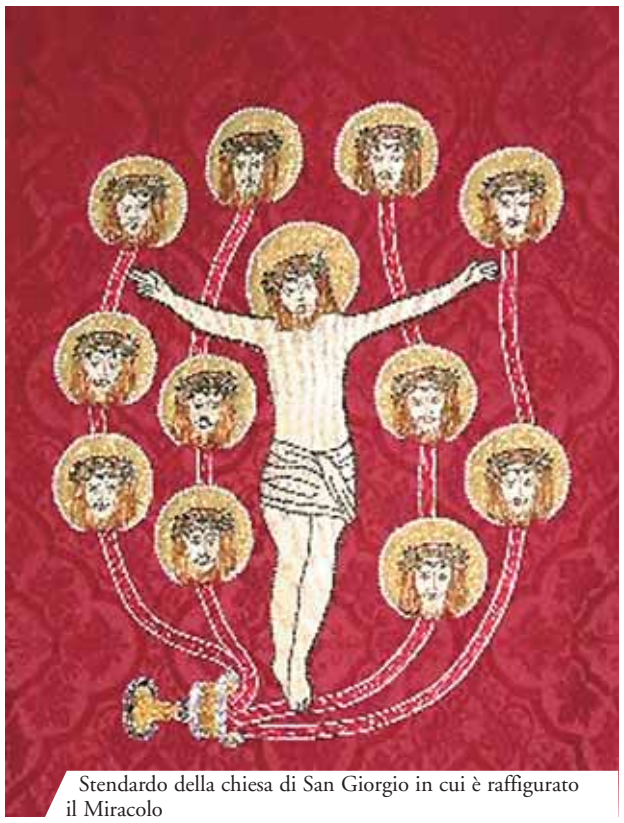
© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

WALLDÜRN

GERMANIA, 1330

Uno dei documenti più completi in cui sono raccolte tutte le testimonianze sul Miracolo Eucaristico avvenuto a Walldürn nel 1330, è lo scritto del monaco Hoffius del 1589. Durante la Messa un sacerdote rovesciò accidentalmente le specie del vino consacrato che si trasformarono in Sangue e formarono sul corporale un'immagine di Cristo crocefisso. La Reliquia del corporale insanguinato si conserva ancora oggi presso l'altare laterale della Basilica Minore di San Giorgio a Walldürn. Ogni anno, parecchie migliaia di pellegrini si recano in pellegrinaggio a Walldürn per venerare la Sacra Reliquia.



Stendardo della chiesa di San Giorgio in cui è raffigurato il Miracolo







Il Padre Otto nasconde il Corporale miracoloso. Pittura del 1732, conservata nella chiesa di San Giorgio



Interno della chiesa



Chiesa di San Giorgio





Processione in onore del Prodigio



Chiesa di San Giorgio



Padre Agostino presenta il Corporale miracoloso ai pellegrini

Mentre il sacerdote Heinrich Otto stava celebrando la Santa Messa, per sbaglio rovesciò il calice con dentro le specie del vino consacrato che si trasformò in Sangue. Immediatamente si formò sul corporale un'immagine di Cristo crocifisso, di colore rosso contornato da undici teste uguali di Cristo coronato di spine. Il sacerdote non ebbe il coraggio di rivelare il Miracolo e per molti anni nascose il corporale sotto l'altare. Fu solo quando si trovò in punto di morte, che in confessione raccontò quanto accaduto al sacerdote a cui consegnò il corporale.

Sin dall'inizio, la Reliquia del corporale fu molto venerata, ad essa si attribuirono molte guarigioni e conversioni miracolose. Papa Eugenio IV confermò il Miracolo nel 1445 a cui concesse alcune indulgenze. Il Prodigio divenne famoso in tutta Europa e attraverso i secoli fu raffigurato da molti artisti. L'attuale Basilica fu costruita tra il 1698 e il 1728 da Franz Lothar von Schönborn, Arcivescovo di Mainz. Nel 1962, Papa Giovanni XXIII la elevò a Basilica Minore. Dal 1938 i monaci agostiniani guidano la Basilica.



Gesù crocifisso si distingue bene nella tela vista ai raggi ultravioletti

© 2006, Edizioni San Clemente

Il preziosissimo Sangue di Gesù

WEINGARTEN

GERMANIA



A Weingarten, presso il monastero benedettino, è possibile venerare da oltre 900 anni, la Reliquia di una parte del Preziosissimo Sangue di Gesù. Secondo molti storici, il soldato Longino, portò a Mantova la Reliquia del Preziosissimo Sangue di Cristo, che in seguito fu divisa in molte parti e donata ai vari potentati del tempo (il più conosciuto é quello di Carlo Magno) e a diversi Papi.



Urna contenente la Sacra Reliquia



Antico dipinto in cui è rappresentata la *Cavalcata del Preziosissimo Sangue* che si tiene a Weingarten





Processione in onore della Preziosa Reliquia





Nella chiesa di San Martino a Weingarten, si custodisce la Reliquia del Preziosissimo Sangue



Reliquia del Preziosissimo Sangue

La Reliquia del Preziosissimo Sangue arrivò anche a Weingarten. Secondo un antico documento, nell'anno 1055, all'Imperatore Enrico III di Franconia fu donata parte della preziosa Reliquia. In seguito questo la lasciò in eredità al conte Baldovino di Fiandra, che a sua volta la donò alla figlia Giuditta.

Quando Guelfo IV di Baviera chiese in sposa Giuditta, questa gli regalò la preziosa Reliquia che in seguito lui stesso donò al cenobio benedettino di Weingarten, retto a quel tempo dall'abate Wilichon. La solenne cerimonia avvenne il 4 marzo 1094. L'Abbazia benedettina ricevette per questo motivo da diversi Papi numerose indulgenze, tanto che quella chiesa divenne un centro religioso di straordinaria importanza. Ogni anno, a Weingarten, viene organizzata in onore della Reliquia una cerimonia conosciuta con il nome della Cavalcata del Sangue. Si tratta di una sfilata alla quale partecipano quasi 3000 cavalli montati dai maggiorenti delle singole parrocchie del contado e dal clero delle singole chiese.



Papa Pio II venera la Preziosa Reliquia



Reliquia di un Chiodo della Croce, Kunsthistorisches Museum, Vienna



Reliquia di un frammento della Santa Croce che si conserva a Roma, nella Basilica di Santa Croce in Gerusalemme

© 2006, Edizioni San Clemente

Il preziosissimo Sangue di Gesù

WEINGARTEN

GERMANIA

Ogni anno, a Weingarten, viene organizzata in onore della Reliquia una cerimonia conosciuta con il nome della Cavalcata del Sangue.



Lettera del 1278, datata 1 marzo, in cui Alberto, abate del Monastero Benedettino di Sant'Andrea a Mantova, conferma l'origine mantovana della Reliquia del Sangue Prezioso di Gesù conservata nel Monastero di Weingarten



Reliquie del Santo Sangue, Mantova



Processione in onore del Santo Sangue, Mantova



La Reliquia del Sangue Prezioso (XVII secolo). Municipio di Weingarten







Reliquiario contenente la terra in cui cadde il Preziosissimo Sangue di Cristo dalla Croce, Czestochowa, Polonia





Nella Basilica di Sant'Andrea a Mantova si custodisce la Reliquia del Preziosissimo Sangue di Gesù



Kunsthistorisches Museum, Vienna



Gemellaggio tra le città di Mantova e Weingarten



Ostensori contenenti alcune Reliquie della Passione di Cristo, Kunsthistorisches Museum, Vienna





Reliquia della Sacra Lancia con cui il soldato romano colpí al costato Gesù. Kunsthistorisches Museum, Vienna

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

WILSNACK

GERMANIA, 1383

Durante un terribile incendio scoppiato nel villaggio di Wilsnack nel 1383, tra i resti della chiesa parrocchiale furono ritrovate tre Ostie completamente intatte, che sanguinarono ripetutamente. I pellegrini cominciarono ad affluire in grande numero e per questo venne costruita una chiesa in onore del Miracolo. Il culto fu approvato con due Bolle da Papa Eugenio IV nel 1447.



Antiche stampe che raffigurano le fasi del Miracolo.



Chiesa di San Nikolai, Wilsnack







Lapide in onore delle tre Ostie miracolose di Wilsnack



Il Cavaliere Dietrich von Wenckstern recuperò la vista dopo essersi pentito di aver dubitato sulla verità delle Ostie sanguinanti

Nell'Agosto del 1383 il villaggio di Wilsnack fu saccheggiato, derubato e dato al fuoco dal Cavaliere Heinrich von Bülow. Tra i resti della chiesa parrocchiale si trovarono tre Ostie consacrate perfettamente intatte, dalle quali colava Sangue. Dopo il ritrovamento delle Ostie sanguinanti incominciarono a verificarsi numerosi miracoli. Ad esempio il cavaliere Dietrich von Wenckstern, che nutriva molti dubbi sul sanguinamento delle Ostie, perse la vista, che gli fu ridata solo quando si pentì di aver dubitato sulla verità del Miracolo. La notizia si sparse rapidamente, e già nel 1384 il Vescovo di Havelburg confermò il Miracolo delle Ostie "sanguinanti" di Wilsnack. Il Papa Urbano VI concedette una dote per la ricostruzione della chiesa a cui si aggiunsero le offerte dell'Arcivescovo di Magdeburg, e dei Vescovi di Brandenburg, Havelberg e Levus. Wilsnack diventò sino al cinquecento uno dei luoghi di pellegrinaggio più importanti in Europa.

Grazie alle numerose offerte lasciate dai pellegrini che venivano a venerare le Ostie miracolose, si riuscì a finanziare la costruzione dell'enorme Chiesa di San Nikolai, dedicata al Miracolo. La chiesa rappresenta ancor oggi una delle più importanti testimonianze dello stile gotico in mattone cotto tipico della Germania settentrionale. L'Ostensorio contenente le Reliquie delle tre Ostie andò distrutto in un incendio scoppiato nel 1522. Del Miracolo restano però numerose testimonianze scritte e delle opere d'arte che raffigurano il Prodigio.



Interno della Chiesa

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico dell'

INDIA



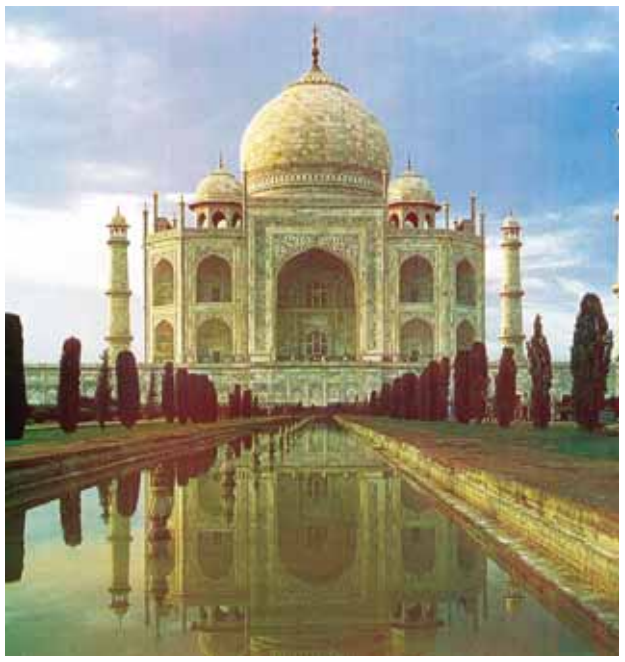
© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

CHIRATTAKONAM

ARCIDIOCESI DI TRIVANDRUM, INDIA, 5 MAGGIO 2001

Questo Miracolo Eucaristico si è verificato recentemente, il 5 maggio del 2001 a Trivandrum. Nell'Ostia è apparso il volto di un uomo simile a quello di Cristo coronato di spine. Sua Beatitudine Cyril Mar Baselice, Arcivescovo della diocesi di Trivandrum, ha scritto riguardo a questo Prodigio: «[…] Per noi credenti quello che abbiamo visto è qualcosa che noi abbiamo sempre creduto […]. Se nostro Signore sta parlando a noi dandoci questo segno, certamente ciò necessita una risposta da noi». L'Ostensorio contenente l'Ostia miracolosa è tutt'ora conservato nella chiesa.





Ostensorio contenente la Particola in cui è apparso il volto









Sua Beatitudine Cyril Mar Baselice, Arcivescovo della diocesi di Trivandrum

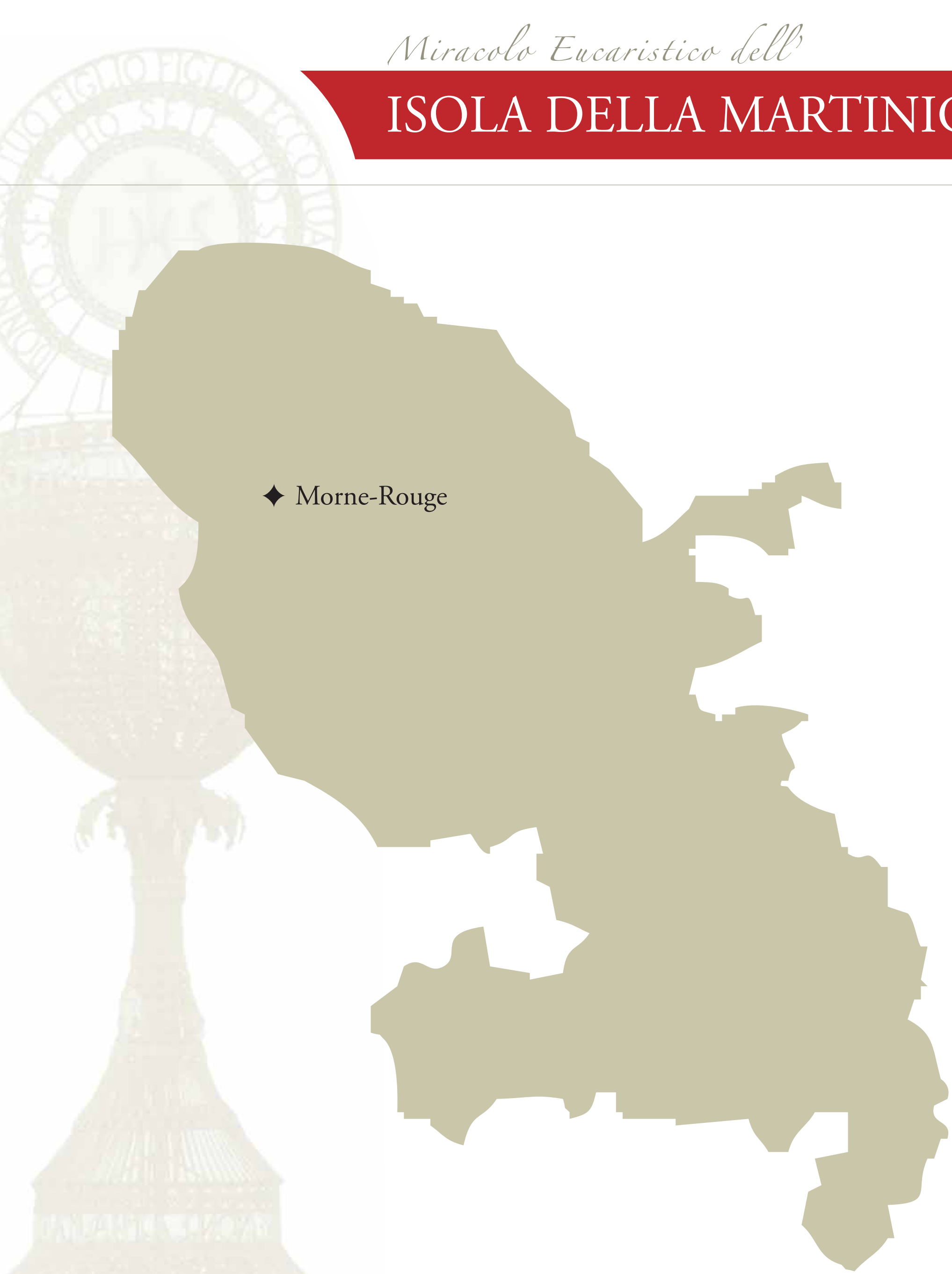
Il Padre Fr. Johnson Karoor, parroco della chiesa dove è avvenuto il Miracolo Eucaristico, racconta nella sua deposizione: «Il 28 aprile del 2001, nella chiesa parrocchiale di St. Mary di Chirattakonam iniziammo come ogni anno la novena a San Giuda Taddeo. Alle 8.49 del mattino, esposi il Santissimo Sacramento nell'Ostensorio e diedi inizio all'Adorazione pubblica. Dopo pochi minuti vidi apparire come tre punti nella Santa Eucaristia. Smisi allora di pregare e cominciai a guardare l'Ostensorio invitando anche i fedeli ad ammirare i tre punti. Domandai poi ai fedeli di restare in preghiera e riposi l'Ostensorio dentro al tabernacolo. Il 30 aprile celebrai la Santa Messa e il giorno dopo partii per Trivandrum. Il sabato mattina, era il 5 maggio 2001, aprii la chiesa per le consuete celebrazioni, mi preparai e andai ad aprire il tabernacolo per vedere cosa fosse successo all'Eucaristia dell'Ostensorio e subito notai in essa la figura come di un volto umano. Ero emozionatissimo e domandai ai fedeli di inchinarsi e cominciare a pregare, pensavo che il volto lo vedessi solo io, e chiesi al chierichetto che cosa scorgesse nell'Ostensorio. Egli rispose: "Vedo una figura d'uomo". Notai che anche il resto dei fedeli guardava intensamente l'Ostensorio.

Iniziammo l'Adorazione e la figura d'uomo, man mano che trascorrevano i minuti, diveniva sempre più nitida. Non ebbi il coraggio di dire nulla e cominciai a piangere. Durante l'Adorazione avevamo l'abitudine di leggere un passo della Sacra Scrittura. Il passo che mi capitò quel giorno era quello del capitolo 20 del Vangelo di Giovanni che narra l'episodio di quando Gesù risorto appare a San Tommaso e gli chiede di guardare le sue ferite. Riuscii a dire solo poche parole nella mia omelia e, dovendomi recare a celebrare la Messa presso la parrocchia vicina di Kokkodu, feci venire subito un fotografo per scattare delle foto della Santa Eucaristia con il volto umano dentro. Dopo due ore le foto erano state tutte sviluppate, in ogni foto il volto appariva man mano sempre più nitido».

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico dell'

ISOLA DELLA MARTINICA



© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

MORNE-ROUGE



ISOLA DELLA MARTINICA, 1902

La mattina dell'8 maggio del 1902, il Vulcano della Montagna Pelée eruttò improvvisamente. La lava raggiunse immediatamente la città di Saint-Pierre che fu completamente distrutta mentre il villaggio di Morne-Rouge, situato proprio alle pendici del Vulcano, quel giorno venne misteriosamente risparmiato. Il fatto prodigioso fu accompagnato dall'apparizione di Gesù e del suo Sacro Cuore nel SS. Sacramento esposto per la pubblica adorazione. Numerosi furono i testimoni che assistettero al Prodigio.



Chiesa di Morne-Rouge





Veduta di Morne-Rouge

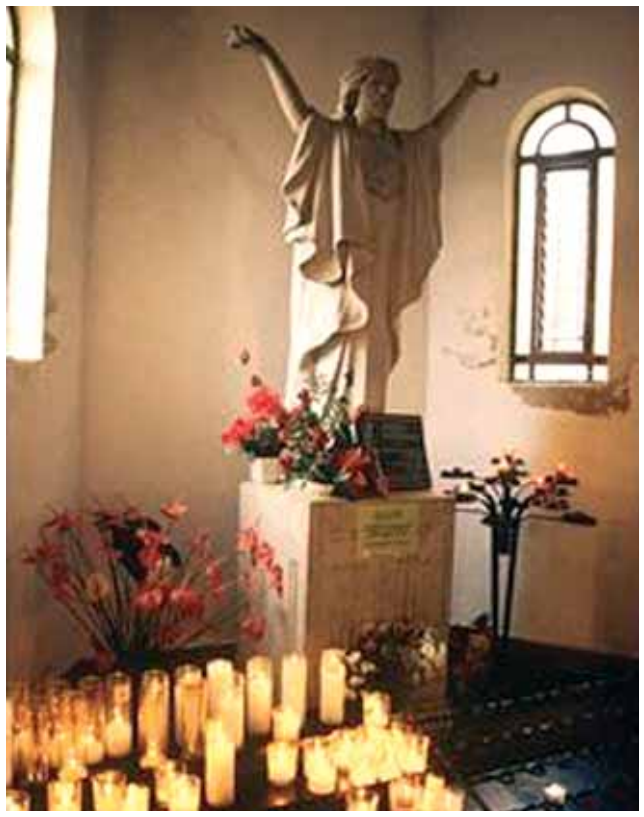






L'8 maggio del 1902, festa dell'Ascensione, il vulcano della montagna Pelée cominciò ad eruttare lava e cenere. La popolazione di Morne-Rouge, molto devota al Sacro Cuore di Gesù, si riversò subito nella chiesa parrocchiale per implorare Nostra Signora della Déliverance di risparmiare il villaggio dalla catastrofe.

Nell'imminente pericolo, la gente divisa cominciò a riconciliarsi e a confessare i propri peccati. Il parroco, Padre Mary, impartì l'assoluzione generale a tutti i fedeli, distribuì la Santa Comunione ed espose poi il SS. Sacramento per la pubblica adorazione. A un certo punto una donna cominciò a gridare: "Il Sacro Cuore di Gesù è dentro l'Ostia!". Un grandissimo numero di persone furono testimoni dell'apparizione di Gesù nell'Ostia che mostrava il suo Sacro Cuore coronato di spine. Altri dissero di aver visto anche colare del Sangue dal Cuore di Gesù. La visione durò parecchie ore, e cessò solo quando l'Ostensorio venne riposto nel tabernacolo. L'8 maggio il villaggio di Morne-Rouge venne risparmiato dalla furia devastatrice del Vulcano e ciò consentì alla popolazione di riconciliarsi con Dio e ricevere i Santi Sacramenti preparandosi così a morire in grazia di Dio. Il 30 agosto dello stesso anno una violenta eruzione del vulcano distrusse anche il villaggio di Morne-Rouge.



© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico dell'

ISOLA DELLA RÉUNION



© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

SAINT-ANDRÉ DE LA RÉUNION

ISOLA DE LA RÉUNION, 1902

Il 26 gennaio del 1902, presso la chiesa parrocchiale della città di Saint-André, nell'isola de La Réunion (colonia francese), l'Abate Henry Lacombe, Parroco di quella chiesa, fu testimone del Miracolo che egli stesso poté narrare a migliaia di persone durante il Congresso Eucaristico di Angoulême (1904), oltre che a dei gruppi di sacerdoti riuniti in un ritiro spirituale nella cittadina di Périgueux. Nell'Ostia apparve il volto di Gesù per parecchie ore e il fenomeno fu visto e testimoniato da migliaia di persone.







Isola de la Réunion



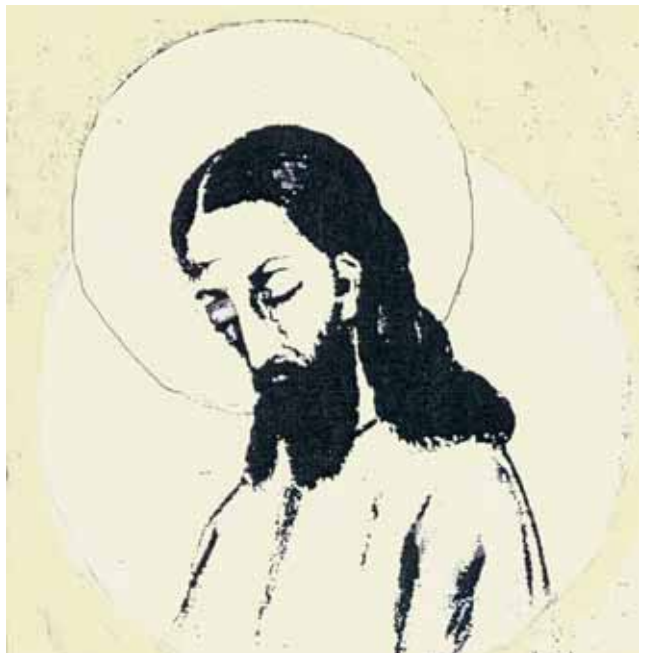








Antica stampa che raffigura il Prodigio





Ma vediamo il racconto dell'Abate Lacombe: «Era il 26 gennaio del 1902. Era per noi la festa dell'adorazione perpetua (le Quaranta ore). Il Santissimo Sacramento era stato lasciato esposto nel tabernacolo. Cominciai la Messa. Dopo l'elevazione, al momento del Padre Nostro, i miei occhi si sollevarono verso l'Ostia e vidi un'aureola luminosa intorno ai raggi dell'Ostensorio. Continuai la recita delle preghiere della Messa, con un forte turbamento nell'anima che però cercai di dominare. Arrivammo al momento della Comunione e di nuovo guardai verso l'Ostensorio. Stavolta vidi nell'Ostia un volto umano, con gli occhi abbassati, e una corona di spine sulla fronte. Quello che più mi commosse fu l'espressione dolorosa dipinta nel volto. Le ciglia degli occhi erano lunghe e fitte. Cercai di non farmi accorgere dai presenti del subbuglio che si agitava dentro di me e terminata la celebrazione mi recai in sacrestia, chiamai subito i ragazzi più grandi del coro e gli ordinai di recarsi presso l'altare ad osservare attentamente l'Ostensorio.

I ragazzi tornarono di corsa e mi dissero: "Padre mio, vediamo la testa di un uomo nell'Ostia. È il buon Dio che si mostra!" Capii allora che la visione era autentica. Arrivò anche un ragazzo di sedici anni, Adam de Villiers, che aveva studiato presso un collegio in Francia. Gli dissi anche a lui: "Entrate anche voi in chiesa e guardate se vedete qualche cosa di straordinario nel tabernacolo". Il giovane studente si diresse nel Santuario e ritornò immediatamente dicendomi: "Padre, è il buon Dio che appare nell'Ostia, vedo il suo viso divino". Da quel momento scomparvero tutti i miei dubbi. Man mano tutto il paese a ondate si riversò in chiesa per vedere il Miracolo. Arrivarono anche dei giornalisti, e gente dalla capitale Saint Denis. Il volto nell'Ostia improvvisamente si animò, la corona di spine era sparita. Usai tutte le precauzioni possibili e temendo l'effetto di qualche riflesso di luce, feci spegnere tutti i ceri e chiudere le imposte. Il fenomeno apparve ancora più nitido. Anzi, nell'oscurità i tratti di quel volto emanavano veri bagliori. Tra i visitatori c'era anche una giovane pittrice che riprodusse fedelmente il volto apparso nell'Ostia. Alcuni dei visitatori portarono anche delle lenti d'ingrandimento, ma non ci fu bisogno di usarle. Più tardi la visione cambiò ancora e nell'Ostia apparve un crocifisso che copriva tutta l'Ostia, dall'alto in basso. Dopo la benedizione eucaristica e la recita del *Tantum Ergo* la visione scomparve».

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracoli Eucaristici dell'

ITALIA



© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

ALATRI

ITALIA, 1228



Ad Alatri si conserva ancora oggi presso la Cattedrale di S. Paolo Apostolo, la Reliquia del Miracolo Eucaristico avvenuto nel 1228 che consiste in un frammento di Particola convertita in carne. Una giovane donna, per riconquistare l'amore del suo fidanzato, si rivolge ad una fattucchiera che le ordina di rubare un'Ostia consacrata per farne un filtro d'amore. Durante una Messa la ragazza riesce a prelevare un'Ostia che nasconde in un panno, ma arrivata a casa si accorge che l'Ostia si è trasformata in carne sanguinante. Di questo Prodigio ne parlano numerosi documenti, tra cui la Bolla di Gregorio IX.



Quadri presenti nella Cattedrale di Alatri che illustrano le varie fasi del Prodigio









Cattedrale di San Paolo ad Alatri



Cappella dove è esposta l'Ostia incarnata



Cappella all'interno della Cattedrale dove è custodita la Reliquia del Miracolo



Bolla Fraternitatis Tuae di Papa Gregorio IX



Ostensorio dove si conserva la Reliquia del Miracolo



Nel 1978, si è celebrato solennemente il 750° anniversario del Prodigio. Per l'occasione è stata coniata una medaglia che presenta sul fronte un'immagine del Papa Gregorio IX con la Bolla, e sul retro, la facciata della Cattedrale con sopra l'Ostia



Lettera del Rettore di S. Maria alle Terme, del 22 marzo 1888, in cui ringrazia per il dono di parte della Reliquia dell'Ostia incarnata conservata ad Alatri



Particolare della Reliquia

La testimonianza più autorevole su questo Miracolo si trova nella Bolla *Fraternitas tuae* scritta da Papa Gregorio IX (13 marzo 1228), in risposta al Vescovo di Alatri, Giovanni V. Ecco il testo della Bolla Pontificia: «Gregorio Vescovo servo dei servi di Dio al Ven. Fratello Vescovo di Alatri salute ed Apostolica benedizione. Abbiamo ricevuto la tua lettera, fratello carissimo, che ci informava come una certa giovane suggestionata dal cattivo consiglio di una malefica donna, dopo aver ricevuto dal sacerdote il Corpo sacratissimo di Cristo, lo trattenne nella bocca fino al momento in cui, colta l'occasione favorevole, lo poté nascondere in un panno, dove, dopo tre giorni, ritrovò lo stesso Corpo, che aveva ricevuto in forma di pane, trasformato in carne, come tuttora ognuno può constatare coi propri occhi. Poiché l'una e l'altra donna ti hanno tutto ciò umilmente rivelato, desideri un nostro parere circa la punizione da infliggere alle colpevoli. In primo luogo, dobbiamo rendere grazie, con tutte le nostre forze, a Colui che, pur operando in ogni cosa in modo meraviglioso, tuttavia in qualche occasione ripete i miracoli e suscita nuovi prodigi, affinché, irrobustendo la fede nelle verità della Chiesa Cattolica, sostenendo la speranza, riaccendendo la carità, richiami i peccatori, converta i perfidi e confonda la malvagità degli eretici.

Pertanto, fratello carissimo, a mezzo di questa lettera apostolica, disponiamo che tu infligga una punizione più mite alla giovane, che riteniamo abbia compiuto l'azione delittuosa più per debolezza che per cattiveria, specialmente perché è da credersi che si sia sufficientemente pentita nel confessare il peccato. Alla istigatrice poi, che con la sua perversione la spinse a commettere il sacrilegio, dopo averle applicato quelle misure disciplinari che crediamo opportuno di affidare al tuo criterio, imponi che, visitando i Vescovi più vicini, confessi umilmente il suo reato, implorando, con devota sottomissione, il perdono». Il Sommo Pontefice interpretò l'episodio come un segno contro le diffuse eresie circa la presenza reale di Gesù nell'Eucaristia e perdonò le due donne pentite. In occasione del 750° anniversario è stata coniata una medaglia commemorativa che rappresenta da una parte la facciata della Cattedrale sormontata dal reliquiario dell'Ostia Incarnata e, dall'altra, la figura del busto di Papa Gregorio IX con la Bolla pontificia.

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

SANTA CHIARA D'ASSISI



ITALIA, 1240

Nella *Leggenda di Santa Chiara Vergine* si raccontano vari miracoli operati da Santa Chiara. Si narrano episodi di moltiplicazione di pane, di bottiglie di olio comparse quando in convento era del tutto assente. Ma il più famoso tra i miracoli da lei operati è quello accaduto nel 1240, un venerdì di settembre, in cui Chiara di fronte ad un assalto di soldati saraceni penetrati con la forza anche nel chiostro del suo convento di S. Damiano, riesce a metterli in fuga mostrando loro l'Ostia Santa.



Santa Chiara e l'assedio di Assisi, Guiseppe Cesari (1568-1640). Museo Hermitage, San Pietroburgo



Antica raffigurazione del Miracolo di Santa Chiara



Santa Chiara. Particolare della grande Croce di Gianfrancesco dalle Croci.



Santa Chiara e i Saraceni. Pittura su tavola di Piero Casentini. Monastero Santa Croce, Pignataro Maggiore





Enrico de Vroom (1587). Miracolo di Santa Chiara

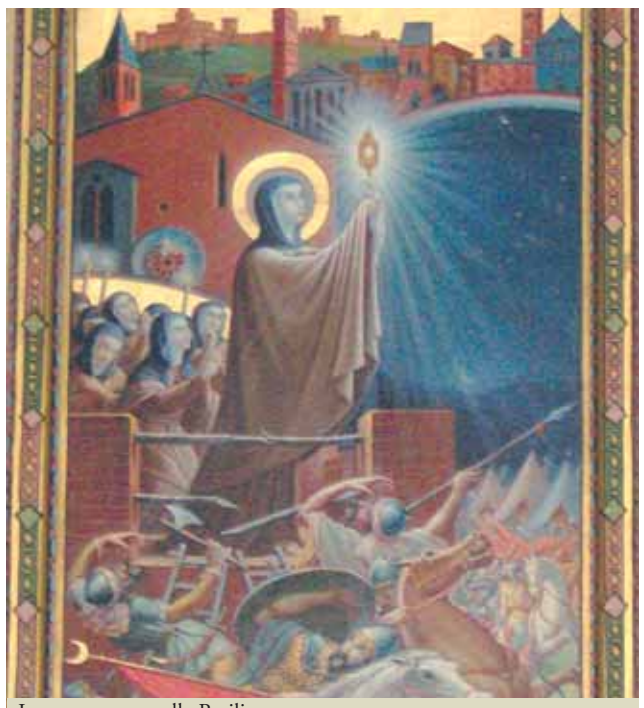




Convento di San Damiano in Assisi



Urna contenente il corpo di Santa Chiara, Assisi



Icona presente nella Basilica di Santa Chiara, Assisi. La fede di Chiara nel Figlio di Dio e di Maria, nascosto nella povertà del Pane Eucaristico, ha annientato la forza dei nemici

Questo Miracolo Eucaristico è citato nella *Leggenda di Santa Chiara Vergine*, scritta da Tommaso da Celano e descrive il Miracolo operato da Santa Chiara d'Assisi che con il Santissimo Sacramento riesce a respingere le truppe saracene al soldo dell'imperatore Federico II di Svevia.

La leggenda così racconta: «Erano stanziate lì, per ordine imperiale, schiere di soldati e nugoli di arcieri saraceni, fitti come api, per devastare gli accampamenti e per espugnare le città. E una volta, durante un assalto nemico contro Assisi, città particolare del Signore, e mentre ormai l'esercito si avvicinava alle sue porte, i feroci Saraceni irruppero nelle adiacenze di San Damiano, entro i confini del monastero, anzi fin dentro al chiostro stesso delle vergini. Si smarriscono per il terrore i cuori delle Donne, le voci si fanno tremanti per la paura e recano alla Madre (Santa Chiara) i loro pianti.

Ella, con impavido cuore, comanda che la conducano, malata com'è, alla porta e che la pongano di fronte ai nemici, preceduta dalla cassetta d'argento racchiusa nell'avorio, nella quale era custodito con somma devozione il Corpo del Santo dei santi. E tutta prostrata in preghiera al Signore, nelle lacrime parlò al suo Cristo: "Ecco, o mio Signore, vuoi tu forse consegnare nelle mani dei pagani le inermi tue serve, che ho allevato per il tuo amore? Proteggi, ti prego, Signore, queste tue serve, che io ora, da me sola, non posso salvare". Subito una voce, come di bimbo, risuonò alle sue orecchie dal Tabernacolo: "Io vi custodirò sempre!". "Mio Signore, aggiunse, proteggi anche, se ti piace, questa città, che per tuo amore ci sostenta". E Cristo a lei: "Avrà da sostenere travagli, ma sarà difesa dalla mia protezione". Allora la vergine, sollevando il volto bagnato di lacrime, conforta le sorelle in pianto: "Vi do garanzia, figlie, che nulla soffrirete di male; soltanto abbiate fede in Cristo!". Né vi fu ritardo: subito l'audacia di questi, è presa da spavento; e abbandonando in tutta fretta quei muri che avevano scalato, furono sgominati dalla forza di colei che pregava. E subito Chiara ammonisce quelle che avevano udito la voce di cui sopra ho parlato, dicendo loro severamente: "Guardatevi bene, in tutti i modi, dal manifestare a qualcuno quella voce finché io sono in vita, figlie carissime"».

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracoli Eucaristici di

ASTI

ITALIA, 1535-1718



In ambedue i Miracoli Eucaristici di Asti, dall'Ostia consacrata sprizzò vivo sangue. Numerosi sono i documenti che confermano i due Prodigi. Nel primo Miracolo il Vescovo di Asti, Mons. Scipione Roero, fece subito redigere un atto notarile, e il Papa Paolo III, con un Breve datato 6 novembre 1535, accordò l'indulgenza plenaria a chiunque avesse visitato la chiesa di San Secondo nel giorno dell'anniversario del Prodigio.



Olio su tela (autore ignoto, secolo XVII), raffigurante il Prodigio Eucaristico avvenuto nella Collegiata di San Secondo nel 1535. Il dipinto si conserva nella Cappella del Miracolo



Collegiata di San Secondo, Asti



Interno della Collegiata di San Secondo



G. Badarello (fine XVII secolo), Collegiata di San Secondo, altare del Crocifisso o del Miracolo

1535

Il 25 luglio del 1535, mentre il pio sacerdote Domenico Occelli, verso le ore 7 celebrava la S. Messa presso l'altare maggiore della Collegiata di S. Secondo, giunto alla frazione dell'Ostia, la vide lungo tutta la lunghezza della frattura imporporarsi di vivo Sangue. Tre gocce caddero nel calice e una quarta rimase all'estremità dell'Ostia. Inizialmente Don Domenico continuò la celebrazione della Messa. Quando staccò la parte di Ostia che doveva mettere nel calice vide uscire da questa altro Sangue. Stupefatto si rivolse agli astanti e li invitò ad avvicinarsi presso l'altare a vedere il Prodigio. Quando il sacerdote prese l'Ostia per consumarla, questa, scomparso il Sangue, riprese subito il suo naturale candore. Questi furono lo svolgimento dei fatti secondo la traduzione della relazione ufficiale, inviata dal Vescovo di Asti, Mons. Scipione Roero, alla S. Sede e riprodotta nel Breve Apostolico in data 6 novembre 1535 con cui Papa Paolo III concesse l'indulgenza plenaria a quanti «nel dì commemorativo del Miracolo visiteranno la chiesa del Santo e reciteranno tre Pater ed Ave secondo l'intenzione del Pontefice».

Secondo un'altro documento, riprodotto in un'iscrizione marmorea, in quell'occasione, alla vista del Miracolo alcuni soldati eretici si convertirono. In quel tempo Asti si trovava sotto la dominazione dell'imperatore Carlo V e molte delle sue truppe risiedevano in questa città. Questa narrazione, oltre che negli archivi vaticani, da cui fu estratta una copia nel 1884 per istanza del Canonico Longo, si trova anche riportata nel libro della Compagnia del SS. Sacramento istituita fin dal 1519 nella Collegiata di S. Secondo. Altre testimonianze del Prodigio sono il quadro presente nella cappella del Crocifisso che raffigura il Miracolo e che risale al XVI secolo, e l'iscrizione marmorea in cui è scritto: «*Hic ubi Christus Ex sacro pane Effuso sanguino Exteram vi traxit fidem Astensem roboravit*- Qui Cristo dal Sacro Pane avendo sparso Sangue trasse con forza estranei alla fede e confermò quella degli Astigiani».

© 2006, Edizioni San Clemente

ASTI

ITALIA, 1535-1718



Il secondo Miracolo avvenne invece nell'antica cappella dell'Opera Pia Milliavacca ed è documentato da numerose testimonianze raccolte da un notaio, sottoscritte dal sacerdote celebrante e da eminenti personalità ecclesiastiche e laiche.



Opera Pia Miliavacca, Calice del Miracolo del 1718. Osservare la corrispondenza delle gocce di Sangue sulla coppa e sul piede del calice



Il Calice del Prodigio è custodito all'interno della Cattedrale di Asti, nella Cappella dedicata a San Filippo Neri



Particolare del piede del calice del Miracolo dell'Opera Pia Milliavacca



Cattedrale di Asti

1718

La mattina del 10 maggio 1718 il sacerdote Francesco Scotto, si recò presso l'Opera Milliavacca per celebrare la Santa Messa. Erano circa le 8. La chiesa dell'istituto era divisa in due parti, l'anteriore, in cui potevano intervenire gli estranei, e la posteriore, dietro l'altare, riservato alle convittrici. Nella parte anteriore, cioè davanti l'altare, si trovava solo il notaio Scipione Alessandro Ambrogio, cancelliere vescovile e tesoriere dell'istituto. Nella parte posteriore della chiesa si trovavano invece le convittrici. Quando il sacerdote era giunto all'elevazione dell'Ostia, il Dottor Ambrogio si accorse che l'Ostia era rotta in due parti. Appena il sacerdote elevò il calice, l'uomo, convinto che un'Ostia spezzata non fosse materia valida, si avvicinò all'altare per avvertire il sacerdote, e corse subito a prendere un'altra ostia in sacrestia. Nel frattempo il celebrante sollevò con le dita l'Ostia e la trovò realmente divisa a metà, e con suo infinito stupore vide il profilo longitudinale delle due parti tutto vermiglio di sangue, più il piede del calice e la coppa macchiate di sangue e alcuni piccoli spruzzi sanguigni sul corporale stesso. Ambrogio intanto era arrivato con la nuova ostia e si accorse che questa sanguinava. Subito si mise a piangere. Il notaio corse subito a chiamare il canonico Argenta, confessore dell'istituto, il teologo Vaglio e il penitenziere Ferrero, che furono anch'essi diretti testimoni del Prodigio.

Contemporaneamente a questi giunsero anche gli altri sacerdoti e tre medici della città, i dottori Argenta, Volpini e Vercellone, i quali attestarono con giuramento che quelle chiazze rosse erano vero sangue. Tra i presenti uno fu colto dal dubbio che il sangue potesse provenire dal naso, o dalla bocca del sacerdote, ma alcuni chirurghi presenti, dopo minuta osservazione, esclusero ogni dubbio in proposito. Intervenuto poi il provicario col segretario della curia e il vicario dell'Inquisizione, R. Bordino, di comune accordo si stese una regolare relazione del Miracolo. Un'altra importante prova dell'autenticità del Miracolo ci è fornita da un documento che dice come Monsignor Filippo Artico, Vescovo d'Asti, nel 1841 fece esaminare il calice e l'Ostia del Miracolo da alcuni periti fisici che confermarono l'origine ematica delle macchie rosse. L'Opera Pia Milliavacca ha conservato gelosamente le testimonianze del Prodigio: il calice con macchie di sangue, l'Ostia della celebrazione purtroppo corrotta e ridotta ad un velo, la patena, il corporale e la coppa d'argento dorato.

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

BAGNO DI ROMAGNA



ITALIA, 1412

Nel 1412, l'allora priore della Basilica di Santa Maria di Bagno di Romagna, Padre Lazzaro da Verona, mentre celebrava la Santa Messa, fu assalito da forti dubbi circa la reale presenza di Gesù nel SS. Sacramento. Aveva da poco pronunciato le parole della consacrazione sul vino che questo si trasformò in vivo sangue e cominciò a ribollire fuoriuscendo dal calice e riversandosi sul corporale. Padre Lazzaro, profondamente commosso e pentito, confessò ai fedeli presenti alla celebrazione la sua incredulità e lo strepitoso Miracolo che il Signore aveva operato sotto il suo sguardo.





Cappella con l'urna della Beata Giovanna

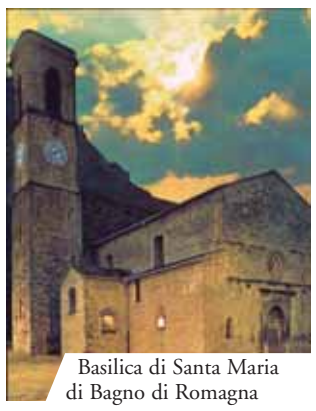


Veduta panoramica di Santa Maria in Bagno





Dipinto che raffigura il Miracolo presente nella Basilica



Basilica di Santa Maria di Bagno di Romagna



Reliquia del Corporale macchiato di Sangue





Particolare delle macchie di Sangue presenti sul Corporale del Prodigio



Interno della Basilica

A Bagno di Romagna, nella Basilica di Santa Maria Assunta, è conservata la Reliquia del Miracolo Eucaristico del «Sacro Lino intriso di Sangue». Lo storico Fortunio così descrive il Miracolo nella sua nota opera *Annales Camaldulenses*: «Correva l'anno 1412. La badia camaldolese di Santa Maria in Bagno (allora Priorato) era governata da Don Lazzaro, di origini venete. Mentre costui un dì celebrava il divino Sacrificio, fu occupata la sua mente, per opera diabolica, da un forte dubbio intorno alla reale presenza di Gesù nel Santissimo Sacramento; quand'ecco vide mettersi in ebollizione le sacre specie del vino, riversarsi fuori del calice e spandersi sopra il corporale in forma di vivo e palpitante sangue, e così il corporale ne rimase inzuppato. Non è a dire quale commozione fosse la sua e quale perturbazione di mente lo cogliesse in quell'istante di fronte ad un avvenimento così strepitoso. Piangendo si rivolse agli astanti, confessando la nutrita incredulità e il Prodigio che allora si era compiuto sotto il suo sguardo».

Il monaco Lazzaro fu in seguito trasferito a Bologna come cappellano del monastero femminile camaldolese di Santa Cristina, dove morì nel 1416. I Camaldolesi con alterne vicende ressero la Pieve di Bagno sino alla soppressione napoleonica del 1808; da allora la Parrocchia - Basilica di S. Maria Assunta, dopo essere stata retta per un breve periodo dalla diocesi di Sansepolcro, nel 1975 è passata definitivamente a far parte della diocesi di Cesena. Nel 1912 il Cardinale Giulio Boschi, Arcivescovo di Ferrara, fece celebrare il quinto centenario del Miracolo, a cui seguì un convegno di studi eucaristici. Nel 1958, S.E. Domenico Bornigia, fece eseguire un'analisi chimica sulle macchie del corporale del Miracolo dall'Università di Firenze, che confermò essere di natura ematica. Nella Basilica si trova una incisione su legno del 1400 chiamata «La Madonna del sangue» colorata e rarissima, che si trova nella terza cappella a sinistra. Questa immagine è così chiamata perché come riferisce don Benedetto Tenaci, abate di Bagno e testimone oculare del Prodigio, il 20 maggio del 1498, l'icona versò sangue dal braccio sinistro. Ogni anno, durante la festa del Corpus Domini, il corporale viene portato in processione per le strade della città e viene esposto per tutte le domeniche della stagione termale che va da marzo a novembre, nella Messa che si celebra alle ore 11.

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

BOLSENA

ITALIA, 1264



Un sacerdote di Praga, che si trovava in viaggio in Italia, stava celebrando la Messa nella Basilica di Bolsena, quando al momento della consacrazione avvenne un Prodigio: l'Ostia si trasformò in carne. Questo Miracolo sostenne la fede del sacerdote dubbioso circa la reale presenza di Cristo nell'Eucaristia.
Le Sacre Specie furono subito ispezionate da Papa Urbano IV e da San Tommaso d'Aquino.
Il Pontefice decise di estendere a tutta la Chiesa la festa del Corpus Domini «affinché questo eccelso e venerabile Sacramento fosse per tutti memoriale dello straordinario amore di Dio per noi».



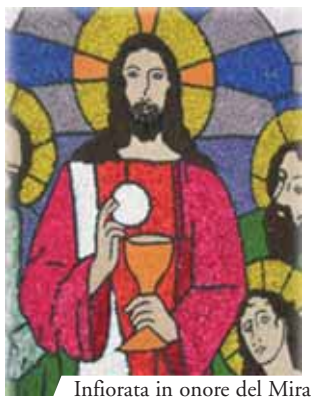


Chiesa di Santa Cristina a Bolsena, altare dove si produsse il Miracolo



L'incontro sul ponte di Riochiaro, (Ugolino d'Ilario). Cattedrale di Orvieto







Infiorata in onore del Miracolo



Cattedrale di Santa Cristina a Bolsena









Le attuali ricerche storiche confermano quanto riportano le testimonianze più antiche, il Miracolo avvenne nell'estate del 1264. Un sacerdote boemo, Pietro da Praga, venne in Italia per una udienza con Papa Urbano IV, che durante l'estate si era trasferito ad Orvieto, accompagnato anche da San Tommaso d'Aquino e numerosi altri teologi e Cardinali. Pietro da Praga, subito dopo essere stato ricevuto dal Papa, si incamminò per ritornare in Boemia. Lungo la via del ritorno si fermò a Bolsena, dove celebrò la Messa nella chiesa intitolata a Santa Cristina. Al momento della consacrazione, quando il sacerdote pronunciò le parole che permettono la transustanziazione, avvenne il Miracolo, così descritto da una lapide posta a ricordo: «Improvvisamente quell'Ostia apparve, in modo visibile, vera carne e aspersa di rosso sangue, eccetto quella particella, tenuta dalle dita di lui: il che non si crede accadesse senza mistero, ma piuttosto perché fosse noto a tutti quella essere stata veramente l'Ostia che era dalle mani dello stesso sacerdote celebrante portata sopra il calice».

Grazie a questo Miracolo

il Signore rafforzò la Fede del sacerdote che malgrado la sua provata pietà e moralità, nutriva spesso dubbi circa la reale presenza di Cristo sotto le Specie del pane e del vino consacrate. La notizia del Miracolo si diffuse subito e sia il Papa che San Tommaso d'Aquino poterono verificare immediatamente di persona il Prodigio. Dopo attento esame Urbano IV ne approvò il culto. Egli decise poi di estendere la festa del Corpus Domini, che sino all'epoca era stata soltanto una festa locale della diocesi di Liegi, a tutta la Chiesa universale. Il Papa incaricò San Tommaso di scrivere la liturgia che avrebbe accompagnato la Bolla «Transiturus de hoc mundo ad Patrem» in cui vengono esposte le ragioni per cui l'Eucaristia è così importante per la vita della Chiesa.

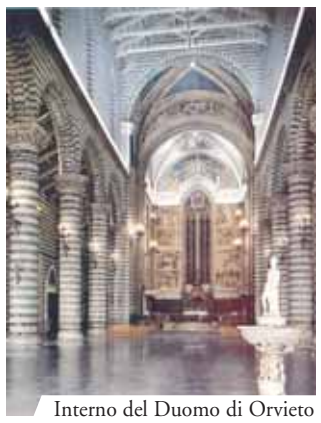
© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di
BOLSENA
ITALIA, 1264



«Improvvisamente quell'Ostia apparve, in modo visibile, vera carne e aspersa di rosso sangue [...]».





Interno del Duomo di Orvieto



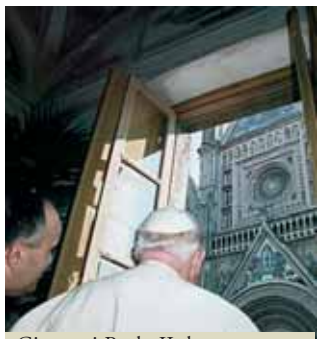
Dipinto di Francesco Trevisani



Dipinto sulla Santa Messa di Bolsena di Francesco Robbio. Collezione del Museo Diocesano di Milano



Duomo di Orvieto, cappella del Sacro Corporale



Giovanni Paolo II durante la visita pastorale ad Orvieto (17 giugno 1990)



Particolare del Reliquiario





Reliquiario del Corporale, Ugolino di Vieri e soci (1338), Orvieto



Tabernacolo dove si conserva una delle pietre macchiate dal Sangue del Prodigio, Bolsena





Particolare della Messa di Bolsena. Raffaello (1513), Musei Vaticani



Francesco Trevisani. Il Miracolo di Bolsena, particolare



Pergamena d'epoca sul Miracolo del notaio Cesare Severo Durantino



Particolare della pietra macchiata di Sangue, Bolsena



Adorazione pubblica in onore della festa del Corpus Domini, Orvieto



Frammenti dell'Ostia del Miracolo



© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

CANOSIO

ITALIA, 1630



Questo Miracolo Eucaristico vede protagonista un parroco, Don Antonio Reinardi, che grazie alla sua grande pietà eucaristica, riuscí a salvare il villaggio di Canosio dalla piena del torrente Maira benedicendolo con il Santissimo Sacramento. Numerose furono le conversioni tra coloro che assistettero al Prodigio e ancora oggi, ogni anno, i cittadini di Canosio celebrano una festa nell'ottava del Corpus Domini in onore del Prodigio.





Veduta panoramica di Canosio











Chiesa parrocchiale di Canosio





Torrente Maira

Canosio è un piccolo villaggio della Val Maira, nella diocesi di Saluzzo. Nel 1630 la popolazione si era molto raffreddata dalla pratica religiosa a causa del dilagare dell'eresia calvinista. Qualche giorno dopo la festa del Corpus Domini, il torrente Maira straripò a causa delle abbondanti piogge. La furia delle acque fu talmente violenta che trascinò con sé grossi massi rocciosi che si staccarono dalla montagna e cominciarono a dirigersi minacciosamente verso la valle e il villaggio.

Don Antonio Reinardi, parroco del paese, richiamò tutti i cittadini col suono delle campane per invitarli a pregare il Signore di fare cessare la piena. Propose inoltre di fare un voto: se il villaggio di Canosio fosse stato risparmiato dalla furia devastatrice del torrente, i cittadini avrebbero fatto celebrare in perpetuo ogni anno una festa nell'ottava del Corpus Domini. Don Rainardi, prese il Santissimo Sacramento che pose nell'ostensorio e si diresse in processione verso il torrente, accompagnato da alcuni fedeli, cantando il «Miserere». Impartita la benedizione, la pioggia cessò immediatamente e il livello del torrente ritornò subito alla normalità. Questo episodio contribuì a ravvivare la fede dei cittadini di Canosio e ancora oggi gli abitanti tengono fede a questo voto. Purtroppo, molti dei documenti che descrivevano il Miracolo, conservati fino al XVII secolo presso gli archivi parrocchiali, furono bruciati durante la guerra tra Spagna e Francia; possediamo però una copia della relazione lasciata dal parroco che fu diretto testimone degli eventi.

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

CASCIA

ITALIA, 1330



Nel 1330, a Cascia un contadino gravemente ammalato fece chiamare il prete per ricevere la Comunione. Il sacerdote, un po' per incuria e un po' per apatia, invece di prendere con sé il ciborio per riporre la Particola da portare a casa del malato, prelevò da questo un'Ostia che infilò irriverentemente nel libro delle preghiere. Una volta giunto dal contadino, il sacerdote aprì il libro e con spavento vide che l'Ostia si era trasformata in un grumo di sangue che aveva macchiato anche le pagine del libro.



Convento di Sant'Agostino a Cascia



Urna contenente il corpo di S. Rita che si conserva intatto



Antico Ostensorio che conteneva la Reliquia del Miracolo



Basilica superiore con presbiterio dello scultore Manzù



Tabernacolo del Miracolo Eucaristico



Cappella dove si custodisce la Reliquia nella Basilica inferiore



Dipinto che raffigura il Beato Simone Fidati





Si può chiaramente distinguere il volto di un uomo

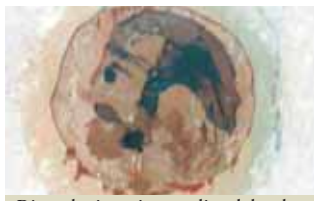




Reliquia del Miracolo Eucaristico



Riproduzione ingrandita del volto apparso nella pagina sinistra



Riproduzione ingrandita del volto apparso nella pagina destra



La più antica raffigurazione di Santa Rita



Basilica di Santa Rita

A Cascia, nella Basilica dedicata a S. Rita, si conserva anche la Reliquia di un insigne Miracolo Eucaristico, avvenuto vicino a Siena nel 1330. A un sacerdote fu richiesto di portare la Comunione a un contadino infermo. Il prete, prese una Particola consacrata e la depose irriverentemente tra le pagine del suo breviario e si avviò dal contadino. Arrivato a casa del malato, dopo averlo confessato, aprì il libro per prendere l'Ostia che vi aveva riposto, ma con sua grande sorpresa constatò che la Particola si era tinta di vivo sangue tanto da impregnare ambedue le pagine tra le quali era stata posta. Il sacerdote, confuso e pentito, si recò immediatamente a Siena presso il Convento agostiniano per chiedere consiglio al Padre Simone Fidati da Cascia, conosciuto da tutti per essere un sant'uomo. Questi, udito il racconto concesse il perdono al sacerdote e chiese di tenere con sé quelle due pagine macchiate di sangue. Numerosi sono stati i Sommi Pontefici che ne hanno promosso il culto concedendo indulgenze.

Nell'atto di ricognizione della Reliquia del Miracolo Eucaristico di Cascia avvenuta nel 1687, viene riportato anche il testo di un antichissimo Codice del convento di Sant'Agostino in cui sono descritte numerose notizie riguardanti il Prodigio. Oltre a questo codice, l'episodio viene anche menzionato negli Statuti Comunali di Cascia del 1387 dove tra l'altro si ordinava che «ogni anno nella festa del Corpus Domini, il Potestà, i Consoli e tutto il popolo casciano, fossero tenuti ad adunarsi nella chiesa di Sant'Agostino ed a seguire il clero che doveva portare quella venerabile Reliquia del sacratissimo Corpo di Cristo processionalmente per la città». Nel 1930, in occasione del sesto centenario dell'evento, fu celebrato a Cascia un Congresso Eucaristico per l'intera diocesi di Norcia; fu allora inaugurato un prezioso ed artistico Ostensorio e venne pubblicata tutta la documentazione storica reperibile al riguardo.

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

CAVA DEI TIRRENI

ITALIA, 1656



La «Festa di Castello», puntualmente rivissuta sin dal 1657, ricorda la liberazione dal contagio della peste, della Città di Cava avvenuta il 25 maggio 1656, giorno dell'Ascensione. Il «male» finì dopo la pia processione e benedizione con il Corpus Domini, svolta dal Casale della SS. Annunziata al terrazzo superiore di Monte Castello.



Veduta del Monte da dove il Padre benedì la città


Fuochi d'artificio che si tengono ogni anno a Cava, in onore dell'anniversario del Miracolo












Durante la «Sagra di Montecastello», ogni anno si ricorda a Cava il Prodigio Eucaristico

A Napoli, nel maggio del 1656 si diffuse una terribile epidemia di peste a causa all'invasione dei soldati spagnoli provenienti dalla Sardegna. L'epidemia ben presto si espanse nei villaggi e nelle campagne circostanti arrivando anche nella cittadina di Cava dei Tirreni. Vi furono migliaia di vittime, sia in città che nelle campagne. Don Paolo Franco fu uno dei pochi risparmiati dalla peste, e ispirato dall'alto, sfidando ogni pericolo, convocò la popolazione e indisse una processione riparatrice fino al monte Castello, situato a pochi chilometri di distanza. Quando arrivarono in cima al monte, Don Franco benedì Cava dei Tirreni con il Santissimo Sacramento. La peste cessò miracolosamente e ancora oggi, ogni anno, nel mese di giugno, la popolazione di Cava promuove delle processioni solenni in ricordo del Prodigio.


Veduta panoramica di Cava dei Tirreni


Antica stampa (ca. XVIII secolo) raffigurante il Miracolo

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

DRONERO

ITALIA, 1631



Nel 1631, una giovane contadina, poco prudentemente, appiccò il fuoco a della paglia secca e da questa divampò subito un incendio che per il forte vento invase tutto il borgo della cittadina di Dronero. Tutti i tentativi di domare il fuoco si rivelarono inutili. Solo dopo che il Padre Maurizío da Ceva impartí la benedizione con il SS. Sacramento, l'incendio cessó miracolosamente.





Paesaggio attorno a Dronero



Dronero



Cappella da cui fu prelevato il SS. Sacramento. La lapide descrive il Miracolo

La domenica del 3 agosto del 1631, verso l'ora dei Vespri, si sprigionò un grande incendio nella cittadina di Dronero, nel marchesato di Saluzzo. Una giovane contadina, imprudentemente appiccò il fuoco a della paglia secca proprio nel momento in cui il vento si stava alzando a causa del sopraggiungere di una tempesta. In pochi istanti le fiamme si espansero violentemente fino a raggiungere le abitazioni del Borgo Maira. La popolazione cercò in ogni modo di domare il fuoco, ma ogni tentativo si rivelò vano. Il fuoco intanto aumentava sempre di più. Il Padre Maurizio da Ceva, Cappuccino, ebbe l'inspirazione di ricorrere alla potenza del Salvatore velato sotto le specie eucaristiche. Subito organizzò una solenne processione con il Santissimo Sacramento e seguito da tutti i cittadini, si diresse nel luogo dell'incendio. All'avanzare del Santissimo Sacramento il fuoco si arrestò miracolosamente. Una lapide presente nella chiesetta di Santa Brigida a Dronero descrive in modo dettagliato il Miracolo e ogni anno, in occasione della festa del Corpus Domini, i cittadini di Dronero onorano la memoria del Prodigio con una solenne processione con il Santissimo Sacramento.

Miracolo Eucaristico di

SAN MAURO LA BRUCA

ITALIA, 1969



Nel 1969, a San Mauro la Bruca ignoti ladri, penetrati di nascosto nella chiesa parrocchiale, si impossessarono di alcuni oggetti sacri, tra cui la pisside contenente delle Particole consacrate. Le Ostie furono ritrovate la mattina seguente e ancora oggi si mantengono intatte.



Interno della Chiesa



Veduta di San Mauro la Bruca





Facciata della chiesa di San Mauro



Ostensorio dove si conservano le Ostie del Miracolo

Nella notte del 25 luglio 1969, alcuni ladri entrarono furtivamente dentro la chiesa parrocchiale di San Mauro la Bruca con l'intento di rubare gli oggetti più preziosi. Dopo aver scassinato il tabernacolo, prelevarono da esso anche la pisside contenente numerose Ostie consacrate. Appena i ladri furono usciti dalla chiesa, gettarono le Ostie in un piccolo viottolo. La mattina seguente, un bambino notò all'angolo della stradina un mucchio di Ostie e dopo averle raccolte, le consegnò subito al parroco. Solo nel 1994, dopo 25 anni di approfondite analisi, Monsignor Biagio D'Agostino, Vescovo di Vallo della Lucania, ha riconosciuto la conservazione miracolosa delle Particole e ne ha autorizzato il culto. Dall'esperienza di analisi compiute da scienziati e chimici si sa che già dopo sei mesi la farina azzima si rovina gravemente e, nel giro massimo di un paio d'anni, si riduce a poltiglia e poi a polvere.

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

FERRARA

ITALIA, 1171



Questo Miracolo Eucaristico è avvenuto a Ferrara, nella Basilica di Santa Maria in Vado, il giorno di Pasqua (28 marzo 1171). Padre Pietro da Verona, priore della Basilica, stava celebrando la Messa di Resurrezione e giunto alla frazione del pane consacrato, mentre spezzava l'Ostia, vide da questa sprizzare un fiotto di sangue che andò con le sue goccioline a macchiare la piccola volta sovrastante l'altare della celebrazione. La volticina macchiata di sangue fu racchiusa in seguito in un tempietto costruito nel 1595, ed è ancora oggi visibile nella monumentale Basilica di S. Maria in Vado.



Chiesa di Santa Maria in Vado, Ferrara



Bodoni, *Il Miracolo del Sangue*. Tela posta nel soffitto presso il Tempietto



Particolare della volticina macchiata di sangue



La Volticina bagnata di Sangue





Bolla di Eugenio IV (1442)



Giovanni Paolo II sosta a Ferrara davanti alla Volticina





Interno della Basilica



Tempietto che racchiude la S. Volticina (1594). Lato destro della crociera

Il 28 marzo 1171, il priore dei Canonici Regolari Portuensi, P. Pietro da Verona, stava celebrando la Messa Pasquale, assistito da tre confratelli (Bono, Leonardo e Aimone). Al momento della frazione dell'Ostia consacrata si sprigionò da questa un fiotto di Sangue, che andò a posarsi in larghe gocce sulla volticina sovrastante l'altare. Le storie raccontano del «sacro terrore del celebrante e della immensa meraviglia del popolo che stipava la chiesina». Molti furono i testimoni che affermarono di aver visto l'Ostia assumere un colore sanguigno e di aver scorto in essa la figura di un bambino. Dell'accaduto furono informati immediatamente il Vescovo Amato di Ferrara e l'Arcivescovo Gherardo di Ravenna i quali constatarono con i loro occhi il Sangue persistente del Miracolo, cioè « il Sangue che vivissimo rosseggiava sulla volticina dell'altare». La chiesa divenne immediatamente meta di pellegrinaggio, e venne successivamente ristrutturata ed ampliata per ordine del duca Ercole I d'Este, a partire dal 1495.

Numerose sono le testimonianze che riportano il Miracolo, tra queste la più importante è la Bolla di Papa Eugenio IV (30 marzo 1442), in cui il Pontefice menziona il Prodigio riferendosi alle testimonianze dei fedeli e alle antiche fonti storiche. Il manoscritto di Gerardo Cambrense è il documento più antico (1197) che menziona il Prodigio ed è conservato nella Biblioteca Lamberthiana di Canterbury. È stato recentemente rinvenuto dallo storico Antonio Samaritani, in un'opera intitolata *Gemma Ecclesiastica*. Un altro documento, che risale al 6 marzo 1404, è la Bolla del Cardinale Migliorati, in cui si concedono delle indulgenze a «chi visiterà la chiesa e renderà omaggio al Sangue Prodigioso». Ancora oggi, il 28 di ogni mese nella Basilica, attualmente officiata dai *Missionari del Preziosissimo Sangue* di San Gaspare del Bufalo, si pratica l'Adorazione Eucaristica a memoria del Miracolo e ogni anno, in preparazione della festa del Corpus Domini, si celebrano le solenni Quarantore. Nel 1971 è stato celebrato l'ottavo centenario del Miracolo.

© 2006, Edizioni San Clemente

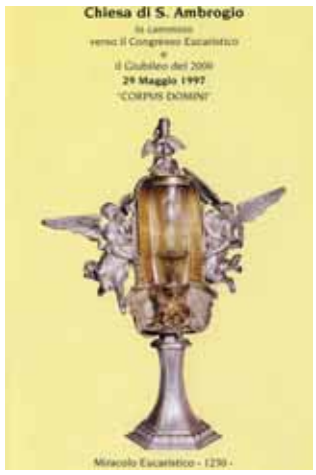
Miracoli Eucaristici di
FIRENZE
ITALIA, 1230-1595

Nella chiesa di Sant'Ambrogio a Firenze, sono custodite le Reliquie di due Prodigi Eucaristici avvenuti nel 1230 e nel 1595. Nel Miracolo del 1230, un prete lasciò nel calice alcune gocce di vino consacrato. Il giorno seguente, tornando a celebrare la Messa nella stessa chiesa trovò dentro al calice delle gocce di sangue vivo rappreso ed incarnato. Il sangue fu subito raccolto in un'ampolla di cristallo. L'altro Miracolo Eucaristico avvenne il Venerdì Santo dell'anno 1595, quando, scoppiato un furioso incendio nella chiesa, restarono prodigiosamente intatte alcune Particole consacrate.


Basilica di Sant'Ambrogio, Firenze


Interno della Basilica di Sant'Ambrogio


Affresco presente nella Basilica, che raffigura il primo Miracolo avvenuto nel 1230, in cui il sacerdote Uguccione porta il Sangue in processione




Prezioso tabernacolo, opera di Mino da Fiesole, dove si conservano le Reliquie dei due Miracoli


Particolari delle decorazioni presenti nel tabernacolo dove sono custodite le Reliquie dei due Miracoli Eucaristici




Reliquia delle gocce di vino trasformate in vivo Sangue








Reliquia delle Ostie sopravvissute all'incendio

1230

Il primo Miracolo si verificò il 30 dicembre del 1230. Un sacerdote di nome Uguccione, terminata la Messa, non si accorse che alcune gocce di vino consacrato erano rimaste nel calice e si erano tramutate in Sangue. Lo storico Giovanni Villani fa un'accurata descrizione del Miracolo: «Il dì appresso, prendendo nuovamente il detto calice vi trovò dentro vivo sangue rappreso […] e ciò fu manifesto a tutte le donne di quel monastero e a tutti i vicini che vi furono presenti e al Vescovo e a tutto il chiericato e poi si palesò a tutti i Fiorentini, i quali, con grande devozione, vi si radunarono intorno per vedere e presero il sangue del calice e lo misero in un'ampolla di cristallo che ancora si mostra al popolo con grande riverenza». Il Vescovo Ardingo da Pavia ordinò di portare la Reliquia in Vescovado, e dopo poche settimane la restituì alle Suore del Monastero che la custodirono presso la chiesa di Sant'Ambrogio. Papa Bonifacio IX, nel 1399, concesse la stessa indulgenza della Porziuncola ai fedeli che avessero visitato la chiesa di Sant'Ambrogio e avessero contribuito ad adornare la Reliquia del Miracolo. Nel 1980 è stato celebrato il 750° anniversario del Prodigio. La Reliquia del Miracolo (alcune gocce di Sangue che misurano circa un centimetro quadrato) si conserva in un prezioso Ostensorio, collocato all'interno di un Tabernacolo in marmo bianco costruito da Mimo da Fiesole.

1595

Il Venerdì Santo del 1595 una candela, accesa sull'altare della cappella laterale, detta del Sepolcro, cadde a terra e la incendiò. La gente accorse subito per domare il fuoco e si riuscì a salvare il Santissimo Sacramento e il calice. Nel trambusto generale, dalla pisside che conteneva alcune Ostie consacrate, caddero sei Particole sul tappeto incandescente che nonostante il fuoco, furono ritrovate intatte ed unite tra loro. Nel 1628 l'Arcivescovo di Firenze, Marzio Medici, dopo averle esaminate, le trovò incorrotte e le fece dunque riporre in un prezioso reliquario. Ogni anno, durante le Quarantore che si celebrano a maggio, le due Reliquie vengono esposte insieme in un reliquario contenente anche un'Ostia consacrata per la pubblica adorazione.

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

GRUARO (VALVASONE)



ITALIA, 1294

Tra i documenti più autorevoli che descrivono il Miracolo Eucaristico avvenuto a Gruaro nel 1294 vi è quella dello storico locale Antonio Nicoletti (1765). Una donna stava lavando sul lavatoio costruito lungo la roggia Versiola una delle tovaglie d'altare della chiesa di S. Giusto. Improvvisamente vide il lino della tovaglia tingersi di sangue. Osservando più attentamente, notò che il sangue usciva da una Particola consacrata rimasta tra le pieghe della tovaglia.



Nella Chiesa del SS. Corpo di Cristo, a Valvasone, è custodita la tovaglia di lino insanguinata



Torrente Maira



Esatto luogo del torrente Maira dove la donna si mise a lavare la tovaglia del Miracolo



Grande cippo costruito a ricordo del Miracolo e della rappacificazione tra Gruaro e Valvasone



Chiesa di San Giusto a Gruaro



Interno della Chiesa del SS. Corpo di Cristo



Particolare del Corporale



Chiesa di Gruaro. Rosone che rappresenta il Miracolo



Reliquiario costruito da un orafo di Venezia nel 1755





Copia notarile del rescritto di Papa Niccolò V del 1454, che stabilì che i Conti di Valvasone potevano conservare la Reliquia del Miracolo a condizione che innalzassero un tempio a ricordo del SS Corpo di Cristo

La Reliquia di questo Miracolo è custodita presso la Chiesa del Santissimo Corpo di Cristo a Valvasone, ma il Prodigio è avvenuto a Gruaro. Nel 1294 una giovane perpetua si diresse presso il lavatoio della roggia Versiola per lavare la tovaglia dell'altare della chiesa di San Giusto di Gruaro. Improvvisamente la donna si accorse che un'Ostia consacrata era rimasta per sbaglio tra le pieghe della tovaglia e da essa fuoriusciva del sangue. Spaventata da quell'evento inspiegabile corse subito ad avvertire il Parroco che a sua volta informò il Vescovo di Concordia, Giacomo d'Ottonello da Cividale che una volta accertati i fatti, chiese di poter tenere la tovaglia del Miracolo nella sua Cattedrale a Concordia. Ma anche il parroco di Gruaro e la famiglia dei Conti di Valvasone, giuspatroni della chiesa di Gruaro e di quella di Valvasone, volevano tenere la tovaglia. Non si trovò nessun accordo e così si decise di ricorrere alla Santa Sede che alla fine autorizzò i Conti a conservare la Reliquia del Miracolo a Valvasone, a condizione che essi facessero costruire una chiesa da dedicare al Santissimo Corpo di Cristo. La costruzione della chiesa fu terminata nel 1483.

Il documento più autorevole e antico che descrive il Miracolo è un rescritto del 1454 di Papa Niccolò V. Fu allora che il titolo della chiesa parrocchiale, precedentemente Santa Maria e San Giovanni Evangelista, fu mutato, per disposizione di Papa Nicolò V, in Chiesa del Santissimo Corpo di Cristo (28 marzo 1454). Oggi la tovaglia è conservata in un cilindro di cristallo, sostenuto da un pregevole reliquiario d'argento del maestro orafo Antonio Calligari. La festa della Sacra Tovaglia si celebra nel V giovedì di Quaresima, a conclusione delle giornate di adorazione del SS.mo Sacramento, con la partecipazione dei sacerdoti e delle comunità della foranea di Valvasone. Durante la festa del Corpus Domini, la Reliquia viene portata in processione con il SS. Sacramento.

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

LANCIANO

ITALIA, 750 D.C.



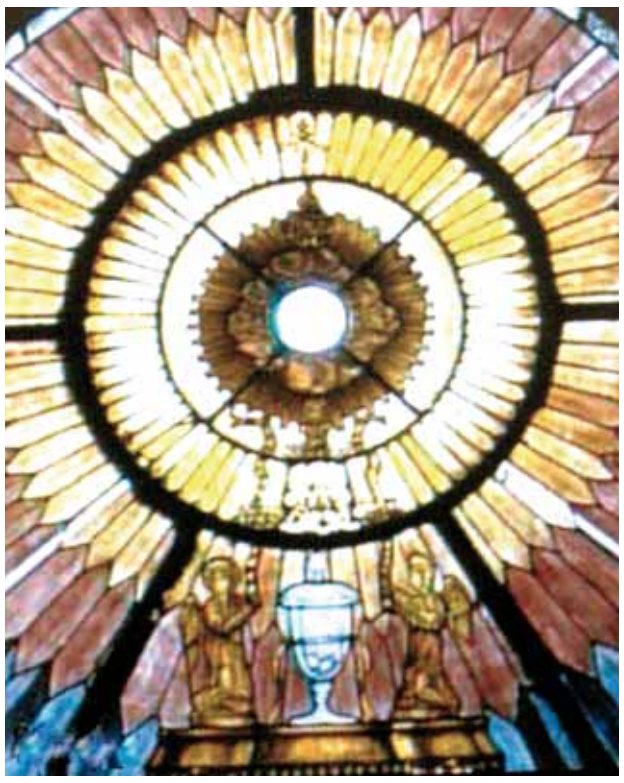
Un'iscrizione marmorea del XVII secolo, descrive questo Miracolo Eucaristico avvenuto a Lanciano nel 750, presso la chiesa di San Francesco.
«Un monaco sacerdote dubitò se nell'Ostia consacrata ci fosse veramente il Corpo di Nostro Signore. Celebrò Messa e, dette le parole della consacrazione, vide divenire Carne l'Ostia e Sangue il Vino. Fu mostrata ogni cosa agli astanti. La Carne è ancora intera e il Sangue diviso in cinque parti disuguali che tanto pesano tutte unite quanto ciascuna separata».



Ostensorio contenente le Sacre Reliquie



Reliquia del vino che si è trasformato in Sangue





Dipinto presente nella cappella Valsecca che raffigura il Miracolo







Lapide del 1631 che descrive il Miracolo



Nel 1970, l'Arcivescovo di Lanciano e il ministro provinciale dei Conventuali di Abruzzo, con l'autorizzazione di Roma, richiesero al Dottor Edoardo Linoli, dirigente dell'ospedale d'Arezzo e professore di anatomia, istologia, chimica e microscopia clinica, un approfondito esame scientifico sulle Reliquie del Prodigio avvenuto dodici secoli prima. II 4 marzo 1971, il professore presentò un resoconto dettagliato dei vari studi eseguiti. Ecco le conclusioni essenziali:

1. La «Carne miracolosa» è veramente carne costituita dal tessuto muscolare striato del miocardio.
2. II «Sangue miracoloso» è vero sangue: l'analisi cromatografica lo dimostra con certezza assoluta e indiscutibile.
3. Lo studio immunologico manifesta che la Carne e il Sangue sono certamente di natura umana e la prova immunoematologica permette di affermare con tutta oggettività e certezza che ambedue appartengono allo stesso gruppo sanguigno AB, gruppo uguale a quello dell'uomo della Sindone e caratteristico delle popolazioni mediorientali.
4. Le proteine contenute nel Sangue sono normalmente ripartite, nella percentuale identica a quella dello schema siero-proteico del sangue fresco normale.
5. Nessuna sezione istologica ha rivelato traccia di infiltrazioni di sali o di sostanze conservanti utilizzate nell'antichità allo scopo di mummificazione.

Questa relazione fu pubblicata in *Quaderni Sclavo in Diagnostica* (fasc. 3, 1971) e suscitò un grande interesse nel mondo scientifico. Anche nel 1973, il Consiglio superiore dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, nominò una commissione scientifica per verificare le conclusioni di Linoli. I lavori durarono 15 mesi con 500 esami. Le ricerche furono le medesime di quelle effettuate dal prof. Linoli, con altri complementi. Più precisamente, fu affermato che i frammenti prelevati a Lanciano non potevano essere assimilati a tessuti mummificati. In quanto alla natura del frammento di Carne, la commissione dichiarò che si tratta di un tessuto vivente perché risponde rapidamente a tutte le reazioni cliniche proprie degli esseri viventi. La Carne e il Sangue di Lanciano quindi sono tali e quali sarebbero se fossero stati prelevati il giorno stesso su un vivente. Nell'estratto riassunto dei lavori scientifici della Commissione Medica dell'O.M.S. e dell'O.N.U., pubblicato nel dicembre del 1976 a New York e a Ginevra, si dichiarò che la scienza, consapevole dei suoi limiti, si arresta davanti alla impossibilità di dare una spiegazione.

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

LANCIANO

ITALIA, 750 D.C.

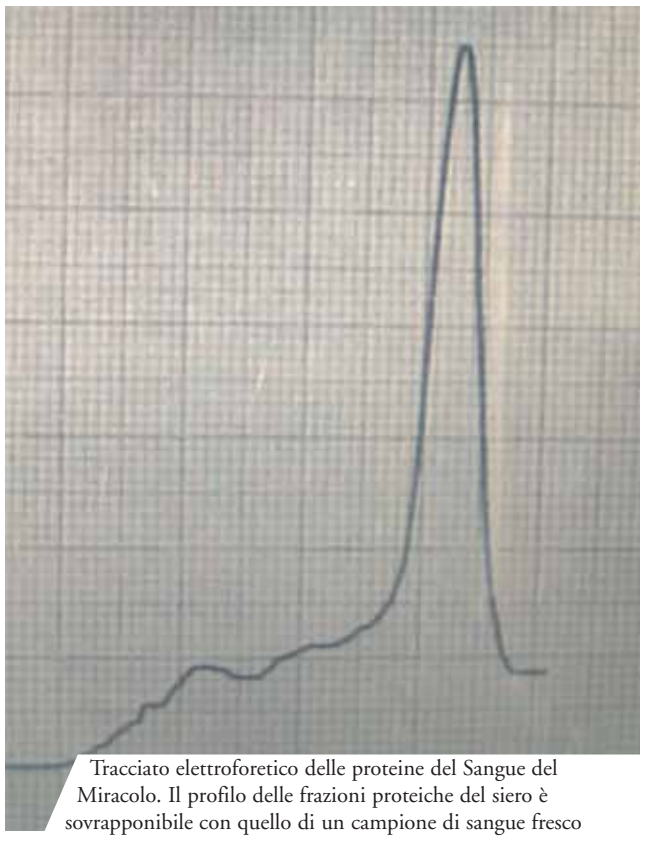


La Carne e il Sangue di Lanciano quindi sono tali e quali sarebbero se fossero stati prelevati il giorno stesso su un vivente.





Il reliquiario del XVIII secolo contenente l'Ostia ed il Sangue rappreso, dono del munifico cittadino Domenico Coli.



Tracciato elettroforetico delle proteine del Sangue del Miracolo. Il profilo delle frazioni proteiche del siero è sovrapponibile con quello di un campione di sangue fresco

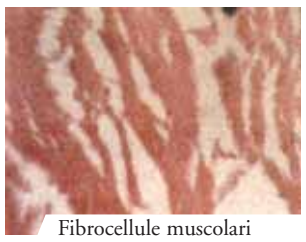




La Chiesa di San Francesco fu costruita dopo circa cinquecento anni, nel 1258, sopra la cappella dove avvenne il Miracolo



I 5 grumi di Sangue visti con una lente d'ingrandimento. Nel Sangue del Prodigio si riconoscono tutti i componenti presenti nel sangue fresco e miracolo nel miracolo, ciascuno dei 5 grumi di Sangue pesa separatamente 15, 85 grammi, che è l'identico peso dei 5 grumi pesati insieme!



Fibrocellule muscolari



Veduta istologica della Carne



La carne risulta essere parte del miocardio ed esattamente del ventricolo sinistro. Si identificano bene i vasi arteriosi e venosi e un duplice esile ramo del nervo vago. Nel momento del Miracolo la carne era viva e poi ha seguito la legge del rigor mortis.



Il Miracolo fu oggetto di diverse ricognizioni da parte delle autorità ecclesiastiche tra il 1574 e il 1886 nonché da ultimo, nel 1970, fu sottoposto ad un esame scientifico compiuto da professori dell'Università di Siena, che conclusero:
«La carne è vera carne umana (costituita da tessuto muscolare del cuore); il sangue è vero sangue (appartenente allo stesso gruppo sanguigno AB della carne); le sostanze componenti sono quelle di tessuti umani, normali, freschi; la conservazione della carne e del sangue, lasciati allo stato naturale per dodici secoli ed esposti all'azione di agenti atmosferici e biologici, rimane un fenomeno straordinario» (Relaz. Linoli 41311971).



Un nervo vago



Analisi dell'Ostia. Strutture endocardiche



Un lobulo del tessuto adiposo



Il Sommo Pontefice Giovanni Paolo II allora Cardinale di Cracovia davanti alle Ss. Reliquie, così esprime la Sua devozione:
3. XI. 1975



Grata cubica in ferro battuto dorato in cui furono custodite le Reliquie per circa 266 anni.



Antico dipinto raffigurante il Miracolo

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

MACERATA

ITALIA, 1356



Il 25 aprile del 1356, a Macerata, un sacerdote di cui non si conosce il nome, stava celebrando la Messa nella cappellina della chiesa di Santa Caterina, di proprietà delle monache benedettine. Durante la frazione del pane, prima della Comunione, il prete cominciò a dubitare circa la reale presenza di Gesù nell'Ostia consacrata. Fu proprio nel momento in cui spezzava l'Ostia che, con suo grande spavento, vide sgorgare da questa un abbondante fiotto di sangue che macchiò parte del lino e del calice posti sull'altare.



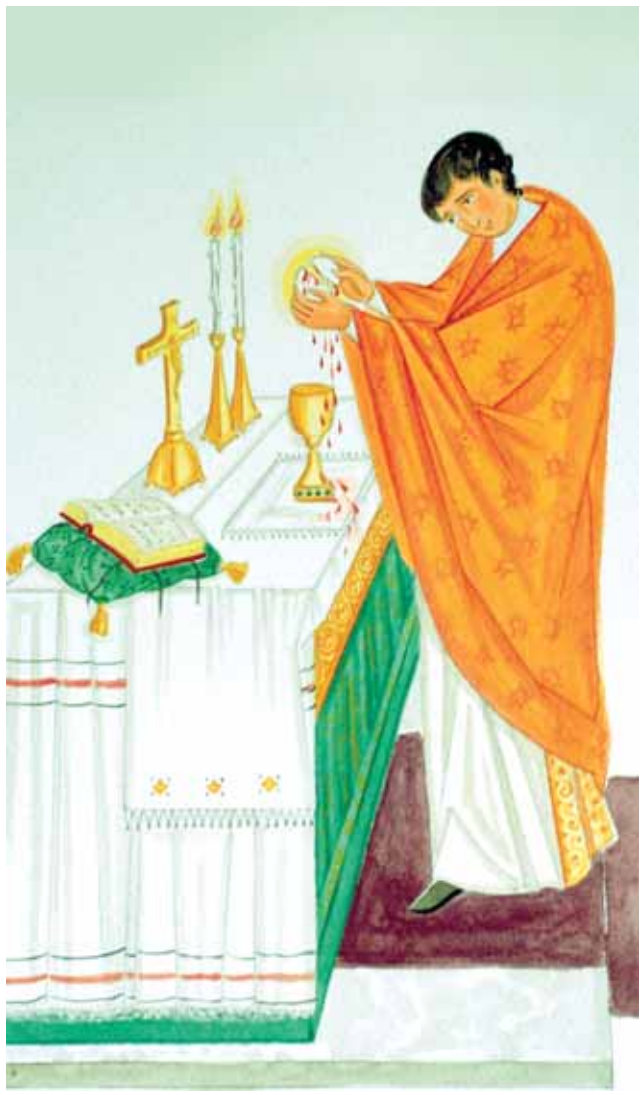
Cattedrale di Macerata

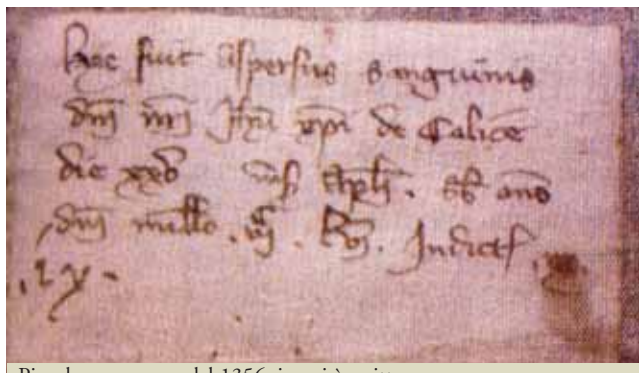


Reliquia del Corporale insanguinato



Veduta di Macerata





Piccola pergamena del 1356, in cui è scritto:
«Qui avvenne l'aspersione del Sangue di nostro Signore Gesù Cristo dal calice, il giorno 25 del mese di aprile nell'anno del Signore 1356»

A Macerata, nella chiesa Cattedrale di Santa Maria Assunta e San Giuliano, sotto l'altare del Santissimo Sacramento, è possibile venerare la Reliquia del «corporale macchiato di sangue». Sempre in questa chiesa si conserva una pergamena coeva in cui viene descritto il Prodigio. Anche lo storico Ferdinando Ughelli cita questo Miracolo nella sua opera *Italia Sacra* del 1647 e descrive come sin dal XIV secolo "il corporale veniva portato in solenne processione per la città, chiuso in un'urna di cristallo d'argento, con il concorso di tutto il Piceno". Tutti i documenti comunque concordano nella descrizione di come si svolsero i fatti prodigiosi. Un anonimo sacerdote durante la Messa fu colto da forti dubbi circa la realtà della transustanziazione, e quando spezzò l'Ostia magna, vide stillare sangue da questa che scendendo macchiò il corporale e il calice sottostante. Il sacerdote informò subito il Vescovo Niccolò da San Martino, che ordinò di portare la Reliquia del lino insanguinato nella Cattedrale e istituì un regolare processo canonico.

Nel 1494 fu istituita a Macerata una delle prime Confraternite in onore del SS. Sacramento (1494) e fu proprio qui che nacque la pia pratica delle Quarantore nel 1556. Ogni anno, in occasione della festa del Corpus Domini, il corporale del Miracolo viene portato in processione dietro il Santissimo Sacramento.



Cappella del SS.mo Sacramento dove è custodita la Reliquia

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

MOGORO

ITALIA, 1604



Nell'Aprile del 1604, si verificò a Mogoro un Miracolo Eucaristico, descritto dallo storico Pietro M. Cossu. Durante la Santa Messa, due uomini in peccato mortale, fecero cadere a terra due Ostie, che lasciarono impresse nel pavimento le impronte. Per questo prodigioso avvenimento e in riparazione per quell'atto sacrilego, ogni anno, la domenica successiva a quella di Pasqua, a Mogoro si svolge una solenne processione eucaristica.



Miracolo Eucaristico di Mogoro, Francesco Pinna (1604-1607).



Impronta della prima Ostia



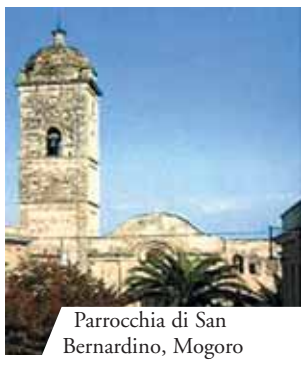
Impronta della seconda Ostia



Veduta di Mogoro



Custodia della pietra del Miracolo, Parrocchia di San Bernardino



Parrocchia di San Bernardino, Mogoro



A Mogoro, in Sardegna, il lunedì di Pasqua del 1604, don Salvatore Spiga, parroco della chiesa di San Bernardino, stava celebrando la Messa e dopo la consacrazione cominciò a distribuire la Comunione ai fedeli. A un certo punto vide accostarsi alla Comunione anche due uomini, conosciuti da tutti per la vita dissoluta che conducevano. Il Parroco diede loro la Comunione ed appena questi ricevettero le Particole in bocca, le sputarono a terra sulla pietra della balaustra. I due uomini, si giustificarono dell'accaduto dicendo che le Ostie erano divenute bollenti come dei carboni ardenti e gli avevano bruciato la lingua. Poi, presi dai rimorsi per non essersi confessati prima, scapparono via. Don Salvatore fece raccogliere le sacre Ostie cadute e vide che nella pietra erano rimaste come scolpite, le impronte delle due Particole. Ordinò allora di lavare accuratamente la pietra, sperando che le impronte potessero essere cancellate. Ma ogni tentativo fallì miseramente. Numerosi storici, fra cui il sacerdote Pietro Cossu e il Padre Casu, descrivono gli accertamenti fatti dal Vescovo del tempo, Monsignor Antonio Surredo, e dai suoi successori.

Tra i documenti più importanti che confermano il Miracolo, abbiamo l'atto pubblico rogato dal notaio Pedro Antonio Escano il 25 maggio 1686, con cui il Rettore di Mogoro stipulò un contratto per l'erezione di un tempietto di legno dorato sulla sommità dell'altare maggiore, tempietto che alla base doveva contenere una cavità per accogliervi la «pietra del Miracolo», la quale doveva essere conservata racchiusa entro una decorosa scatola e collocata in modo da poter essere vista dai fedeli. La pietra presenta ancora oggi le impronte rotonde delle due Ostie.

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

MORROVALLE



ITALIA, 1560

Nel 1560, a Morrovalle un grosso incendio distrusse tutta la chiesa dei Francescani, tranne l'Ostia magna contenuta in una pisside (anch'essa completamente bruciata a eccezione del coperchio). Nel 1960 è stato celebrato solennemente il quarto centenario del Miracolo Eucaristico di Morrovalle e il Consiglio Comunale, all'unanimità, deliberò di apporre sulla facciata della porta principale di Morrovalle l'iscrizione «Civitas Eucaristica».









Chiesa di San Bartolomeo



Reliquia del Miracolo







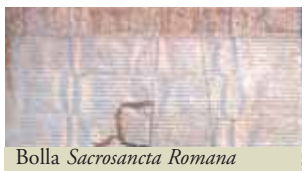
Convento con annessa la Chiesa di San Francesco, dove avvenne il Prodigio







Morrovalle, processione in onore del Miracolo



Bolla *Sacrosancta Romana Ecclesia*, indetta dal Papa Pio IV (1560) a favore del Miracolo



A Morrovalle, nella notte tra il 16 e il 17 aprile 1560, nell'ottava di Pasqua, intorno alle due del mattino, il fratello laico Angelo Blasi fu svegliato di soprassalto dal rumore di un violento crepitio. Guardando dalla finestra della sua cella, vide che la chiesa era completamente avvolta dalle fiamme e corse subito ad avvertire gli altri frati. L'incendio fu domato dopo 7 ore e solo nei giorni seguenti iniziarono i lavori di sgombero dell'immensa massa di detriti. Quale non fu la meraviglia quando il 27 aprile, il Padre Battista da Ascoli, nel rimuovere un pezzo di marmo di quello che era stato l'altare maggiore, scorse nella cavità del muro la pisside con il corporale un pò bruciacchiato su cui si conservava, ancora intatta ed integra, l'Ostia magna consacrata. Il Padre Battista gridò al Miracolo, e molta gente accorse subito sul luogo per ammirare il Prodigio. Per tre giorni interi il SS.mo Sacramento rimase esposto per l'adorazione dei fedeli. Quando finalmente arrivò il Padre provinciale Evangelista da Morrò d'Alba, l'Ostia miracolosa fu riposta in una cassetta d'avorio.

L'allora Vescovo di Bertinoro, Mons. Ludovico di Forlì, fu immediatamente inviato dal Papa Pio IV a Morrovalle per indagare la veridicità dei fatti. Il Papa Pio IV, appena ricevette il resoconto del Vescovo, giudicò l'evento superiore ad ogni causa naturale e ne autorizzò il culto con l'indizione della Bolla *Sacrosanta Romana Ecclesia* (1560). Secondo le disposizioni contenute nella Bolla pontificia, i giorni dell'anniversario dell'incendio e del rinvenimento della santissima Ostia (17 e 27 aprile) divennero festivi e furono chiamati «dei due Perdoni». La chiesa fu in seguito ampliata a causa della moltitudine di fedeli che accorreva alle celebrazioni. Attualmente la ricorrenza delle due date è festeggiata con l'esposizione del Santissimo Sacramento e della teca sull'altare maggiore e i Perdoni, cioè le due indulgenze plenarie, possono essere lucrate nella chiesa di San Bartolomeo. Fino al 1600 l'Ostia miracolosa si conservò intatta, ma a causa delle vicissitudini storiche, dopo questa data dell'Ostia miracolosa si perse ogni traccia. Oggi rimane solo la teca e il coperchio della pisside, sopravvissute alle fiamme.

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di
OFFIDA
ITALIA, 1273-1280



Ad Offida, presso la chiesa di Sant'Agostino si conservano le Reliquie del Miracolo Eucaristico avvenuto nel 1273 in cui l'Ostia si convertì in carne sanguinante. Numerosi sono i documenti che descrivono il Prodigio tra cui una copia autentica di una pergamena del sec. XIII, scritta dal notaio Giovanni Battista Doria nel 1788. Vi sono inoltre numerose bolle di Papi a cominciare da quella di Bonifacio VIII (1295), a quella di Sisto V (1585), interventi di Congregazioni romane, decreti vescovili, statuti comunali, doni votivi, lapidi, affreschi e testimonianze di insigni storici tra cui ricordiamo l'Antinori e il Fella.





Affreschi presenti nella chiesa che illustrano il Miracolo.













Reliquie del Miracolo





Facciata della Chiesa di Sant'Agostino, Offida



Coppo dove si verificò il Miracolo, Offida



Reliquia del lino insanguinato dove Ricciarella avvolse l'Ostia miracolosa



Particolare del lino insanguinato



Immagine ingrandita della Reliquia dell'Ostia contenuta in questa preziosa Croce, opera di un orafo veneziano (XIII secolo)

Nel 1273, a Lanciano, una donna di nome Ricciarella, per riconquistare l'affetto del marito Giacomo Stasio, dietro consiglio di una maga, si accostò alla Comunione per trafugare un'Ostia consacrata. Tornata a casa la mise sul fuoco sopra un coppo con l'intento di polverizzarla e metterla poi nel cibo del marito. La Particola invece si convertì in carne sanguinante. Ricciarella, terrorizzata dagli eventi, avvolse il coppo e l'Ostia sanguinante in una tovaglia di lino che seppellì poi in una buca sotto il letame nella stalla del marito. Strani eventi si susseguirono all'interno della stalla: la giumenta di Giacomo, ogni volta che vi entrava, si prostrava in ginocchio verso il luogo dove era seppellita l'Ostia miracolosa, tanto da indurre Giacomo a pensare che la moglie avesse fatto una maleficio alla bestia. Sette anni dopo Ricciarella, in preda ai rimorsi, confessò il suo orribile sacrilegio all'allora priore del convento agostiniano di Lanciano, Giacomo Diotallevi, nativo di Offida. Come raccontano le cronache più antiche la donna in lacrime cominciò a gridare al sacerdote: «Ho ucciso Dio! Ho ucciso Dio!». Il sacerdote recatosi sul luogo, trovò intatto l'involto con le reliquie che furono poi donate ai suoi concittadini.

Per conservare la Sacra Ostia

gli offidani fecero costruire un reliquiario a forma di croce. Come narra un'antica cronaca, dall'orafo a Venezia furono inviati frate Michele e un confratello. Giunti in quella città, si fecero promettere dall'orafo, con giuramento di fedeltà «che non avrebbe rivelato a nessuno quanto egli stava per vedere e collocare dentro la croce. Dopo di che, l'orafo fece per prendere la pisside con l'Ostia miracolosa, ma colto da febbre improvvisa, esclamò: "Che cosa mi hai portato, o frate mio?". II religioso allora gli chiese se fosse in peccato mortale. Avendo l'orefice risposto di sì, fece la sua confessione davanti allo stesso frate, e, scomparsa la febbre, senza alcun pericolo prese la pisside, ne estrasse l'Ostia, e la chiuse insieme col sacro Legno nella medesima croce, con sopra un cristallo, come si può chiaramente vedere». I reliquiari del coppo e della tovaglia macchiata di sangue con la croce contenente l'Ostia miracolosa sono esposti nella chiesa di Sant' Agostino ad Offida. La casa di Ricciarella a Lanciano è stata invece trasformata in una piccola cappella. Nel 1973 fu celebrato il VII centenario del Miracolo e ogni anno, il 3 maggio, i cittadini di Offida festeggiano l'anniversario del Prodigio.

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

PATIERNO (NAPOLI)



ITALIA, 1772

II 29 agosto del 1774, la Curia arcivescovile si espresse favorevolmente riguardo al miracoloso ritrovamento e all'inspiegabile preservazione delle Ostie trafugate dalla chiesa di S. Pietro a Patierno il 24 febbraio del 1772. Nel 1971 è stato indetto l'Anno Eucaristico diocesano per dare modo alla comunità diocesana di prendere coscienza del Miracolo Eucaristico. Purtroppo nel 1978, alcuni ignoti ladri sono riusciti a rubare anche il Reliquiario con le miracolose Particole del 1772.



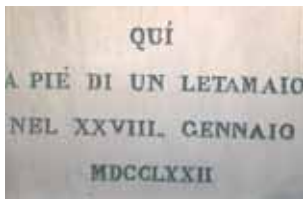
Chiesa di San Pietro, Patierno



Lapide eretta nel luogo dove furono ritrovate le Ostie



Documento in cui il Cardinale Ursi eleva la Chiesa di San Pietro a Santuario diocesano Eucaristico





Antica stampa che raffigura il Miracolo



Reliquario del Prodigio





Nel 1772, ignoti ladri trafugarono un certo numero di Ostie consacrate, che vennero ritrovate nei terreni del Duca delle Grottolelle un mese dopo, sotto un mucchio di letame, completamente intatte. Fu possibile rinvenirle grazie all'apparizione di luci misteriose e di una colomba sul luogo dove erano sepolte. Sant'Alfonso Maria de Liguori descrisse dettagliatamente questo Miracolo. La circonferenza delle Particole rubate dalla chiesa di San Pietro a Patierno corrispondeva inoltre perfettamente a quella del ferro usato per la loro composizione e incisione di proprietà della stessa chiesa di San Pietro. Il Vicario Generale, Monsignor Onorati, redasse i verbali del processo diocesano che durò 2 anni, dal 1772 al 1774 e pose il sigillo con cera di Spagna color rosso sopra il nodo del laccetto che annodava le «due caraffine incastrate d'argento». Nei verbali si legge: «Diciamo, decretiamo e dichiariamo che la menzionata apparizione dei lumi e la intatta conservazione delle sacre Particole per tanti giorni sotto il terreno, è stato ed è un autentico e spettabilissimo Miracolo operato da Dio».

Tra le varie testimonianze ci furono anche quelle di tre rinomati scienziati del tempo tra i quali vi era anche il noto Dr. Domenico Cotugno della Regia Università di Napoli, che così si espressero al riguardo: «Segnatamente la straordinaria apparizione dei lumi, variata in tante maniere, e l'intatta conservazione delle dissepolte Particole non possono spiegarsi co' principi fisici, e superano le forze degli agenti naturali: quindi è che debbono essere considerate come miracolose». Nel 1972 il Prof. Pietro De Franciscis, docente di fisiologia umana all'Università degli Studi di Napoli, confermava questa sentenza nella sua «Relazione sul ritrovamento delle sacre Ostie, avvenuto il 24 febbraio del 1772, in San Pietro a Patierno». Nel 1967, il Cardinale Arcivescovo Corrado Ursi, scriveva nell'apposita Bolla indetta in occasione dell'elevazione della chiesa di San Pietro a *Santuario Diocesano Eucaristico*: «II Prodigio di San Pietro a Patierno è un dono e un monito divino per tutta la nostra arcidiocesi. La sua voce non deve affievolirsi, ma deve efficacemente spingere i fedeli di tutti i tempi a considerare il messaggio riguardante il "Pane della vita per la salvezza del mondo", lanciato da Gesù a Cafarnao».

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

RIMINI

ITALIA, 1227



Questo Miracolo Eucaristico fu operato direttamente da Sant'Antonio dopo essere stato sfidato da un certo Bonovillo a dimostrare la verità circa la reale presenza di Gesù nell'Eucaristia. La più antica biografia di Sant'Antonio, *L'Assidua*, riporta le esatte parole con cui Bonovillo gli si rivolse contro: « Frate! Te lo dico davanti a tutti: crederò nell'Eucaristia se la mia mula, che terrò digiuna per tre giorni, mangerà l'Ostia che gli offrirai tu piuttosto che la biada che gli darò io». La mula, nonostante fosse stremata dal digiuno, s'inchinò davanti all'Ostia consacrata e rifiutò a biada.



Templum SS. Eucharistiae, Rimini



Miracolo Eucaristico di Sant'Antonio, Salvaterra de Magos, Chiesa Matriz, Portogallo



Altare costruito sul tronco della colonna dalla quale Sant'Antonio operò il Miracolo



Affresco di Girolamo Tessari (1511). Basilica di Sant'Antonio, Padova



Chiesa di S. Antonio - Tonara



Donatello di Niccolò di Betto Bardi, detto Donatello *Miracolo della mula*, (1446-1448) Padova, Basilica del Santo



Domenico Beccafumi, *Sant'Antonio e il Miracolo della mula* (1537), Louvre, Parigi



Miracolo di Sant'Antonio. Collezione del Museo Diocesano di Milano

Nella città di Rimini, ancora oggi è possibile visitare la chiesa eretta in onore del Miracolo Eucaristico operato da Sant'Antonio da Padova nel 1227. Questo episodio è citato anche nella *Begninitas*, opera considerata tra le fonti più antiche sulla vita di Sant'Antonio. «Questo Sant'uomo discuteva con un eretico cataro che era contro il Sacramento dell'Eucaristia e il Santo l'aveva quasi condotto alla Fede Cattolica. Ma questo eretico, dopo i vari e numerosi argomenti dichiarò: "Se tu, Antonio, riesci con un prodigio a dimostrarmi che nella Comunione vi è realmente il Corpo di Cristo, allora io, dopo aver abiurato totalmente l'eresia, mi convertirò subito alla Fede Cattolica". "Perché non facciamo una sfida? Terrò rinchiusa per tre giorni una delle mie bestie e le farò sentire i tormenti della fame. Dopo tre giorni la porterò fuori in pubblico e mostrerò ad essa il cibo preparato. Tu starai di fronte con quello che ritieni sia il Corpo di Cristo. Se la bestia, trascurando il foraggio, si affretta ad adorare il suo Dio, io condividerò la fede della tua Chiesa"». Sant'Antonio, illuminato e ispirato dall'alto, accettò la sfida. L'appuntamento fu fissato in Piazza Grande (l'attuale piazza Tre Martiri), richiamando una immensa folla di curiosi. Il giorno fissato, all'ora convenuta, i protagonisti della inconsueta sfida fecero la loro apparizione sulla piazza, seguiti dai loro simpatizzanti.

Sant'Antonio dai fedeli cattolici, Bonovillo (questo era il nome dell'eretico cataro) dai suoi alleati nella miscredenza. II Santo si presentò tenendo tra le mani l'Ostia consacrata chiusa nell'Ostensorio, l'eretico tenendo per mano la mula affamata. II Santo dei Miracoli, dopo aver chiesto ed ottenuto il silenzio, si rivolse alla mula con queste parole: «In virtù e in nome del tuo Creatore, che io per quanto ne sia indegno, tengo nelle mie mani, ti dico e ti ordino: avanza prontamente e rendi omaggio al Signore con il rispetto dovuto, affinché i malvagi e gli eretici comprendano che tutte le creature devono umiliarsi dinanzi al loro Creatore che i sacerdoti tengono nelle mani sull'altare». E subito l'animale, rifiutando il nutrimento del padrone, si avvicinò docile verso il religioso: piegò le zampe anteriori davanti all'Ostia e vi sostò in modo reverente. Antonio non si era ingannato nel giudicare la lealtà del suo avversario che si gettò ai suoi piedi e abiurò pubblicamente i suoi errori, divenendo da quel giorno uno dei più zelanti cooperatori del Santo taumaturgo.

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

ROMA

ITALIA, VI-VII SECOLO



La reliquia di questo Miracolo Eucaristico si conserva ad Andechs, in Germania, presso il monastero benedettino.
Si verificò a Roma nel 595 durante una celebrazione eucaristica presieduta dal Papa San Gregorio Magno. Al momento di ricevere la Santa Comunione, una nobildonna romana cominciò a ridere perché assalita dai dubbi circa la verità della reale presenza di Cristo nel pane e nel vino consacrati. Il Papa allora, turbato dalla sua incredulità, decise di non comunicarla e subito le specie del pane si mutarono in carne e in sangue.



Reliquiario che contiene l'Ostia del Miracolo che si conserva ancora oggi ad Andechs



Messa miracolosa di San Gregorio Magno
Domenico Cresti (1559 -1638)



Cappella dove si conserva la Reliquia ad Andechs





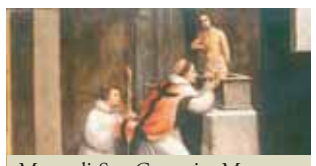


Messa miracolosa in cui San Gregorio libera numerose anime dal Purgatorio



Antico Messale in cui è rappresentato S. Gregorio che celebra la Messa





Messa di San Gregorio. Museo Hiéron, Paray-le-Monial



Chiesa del Monastero Benedettino ad Andechs

Tra le opere più importanti in cui è menzionato questo Miracolo Eucaristico avvenuto a Roma nell'anno 595 vi è la *Vita Beati Gregorii Papae* scritta dal Diacono Paolo nel 787.



Era consuetudine a quei tempi che il pane utilizzato per la Celebrazione Eucaristica venisse preparato dagli stessi fedeli. Il Papa San Gregorio Magno fu diretto testimone di questo Prodigio. Una domenica, mentre stava celebrando la Santa Messa presso l'antica chiesa dedicata a San Pietro, al momento di distribuire la Comunione, vide che tra i fedeli in fila, vi era una delle donne che avevano preparato il pane per la consacrazione, che rideva sonoramente. Il Pontefice turbato, dopo averla ripresa duramente le chiese il motivo di quel comportamento. Questa si giustificò dicendo che non riusciva a credere come fosse possibile che quel pane che lei stessa aveva preparato con le sue mani, grazie alle parole della consacrazione, divenisse il Corpo e il Sangue di Cristo. San Gregorio le vietò allora di comunicarsi e cominciò a implorare Dio d'illuminarla. Aveva appena terminato di pregare che vide divenire carne e sangue proprio quella frazione di pane preparata dalla donna. La donna, pentita, s'inginocchio a terra e cominciò a piangere. Ancora oggi, parte della Reliquia del Miracolo è custodita ad Andechs, in Germania, presso il locale monastero benedettino.



Adrien Ysenbrandt, XVI secolo. Apparizione di Gesù con i segni della Passione durante una Messa di S. Gregorio

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

ROMA

ITALIA, VI-VII SECOLO



Aveva appena terminato di pregare che vide divenire carne e sangue proprio quella frazione di pane preparata dalla donna.



Nicolò Circignani detto il Pomarancio, *Il Miracolo Eucaristico di San Gregorio Magno.*
Lunetta del portico dell'atrio della Chiesa di San Gregorio Magno al Celio, Roma





Icona di S. Gregorio







Chiesa di S. Gregorio Magno al Celio, Roma

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

ROMA

ITALIA, 1610



Ancora oggi è possibile vedere l'impronta miracolosa lasciata dall'Ostia caduta sul gradino dell'altare della Cappella Caetani, nella Chiesa di Santa Pudenziana a Roma. L'impronta sul gradino vi restò impressa in seguito alla caduta dell'Ostia dalle mani di un sacerdote che proprio mentre stava celebrando la Messa fu colto dal dubbio sulla reale presenza di Gesù nel Sacramento dell'Eucaristia.



Chiesa di Santa Pudenziana, Roma



Interno della Chiesa



Gradini della Cappella Caetani dove si scorge chiaramente l'impronta dell'Ostia caduta e la macchia di Sangue lasciata da questa



Particolare della macchia di Sangue lasciata dall'Ostia caduta

Santa Pudenziana è una delle più antiche chiese di Roma. Secondo la maggior parte degli storici, il senatore romano Pudente diede ospitaltà all'Apostolo Pietro nella sua casa che sorgeva proprio dove la Chiesa poggia le sue fondamenta. Il nome della chiesa deriverebbe dal nome della figlia del senatore: Pudenziana.

Pudenziana e sua sorella Prassede, sebbene non furono mai martirizzate, divennero celebri perché detersero il sangue dei martiri dopo la loro esecuzione. La chiesa è abbellita da numerosi mosaici romani dell'età cristiana e fu costruita sotto Papa Pio I nel 145 d.C., sul luogo dove sorgeva la casa del senatore Pudente, per volere delle figlie Prassede e Pudenziana. Nei gradini dell'altare della Cappella *Caetani*, costruita dalla famiglia Caetani, ancora oggi si trova l'impronta e la macchia di Sangue lasciata da un'Ostia caduta ad un sacerdote mentre celebrava la Messa. L'uomo fu assalito dai dubbi circa la reale presenza di Gesù nelle specie consacrate e subito dopo aver consacrato l'Ostia, inavvertitamente la fece cadere sul pavimento in cui rimase il segno dell'impronta della Particola.



Particolare dell'impronta lasciata dall'Ostia caduta sul pavimento di marmo

© 2006, Edizioni San Clemente

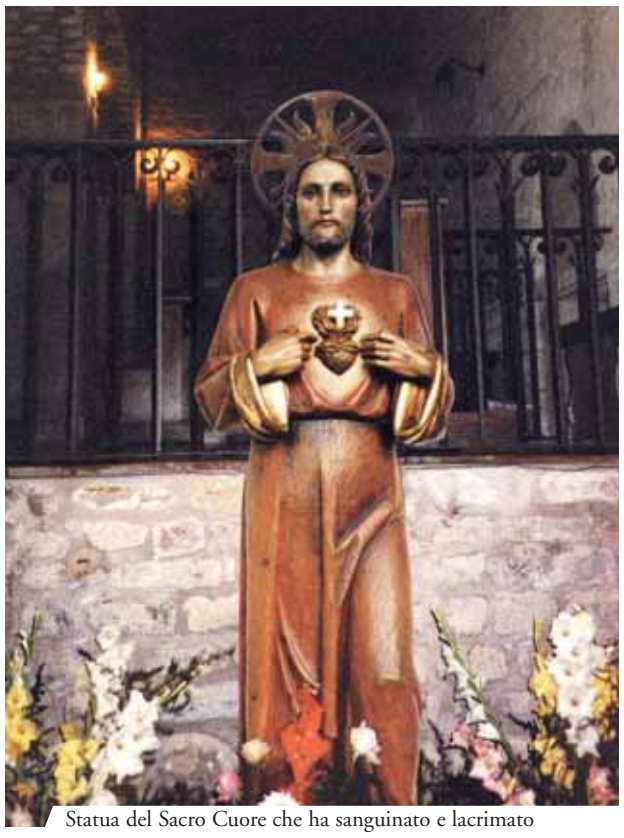
La Statua del Sacro Cuore sanguinò ripetutamente

ROSANO

ITALIA, 1948



Nella chiesa del monastero di Rosano si venera la statua del S. Cuore, che sanguinò e lacrimò in diverse occasioni. La statua, che è di altezza naturale, fu donata nel 1948 da una pia persona come adempimento di un voto fatto durante il secondo conflitto mondiale. Il volto di Cristo possiede un'espressione intensa di virile dolcezza che invita alla preghiera e al raccoglimento. Il Cuore spicca al centro del petto, circondato da una corona di spine.



Statua del Sacro Cuore che ha sanguinato e lacrimato



Refettorio dell'Abbazia



Chiostro



Secondo un'iscrizione settecentesca posta sulla facciata della chiesa, l'Abbazia di S. Maria di Rosano fu fondata nel 780



La cripta



Ingresso dell'Abbazia di S. Maria di Rosano



Dalla Lettera del Vescovo Luciano Giovanetti, 4 aprile 1948

«La sera del 4 Aprile 1948, Domenica in Albis, durante il canto dei Vespri, si osservò per la prima volta che dagli occhi della statua cadevano gocce come di lacrime. Nel Giugno del medesimo anno un altro prodigio si aggiunse "impressionante e inatteso": l'effusione di sangue. Tali fatti si verificarono ripetutamente tra il 1948 e il 1950 e sono avvalorati da numerosi testimoni oculari, dalle Monache stesse e in particolare dalla Rev. Madre Abbadessa M. Ildegarde Cabitza di v.m. Nell'archivio del monastero si conservano molte testimonianze giurate anche di sacerdoti, predicatori e visitatori occasionali, insieme alle analisi mediche del sangue, a manutergi e purificatoi imbevuti di sangue. Tra queste preziosa rimane la testimonianza di Mons. Angelo Scapecchi, divenuto poi Vescovo ausiliare della Diocesi di Arezzo. Dall'archivio si viene a conoscenza dell'indagine del Visitatore P. Luigi Romoli o.p. inviato dal S. Uffizio, il quale interrogò personalmente tutte le Monache imponendo alla comunità il più assoluto silenzio. In seguito, il 14 Novembre 1950, lo stesso S. Uffizio ordinò la rimozione della statua per custodirla in luogo segreto. Essa ritornò a Rosano nel 1952. La comunità di Rosano visse tali avvenimenti con intima gioia e grande emozione, ma con estrema riservatezza, tanto è vero che - come risulta dalla cronaca - non fu distolta dalle occupazioni quotidiane, ma al contrario la vita monastica proseguì più intensa secondo il motto benedettino *Ora et Labora.* Il fatto della lacrimazione e della effusione di sangue venne ritenuto inesplicabile dal punto di vista naturale e umano. Il mio venerato predecessore Mons. Giovanni Giorgis vide nei fatti di Rosano un appello del Signore "alla fedeltà, alla riparazione, alla preghiera". […] Carissimi fratelli e sorelle ripensiamo con commozione quanto avvenuto cinquant'anni fa nella nostra Diocesi, vediamolo come un segno della benevolenza e dell'amore del Signore, e come invito a una seria e profonda riflessione. Rinnoviamo con gioia la nostra ardente devozione al Sacro Cuore di Gesù, e accogliendo questo messaggio chiediamo il dono di una sempre più profonda conversione al suo amore, la grazia di un crescente fervore apostolico e anche il dono di numerose e sante vocazioni sacerdotali e religiose, per fare di Cristo il cuore del mondo. Guardando al Cuore di Gesù attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza!».

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

SAN PIER DAMIANI



ITALIA, XI SECOLO

Una maga, per operare un maleficio, chiese a una donna di portargli un'Ostia consacrata. Questa subito si recó a Messa e durante la Comunione nascose la Particola in un fazzoletto. Il sacerdote però, accortosi di tutto, la rincorse fuori dalla chiesa e le ordinó di mostrargli il contenuto del fazzoletto. La donna lo aprí e con grande meraviglia, videro che metà dell'Ostia rubata si era trasformata in carne.





San Pier Damiani





Eremo di Fonte Avellana, dove visse San Pier Damiani

San Pier Damiani, Dottore della Chiesa, descrive un importante Miracolo Eucaristico di cui fu diretto testimone, nella sua opera «*Opuscul.* XXXIV; *Patrol.lat.*, tom. CXLV, col. 573». Riportiamo la traduzione italiana dell'episodio così come la descrive lo stesso Santo: «È questo un avvenimento Eucaristico di grande importanza. Avvenne nel 1050. Una donna, cedendo a delle suggestioni abominevoli, stava per portare a casa il Pane Eucaristico per servirsene per un maleficio. Ma un sacerdote si accorse in tempo della cosa, la rincorse e le tolse la refurtiva sacrilega. Egli allora, svolgendo il bianco lino ove era stata avvolta l'Ostia Santa, si accorse che questa si era trasformata in modo tale che una metà era diventata visibilmente il Corpo del Signore mentre l'altra metà conservava l'aspetto ordinario di Particola. Dio volle con una testimonianza così evidente vincere l'incredulità e l'eresia, che rifiutavano di accettare la Presenza Reale nel Mistero Eucaristico: nella metà del pane consacrato si era reso visibile il Corpo del Signore, lasciando nell'altra la sua forma naturale, per meglio evidenziare la realtà della transustanziazione sacramentale che si compie nella consacrazione».

Miracolo Eucaristico di

SCALA



ITALIA, 1732

Nel 1732, per oltre tre mesi consecutivi, presso il monastero del Santissimo Redentore di Scala, durante l'esposizione del Santissimo Sacramento, apparvero i segni della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo nell'Ostia consacrata. Tutto ciò si verificò in presenza di numerosi testimoni tra cui il grande Dottore della Chiesa, Sant'Alfonso Maria de Liguori.



Venerabile Maria Celeste Crostarosa



Interno della Chiesa del Monastero



Ostensorio del Miracolo



Monastero Santissimo Redentore, Scala

La Venerabile suor Maria Celeste Crostarosa, fondò assieme a Sant'Alfonso Maria de Liguori, il Monastero del Santissimo Redentore. Ogni giovedì, nel Monastero veniva esposto il Santissimo Sacramento per la pubblica adorazione. A partire dall'11 settembre del 1732, per tre mesi consecutivi, durante l'esposizione solenne del Santissimo Sacramento, apparvero nella Particola contenuta nell'Ostensorio, i segni della Passione di Cristo. Tutto ciò poté essere verificato oltre che dalle monache e dal popolo, anche dal Vescovo di Scala, monsignor Santoro e dal Vescovo di Castellamare. L'apparizione avvenne anche alla presenza di Sant'Alfonso Maria de Liguori. Monsignor Santoro scrisse una lettera al Nunzio Apostolico di Napoli, monsignor Simonetti, nella quale descriveva tutti i particolari relativi alle visioni avvenute nella Santa Ostia esposta: a sua volta il Nunzio trasmise la lettera all'allora Segretario di Stato, il Cardinale Barbieri.

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

SIENA

ITALIA, 1730



Nella Basilica di San Francesco a Siena, si conservano intatte da 276 anni, 223 Ostie. L'Arcivescovo Tiberio Borghese fece chiudere per dieci anni in una scatola di latta sigillata alcune ostie non consacrate. La commissione scientifica preposta quando riaprì la scatola vi trovò solo vermi e frammenti putrefatti. Il fatto è contro ogni legge fisica e biologica, lo stesso scienziato Enrico Medi così si espresse al riguardo: «Questo intervento diretto di Dio, è il Miracolo […], compiuto e mantenuto tale miracolosamente per secoli, a testimoniare la realtà permanente di Cristo nel Sacramento Eucaristico».



Basilica di San Francesco, Siena





Interno della Chiesa di San Francesco a Siena



Le Sacre Ostie di Siena



Sua Santità Giovanni Paolo II nel 1980 a Siena in adorazione davanti alle Ostie del Miracolo



Le Sacre Particole nell'Ostensorio processionale



Particolare di un dipinto che raffigura le Ostie del Miracolo in Santa Maria in Provenzano



Si fecero 14 ricognizioni per verificare lo stato delle Particole, la più qualificata fu quella voluta da San Pio X nel 1914, alla presenza di numerosi scienziati



Questo dipinto del maestro Stefano di Giovanni, detto il Sassetta (1392-1450), è conservato in Inghilterra presso il Bowes Museum a Barnard Castle. Raffigura la scena di un altro Miracolo Eucaristico, che accadde nei dintorni di Siena presso un monastero carmelitano. Nel dipinto viene rappresentato un monaco carmelitano che, assalito dai dubbi circa la reale presenza di Gesù nel SS. Sacramento, dopo aver fatto la Comunione viene liberato dal demonio.

Tra i documenti più importanti che descrivono il Prodigio c'è una memoria scritta da un certo Macchi nel 1730, in cui si racconta che il 14 agosto del 1730, alcuni ladri riuscirono ad entrare nella chiesa di San Francesco a Siena, e rubarono la pisside contenente 351 Particole consacrate. Dopo tre giorni, il 17 agosto, nella cassetta delle elemosine del Santuario di Santa Maria in Provenzano, in mezzo alla polvere, furono ritrovate le 351 Ostie intatte. Tutto il popolo accorse a festeggiare il ritrovamento delle sante Ostie, che furono subito riportate in solenne processione, nella chiesa di San Francesco. Il trascorrere degli anni non causò alcun segno di alterazione nelle Particole. Più volte, uomini illustri le esaminarono con ogni mezzo e le conclusioni furono sempre le stesse: «Le sacre Particole sono ancora fresche, intatte, fisicamente incorrotte, chimicamente pure e non presentano alcun principio di corruzione». Nel 1914, il Papa San Pio X autorizzò un esame a cui parteciparono numerosi professori di bromatologia, igiene, chimica e farmaceutica, fra cui vi era anche il noto Professore Siro Grimaldi.

La conclusione finale del verbale che redassero diceva: «Le Sante Particole di Siena sono un classico esempio della perfetta conservazione di Particole di pane azzimo consacrate nell'anno 1730, e costituiscono un fenomeno singolare, palpitante di attualità che inverte le leggi naturali della conservazione della materia organica. […] È strano, è sorprendente, è anormale: le leggi della natura si sono invertite, il vetro è diventato sede di muffe, il pane azzimo è stato invece più refrattario del cristallo. […] È un fatto unico consacrato negli annali della scienza». Altre analisi furono compiute nel 1922, in occasione del trasferimento delle Particole in un cilindro di puro cristallo di rocca, nel 1950 e nel 1951. Il Papa Giovanni Paolo II, nel corso della visita pastorale effettuata alla città di Siena il 14 settembre 1980, così si espresse di fronte alle Ostie prodigiose: «È la Presenza!». Il Miracolo permanente delle Santissime Particole si custodisce nella cappella Piccolomini nei mesi estivi, e nella cappella Martinozzi nei mesi invernali. Numerose sono le iniziative che indicono i cittadini di Siena in onore delle Sante Ostie: l'omaggio delle Contrade, l'ossequio dei bambini della prima Comunione, la solenne processione nella festa del Corpus Domini, il Settenario Eucaristico di fine settembre, la giornata di adorazione eucaristica il 17 di ogni mese a ricordo del ritrovamento avvenuto il 17 agosto 1730.

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

TRANI

ITALIA, XI SECOLO



Una donna di religione non cristiana, incredula circa la verità del Dogma Cattolico della presenza reale di Gesù nell'Eucaristia, aiutata da una sua amica cristiana, durante la celebrazione di una Santa Messa, riuscì a rubare un'Ostia consacrata. La donna, quasi sfidando Dio, pose poi la Particola consacrata dentro una padella di olio sopra il fuoco. Improvvisamente dall'Ostia stillò una grande quantità di sangue che si riversò sul pavimento fino a fuoriuscire dall'uscio della porta di casa.



Antica raffigurazione del Prodigio





Padella che usò la donna per friggere l'Ostia



Interno della casa della donna sacrilega, trasformata in cappella nel 1706



Interno della Cattedrale di Trani



Chiesa Cattedrale Maria SS. Assunta a Trani. Qui per diversi anni furono conservate le reliquie del Miracolo



Teca del XVII secolo contenente l'Ostia miracolosa



Cappella dedicata al Miracolo dove è conservata la preziosa Reliquia, Chiesa di Sant'Andrea



Chiesa di Sant'Andrea dove fu prelevata l'Ostia dalla donna sacrilega



Casa dove avvenne il Miracolo oggi trasformata in cappella



Particolare del dipinto di Paolo Uccello che rievoca il Prodigio. Museo di Urbino

A Trani, in Puglia, ancora oggi è custodita nella Cattedrale intitolata a Maria SS.ma Assunta la Reliquia di questo Miracolo Eucaristico avvenuto intorno all'anno mille. Molti sono i documenti che riportano il Prodigio, tra cui alcuni monogrammi eucaristici riprodotti sulle antiche vie della città. Il frate Bartolomeo Campi, descrive nella sua opera «L'Innamorato di Gesù Cristo» (1625), un accurato resoconto di come si svolsero i fatti: «Fingendo d'essere cristiana, la donna si comunicò con le altre... E presa la Particola, se la cavò di bocca, e la mise nel fazzoletto. Tornata a casa, volendo esperimentare se fosse pane o no, mise quella benedetta Particola dentro una padella piena d'olio per friggerla... A contatto con l'olio bollente, la particola divenne miracolosamente carne sanguinolenta e l'emorragia di sangue, chiamiamola così, non si arrestò immediatamente, anzi, sparse tanto sangue fuori dalla padella che correva e allagava da per tutto quella maledetta ed esecranda casa. Spaventata e piena di terrore, la donna cominciò a gridare …e le vicine accorsero subito per vedere quale fosse il motivo di così gran pianto… ».

L'Arcivescovo fu subito informato dell'accaduto e ordinò di riportare riverentemente la Particola nella chiesa. Lo stesso abate cistercense Ferdinando Ughelli (1670), nella sua conosciutissima opera enciclopedica «Italia sacra», in una nota al settimo volume scriveva: «A Trani si venera una sacra Ostia, fritta per disprezzo alla nostra fede…, nella quale, svelato il pane azzimo, apparve la vera Carne e il vero Sangue di Cristo, che cadde fino a terra». Una conferma indiretta al Miracolo la troviamo anche in un'affermazione di San Pio da Pietrelcina che esclamò: «Trani è fortunata, perché per ben due volte il Sangue di Cristo ha bagnato la sua terra». Il riferimento era diretto al Miracolo Eucaristico di cui ci siamo occupati e al miracolo del Crocifisso di Colonna, dal cui naso sfregiato fuoriuscì un'abbondante fiotto di Sangue. Nel 1706 la casa della donna fu trasformata in cappella grazie alla generosa offerta del nobile Ottaviano Campitelli. La Reliquia dell'Ostia fu riposta nel 1616 dentro ad un antico reliquiario d'argento donato da Fabrizio de Cunio. Su questa Santa Reliquia vennero eseguiti molti controlli e verifiche in diverse epoche, l'ultima risale al 1924, in occasione del Congresso Eucaristico interdiocesano ad opera di Monsignor Giuseppe Maria Leo.

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

TORINO

ITALIA, 1453



Nella Basilica del Corpus Domini a Torino, si trova una cancellata in ferro che racchiude il luogo dove si verificò il primo Miracolo Eucaristico avvenuto a Torino nel 1453. Un'iscrizione sul pavimento all'interno della cancellata descrive il Prodigio: «Qui cadde prostrato il giumento che trasportava il Corpo divino - qui la Sacra Ostia liberatasi dal sacco che l'imprigionava, si levò da se stessa in alto - qui clemente discese nelle mani supplici dei Torinesi - qui dunque il luogo fatto santo dal Prodigio - ricordandolo, pregando genuflesso ti sia in venerazione o ti incuta timore (6 giugno 1453)».



Interno della Basilica del Corpus Domini



Entrando nella Basilica del Corpus Domini a Torino, si nota subito sopra l'altare un quadro, del pittore Bartolomeo Garavaglia, discepolo del Guercino, che raffigura il grande Miracolo Eucaristico del 1453.



Rappresentazioni del Miracolo di Torino



Basilica del Corpus Domini, Torino



Lapide commemorativa del Miracolo, Torino



Impronte dell' Ostia del Miracolo

All'Alta Val Susa, presso Exilles, le truppe di Renato d'Angiò si scontrarono con le milizie del duca Lodovico di Savoia. Qui i soldati si abbandonarono al saccheggio del paese ed alcuni entrarono in chiesa. Uno di loro, forzò la porticina del tabernacolo e rubò l'ostensorio con l'Ostia consacrata. Avvolse tutta la refurtiva in un sacco e a dorso di mulo, si diresse verso la città di Torino. Sulla piazza maggiore, presso la chiesa di S. Silvestro, ora dello Spirito Santo, sul luogo dove in seguito fa eretta la chiesa del Corpus Domini, il giumento incespicò e cadde. Ecco allora aprirsi il sacco e l'ostensorio con l'Ostia consacrata elevarsi al di sopra delle case circostanti tra lo stupore della gente. Tra i presenti c'era anche Don Bartolomeo Coccolo, il quale corse a dar notizia al Vescovo, Lodovico dei marchesi di Romagnano. Il Vescovo, accompagnato da un corteo di popolo e di clero, si portò in piazza, si prostrò in adorazione e pregò con le parole dei discepoli di Emmaus: «Resta con noi, Signore». Nel frattempo si era verificato un nuovo prodigio: l'ostensorio era caduto a terra, lasciando libera e splendente, come un secondo sole, l'Ostia consacrata. Il Vescovo che teneva in mano un calice, lo alzò verso l'alto e lentamente l'Ostia consacrata cominciò a ridiscendere, posandosi dentro il calice.

La devozione per il Miracolo Eucaristico del 1453 fu subito assunta dalla Città che promosse dapprima la costruzione di un'edicola sul luogo del Prodigio, ben presto sostituita dalla chiesa dedicata al Corpus Domini. Ma l'espressione più significativa è costituita dalle feste organizzate in occasione dei centenari e dei cinquantenari (del 1653, 1703, 1753, 1853 e - in parte - 1803). Molti sono i documenti che descrivono il Miracolo: i più antichi sono i tre Atti Capitolari del 1454, 1455, e 1456 e alcuni scritti coevi del Comune di Torino. Nel 1853 il Beato Papa Pio IX celebrò solennemente il quarto centenario del Miracolo, cerimonia a cui parteciparono anche San Giovanni Bosco e Don Rua. Pio IX in quest'occasione inoltre approvò l'Ufficio e la Messa propri del Miracolo per l'arcidiocesi di Torino. Nel 1928 Pio XI elevò la Chiesa del Corpus Domini alla dignità di Basilica Minore. L'Ostia del Miracolo fu conservata fino al XVI secolo, finché la Santa Sede non ordinò di consumarla «per non obbligare Dio a fare eterno Miracolo col mantenere sempre incorrotte, come si mantennero, quelle stesse eucaristiche specie».

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di
TORINO
ITALIA, 1453

Ecco allora aprirsi il sacco e l'ostensorio con l'Ostia consacrata elevarsi al di sopra delle case circostanti tra lo stupore della gente.

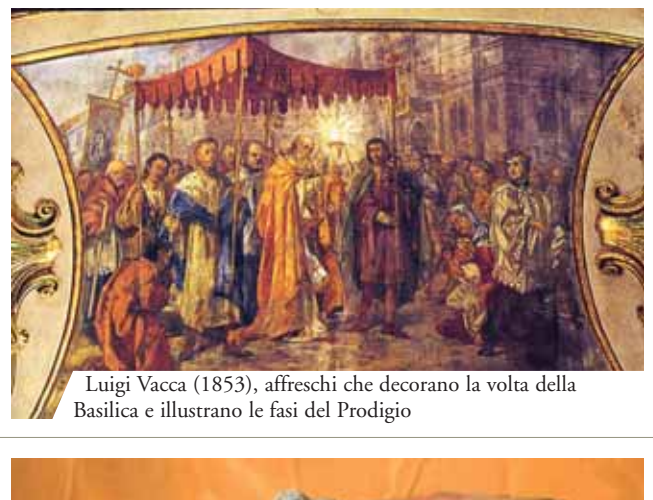


Per ospitare la particola miracolosa nel 1455 fu eretto un tabernacolo nel Duomo, rimosso nel 1492 quando ebbero inizio i lavori per la costruzione del nuovo edificio progettato da Meo del Caprino. Nel 1528, sul luogo in cui era avvenuto l'episodio miracoloso, fu edificata l'edicola di Matteo Sanmicheli ornata di pitture che rievocavano le fasi più significative della vicenda, poi sostituita dall'attuale chiesa del Corpus Domini, iniziata da Ascanio Vittozzi nel 1604. L'erezione del Corpus Domini venne decisa dalla municipalità nel 1598 durante l'epidemia di peste, anche corrispondendo a una richiesta della confraternita dello Spirito Santo.



Riproduzione dell'Ostia miracolosa tratta da *Il Miracolo di Torino illustrato all'occasione del primo congresso eucaristico internazionale*, Torino, Tipografia Fratelli Canonica, 1894. (Collezione Simeom, C 9200)







Interno della Basilica del Corpus Domini



Calice del Miracolo di Torino

Luigi Vacca (1853), affreschi che decorano la volta della Basilica e illustrano le fasi del Prodigio





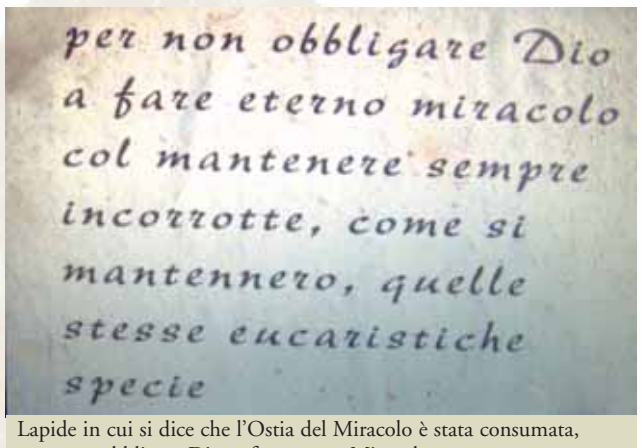
Lapide dove cadde il mulo



Cassetta di cipresso realizzata dal Comune di Torino nel 1672 per custodire i documenti relativi al Miracolo.



G.A Recchi, affreschi che descivono il Prodigio presenti nel Municipio di Torino



Lapide in cui si dice che l'Ostia del Miracolo è stata consumata, «per non obbligare Dio a fare eterno Miracolo…»



Anonimo, *Miracolo del Santissimo Sacramento*, occorso nella Ill.ma et Inclita Città di Torino, l'anno 1453 al sesto di giugno circa le ore 20, tavola incisa annessa a *L'Anno Secolare* (*Collezione Simeom* C 2412). Il Trittico illustra le fasi salienti dell'evento: il trafugamento della Particola consacrata a Exilles, la caduta della giumenta e l'ascensione dell'Ostia, la sua deposizione nel calice. I due archi laterali sono sormontati dallo stemma della città



Il ferro con il quale era stata impressa la miracolosa Particola fu trasportato a Torino da Exilles nel 1673 e nel 1684 donato al Comune che tuttora lo custodisce nei depositi dell'Archivio Storico della Città.

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

TORINO

ITALIA, 1640



Durante l'invasione da parte delle truppe del Conte d'Harcourt, i soldati si introdussero nella chiesa di Santa Maria del Monte e uccisero numerosi civili. La vita dei Frati Cappuccini venne però risparmiata. Un soldato francese riuscí ad aprire il Tabernacolo contenente la pisside con dentro alcune Particole consacrate, e miracolosamente da questo fuoriuscí come una linea di fuoco che lo investí e gli bruciò il viso e gli abiti. La porticina del Tabernacolo, decorata con agata e lapislazzuli, presenta ancora le tracce della manomissione da parte del soldato.



Chiesa del Monte dei Cappuccini







Interno della Chiesa



Antica raffigurazione del Monte dei Cappuccini a Torino



Antico dipinto presente nella chiesa che descrive il Miracolo





Particolare del Tabernacolo del Miracolo

Nel 1640 l'armata francese del Conte d'Harcourt oltrepassò il Po conquistando anche la ridotta del Monte dei Cappuccini. Il Padre cappuccino Pier Maria da Cambiano, descrive dettagliamene un Miracolo Eucaristico avvenuto durante l'occupazione da parte delle truppe francesi, della chiesa di Santa Maria del Monte:

«*Il Piemonte* fu inondato da eserciti stranieri, tra cui i francesi che, lasciata Casale Monferrato, liberata dagli spagnoli, marciarono sopra Torino. Il 6 maggio 1640 si trovarono a Chieri, il 7 a Moncalieri ed il 10 arrivarono presso Torino, e rasentando la riva sinistra del Po, fatto impeto sul ponte, se ne impadronirono, nonostante la valida difesa dei nostri, ritiratisi verso il convento dei Cappuccini del Monte. Ma neppure qui si trovarono al sicuro. Nel mattino del 12 maggio i francesi diedero due potenti ed energici assalti alle trincee e, sebbene per due volte respinti, al terzo, però, costrinsero i nostri a deporre le armi e a rifugiarsi col popolo, sperando salvezza nel luogo santo, in chiesa. Gli invasori allora entrarono in chiesa, uccisero uomini e donne, giovani e vecchi, borghesi e soldati, e perfino quelli che si erano attaccati ai sacri altari, o che si erano rifugiati fra le braccia dei Frati Cappuccini, e domandavano pietà e libera la vita. Dei religiosi neppure uno fu ferito: tutti però si trovarono col cuore spezzato alla vista di così esecrabile strage. Sparso il sangue, trafugarono gli arredi sacri e saccheggiarono il convento, perché in esso, com'asilo sicuro, era stata posta dai fuggiaschi qualche masserizia. In seguito, nella chiesa stessa (orribile a dirsi) si abbandonarono a brutali atti di libidine. Ma non basta ancora. Un soldato francese e eretico montò sull'altare e dopo aver sfondato l'uscio del Tabernacolo fece per afferrare la Pisside contenente le sacrosante Particole per farne scempio! Ma Miracolo! Una linea di fuoco uscita dal sacro Ciborio andò a cogliere in pieno petto il sacrilego francese e gli bruciò gli abiti e il viso. Il soldato, spaventato, si gettò a terra urlando e chiedendo perdono a Dio. Subito la chiesa fu riempita di denso fumo e fra il comune stupore e terrore cessò il vandalismo».

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

VEROLI

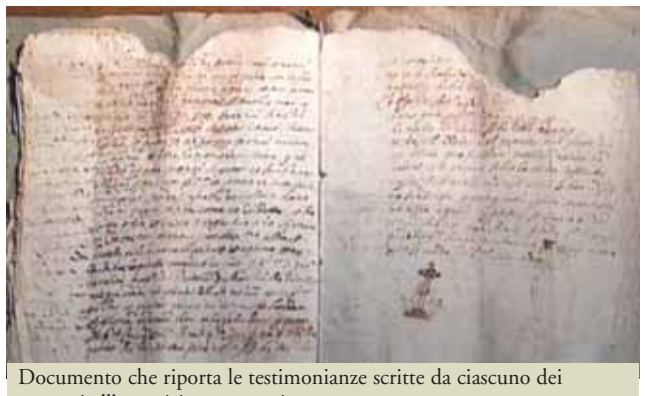
ITALIA, 1570



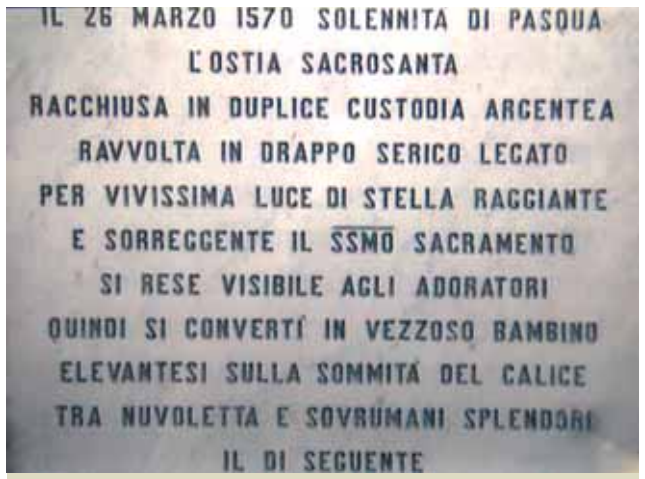
Nella Pasqua del 1570, nella chiesa di Sant'Erasmo a Veroli, durante l'esposizione del SS. Sacramento (che a quei tempi veniva inserito in una teca cilindrica posta dentro un grande calice ministeriale, coperto con la patena) per le Quaranta ore di pubblica adorazione, Gesù Bambino apparve nell'Ostia esposta e operò numerose grazie. Oggi il calice dove fu esposto il SS. Sacramento è custodito nella chiesa di Sant'Erasmo e viene utilizzato per la celebrazione della Santa Messa, una volta l'anno, il martedì dopo Pasqua.



Antico dipinto che raffigura il Miracolo



Documento che riporta le testimonianze scritte da ciascuno dei presenti all'apparizione sotto giuramento



Lapide commemorativa che ricorda il Miracolo



Chiesa di Sant'Erasmo, Veroli



Calice e patena del Miracolo







Cappella dove avvenne la prodigiosa apparizione

Nella Pasqua del 1570, presso la chiesa di S. Erasmo, l'Ostia consacrata, secondo il rito tradizionale, venne chiusa in una teca d'argento di forma cilindrica con coperchio a cerniera e questa venne poi posta dentro un grande calice ministeriale, anch'esso d'argento, coperto con la patena. Il tutto, infine, fu avvolto in un elegante drappo di seta. Bisogna precisare che nel XV secolo, l'esposizione del Santissimo nell'ostensorio era poco diffuso, anche se nel Concilio di Colonia (1452) si era già parlato di questo oggetto. Era consuetudine che ogni confraternita della città andasse ad adorare per un'ora il SS.mo Sacramento esposto. Così gli iscritti alla confraternita della Misericordia, che precedevano quelli del Corpus Domini e quelli della Madonna, vestiti con i loro sacchi neri, si misero tutti in ginocchio per pregare.

Il documento più autorevole su questo Miracolo Eucaristico fu redatto immediatamente dopo i fatti dalla Curia ed è conservato nell'archivio della chiesa di S. Erasmo. Molto dettagliata è la deposizione di un certo Giacomo Meloni, che fu tra i primi testimoni che assistettero al Prodigio: «E così alzando gli occhi verso il calice, vidi dai piedi alla coppa del calice una stella splendidissima e sopra la stella appariva il SS.mo Sacramento di grandezza simile a quello che si suole usare nella Messa del Sacerdote e la stella era attaccata al SS.mo Sacramento (…). La meraviglia si compì allorché si videro attorno all'Ostia consacrata, dei bimbi adoranti, simili a piccoli angeli... ». Ancora oggi, il martedì dopo Pasqua viene ricordato ogni anno il Prodigio, con una solenne cerimonia in cui partecipa anche il Vescovo. Il calice con la patena dove fu esposto il SS.mo Sacramento, è rimasto sempre custodito tra i reliquiari dei santi, così come la teca d'argento. Le sacre specie dell'Ostia miracolosa di Veroli, dopo 112 anni circa, furono consumate. Nel 1970, in occasione del quarto centenario del Prodigio, si celebrò il terzo Congresso Eucaristico della diocesi di Veroli – Frosinone. Ogni primo venerdì del mese, nella chiesa del Miracolo Eucaristico, si tiene l'adorazione del SS.mo Sacramento e si lasciano chiuse tutte le altre chiese.

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

VOLTERRA

ITALIA, 1472



Nel 1472, durante la guerra scoppiata tra Volterra e Firenze, un soldato fiorentino, entrato nella Cattedrale di Volterra, riuscì ad impossessarsi della preziosa pisside di avorio contenente numerose Ostie consacrate. Appena uscito dalla chiesa, preso da un accesso d'ira nei confronti di Gesù sacramentato, gettò la pisside con il suo prezioso contenuto contro una parete della chiesa. Da questa fuoriuscirono tutte le Particole che illuminate da una luce misteriosa, si innalzarono miracolosamente nel vuoto e vi rimasero parecchio tempo sospese. Numerosi furono i testimoni che assistettero all'evento.



Interno della cattedrale



Vedute di Volterra



Tra le principali cause che scatenarono l'inutile guerra delle Allumiere, terminata con il sacco di Volterra nel 1472, ad opera delle milizie del duca di Montefeltro, c'erano soprattutto i contrasti scoppiati tra le diverse classi sociali e gli interessi personali di Lorenzo de Medici. Assorbita nello stato fiorentino, Volterra fu sottoposta ad un duro trattamento che provocò l'emigrazione di molte famiglie facoltose e la conseguente alienazione dei beni a prezzo di fallimento.

Fu in questo scenario storico che nel 1472 si verificò il nostro Miracolo Eucaristico. Tra le testimonianze più autorevoli che descrivono il Prodigio, abbiamo la relazione scritta del Frate Biagio Lisci, che ne fu diretto testimone, oggi conservata presso gli archivi della chiesa di San Francesco e alcuni atti comunali custoditi presso la biblioteca municipale di Volterra. Un soldato fiorentino entrò nella chiesa Cattedrale e si recò subito verso il tabernacolo da cui prelevò la pisside con dentro le Ostie consacrate oltre a numerosi oggetti sacri. Appena fu uscito dalla chiesa, colto da un odio fortissimo verso Gesù Eucaristia, scaraventò la pisside contro una delle pareti esterne della chiesa e da questa fuoriuscirono tutte le Ostie che come sorrette da una mano invisibile, si innalzarono nel vuoto tutte raggianti di luce. Il soldato cadde a terra dallo spavento e pentito cominciò a piangere. Numerosi furono i testimoni che assistettero al Prodigio.



Chiesa di San Francesco



Veduta di Volterra

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracoli Eucaristici della

OLANDA



© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di
ALKMAAR
OLANDA, 1429



Nel 1429, ad Alkmaar, nella Cattedrale di San Lorenzo, un sacerdote di nome Folkert stava celebrando la sua prima Messa. Dopo la consacrazione, il prete rovesciò inavvertitamente il vino consacrato sull'altare e sulla pianeta, che miracolosamente si trasformò in Sangue. Ogni tentativo di rimuovere le tracce di Sangue dalla pianeta risultarono vane. La preziosa Reliquia della pianeta intrisa di Sangue si conserva ancora oggi presso la Cattedrale di San Lorenzo ad Alkmaar.



Interno della chiesa



Processione in onore del Miracolo







Chiesa di San Lorenzo



Reliquiario che contiene il Sangue del Prodigio



Raffigurazione presente all'interno della chiesa in cui è illustrato il Prodigio



Per gentile concessione del Meertens Institut

Nella Cattedrale di San Lorenzo ad Alkmaar si conserva il prezioso Reliquiario a forma di Angelo che contiene la pianeta intrisa di Sangue del Miracolo Eucaristico avvenuto nel 1429.

Il 1° maggio del 1429, un sacerdote di nome Folkert celebrò la sua prima Messa nella Cattedrale di San Lorenzo. Alla celebrazione assisteva anche il parroco Volpert Schult. Poco dopo aver pronunciato le parole della consacrazione Folkert rovesciò inavvertitamente il vino bianco contenuto nel calice sulla pianeta e al suo posto apparve vivo Sangue. Terminata la Messa, in preda al panico, tagliò il lembo della pianeta macchiata di Sangue e la bruciò, poi prese la parte tagliata e cominciò a rammendarla. Aveva appena terminato il rammendo e di nuovo la pianeta si macchiò di Sangue. I due sacerdoti, non sapendo cosa fare, si recarono subito dal Vescovo di Utrech con la pianeta. Solo nel 1433, il Vescovo, dopo numerose indagini canoniche, approvò ufficialmente il culto del Miracolo.



© 2006, Edizioni San Clemente

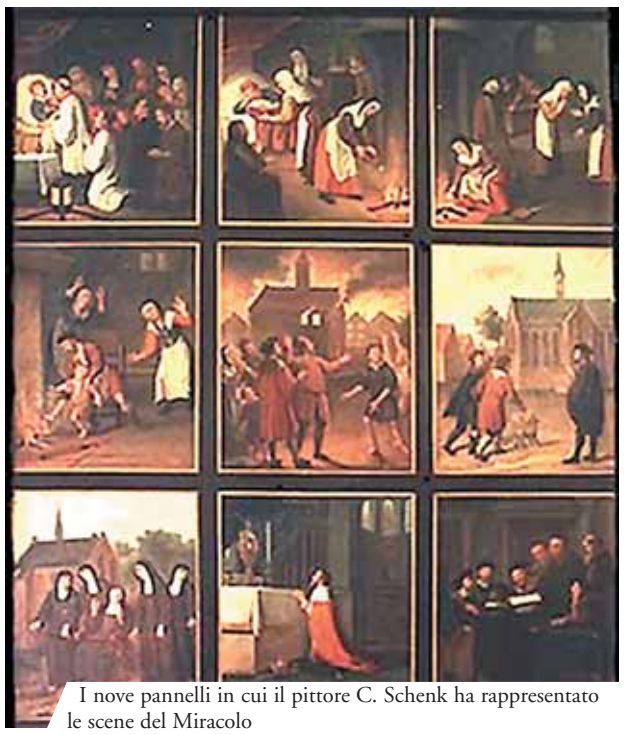
Miracolo Eucaristico di

AMSTERDAM



OLANDA, 1345

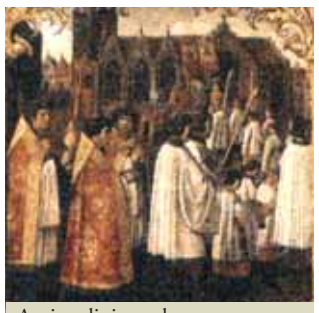
Il Miracolo Eucaristico di Amsterdam riguarda la preservazione dalle fiamme di un'Ostia consacrata. Ysbrand Dommer era gravemente malato e vomitò la Comunione ricevuta che fu poi gettata dalla sua domestica nel camino acceso. La Particola venne ritrovata il giorno dopo completamente intatta e sospesa in aria in mezzo al camino. Molti furono i testimoni che assistettero al Prodigio, e il Vescovo di Utrech, Jan van Arkel, ne autorizzò subito il culto. Ancora oggi, ad Amsterdam, ogni anno, si tiene una processione in onore del Prodigio.



I nove pannelli in cui il pittore C. Schenk ha rappresentato le scene del Miracolo



Raffigurazione del Prodigio



Antico dipinto che rappresenta una solenne processione in onore del Miracolo





Ysbrand Dommer riceve la Comunione



Colonna rimasta dopo l'incendio della Chiesa



Lampada in cui è raffigurato il SS. Sacramento in onore della 1° Processione «Stille Omgang» che si tenne per celebrare il Miracolo



Lapide che descrive il Prodigio



Nieuwezijds, antica stampa della Cappella del Miracolo (1670)



Prima Cappella delle Beghine, 1397



Cassetta che conteneva l'Ostia miracolosa

Il 12 marzo del 1345, pochi giorni prima di Pasqua, Ysbrand Dommer, sentendosi ormai in fin di vita, mandò a chiamare il parroco della chiesa di Oude Kerk per ricevere il Santo Viatico. Poco dopo essersi comunicato però l'uomo vomitò tutto in una bacinella, il cui contenuto venne poi gettato nelle fiamme del camino. Il giorno dopo Ysbrand si era ripreso completamente. Una delle cameriere che lo accudivano si avvicinò al camino per attizzare il fuoco e notò una strana luce con al centro un'Ostia. La donna allora cominciò a gridare e tutto il vicinato accorse e poté verificare il Miracolo. Ysbrand recuperò l'Ostia, l'avvolse in un lino che pose in una cassetta che fu subito portata al parroco. Il Miracolo però continuò: il sacerdote per tre volte dovette ritornare a casa del malato per recuperare l'Ostia che miracolosamente ritornava sempre indietro a casa di Ysbrand. Si decise allora di trasformare la casa di Ysbrand Dommer in cappella. Il giorno di Pasqua tutti i testimoni del Prodigio assieme al sindaco del paese di Amstel, compilarono un accurato resoconto degli eventi che fu consegnato al Vescovo di Utrech, Jan van Arkel che autorizzò il culto del Miracolo.

Nel 1452 la cappella fu distrutta da un incendio, ma stranamente l'Ostensorio contenente la Sacra Particola rimase intatto. Nel 1665 il consiglio della città autorizzò il Padre Jan Van der Mey a trasformare in cappella una delle case dell'ex convento delle Beghine. Qui fu trasferito il prezioso Ostensorio, che venne purtroppo trafugato poco dopo da ignoti ladri. Ancora oggi vi è l'esposizione permanente del Santissimo Sacramento, a perpetua memoria del Miracolo. Gli unici oggetti che restano a ricordo del Prodigio Eucaristico sono la cassetta che conteneva l'Ostia, i documenti che descrivono il Miracolo e alcuni dipinti che è possibile vedere presso il Museo storico di Amsterdam. Ogni anno, la notte che precede la domenica delle Palme, in onore del Prodigio si tiene una processione silenziosa (*Stille Omgang*).

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di
AMSTERDAM
OLANDA, 1345



Nel 1452 la cappella fu distrutta da un incendio, ma stranamente l'Ostensorio contenente la Sacra Particola rimase intatto.



Facciata dell'attuale Chiesa delle Beghine, Amsterdam



Scultura che raffigura l'antico Ostensorio che conteneva l'Ostia miracolosa



Moderna rappresentazione del Prodigio





Volantino della Processione «Stille Omgang»



Interno della Chiesa

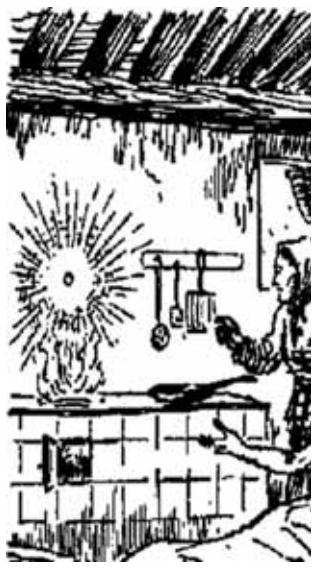


Dipinto raffigurante il Prodigio





Processione (Stille Omgang) che si tiene ogni anno in memoria del Prodigio







L'Arciduca Massimiliano d'Austria ritratto in adorazione davanti alla Reliquia dell'Ostia del Miracolo (1484)



Monaca dell'Ordine delle Beghine



La Cappella della Chiesa fu di nuovo distrutta nel 1908



Cappella del SS. Sacramento





© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

BERGEN

OLANDA, 1421



La città di Bergen è famosa oltre che per i suoi caratteristici canali, anche per un Miracolo Eucaristico verificatovisi nel 1421. Erano parecchi mesi che il Parroco della Chiesa di San Pietro e Paolo andava dubitando se nell'Ostia consacrata fosse presente veramente il Corpo e il Sangue di Cristo. Il sacerdote non mostrava alcuna devozione verso il Santissimo Sacramento, tanto che un giorno, dopo aver celebrato la Messa, prese le Particole rimaste e le gettò nell'acqua del fiume. Dopo qualche mese le Ostie furono ritrovate galleggianti nell'acqua e intrise di Sangue.



Jules Breton, *Processione del Santissimo Sacramento*, 1857

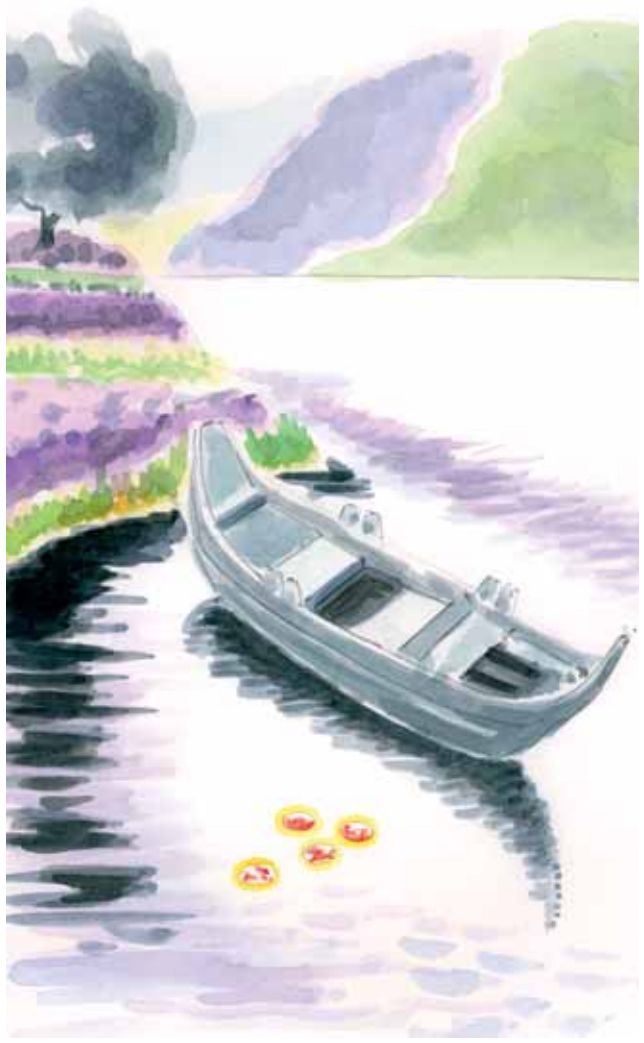


Veduta del fiume Schelda



La chiesa di San Pietro e Paolo e il fiume Schelda







Bergen op Zoom (città sull'Orlo), si trova lungo l'estuario del fiume Schelda ed è solcata da numerosi canali. Nel 1421, la domenica prima della festa di Pentecoste, il Parroco della Chiesa di San Pietro e Paolo, incredulo sulla verità della transustanziazione, dopo aver celebrato la Messa, prese le Ostie consacrate rimaste e le gettò in un canale.

Qualche mese dopo, le Ostie furono ritrovate da alcuni pescatori, galleggianti nell'acqua e intrise di Sangue coagulato. La notizia del ritrovamento delle Ostie prodigiose si propagò velocemente e subito iniziarono ad affluire numerosi pellegrini. Il culto fu approvato dal Vescovo e, anche se durante la riforma protestante fu vietato per un lungo periodo, i cattolici continuarono silenziosamente a mantenerne viva la memoria. Nel XX secolo il culto è stato ripristinato e numerose sono le iniziative popolari che ricordano il Prodigio.



Veduta di un plastico della città di Bergen ai tempi del Prodigio





Dipinto che raffigura la processione in onore del Miracolo, Meertens Institut

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

BOXMEER

OLANDA, 1400

A Boxmeer, in Olanda, nell'anno 1400, le specie del vino si trasformarono in Sangue e fuoriuscirono dal calice, spandendosi sul corporale. Il prete, terrorizzato da questa vista, chiese subito perdono a Dio e il Sangue cessò immediatamente di fuoriuscire dal calice. Il Sangue caduto sul corporale si coagulò in una massa grande come una noce. Ancora oggi è possibile vedere il Sangue che non ha subito alterazioni nel tempo.



Chiesa di San Pietro e Paolo a Boxmeer



Interno della chiesa

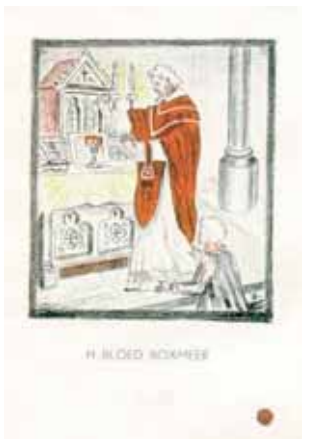


Reliquia del Sangue













Vetrata all'interno della chiesa in cui è raffigurato il Prodigio







Il Miracolo Eucaristico di Boxmeer si verificò nella Chiesa di San Pietro e Paolo nel 1400.

Il sacerdote Arnoldus Groen

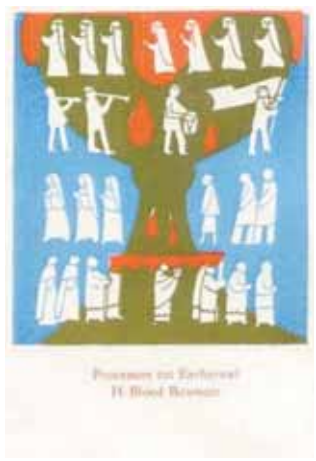
stava celebrando la Messa e subito dopo aver consacrato le specie eucaristiche, dubitò della reale presenza del Signore nel pane e nel vino consacrati. Le Specie del vino improvvisamente cominciarono come a ribollire fuoriuscendo dal calice e riversandosi sul corporale. Il vino si era mutato in Sangue che si coagulò in un grande grumo. Ancora oggi si conserva la Reliquia del Corporale e del Sangue e ogni anno si festeggia l'anniversario del Prodigio con una solenne processione. Numerosi sono i documenti che descrivono il Prodigio, tra questi ci sono molte lapidi e dipinti, gli stessi Pontefici Clemente XI, Benedetto XIV, Pio IX e Leone XIII hanno manifestato una particolare devozione verso il Prodigio.





Processione in onore del Prodigio





© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

BOXTEL-HOOGSTRATEN

OLANDA, 1380

Boxtel è famosa soprattutto per un Miracolo Eucaristico che si verificò intorno al 1380. Un prete di nome Eligio Van der Aker stava celebrando la Messa davanti all'altare dei Re Magi. Inavvertitamente, subito dopo la consacrazione, rovesciò il calice con dentro il vino bianco consacrato che si trasformò in Sangue e macchiò il corporale e la tovaglia dell'altare. La Reliquia del corporale macchiato di Sangue si conserva ancora oggi a Boxtel, la tovaglia invece fu donata alla cittadina di Hoogstraten. Il documento più autorevole che descrive il Miracolo è un decreto scritto nel 1380 dal Cardinale Pileus.


Esterno della chiesa di S. Caterina, Hoogstraten


Reliquia del Sangue del Prodigio, chiesa di Santa Caterina


Antiche raffigurazioni del Prodigio




Per gentile concessione del Meertens Institut






Il Miracolo Eucaristico si verificò nella chiesa di San Pietro a Boxtel


Interno della chiesa


Reliquia del Corporale insanguinato




Antico dipinto presente nella chiesa in cui viene illustrato il Prodigio




Reliquia portata in Processione



Nel 1380, il sacerdote Eligio van der Aker celebrò la Messa presso la chiesa di San Pietro. Poco dopo aver consacrato le specie del vino, le rovesciò inavvertitamente sul corporale e sulla tovaglia dell'altare. Nonostante egli avesse utilizzato del vino bianco per la Messa, questo si trasformò in Sangue. Alla fine della celebrazione il sacerdote corse in sacrestia e cercò di rimuovere le macchie di Sangue dai sacri lini, ma ogni suo tentativo risultò inutile. Non sapendo cosa fare nascose la tovaglia e il corporale nella valigia sotto il letto.

Solo in punto di morte rivelò il segreto al suo confessore, Padre Enrico van Meerheim, che subito informò il Cardinale Pileus, che a quel tempo era legato apostolico di Papa Urbano VI e titolare della chiesa di Santa Prassede. Il Cardinale, dopo aver eseguito una approfondita indagine su come si svolsero i fatti, il 25 giugno del 1380 ne autorizzò il culto con un decreto. Nel 1652, a causa delle lotte religiose, le Reliquie furono trasportate a Hoogstraten, ai confini del Belgio. Solo nel 1924, dopo insistenti richieste, il corporale macchiato di Sangue fu restituito alla piccola cittadina di Boxtel. Ogni anno, i cittadini di Boxtel, in occasione della festa della Santissima Trinità, organizzano una solenne processione in ricordo del Prodigio Eucaristico, ed espongono la Reliquia per la pubblica venerazione.



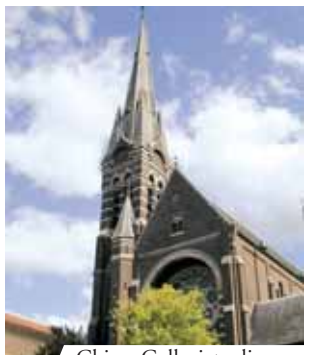
© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

BREDA-NIERVAART

OLANDA, 1300

Il Miracolo Eucaristico di Breda-Niervaart si verificò il 24 giugno del 1300. A quel tempo l'Olanda era occupata dalle truppe dell'esercito spagnolo e durante un saccheggio, un soldato rubò un'Ostia consacrata che fu ritrovata poco tempo dopo da un contadino di nome Jan Bautoen, nascosta sotto una zolla di terra e in perfetto stato. Uno dei documenti più autorevoli e completi che descrive gli eventi legati a questo Miracolo è l'inchiesta svolta dal Vescovo di Link. Del Prodigio rimangono tracce oltre che nei documenti, anche nei dipinti della chiesa.





Chiesa Collegiata di Nostra Signora, Breda







Interno della Chiesa



Processione che si tiene ogni anno in onore del Prodigio



Artistico Ostensorio in cui veniva portata in processione l'Ostia miracolosa, Breda











Stendardo raffigurante il ritrovamento dell'Ostia del Miracolo



Per gentile concessione del Meertens Institut

Il 24 giugno del 1300, il contadino Jan Bautoen stava zappando un terreno ubicato nelle vicinanze del villaggio di Niervaart. Sollevando una zolla di terra, vi trovò un'Ostia completamente intatta che consegnò subito al parroco del villaggio di Niervaart. L'Ostia venne riposta in una preziosa custodia e nonostante il trascorrere degli anni, si constatò che le specie del pane si mantenevano intatte. La notizia si diffuse ben presto tra la gente che cominciò a venerare l'Ostia.

Nel 1449 la Particola fu trasferita nella chiesa Collegiata di Nostra Signora di Breda, e per custodirla fu costruito un artistico Ostensorio. Con le lotte religiose si persero purtroppo le tracce dell'Ostia miracolosa, anche se la gente mantenne sempre viva la devozione verso questo Prodigio Eucaristico. Dopo alterne vicissitudini, nel XX secolo il culto è stato solennemente ripristinato da una Confraternita di Breda dedicata al Santissimo Sacramento. Ancora oggi, ogni anno, durante la festa del Corpus Domini, si tengono processioni e preghiere pubbliche in onore del Prodigio.



La Reliquia dell'Ostia del Prodigio viene portata in processione (1535), Museo Sacro di Breda

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracoli Eucaristici di

MEERSSEN

OLANDA, 1222-1465



Nella cittadina di Meerssen, nel 1222 e nel 1465 si verificarono due importanti Miracoli Eucaristici. Nel primo Prodigio, durante la Santa Messa, dall'Ostia magna consacrata stillò vivo Sangue che macchiò il corporale. Nel secondo Miracolo, nel 1456, un contadino riuscì a salvare la Reliquia del Miracolo da un incendio che distrusse tutta la chiesa. In seguito la chiesa venne ricostruita e nel 1938, Papa Pio XI la elevò a Basilica Minore. Numerosi sono i pellegrini che ogni anno si recano in pellegrinaggio a Meerssen per venerare la Reliquia del Miracolo.






Veduta panoramica della Basilica


Interno della Basilica

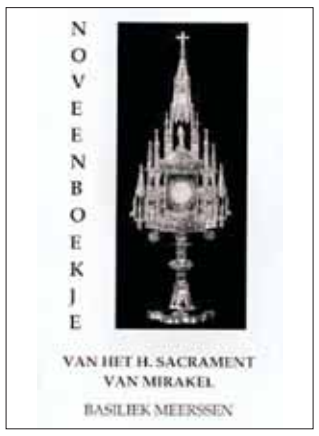





Antico dipinto presente all'interno della Basilica, in cui è illustrato il Prodigio


Basilica del Santissimo Sacramento, Meerssen


Altare del Miracolo






Medaglie commemorative del Miracolo

L'antica cappella di Meerssen, grazie anche agli aiuti di Gerberga di Sassonia, moglie del re di Francia Luigi IV d'Outremer, nella metà del X secolo fu ampliata e divenne un'importante chiesa. Nel 1222, si verificò un importante Miracolo Eucaristico in questa chiesa, che fu riconosciuto dalle autorità ecclesiastiche. Durante la celebrazione della Messa domenicale, il sacerdote consacrò le specie eucaristiche e dall'Ostia magna cominciò a colare vivo Sangue che macchiò il corporale della Messa.

Nel 1465 scoppiò un grosso incendio che distrusse la chiesa, ma un contadino riuscì a salvare la Reliquia dell'Ostia insanguinata che rimase perfettamente illesa. Questo episodio venne ricordato dagli abitanti con il nome di «Miracolo del fuoco». Nonostante l'incendio, la chiesa venne subito ricostruita e nel 1938, Pio XI la elevò a Basilica Minore. Ancora oggi è uno dei maggiori centri di pellegrinaggio in Olanda, e la preziosa Reliquia del Prodigio viene portata in processione ogni anno nell'ottava del Corpus Domini.



© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

STIPHOUT

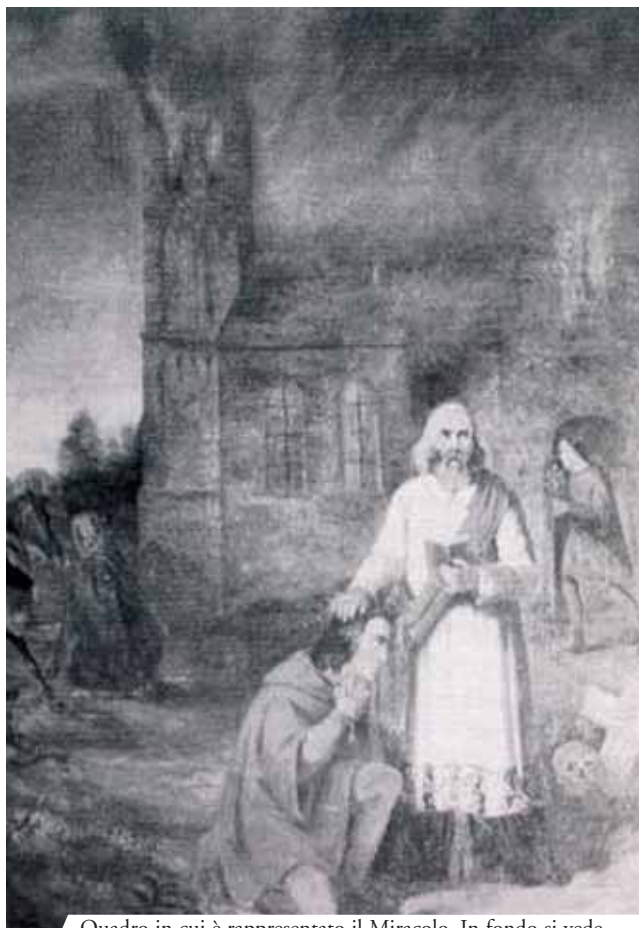
OLANDA, 1342



Nel Miracolo Eucaristico di Stiphout, le Ostie consacrate furono preservate da un violento incendio che distrusse tutta la chiesa che fu poi ricostruita. Oltre ai numerosi documenti che descrivono il Prodigio, nella chiesa parrocchiale dove avvenne il Prodigio si può ammirare un dipinto in cui è raffigurato l'episodio miracoloso. Il culto di questo avvenimento è ricordato ogni anno dai cittadini di Stiphout soprattutto in occasione della festa del Corpus Domini.



Interno della chiesa di San Trudo

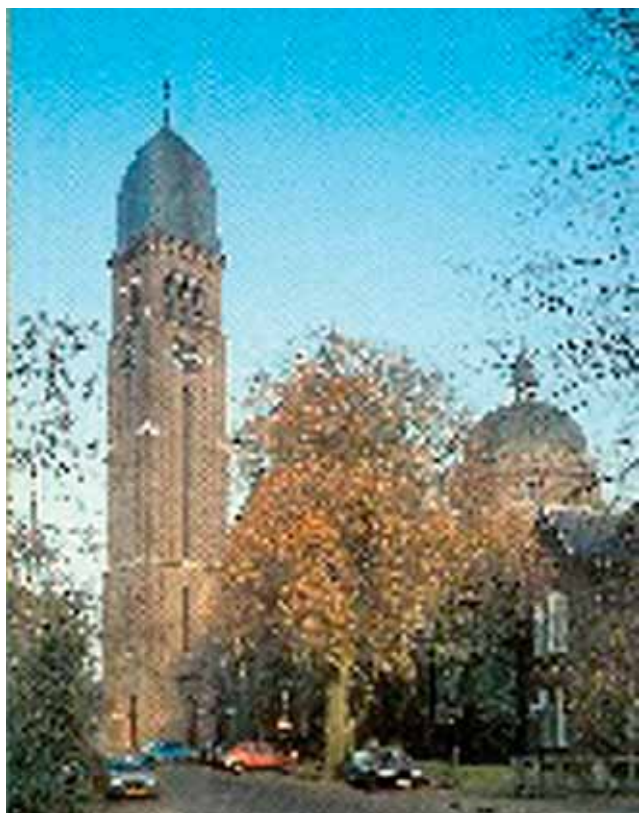


Quadro in cui è rappresentato il Miracolo. In fondo si vede Jan Bolloys che trae in salvo il Santissimo Sacramento



Chiesa di San Trudo, Stiphout





Nell'anno 1342, sul villaggio di Stiphout, scoppiò improvvisamente un violento temporale. Un fulmine colpì la parrocchia che s'incendiò. Le fiamme ben presto si sprigionarono ovunque ed invasero anche l'interno della chiesa. L'anziano parroco Jan Hocaerts, non sapendo cosa fare, corse subito ad avvertire i vicini. Un gruppo di fedeli capeggiato da Jan Balloys, decise di tentare il salvataggio del Santissimo Sacramento.

Era impossibile entrare dentro e l'unica soluzione rimasta consisteva nel calarsi dall'alto attraverso la finestra. Jan Balloys si offrì volontario, ruppe con una spranga il vetro della grande finestra posta vicino all'altare e si calò all'interno. Con grande meraviglia, vide che le fiamme che avevano oramai devastato tutta la chiesa si tenevano lontane dalla zona del tabernacolo. Jan allora aprì il tabernacolo, prese la pisside con dentro le Particole consacrate, e le portò in salvo. Subito si gridò al Miracolo. La chiesa fu in seguito ricostruita e le Ostie si mantennero intatte fino al 1557. In seguito, a causa delle vicissitudini storiche e delle lotte di religione, si perse ogni traccia delle Ostie miracolose.

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico del

PERÙ

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

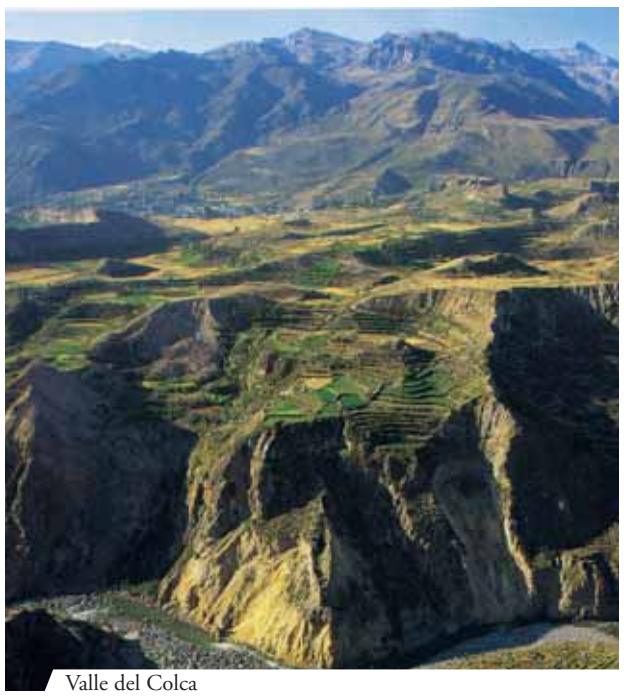
ETEN

PERÙ, 1649

Il Miracolo Eucaristico di Eten avvenne circa 356 anni fa nella città peruviana di Porto Eten. Nell'Ostia esposta per la pubblica adorazione, apparvero Gesù Bambino e tre cuori di colore bianco splendente, uniti tra di loro. Ogni anno, la festa in onore di questo avvenimento si comincia a celebrare a partire dal 12 luglio, con la traslazione della statua del Divino Niño dal suo Santuario fino al tempio della Città di Eten, e finisce il 24 luglio.



Immagine del Divino Niño di Eten



Valle del Colca



Lago Titicaca





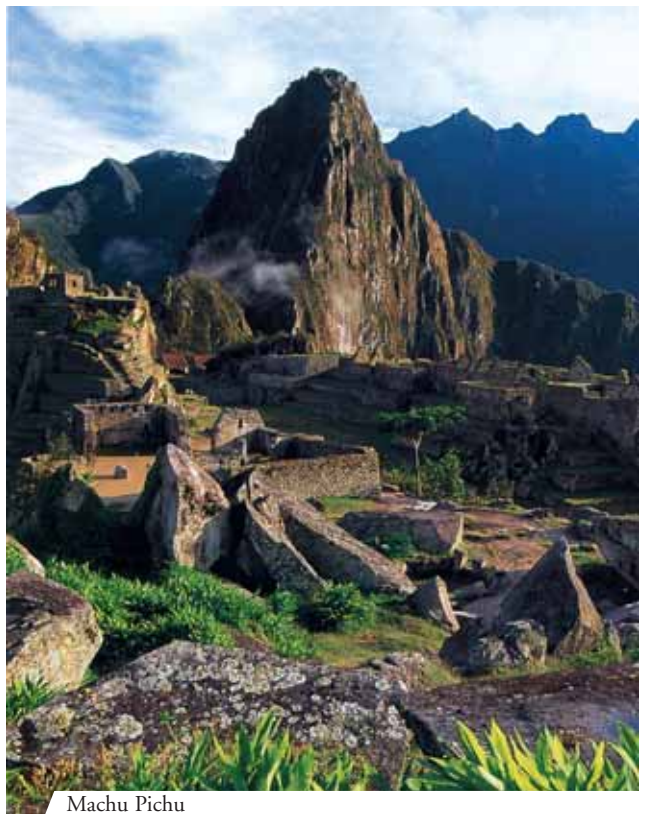


Festeggiamenti in onore del Divino Niño



Antichi terrazzamenti, Perù





Machu Pichu

La prima apparizione del Divino Niño nel Santissimo Sacramento avvenne la notte del 2 giugno 1649, durante la recita dei Vespri e la solenne esposizione in onore della festa del Corpus Domini. Alla fine della cerimonia, il Frate francescano Jèrome de Silva Manrique, stava per riporre l'Ostensorio nel tabernacolo, ma improvvisamente si fermò. Nell'Ostia era apparso il volto splendente di un Bambino, incorniciato da folti riccioli castani che ricadevano sulle spalle. Tutti i fedeli presenti nella chiesa ebbero la stessa visione.

La seconda apparizione si verificò pochi giorni dopo, il 22 luglio dello stesso anno, durante i festeggiamenti in onore di Santa Maria Maddalena, Patrona della città. Secondo la testimonianza di Fra' Marco Lopez, superiore del convento di Chiclayo, durante l'esposizione del Santissimo Sacramento «il Divino Bambino Gesù, apparve di nuovo nell'Ostia, vestito con una tonaca color viola. Sotto di questa indossava una camicia che terminava nel mezzo del petto, secondo l'usanza degli indios». Attraverso questo segno, il Divino Bambino voleva identificarsi con gli abitanti mochicas di Eten, per dimostrargli il Suo amore. Sempre durante questa apparizione, che durò circa 15 minuti, molti videro comparire nell'Ostia anche tre piccoli cuori bianchi, uniti tra di loro. Questi simboleggiavano le tre Persone della SS. Trinità: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, presenti nell'Ostia consacrata. Ancora oggi, la festa in onore del Miracoloso Bambino di Eten, continua a richiamare ogni anno migliaia di fedeli.

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracoli Eucaristici della

POLONIA



© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

CRACOVIA

POLONIA, 1345



Il Miracolo Eucaristico di Cracovia riguarda la preservazione delle Ostie dal fango e degli strani fenomeni luminosi. Ignoti ladri rubarono una pisside contenente delle Particole consacrate che abbandonarono poi nella palude nei dintorni di Wawel. Nella Chiesa del Corpus Domini a Cracovia sono ancora visibili i dipinti che descrivono il Prodigio e i documenti e le testimonianze del tempo.



Quadro presente nella Chiesa del Corpus Domini in cui è raffigurato il fenomeno dei bagliori luminosi provenienti dalla palude



Particolare del dipinto



Panorama della zona di Wawel dove avvenne il Prodigio, oggi completamente bonificata



Interno della Chiesa del Corpus Domini, Cracovia









Re Casimiro III il Grande





Chiesa del Corpus Domini, Cracovia

Nell'anno 1345, l'allora re della Polonia, Casimiro III il Grande, diede ordine di costruire una chiesa intitolata al Corpus Domini, in onore di un Miracolo Eucaristico che si verificò lo stesso anno nelle campagne di Wawel vicino a Cracovia.

Alcuni ladri penetrarono in una chiesa poco lontana da Cracovia, e dopo aver forzato il tabernacolo, s'impossessarono della pisside che conteneva alcune Ostie consacrate. Ben presto però si accorsero che la pisside non era d'oro vero, e così la gettarono in una palude piena di rifiuti e fango. Immediatamente nella palude apparve come una luce fortissima che si sprigionò dal fango. Il bagliore continuò sia di notte che di giorno per diversi giorni. Tutto il villaggio si accorse dello strano fenomeno e si decise unanimemente di avvertire il Vescovo di Cracovia dell'accaduto. Il Prelato, non comprendendo come potesse essere che dalla palude si sprigionassero bagliori così intensi di luce, tanto da essere visibili per chilometri, indisse tre giorni di digiuno e preghiera. Il terzo giorno tutto il villaggio si recò in processione con il Vescovo in testa sul luogo della palude luminosa. Si rovistò ovunque e finalmente un uomo recuperò la pisside con dentro le Ostie che erano completamente intatte ed emanavano una luce abbagliante. Il popolo commosso cominciò a lodare il Signore e a festeggiare il Prodigio. Ancora oggi, in occasione della festa del Corpus Domini, ogni anno si ricorda il Miracolo nella chiesa del Corpus Domini a Cracovia.



In questo quadro è raffigurata la processione del Vescovo e dei cittadini dopo il ritrovamento delle Ostie del Miracolo nella palude

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

CRACOVIA

POLONIA, 1345



Il Miracolo Eucaristico di Cracovia riguarda la preservazione delle Ostie dal fango e degli strani fenomeni luminosi. Ignoti ladri rubarono una pisside contenente delle Particole consacrate che abbandonarono poi nella palude nei dintorni di Wawel. Nella Chiesa del Corpus Domini a Cracovia sono ancora visibili i dipinti che descrivono il Prodigio e i documenti e le testimonianze del tempo.



Quadro presente nella Chiesa del Corpus Domini in cui è raffigurato il fenomeno dei bagliori luminosi provenienti dalla palude



Particolare del dipinto



Panorama della zona di Wawel dove avvenne il Prodigio, oggi completamente bonificata



Interno della Chiesa del Corpus Domini, Cracovia









Re Casimiro III il Grande





Chiesa del Corpus Domini, Cracovia

Nell'anno 1345, l'allora re della Polonia, Casimiro III il Grande, diede ordine di costruire una chiesa intitolata al Corpus Domini, in onore di un Miracolo Eucaristico che si verificò lo stesso anno nelle campagne di Wawel vicino a Cracovia.

Alcuni ladri penetrarono in una chiesa poco lontana da Cracovia, e dopo aver forzato il tabernacolo, s'impossessarono della pisside che conteneva alcune Ostie consacrate. Ben presto però si accorsero che la pisside non era d'oro vero, e così la gettarono in una palude piena di rifiuti e fango. Immediatamente nella palude apparve come una luce fortissima che si sprigionò dal fango. Il bagliore continuò sia di notte che di giorno per diversi giorni. Tutto il villaggio si accorse dello strano fenomeno e si decise unanimemente di avvertire il Vescovo di Cracovia dell'accaduto. Il Prelato, non comprendendo come potesse essere che dalla palude si sprigionassero bagliori così intensi di luce, tanto da essere visibili per chilometri, indisse tre giorni di digiuno e preghiera. Il terzo giorno tutto il villaggio si recò in processione con il Vescovo in testa sul luogo della palude luminosa. Si rovistò ovunque e finalmente un uomo recuperò la pisside con dentro le Ostie che erano completamente intatte ed emanavano una luce abbagliante. Il popolo commosso cominciò a lodare il Signore e a festeggiare il Prodigio. Ancora oggi, in occasione della festa del Corpus Domini, ogni anno si ricorda il Miracolo nella chiesa del Corpus Domini a Cracovia.



In questo quadro è raffigurata la processione del Vescovo e dei cittadini dopo il ritrovamento delle Ostie del Miracolo nella palude

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

GLOTOWO

POLONIA, 1290



Nel 1290, a causa dell'invasione dei Lituani, un sacerdote del villaggio di Glotowo aveva nascosto in un campo una pisside d'argento dorato in cui per sbaglio vi era rimasta un'Ostia consacrata. Le truppe lituane distrussero completamente il paesino assieme alla chiesa. Nessuno dei sopravissuti però sapeva dell'Ostia nascosta. Solo dopo parecchi anni, durante un'aratura primaverile, un contadino casualmente la ritrovò grazie allo strano comportamento dei suoi buoi. Questi infatti si erano inchinati a terra per adorare l'Ostia da cui si sprigionava una luce luminosissima.



Interno del Santuario





Santuario Eucaristico di Glotowo



Pisside contenente la Reliquia dell'Ostia prodigiosa. Ai lati sono raffigurati i Buoi che si inginocchiarono nel campo per adorare l'Ostia







I documenti più antichi che descrivono il Miracolo narrano come «dei buoi stavano tirando l'aratro dietro al quale, con passo regolare, camminava un contadino. Il sole lentamente si abbassava al di là dell'orizzonte creando lunghe ombre. L'uomo alzò lo sguardo e incitò le bestie che dopo una lunga giornata di lavoro salivano con fatica verso la cima della collina. Dopo tanto lavoro –pensava il contadino– avremo il pane. Improvvisamente l'aratro si impuntò, i buoi diedero uno strappo più forte e sul fianco si formò una grossa zolla di terra. Gli animali si fermarono come impietriti. In un primo momento il contadino impaziente rimproverò le bestie, tuttavia si fermò sbalordito, notando un improvviso cambiamento nell'ambiente. Il campo si era illuminato come se fosse mezzogiorno e una luce intensissima si sprigionava dal terreno e avvolgeva i buoi inginocchiati. Il contadino cominciò a scavare e vide che la luce proveniva da una pisside sporca di terra contenente un'Ostia integra e bianca come la neve».

La notizia del fenomeno si diffuse rapidamente fra la gente che accorse subito sul luogo. Le autorità locali organizzarono una processione solenne per portare la Particola nella chiesa di Dobre Miasto. Secondo un'antica cronaca però l'Ostia venne inspiegabilmente ritrovata di nuovo sul posto dove era stata rinvenuta la prima volta. L'avvenimento fu interpretato come un segno di Dio e sul luogo del Miracolo venne costruita una piccola chiesa dedicata al Corpus Domini. La popolarità di Glotowo continuò a crescere nel corso dei secoli e nel XVIII secolo si decise di ampliare la vecchia chiesa medievale che fu consacrata dal Vescovo Krzysztof Potocki il 24 luglio del 1726. Ancora oggi, il Santuario del villaggio di Glotowo attira ogni anno numerosi pellegrini che accorrono per venerare la Reliquia dell'Ostia che si mantiene intatta dal 1290.

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

POZNAN

POLONIA, 1399



Nella città di Poznan, nel 1399, vennero rubate tre Ostie consacrate da dei profanatori che per sfregio le colpirono con dei punteruoli. Subito dalle Ostie stillò sangue e ogni tentativo di distruggerle risultò inutile. I malfattori allora, per non essere scoperti, decisero di gettarle dentro una palude. Ma le Particole si sollevarono in aria emanando forti bagliori di luce. Solo dopo ardenti preghiere, il Vescovo riuscì a recuperare le Particole che ancora oggi è possibile venerare presso la chiesa del Corpus Domini a Poznan.



Santuario Eucaristico







Nel Santuario Eucaristico si conservano i preziosi ostensori regalati dal re Jagiello, tuttora utilizzati per l'esposizione del Santissimo Sacramento



Sacrestia del Santuario Eucaristico costruita nella metà del XVIII secolo



Antica Cappella in cui furono custodite le Ostie prodigiose fino al secolo scorso



Interno del Santuario





Nella navata centrale, al di sotto dell'altare dove sono custodite le reliquie di San Onufry, si trovano tre sculture del XVIII secolo che raffigurano i profanatori che cercano di sbarazzarsi delle Ostie



Affresco presente nel soffitto della Sacrestia del Santuario Eucaristico in cui è rappresentata una scena del Miracolo



Vetrata in cui sono raffigurate le tre Ostie miracolose









Nel 1399, nella città di Poznan, un gruppo di amici particolarmente avversi alla Fede cristiana, convinsero una domestica a prelevare dalla chiesa dei Domenicani (oggi dei Gesuiti), tre Ostie consacrate. La donna, allettata dalla grossa ricompensa, riuscì a rubare le tre Ostie. Appena i malfattori ricevettero le Ostie, scesero subito nel sotterraneo di un loro palazzo, le misero su un tavolo e le profanarono colpendole con un punteruolo. Improvvisamente dalle Particole cominciò a stillare copioso sangue che bagnò il viso di una ragazza del gruppo, affetta da cecità, che riacquistò immediatamente la vista. I profanatori colti dal panico e dall'angoscia tentarono di distruggere le Ostie che invece restavano integre. Non riuscendo a liberarsene, decisero alla fine di portarle fuori città e le buttarono in una palude nelle vicinanze del fiume Warta.

Nel frattempo, un giovane pastore che si trovava a passare vicino alla palude, vide tre Ostie luminosissime sollevarsi in aria. Dominando l'emozione, il ragazzo tornò a casa e raccontò tutto al padre e alle autorità locali.

Il borgomastro si mostrò indifferente al racconto del giovane e credendo di trovarsi davanti a un impostore, ne ordinò la carcerazione. Il giovane pastore riuscì però a liberarsi misteriosamente e si presentò di nuovo dal borgomastro che finalmente si convinse dei fatti e si recò sul luogo del Prodigio. Nel frattempo tutta la popolazione si era già radunata intorno alle tre Ostie luminose sospese nell'aria. Solo il Vescovo Wojciech Jastrzebiec, dopo aver rivolto ferventi preghiere al Cielo, riuscì a recuperare le Particole che discesero nella pisside che teneva tra le mani. Il Vescovo ordinò subito di fare una processione solenne per accompagnare le Ostie prodigiose nella chiesa dedicata a Santa Maria Maddalena. Sul luogo del Miracolo venne costruita una cappella di legno che diventò meta di pellegrinaggi. Anche il re Wladyslaw Jagiello venne a conoscenza del Miracolo e si recò personalmente a Poznan per venerare le Ostie prodigiose. In segno di devozione il re fece edificare una chiesa dedicata al Corpus Domini proprio sul luogo dove era avvenuto il Prodigio. Nel XIX secolo, al posto del vecchio palazzo dove era stata compiuta la profanazione delle Particole, venne costruito un Santuario dove ancora oggi è conservato il tavolo con le impronte del Sangue stillato dalle Ostie. Ogni giovedì, nella chiesa del Corpus Domini di Poznan, si tiene una processione con il Santissimo Sacramento per ricordare il Miracolo.

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico del

PORTOGALLO



© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

SANTARÉM

PORTOGALLO, 1247

Il Miracolo Eucaristico di Santarém, assieme a quello di Lanciano, è considerato tra i più importanti. Numerosi studi e analisi canoniche sono state effettuate sulle Reliquie. L'Ostia si trasformò in carne sanguinante e da questa fuoriuscì del Sangue. Ambedue le Reliquie si conservano ancora a Santarém nella chiesa di Santo Stefano. La casa degli sposi è diventata una cappella a partire dal 1684.



Interno del Santuário del Santíssimo Milagre, Santarém



Santuário del Santíssimo Milagre, Santarém





La Ermita, casa dove avvenne il Miracolo



Altare dove si conserva la Reliquia del Miracolo



Ampolla contenente il Sangue sgorgato dall'Ostia



Pedro Crasbeeck. Stampa del 1612 che riproduce esattamente l'ampollina di vetro in cui fu ritrovata miracolosamente l'Ostia del Prodigio



Interno della Chiesa





Reliquia dell'Ostia miracolosa

Concessero indulgenze plenarie a questo Miracolo Eucaristico diversi pontefici: Pio IV, San Pio V, Pio VI e Papa Gregorio XIV. Ancora oggi nella chiesa di Santo Stefano a Santarém è possibile ammirare queste preziose Reliquie.

Secondo la data registrata nella copia del documento commissionato dal re Alfonso IV nel 1346, il 16 febbraio del 1266, a Santarém, una giovane donna, assalita dalla gelosia per il marito, si rivolse a una fattucchiera che le suggerì di andare in chiesa e di rubare un'Ostia consacrata per farne un filtro d'amore. La donna rubò l'Ostia e la nascose in un panno di lino che subito si macchiò di Sangue. Terrorizzata si recò di corsa a casa dove aprì il fazzoletto per vedere che cosa fosse successo. Con grande meraviglia vide che il Sangue sgorgava proprio dall'Ostia. Confusa, la donna ripose la Particola in un cassetto della sua camera da letto, ma da questo, durante la notte cominciarono a sprigionarsi dei fasci di luce che illuminarono a giorno la stanza. Anche il marito si accorse dello strano fenomeno e cominciò a interrogare la moglie che fu obbligata a raccontargli tutto.

Il giorno seguente i due sposi informarono il Parroco, che si recò nella loro casa per prelevare l'Ostia e riportarla presso la chiesa di Santo Stefano in solenne processione, accompagnato da molti religiosi e laici. L'Ostia sanguinò per tre giorni consecutivi. Venne collocata in seguito in un magnifico reliquiario di cera d'api. Nel 1340 si verificò un'altro Miracolo. Il sacerdote aprì il tabernacolo e trovò il vaso di cera rotto in tanti pezzi: al suo posto vi era un vaso di cristallo con dentro il Sangue dell'Ostia mescolato con la cera. Oggi la Sacra Particola si conserva in un Trono Eucaristico del XVIII secolo, sopra l'altare maggiore. La chiesa di Santo Stefano è conosciuta come il Santuario del Santo Miracolo. L'Ostia ha stillato Sangue attraverso i secoli in diverse occasioni e in essa si sono viste apparire varie immagini di Nostro Signore Gesù Cristo. Tra i testimoni del Prodigio vi è anche San Francesco Saverio, l'apostolo delle Indie, che visitò il Santuario prima di recarsi in missione. Da quando avvenne il Miracolo, tutti gli anni, nella seconda domenica di aprile, la preziosa Reliquia viene portata in processione dalla casa degli sposi fino alla chiesa di Santo Stefano.

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

SANTARÉM

PORTOGALLO, 1247

La donna rubò l'Ostia e la nascose in un panno di lino che subito si macchiò di Sangue.



La donna si reca da una maga che le consiglia di rubare un'Ostia consacrata



La donna si comunica e trafuga poi l'Ostia senza farsene accorgere



Il marito della donna scopre il furto notando che dalla madia si sprigionano forti bagliori di luce. La apre e vede che l'Ostia sanguina e si è trasformata in Carne



Le autorità locali accorrono per riportare l'Ostia miracolosa in Chiesa







Medaglia commemorativa del Miracolo di Santarém



Casa della donna sacrilega trasformata in Cappellina, Santarém





© 2006, Edizioni San Clemente

Miracoli Eucaristici della

SPAGNA



© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

ALBORAYA-ALMÁCERA



SPAGNA, 1348

Nel 1348, mentre un sacerdote si stava recando presso alcuni malati per portare la Comunione, nell'attraversare un piccolo fiume scivolò in acqua rovesciando la pisside con dentro delle Ostie consacrate. Il povero sacerdote si era ormai rassegnato quando poco dopo si sentì chiamare da dei pescatori poco distanti che lo invitavano a recarsi presso la riva per vedere alcuni pesci con in bocca dei dischetti che sembravano proprio delle Ostie. Le Particole furono subito recuperate e riportate in chiesa con una processione solenne a cui partecipò tutto il villaggio.









Chiesa Ermita di Alboraya



Scultura commemorativa del Miracolo in centro città



Mosaico esterno alla chiesa



Nel 1348, nel paese di Alboraya-Almácera, accadde un Miracolo Eucaristico che sembra rimandare ad episodi della vita di San Francesco che evidenziano come, se gli uomini vivono pienamente in grazia di Dio, allora tutte le creature sono in armonia tra loro. Mentre un sacerdote guadava un fiume a dorso di mulo, trasportando una pisside contenente il Viatico destinato ad alcuni infermi, improvvisamente venne travolto da un'onda di piena. Il prete cadde in acqua assieme alla pisside, che liberò così il suo prezioso contenuto. Le Ostie scivolarono nell'acqua e furono subito trascinate dalla corrente verso la vicina foce del fiume. Il sacerdote, salvatosi a stento, mentre si stava liberando dall'acqua e dal fango, udì la voce di alcuni pescatori che lo pregarono di venire a vedere "nel luogo dove le acque del fiume si mescolano con quelle del mare", tre pesci con in bocca tre dischetti bianchi. I pescatori erano molto perplessi poiché i tre dischetti sembravano Ostie da Comunione.

Il sacerdote corse immediatamente in chiesa per tornare alla riva con un'altra pisside. Fece tutto così in fretta che neppure si fermò a chiedersi se il racconto dei pescatori fosse credibile. La gioia fu grande quando vide che i tre pesci prodigiosi erano lì, quasi completamente fuori dall'acqua, e sollevavano le Ostie intatte con la bocca, come piccoli trofei. Allora si inginocchiò e porgendo il calice pregò come mai aveva pregato in vita sua e così vide i pesci deporre le Ostie nel calice una dopo l'altra, per poi rituffarsi in acqua con guizzi veloci e sparire nel mare. Solo allora il prete si accorse di essere circondato da un gruppo di uomini e donne che avevano seguito tutta la scena. Ancora oggi è possibile consultare numerosi documenti che testimoniano il Miracolo. Esiste anche una chiesetta edificata sul luogo del Prodigio: due pesci scolpiti sulla porta e due dipinti che riproducono tutta la vicenda.

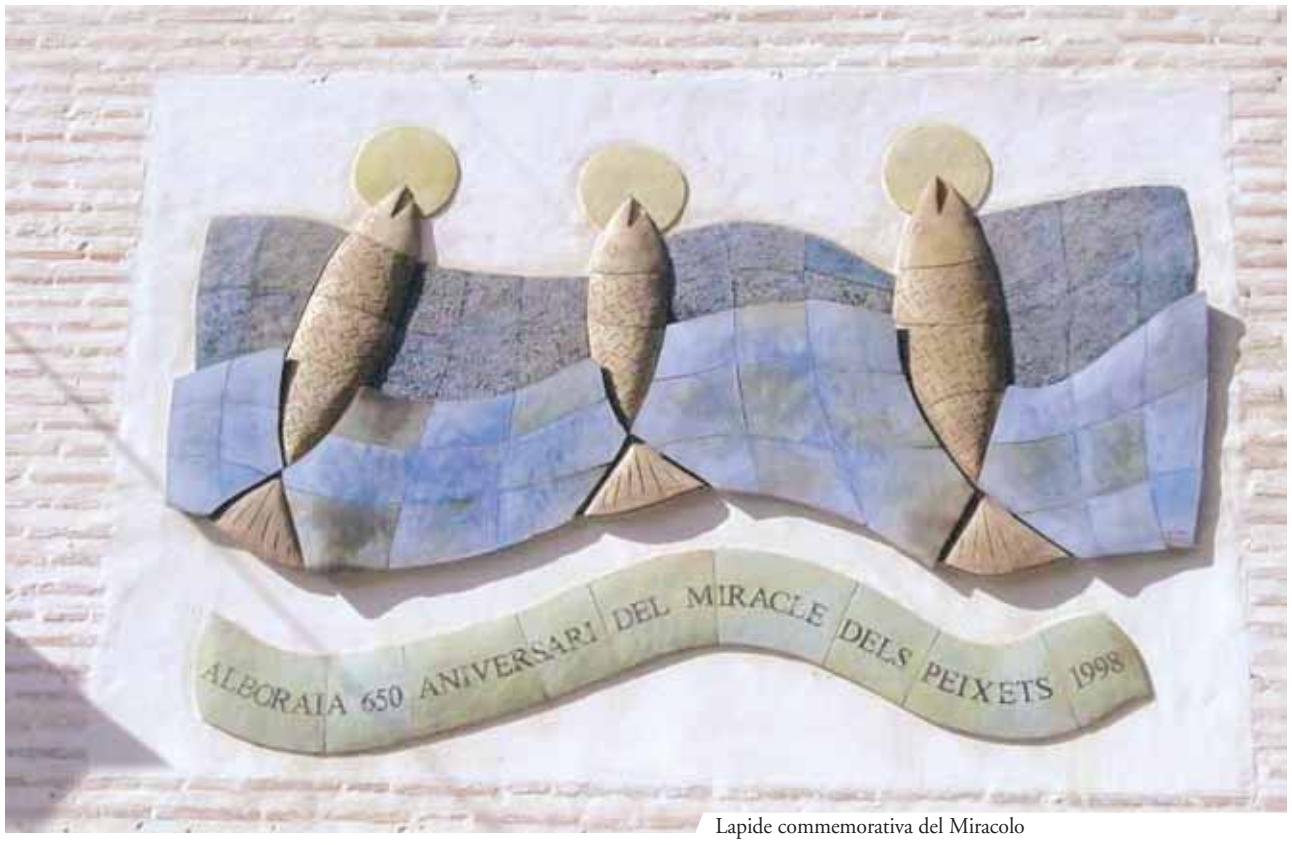
© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

ALBORAYA-ALMÁCERA

SPAGNA, 1348

La gioia fu grande quando vide che i tre pesci prodigiosi erano lì, quasi completamente fuori dall'acqua, e sollevavano le Ostie intatte con la bocca, come piccoli trofei.



Lapide commemorativa del Miracolo



Affluente della Sierra Calderona, attraversato dal Sacerdote





Interno della parrocchia di Almaàcera



Cero commemorativo con i pesci di Alboraya-Almácera





I pesci del Miracolo sono raffigurati nella porta d'ingresso della chiesa



Particolare del portone d'ingresso della chiesa costruita in ricordo del Miracolo



I pesci depongono le Sante Ostie nel calice.
Affresco presente all'interno della parrocchia di Almácera



Processione che si tiene ogni anno durante la festa del Corpus Domini, dove si fa memoria del Miracolo







© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

ALCALÁ

SPAGNA, 1597



Nel 1597, un ladro rubò da una chiesa poco distante da Alcalá delle Ostie consacrate assieme ad alcuni oggetti preziosi. Qualche giorno dopo, il ladro venne colto da profondi rimorsi e subito si recò a confessarsi presso la chiesa dei Gesuiti. Il sacerdote che lo confessò si fece restituire le Ostie che però, per ragioni di prudenza, preferì custodire dentro un'urna, senza consumarle. Dopo undici anni le Ostie erano ancora perfettamente integre e dopo un'attenta analisi, sia medica che teologica, il fatto venne proclamato miracoloso.





Dipinto in cui è raffigurata una Solenne Processione in onore delle Ostie del Prodigio





Chiesa dei Gesuiti, dove furono riconsegnate le Ostie



Interno della chiesa dei Gesuiti



Cattedrale dove per un periodo furono conservate le Ostie miracolose

Nel 1597, un brigante pentito si recò a confessarsi nella chiesa dei Gesuiti di Alcalà. Disse di aver fatto parte di una banda di predoni moreschi che, dispersi su quei monti, avevano saccheggiato numerose chiese e rubato ostensori e oggetti sacri in diversi paesi, compiendo numerosi sacrilegi. Il pentito portava con sé alcune Ostie consacrate, che consegnò tra le lacrime al confessore. Questi, emozionato, si recò subito dal suo superiore per informarlo. Inizialmente fu concordato di consumarle durante una Messa, ma poi, temendo che le Ostie fossero state avvelenate, come era recentemente accaduto ad alcuni sacerdoti a Murcia e Segovia, si decise di conservarle in uno scrigno d'argento e di attendere la loro naturale decomposizione. Undici anni dopo le Particole, che erano ventiquattro, furono trovate ancora intatte. L'ascetico padre Luis de la Palma, in qualità di Provinciale, ordinò che le Ostie venissero trasferite in una cantina sotterranea, e che assieme ad esse venissero collocate altre Ostie non consacrate. Alcuni mesi dopo, quelle non consacrate si decomposero a causa dell'umidità, mentre le altre, quelle consacrate, rimasero integre. Passati altri sei anni padre Palma decise di rendere pubblico il Miracolo delle Ostie conservate intatte. Nuovi esami del cattedratico e medico di camera di Sua Maestà, Garcia Carrera, tanto quanto l'intervento d'illustri teologi, considerarono l'integrità di queste come un vero Miracolo.

Nel 1619 le autorità ecclesiastiche autorizzarono ufficialmente il culto del Miracolo. Le Sante Ostie furono adorate pubblicamente anche dal re Filippo III, che nel 1620 presidiò una solenne processione alla quale partecipò tutta la famiglia reale. Dopo che Carlo III espulse i Gesuiti dalla Spagna, le sante Particole furono spostate nella chiesa magistrale. Nel 1936, quando i rivoluzionari comunisti incendiarono la chiesa, i sacerdoti di questa, poco prima di essere uccisi, riuscirono a nascondere prudentemente le Ostie miracolose. Ancora oggi però non si è riusciti a scoprire dove. Sono state condotte molte indagini sia nella Chiesa che nella cripta, ma senza alcun esito. Nessuno ha sino ad oggi pubblicato la minima notizia riguardo alle ventiquattro Ostie Sante d'Alcalá. «Dio faccia di nuovo un Miracolo!», esclama l'erudito biografo della città, don Anselmo Raymundo Tornero, che ci ha trasmesso i dati storici, minuziosamente descritti nella sua opera.

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

ALCOY

SPAGNA, 1568



Il Miracolo Eucaristico verificatosi ad Alcoy nel 1568, riguarda il ritrovamento miracoloso di alcune Ostie precedentemente rubate. Il Prodigio viene ricordato ogni anno dagli abitanti di Alcoy con una grande festa che si celebra in occasione del Corpus Domini. La casa dell'uomo che compì il sacrilegio fu trasformata in oratorio ed è tuttora visitabile.



Reliquia del Miracolo Eucaristico



Facciata del Monastero del Santo Sepolcro dove sono conservate le Reliquie del Prodigio



Chiesa costruita sul luogo dove avvenne il Miracolo



Processione in onore del Miracolo





Veduta di Alcoy



Statua del Bambino Gesù che indicò il luogo dove si trovavano le Sante Particole trafugate da Juan Prats





Danza del Paloteig che si svolge durante la Processione del *Jesuset del Miracle*









Altare dove si conserva la statuina miracolosa del Bambino Gesù del Prodigio



Il 29 gennaio del 1568, un abitante di Alcoy di nome Juan Prats e di origine francese, avendo bisogno di denaro, entrò di nascosto nella chiesa parrocchiale e rubò molti oggetti sacri tra i quali vi era anche un prezioso cofanetto d'argento contenente tre Ostie consacrate. Juan Prats consumò subito le tre Particole e nascose poi il cofanetto nella sua stalla sotto dei ceppi di legno. Il giorno dopo, il parroco della chiesa, don Antonio, si accorse del furto sacrilego. Sconvolto, suonò subito le campane per avvertire il popolo dell'accaduto e ben presto tutti gli abitanti di Alcoy si radunarono in preghiera davanti alla chiesa. Le ricerche iniziarono subito, ma furono vane. Vicino alla casa di Juan Prats viveva allora una pia vedova, María Miralles, che possedeva una statua di Gesù Bambino. La donna, profondamente turbata dalla profanazione, cominciò a pregare intensamente verso la statua di Gesù, supplicandolo di far ritrovare le Ostie consacrate ai cittadini di Alcoy. Erano trascorse poche ore da quando aveva iniziato la sua fervente preghiera quando María vide muoversi la manina della statua di Gesù e puntare il dito verso la casa del suo vicino, Juan Prats.

La donna, insospettita, pensò subito di avvertire le autorità civili dell'accaduto. Nello stesso momento il parroco, mosso da una forza misteriosa, si recò nel giardino della casa di Juan Prats ed entrò nelle stalle. Rovistò sotto alcuni ceppi di legno e subito ritrovò il cofanetto con dentro le tre Ostie. Juan Prats, non capendo come fosse possibile che le tre Ostie che aveva precedentemente consumato, fossero di nuovo presenti all'interno del cofanetto, si pentì profondamente e confessò il misfatto. I documenti relativi al Prodigio e la statua del Bambino Gesù sono conservati ancora oggi presso il monastero del Santo Sepolcro ad Alcoy.

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

CARAVACA DE LA CRUZ



SPAGNA, 1231

Il Miracolo Eucaristico di Caravaca de la Cruz riguarda la celebrazione di una Messa miracolosa in cui Gesù apparve all'interno dell'Ostia assieme a un crocifisso. Grazie a questa apparizione, il re Musulmano di Murcia e la sua famiglia si convertirono al cattolicesimo.
Il documento più autorevole che descrive il Prodigio è la testimonianza coeva del Padre francescano Gilles de Zamora, storiografo del re San Ferdinando.





Interno della Chiesa della Santa Cruz



Affresco della chiesa



Chiesa della Santa Cruz costruita dove avvenne il Miracolo



Antico dipinto presente all'interno della Chiesa in cui è raffigurato il Miracolo





Stendardo che raffigura la Croce di Caravaca



Croce di Caravaca

Tra i molti documenti che riportano il Miracolo, il più autorevole è la testimonianza coeva fornita dal francescano storiografo del re San Ferdinando, Padre Gilles di Zamora. Sappiamo con certezza che un sacerdote cristiano, Don Gínes Pérez Chirinos di Cuenca, si era recato tra i mori del regno di Murcia col proposito di predicare il Vangelo. Questo fu però catturato e condotto al cospetto del re moro Zeyt-Abu-Zeyt che lo interrogò su alcuni aspetti della religione cristiana. In particolare il re volle approfondire il significato della Messa. Il sacerdote spiegò a lungo l'importanze della Messa e il re, affascinato dalla predicazione del frate, gli ordinò subito di celebrarne una. Poiché il sacerdote non aveva gli oggetti necessari per la celebrazione, il re moro mandò alcuni dei suoi uomini a prenderli nel vicino paese di Cuenca, in territorio cristiano. Tuttavia la Croce, che durante la Messa deve essere presente sopra l'altare, venne dimenticata. Il sacerdote iniziò a celebrare la Messa, ma, ad un certo punto, si accorse dell'assenza della Croce e si fermò turbato.

Il re gli chiese il motivo di questo turbamento e il sacerdote gli rispose che mancava la Croce. Ma il re disse subito: «Non sarà quella?». Infati, in quel momento, due angeli stavano depositando sull'altare una Croce. Il sacerdote allora commosso ringraziò il Signore e proseguì con gioia la celebrazione. Il Miracolo continuò. Al momento della consacrazione infatti, il re almohade contemplò al posto dell'Ostia un bellissimo bambino che lo guardava dolcemente. Dopo avere assistito all'evento miracoloso, il re e la sua famiglia si convertirono al cristianesimo e furono battezzati. Zeyt-Abu-Zeyt prese il nome di Vicente e sua moglie si chiamò Elena. Da quel giorno, il 3 maggio 1231, il paese venne chiamato Caravaca de la Cruz. Recentemente la Santa Sede ha concesso a Caravaca de la Cruz, l'anno giubilare, che rende questa città la quinta al mondo, dopo Santiago de Compostela, Santo Toribio de Liébana, Roma e Gerusalemme, a poter celebrare il Giubileo Perpetuo (un Anno Santo ogni sette *in perpetuum*) nel Santuario dove è custodita la Vera Croce.

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

CIMBALLA

SPAGNA, 1370



Nel 1370, il parroco di Cimballa, durante la Messa fu assalito da forti dubbi circa la reale presenza di Gesù nell'Eucaristia. L'Ostia allora si trasformò in Carne e da questa cominciò a fuoriuscire abbondante Sangue che si riversò sul corporale. L'episodio rafforzò la fede vacillante del sacerdote celebrante che pentitosi, si ritirò in un monastero per dedicarsi ad una vita di penitenza e di preghiera. Ogni anno, il 12 settembre, si celebra la memoria del Miracolo nella chiesa parrocchiale dove tuttora si conserva la Reliquia del corporale macchiato di Sangue.



Parte della Reliquia del corporale macchiato di Sangue



Panorama di Cimballa



Reliquia maggiore del corporale intriso di Sangue





Chiesa di Santa Maria, Cimballa





Interno della chiesa

Il «Santísimo Misterio Dubio» è il nome con cui è conosciuto il Miracolo Eucaristico avvenuto a Cimballa nel 1370 presso la chiesa de la Purificación de Nuestra Señora. Il parroco della chiesa, Don Tommaso, da molti mesi era assalito dai dubbi circa la reale presenza di Gesù nel Sacramento dell'Eucaristia. Durante la celebrazione di una Santa Messa domenicale, dopo aver pronunciato le parole della consacrazione, Don Tommaso vide l'Ostia trasformarsi in Carne e il Sangue scorrere copioso da questa, tanto da riversarsi sul corporale.

Il sacerdote pentito si mise a piangere dal rimorso e i fedeli, vedendolo così turbato, accorsero subito presso l'altare e si accorsero del Miracolo. La Reliquia fu così portata in processione e la notizia si sparse ovunque. Molti furono i Miracoli attribuiti al «Santísimo Misterio Dubio» che da allora fu sempre oggetto di grande devozione da parte dei fedeli. La Reliquia del corporale macchiato di Sangue viene esposta ogni anno il 12 settembre in occasione dell'anniversario della festa del Miracolo.



© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

DAROCA

SPAGNA, 1239



Il Miracolo Eucaristico di Daroca si verificò poco prima di una delle numerose battaglie sostenute dagli Spagnoli contro i Mori. I comandanti cristiani chiesero al sacerdote del campo di celebrare una Messa, ma pochi minuti dopo la consacrazione, un attacco improvviso del nemico obbligò il prete a sospendere la Messa e a nascondere le Ostie consacrate avvolte nei lini della celebrazione. Gli Spagnoli uscirono vittoriosi dalla battaglia e i comandanti chiesero al prete di comunicarli con le Ostie precedentemente consacrate. Queste però furono ritrovate completamente ricoperte di Sangue. Ancora oggi è possibile venerare i lini macchiati di Sangue.





Reliquia di uno dei due Corporali insanguinati che si conserva nella chiesa di Daroca



Carta de Chiva, pergamena conservata nella chiesa collegiata che descrive il Prodogio







Affreschi nella Cappella della Santa Hijuela, Carboneras



Antiche riproduzioni del XVI secolo del Prodigio





Veduta panoramica della chiesa di Daroca



La Santa Hijuela (Palla) è uno dei corporali del Miracolo e si conserva a Carboneras

Nel 1239 le città cristiane di Daroca, Teruel e Calatayud (in Aragona), si allearono per riconquistare ai mori il castello di Chio Luchente. Il cappellano Don Mateo Martínez, di Daroca, celebrò prima della battaglia la Santa Messa, nel corso della quale aveva consacrato sei Ostie destinate alla Comunione dei sei capitani che guidavano le truppe: Don Jiménez Pérez, Don Fernando Sánchez, Don Pedro, Don Raimundo, Don Guillermo e Don Simone Carroz. Un attacco improvviso del nemico obbligò il cappellano a sospendere immediatamente la Messa, e ad avvolgere le sei Particole consacrate nel Corporale che nascose sotto una pietra. Le truppe nemiche furono ricacciate indietro e i comandanti pregarono il sacerdote di poter ricevere la Comunione in segno di ringraziamento per la vittoria ottenuta. Don Mateo si recò così nel luogo dove aveva nascosto il Corporale e vi trovò le Ostie inzuppate di Sangue. I comandanti, interpretando questo evento come un grosso segno di predilezione da parte di Dio e di buon auspicio, si comunicarono e legarono il Corporale macchiato di Sangue a un a lancia per farne uno stendardo. Si recarono così in battaglia contro i mori con questo stendardo e riconquistarono il castello di Chio, ottenendo in tal modo una strepitosa vittoria.

Il merito di questo trionfo fu attribuito al Miracolo Eucaristico. I sei comandanti provenivano tutti da regioni diverse della Spagna e ognuno di essi cominciò a sostenere che il corporale doveva andare nella propria città. Cominciò una accesa discussione. Per tre volte la città di Daroca fu scelta per essere il luogo di custodia del Miracolo. Si arrivò a una conclusione di compromesso: si sarebbe posto il corporale sul dorso di una mula che avrebbe vagato liberamente: la città dove la mula si sarebbe fermata sarebbe stata quella prescelta dalla volontà divina per custodire il santo corporale. La mula vagò per 12 giorni percorrendo circa 200 miglia, finché, stremata, si accasciò di fronte alla chiesa di San Marco a Daroca. In seguito fu costruita una chiesa dedicata a Santa Maria e un prezioso reliquario dove tuttora è possibile venerare il corporale macchiato di Sangue.

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

DAROCA

SPAGNA, 1239



Don Mateo si recò così nel luogo dove aveva nascosto il Corporale e vi trovò le Ostie inzuppate di Sangue.





Altare Maggiore della chiesa di Daroca



Cappella dove si conserva la Santa Hijuela (Palla), Carboneras



Processione che si tiene ogni anno in onore del Miracolo di Daroca











Basilica di Santa Maria, Daroca



Interno della chiesa



Antiche stampe raffiguranti il Miracolo



Cappella de Los Corporales

Pitture murali presenti nella cappella de Los Corporales che descrivono il Miracolo

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

GERONA

SPAGNA, 1297



Nel Miracolo Eucaristico di Gerona, durante la celebrazione della Messa un sacerdote dubitò della presenza reale di Cristo nell'Eucaristia, ma quando giunse al momento di comunicarsi non riuscì a inghiottire la Particola che nella sua bocca si era trasformata in Carne. La Reliquia dell'Ostia trasformata in Carne purtroppo è stata distrutta nel 1936, durante la guerra civile.





Cattedrale di Gerona



Il Miracolo si verificò nella chiesa dell'antico monastero delle benedettine di San Daniele dove fino al secolo scorso era conservato un prezioso reliquario contenente un panno macchiato di Sangue che il popolo chiamava il «Sant Dubt», il «Santo Dubbio». Nel 1297, mentre assistevano alla Messa nella loro cappella, le monache notarono che al momento di assumere l'Ostia consacrata il celebrante si era bloccato manifestando perplessità. Una religiosa che seguiva il rito dal coretto sovrastante l'altare vide il sacerdote togliersi qualche cosa dalla bocca e, dopo averla avvolta nel corporale, collocarla in un angolo dell'altare. Terminata la Messa, la monaca si recò subito all'altare per verificare che cosa avesse nascosto il sacerdote nel panno bianco e con grande stupore scoprì che esso conteneva un pezzetto di carne grondante sangue. Il sacerdote allora confessò di aver dubitato della presenza reale di Gesù nell'Eucaristia. Appena messa in bocca l'Ostia, questa era aumentata talmente di volume e di consistenza da non poter essere più inghiottita.

Per questo l'aveva avvolta in uno dei corporali e lasciata sull'altare. La Particola convertita in Carne fu poi collocata in un reliquiario. Purtroppo molti dei documenti relativi al Miracolo sono andati perduti: il reliquiario contenente l'Ostia incarnata e il corporale intriso di Sangue furono distrutti durante la guerra civile del 1936.



Ostensorio che conteneva il Corporale macchiato di sangue, Museo della Cattedrale di Gerona

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

GORKUM-EL ESCORIAL

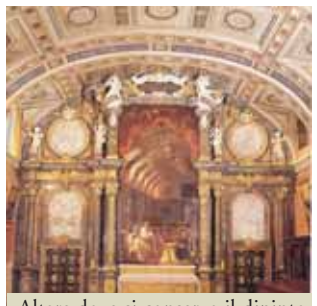


OLANDA-SPAGNA, 1572

La Reliquia di questo Miracolo Eucaristico può essere venerata ancora oggi in Spagna, presso il Real Monastero di El Escorial, ma il Prodigio si verificò in Olanda. Alcuni mercenari protestanti entrarono nella chiesa cattolica di Gorkum e la saccheggiarono. In segno di sfregio, uno dei mercenari calpestò un'Ostia consacrata con uno stivale chiodato che la perforò in tre punti. Subito da questi fori cominciò a stillare vivo Sangue e nell'Ostia si formarono come tre piccole ferite a forma di cerchio che ancora oggi è possibile vedere.



Cortile della chiesa del Real Monastero «Escorial»



Altare dove si conserva il dipinto che raffigura la Sagrada Forma



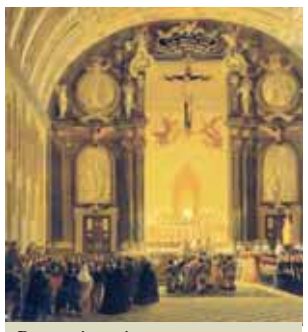
Particolare del dipinto di Claudio Coello



Re Filippo II



Quadro di Claudio Coello commissionato da Carlos II



Processione in onore del Miracolo Dignirati di corte in adorazione di fronte alla Sagrada Forma



La Sagrada Forma



Veduta del Real Monastero dell'Escorial



Chiesa dove si verificò il Miracolo, Olanda



Tempio gotico disegnato da Vincente Lopez

La «Sagrada Forma», che ancora oggi si conserva intatta e si venera nella sacrestia del Real Monastero di San Lorenzo di El Escorial (vicino Madrid) fu profanata a Gorkum (in Olanda) nel 1572, da alcuni seguaci di Zwingli (i cosiddetti «Guex de la Mer»), al soldo del principe di Orange. Costoro, dopo aver invaso la città, cominciarono a saccheggiarla non risparmiando neppure la Cattedrale. Appena entrati infatti, colpirono con spranghe di ferro il tabernacolo, da cui prelevarono l'Ostensorio con dentro il Santissimo Sacramento. La Particola fu gettata poi in terra e calpestata con uno stivale chiodato che la perforò in tre punti. Subito da questi fori cominciò a stillare vivo Sangue e nell'Ostia si formarono come tre piccole ferite a forma di cerchio che ancora oggi è possibile vedere. Uno dei profanatori, pentito e sconvolto dalla visione, avvertì il canonico Jean van der Delft che riuscì a mettere in salvo l'Ostia. La Reliquia, dopo aver attraversato diverse vicissitudini, fu donata nel 1594 al re Filippo II di Spagna, che la fece custodire presso il monastero di San Lorenzo, a El Escorial. Sopra l'altare in cui è conservata l'Ostia Miracolosa, l'artista italiano Filippo Filippini ha eseguito quattro bassorilievi in marmo e bronzo, che raffigurano gli eventi prodigiosi.

Nel quadro di Claudio Coello (1621-1693) è rappresentata l'inaugurazione del magnifico tabernacolo, voluto dal re Carlo II, costruito appositamente per contenere la preziosa Reliquia. Ogni anno a El Escorial, il 29 settembre e il 28 ottobre, hanno luogo festeggiamenti solenni in ricordo del Miracolo, momenti in cui viene esposta e portata in processione la Particola miracolosa, conosciuta con il nome di «Sagrada Forma».



La Sagrada Forma esposta nel tempio gotico

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

GUADALUPE

SPAGNA, 1420



Durante la celebrazione della Messa, un sacerdote vide cadere dall'Ostia consacrata numerose gocce di Sangue. Il Prodigio contribuì a rafforzare la fede del prete e di molti fedeli tra i quali vi erano anche i Re di Castiglia. Numerosi sono i documenti che testimoniano il Miracolo. Le Reliquie del Prodigio furono esposte alla venerazione dei fedeli durante il Congresso Eucaristico di Toledo del 1926 e ancora oggi sono oggetto di profonda devozione da parte dell'intero popolo spagnolo.



Francisco de Zurbarán, raffigurazione del Miracolo



Reliquia del corporale intriso di Sangue







Veduta di Guadalupe





Chiesa di N.S. di Guadalupe

Ancora oggi, è possibile ammirare nel Santuario di Guadalupe, nella regione di Toledo, le preziose Reliquie del Corporale e della Palla insanguinata (la Palla è il piccolo telo di lino, di forma quadrata, inamidato, che serve a coprire il calice e la patena), usati durante la Messa miracolosa dal Venerabile Don Pedro Cabañuelas. Egli si era sempre distinto per la sua profonda devozione all'Eucaristia, e trascorreva molte ore in adorazione sia di notte che di giorno davanti al Santissimo Sacramento. Nonostante ciò il Signore permise che la fede del Padre Cabañuelas circa la realtà della transustanziazione venisse provata duramente. Nell'autunno del 1420, durante la Messa, subito dopo aver proferito le parole della consacrazione, Don Pedro vide scendere dall'alto una nube densa che si posò sopra l'altare. Non si vedeva più nulla. Allora il Sacerdote cominciò a supplicare il Signore di dissipare i suoi dubbi. Lentamente la nube cominciò a diradarsi e si presentò questa visione: l'Ostia era sollevata sopra il calice e da essa scendevano copiose gocce di Sangue che subito riempirono il calice e fuoriuscirono da esso riversandosi sul corporale e sulla palla.

A quel punto il Sacerdote udì una voce che diceva: «Termina la Santa Messa, e non rivelare per il momento a nessuno ciò che hai visto». Il Miracolo fu in seguito divulgato dagli stessi confratelli di Don Pedro e la notizia si diffuse in tutta la Spagna fino ad arrivare al Re di Castiglia, Don Juan II e alla Regina, Donna Maria di Aragona, i quali divennero così devoti del Miracolo, da chiedere di essere seppelliti alla loro morte vicino al corpo del Venerabile Padre Pedro Cabañuelas.



Retablo della Madonna di Guadalupe

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

IVORRA

SPAGNA, 1010



Il parroco di questo paese dubitava della reale presenza di Cristo nell'Eucaristia. Un giorno dell'anno 1010, mentre stava celebrando la Messa avvenne il Miracolo: il vino contenuto nel calice si convertì completamente in Sangue vivo. Attualmente le sacre Reliquie si conservano in un reliquiario gotico del 1426 che contiene la tovaglia dell'altare macchiata di Sangue e altre Reliquie donate da Papa Sergio IV a San Ermengol.







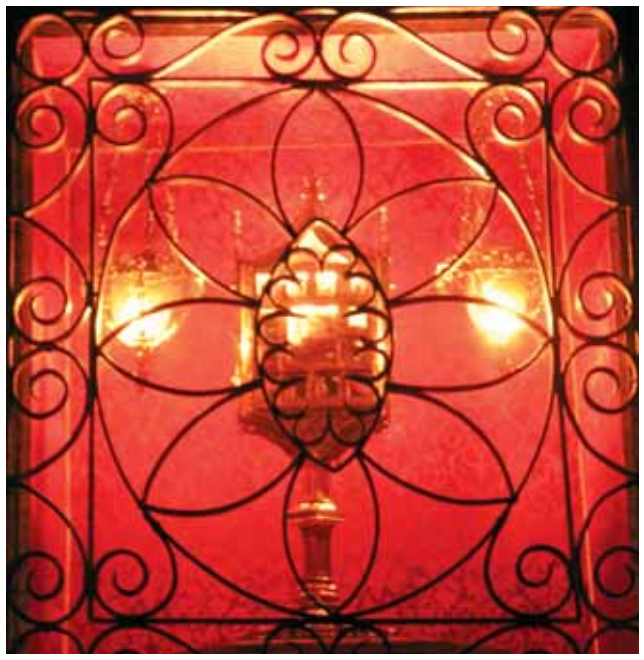
Particolare di uno dei dipinti presenti all'interno del Santuario che raffigura la scena del rovesciamento del vino che si trasforma in Sangue



Santuario dove è avvenuto il Miracolo



Ostensorio contenente le Reliquie del Prodigio



Nel secolo XI iniziarono a diffondersi in tutta Europa delle dottrine eretiche che negavano la reale presenza di Gesù nell'Eucaristia. Il sacerdote di Ivorra, Bernat Oliver, dubitò anche lui della realtà della transustanziazione. Proprio mentre celebrava la Messa, improvvisamente avvenne il Miracolo: il vino nel calice si convertì in Sangue e si riversò sulla tovaglia dell'altare scendendo fino a terra. Il Vescovo di Urgell, San Ermengol, avvisato dell'accaduto, si recò immediatamente a Ivorra per constatare di persona i fatti, che vennero subito riferiti direttamente al Papa Sergio IV a Roma. Questi firmò una Bolla pontificia in cui si certificava che si trattava di un vero Miracolo. Le Reliquie del Prodigio e il documento pontificio furono collocati sotto l'altare maggiore della chiesa parrocchiale di Ivorra, intitolato a San Cugat e inaugurata nell'anno 1055 dal Vescovo Guillem de Urgell. Attualmente le sacre Reliquie si conservano in un reliquiario gotico del 1426 che contiene la tovaglia dell'altare macchiata di Sangue e altre Reliquie donate da Papa Sergio IV a San Ermengol.

Nel 1663, per soddisfare le esigenze del gran numero di pellegrini che accorrevano ogni anno per venerare il Miracolo, fu edificato l'attuale Santuario. Ancora oggi, tutti gli anni, nella seconda domenica di Pasqua, si celebra una importante festa conosciuta con il nome di « la Santa Duda» in riferimento al «dubbio» del sacerdote di Ivorra, Bernat Oliver e al grande Miracolo.



Interno del Santuario

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

IVORRA

SPAGNA, 1010

Il vino nel calice si convertì in Sangue e si riversò sulla tovaglia dell'altare scendendo fino a terra.



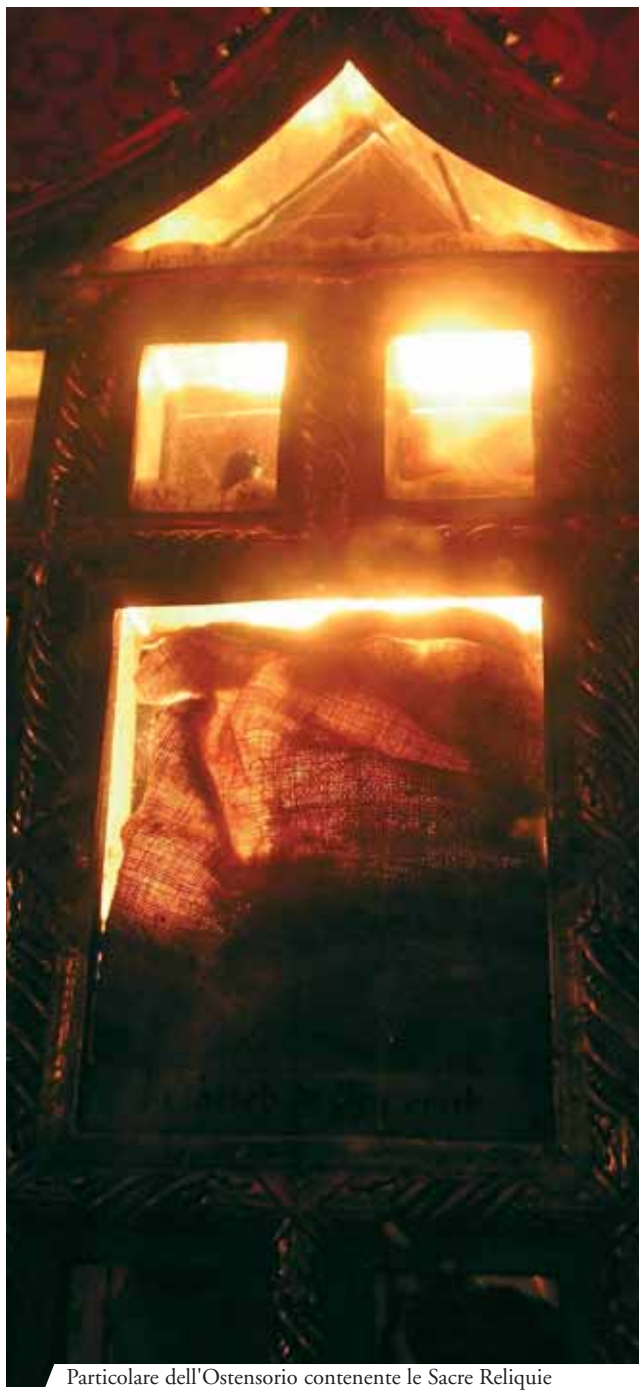
Reliquia di parte del corporale macchiato di Sangue



Chiesa di San Cugat, dove sono custodite le Reliquie del Miracolo



Interno della chiesa di San Cugat



Particolare dell'Ostensorio contenente le Sacre Reliquie



© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

MONCADA

SPAGNA, 1392



Nel Miracolo Eucaristico di Moncada Gesù Bambino apparve nell'Ostia consacrata per dissipare i dubbi di un sacerdote incerto sulla validità della sua Ordinazione sacerdotale. Alla fine del XIV secolo infatti, i Cardinali francesi avevano deciso di eleggere un antipapa nella speranza che questi trasferisse nuovamente la sede papale ad Avignone. Questo episodio creò un clima di forte confusione nel clero tanto che molti sacerdoti cominciarono a dubitare di essere stati validamente ordinati. L'episodio è riportato negli *Anales Eclesiásticos* di padre Odorico Raynaldi e in altri numerosi documenti conservati presso l'archivio comunale di Moncada.



Inés visse tutta la vita come eremita e penitente nella grotta conosciuta con il nome di *El Rodeno*, che è ancora oggi meta di pellegrinaggio



La cartuja di Porta-Coeli nella Valle di Lullén, antica proprietà della famiglia di Inès poi ceduta ai monaci







Inés nella grotta dove visse come eremita





Chiesa dove avvenne il Miracolo



Antica stampa raffigurante il Miracolo

L'elezione di Papa Urbano VI (18 aprile 1378) venne duramente avversata dai Cardinali francesi che volevano un Papa francese nella speranza di trasferire nuovamente la sede papale ad Avignone. Dopo molte vicende, il 20 settembre del 1378, elessero l'antipapa Clemente VII. Gli scismatici tentarono immediatamente d'impadronirsi di Roma, con l'uso delle armi, ma non ci riuscirono, quindi si ritirarono ad Avignone dove Clemente VII continuò ad agire come se fosse il legittimo Papa. In questo periodo di grandi incertezze un sacerdote di Moncada, Mosén Jaime Carrós, viveva nel tormento che la sua Ordinazione sacerdotale non fosse valida poiché era stato consacrato da un Vescovo nominato dall'antipapa Clemente VII. Ogni volta che celebrava la Messa veniva assalito dal timore di ingannare i fedeli e di somministrare delle ostie non consacrate e temeva che non fossero validi neppure tutti gli altri Sacramenti da lui amministrati. Il sacerdote pregava il Signore che gli desse qualche segno di conferma. Ricevette la risposta il giorno di Natale 1392. Quel giorno partecipò alla Messa anche la nobildonna Angela Alpicat, assieme alla figlia di cinque anni, di nome Inés (la futura Santa Inés de Moncada). Terminata la Messa, la bambina si rifiutò di uscire dalla chiesa, dicendo alla mamma di voler restare a giocare con quel meraviglioso bambino che il Parroco aveva tenuto in braccio durante la consacrazione.

Il giorno 26, la signora Angela si recò nuovamente alla Santa Messa e quando il sacerdote elevò l'Ostia, la bambina vide nuovamente il bambino tra le mani del sacerdote. Al termine della Messa la signora Angela riferì al sacerdote le visioni della bambina che così venne subito interrogata da lui. La piccola Inés riuscì a rispondere senza difficoltà a tutte le difficili domande, ma il sacerdote volle metterla ulteriormente alla prova, invitandola a tornare alla Santa Messa anche il giorno dopo. Il religioso prese allora due Ostie, ma ne consacrò soltanto una, poi, presa l'Ostia consacrata, chiese alla bambina che cosa vedesse nelle sue mani. Questa rispose: «Vedo Gesù Bambino». Poi elevò l'ostia non consacrata e le fece la stessa domanda. Inés rispose: «Vedo un dischetto bianco». Il sacerdote non riusciva più a parlare dalla gioia e tutta l'assemblea presente esultò perché era stata dimostrata la validità del sacerdozio del loro parroco. Sebbene il Vescovo che ordinò il parroco di Moncada fosse stato consacrato da un antipapa, Dio era rimasto fedele alla successione apostolica determinata dall'imposizione delle mani.

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

MONTSERRAT

SPAGNA, 1657

Il Miracolo Eucaristico di Montserrat ci porta a riflettere sulla realtà del Purgatorio e ci ricorda che ogni Messa ha un valore infinito perché rende attuale l'unico Sacrificio di Cristo patito sul Calvario. Questo Prodigio Eucaristico è riportato dal padre benedettino R.P. Francio de Paula Crusellas, nel suo testo *Nueva historia del Santuario y Monasterio de Nuestra Señora di Montserrat.*



Interno della chiesa dove avvenne il Miracolo







Santuario della Madonna di Montserrat





La Madonna miracolosa di Montserrat



Nel 1657, il reverendissimo padre don Bernardo de Ontevieros, Generale dell'ordine benedettino in Spagna, e l'Abate don Millán de Mirando si trovavano nel monastero di Nostra Signora di Montserrat per partecipare ad alcune conferenze. Durante una di queste, si presentò al convento una donna con la sua bambina che cominciò a implorare l'Abate Millán di celebrare tre Messe in memoria del suo defunto padre, convinta intimamente che con queste Messe l'anima di suo padre sarebbe stata liberata dalle pene del Purgatorio. Il buon Abate, commosso dalle lacrime della bambina, il giorno seguente cominciò a celebrare la prima Messa di suffragio e la bambina, che era presente con la madre, durante la consacrazione cominciò ad affermare di vedere suo padre inchinato sul gradino dell'altare maggiore, circondato da fiamme spaventose. Il padre generale, dubbioso, per sincerarsi che il racconto della bambina corrispondesse a verità, le disse di avvicinare un fazzoletto alle fiamme che circondavano il padre. La bambina, seguendo l'invito, posò il fazzoletto in quel misterioso fuoco che solo lei riusciva a vedere, e subito tutti i monaci videro ardere il fazzoletto con una vivissima fiamma.

Durante la seconda Messa la bambina affermò di aver visto suo padre in piedi accanto al diacono, vestito con un abito dai colori vivacissimi. Alla terza e ultima Messa, il padre si mostrò alla figlia vestito con un abito candido come la neve. Appena la Messa terminò la bambina esclamò: «Ecco che mio papà va via e sta salendo in Cielo!». La bambina ringraziò poi la comunità dei monaci da parte di suo padre che così le aveva raccomandato di fare. Erano presenti all'avvenimento il reverendissimo padre Generale dell'ordine benedettino di Spagna, il Vescovo di Astorga e numerosi abitanti del paese.

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

O'CEBREIRO

SPAGNA, 1300



Nel Miracolo Eucaristico di O'Cebreiro, durante la Messa, l'Ostia si convertì in Carne e il vino in Sangue che fuoriuscì dal calice macchiando il corporale. Il Signore operò questo Prodigio per sostenere la poca fede del sacerdote che non credeva nella presenza reale di Gesù nell'Eucaristia. Le Sacre Reliquie del Miracolo sono custodite ancora oggi presso la chiesa dove avvenne il Prodigio e numerosi sono i pellegrini che ogni anno accorrono per venerarle.



Reliquie del Calice, della Patena e del Santo Sangue del Miracolo



Montagna dove si ritirava a pregare Juan Santin



Santuario di O'Cebreiro



Altare dove si verificò il Miracolo



La Madonna del Prodigio



Veduta panoramica di O'Cebreiro





Cappella dove si conservano le Reliquie del Prodigio



Interno della chiesa di Santa Maria



In un gelido inverno del 1300, un sacerdote benedettino stava celebrando la Santa Messa in una cappella laterale nella chiesa del convento di O'Cebreiro. Egli pensava che in quel crudo giorno in cui la neve scendeva abbondantemente e il vento era insopportabile, nessuno avrebbe osato presentarsi per assistere alla Messa. Si sbagliava. Un contadino di Barxamaior, di nome Juan Santín, salì sino al convento per partecipare alla Messa. Il sacerdote celebrante, che non credeva nelle reale presenza di Cristo nel Santissimo Sacramento, disprezzò in cuor suo il sacrificio e la buona volontà del contadino. Iniziò così a celebrare la Messa e subito dopo aver proferito le parole della consacrazione, l'Ostia si convertì in Carne e il vino in Sangue che fuoriuscì dal calice macchiando il corporale. Sembra che anche la testa della statua in legno della Madonna si fosse inclinata in segno di adorazione al momento del Prodigio. Il popolo oggi la chiama la «Madonna del Santo Miracolo». Il Signore ha voluto aprire gli occhi dell'incredulo sacerdote che aveva dubitato e ricompensare la grande devozione del contadino. Per quasi duecento anni l'Ostia tramutata in Carne venne lasciata sulla patena, finché la Regina Isabella, mentre si recava in pellegrinaggio a Santiago di Compostela, passò per O'Cebreiro e venne a conoscenza del Miracolo.

La Regina fece subito costruire un prezioso reliquario di cristallo adatto a contenere l'Ostia miracolosa. Ogni anno, nel giorno della festa del Corpus Domini, il 15 agosto e l'8 settembre, vengono portate in processione le Reliquie del Prodigio assieme alla statua della Madonna. Tra i molti documenti che testimoniano il Miracolo ricordiamo la Bolla di Papa Innocenzo VIII del 1487 e quella di Papa Alessandro VI del 1496, e un resoconto di Padre Yepes.

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

ONIL

SPAGNA, 1824



Nel Miracolo Eucaristico di Onil fu rubatò dalla chiesa parrocchiale un ostensorio contenente un'Ostia consacrata. Dopo alcuni giorni, una donna del vicino paese di Tibi ritrovò l'ostensorio con dentro la Particola rubata in mezzo a un campo di verdura. Esattamente 119 anni dopo, il 28 novembre del 1943, don Guillermo Hijarrubia, delegato dell'Arcivescovo di Valencia, confermò l'autenticità del Miracolo, riscontrando la conservazione incorrotta dell'Ostia. Ancora oggi la Particola si mantiene intatta nonostante siano trascorsi più di 182 anni.







Festa in onore del Prodigio chiamata la «Pedredia», a memoria del luogo dove fu ritrovata l'Ostia



Reliquia dell'Ostia che si conserva intatta

Il 5 novembre del 1824, l'ostensorio che conteneva il Santissimo Sacramento e alcuni oggetti dedicati al culto furono rubati nella chiesa di Onil da Nicolás Bernabeu che da bambino aveva fatto il chierichetto proprio in quella chiesa. La notizia del furto sacrilego si diffuse ben presto in tutta la regione. Quando il ladro cercò di rivendere gli oggetti rubati ad Alicante, insospettì subito il negoziante che decise di avvertire le autorità. Nicolás Bernabeu venne arrestato, ma non voleva rivelare dove avesse nascosto l'ostensorio che ancora conteneva il Santissimo. I fedeli e le autorità civili cercarono per alcuni giorni ovunque nelle campagne, ma fu proprio in un paese vicino, a Tibi, dove il ladro si era stabilito a vivere, che la signora Teresa Carbonell, il 28 novembre del 1824, ritrovò l'ostensorio rubato nella zona detta de «la Pedrera». Subito la donna lo riportò a Onil dove fu accolto da grandi festeggiamenti. Esattamente 119 anni dopo, il 28 novembre del 1943, Don Guillermo Hijarrubia, delegato dell'Arcivescovo di Valencia, confermò l'autenticità del Miracolo, riscontrando la conservazione incorrotta della Particola contenuta nell'ostensorio rubato.

Ancora oggi si può ammirare nella chiesa parrocchiale di San Giacomo Apostolo di Onil, l'Ostia miracolosa che è rimasta intatta dopo quasi due secoli. Ogni anno si celebra la Festa di Nostro Signore «Robat», per commemorare il Prodigio Eucaristico e il ritrovamento dell'Ostia.



Reliquia dell'Ostia Miracolosa

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

ONIL

SPAGNA, 1824



Subito la donna lo riportò a Onil dove fu accolto da grandi festeggiamenti.



Vetrate presenti nella chiesa di San Giacomo in cui sono raffigurate le scene del Miracolo





Interno della chiesa di San Giacomo



Cappella costruita sul luogo dove furono ritrovate le Ostie





Chiesa di San Giacomo Apostolo ad Onil, dove si conserva l'Ostia miracolosa



BOS EL SR. D. MIGUEL PAYA Y RICO,









ADORADO SEA EL SANTISIMO SACRAMENTO
AVE MARIA PURISIMA

Sagrada Hostia incorrupta
conservada en Onil desde el año 1824

Adoración Nocturna Española
DIOCESIS DE ORIHUELA - ALICANTE
SOLEMNE VIGILIA DIOCESANA DE ESPIGAS
Y CONMEMORACION DE BODAS DE ORO
(SECCION DE ONIL)
1.941 - 1.991

ONIL (Alicante)
6 de Julio de 1.991

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

PONFERRADA



SPAGNA, 1533

Nel Miracolo Eucaristico di Ponferrada, Juan De Benavente decise di rubare il tabernacolo della propria parrocchia con dentro un prezioso ciborio d'argento contenente numerose Ostie consacrate. Soltanto a distanza di molto tempo, e in circostanze miracolose fu possibile recuperare le Ostie rubate che si erano mantenute perfettamente intatte.



Dipinto che raffigura il Miracolo, oggi conservato nella nuova chiesa di San Pietro



Strada intitolata in onore del ritrovamento del Miracolo



Antica chiesa di San Pietro, demolita nel XX secolo dove veniva conservato il quadro del Miracolo, Ponferrada



La Vergine de la Encina



Chiesa di San Pietro Nuova, Ponferrada



Luogo esatto dove furono ritrovate le Ostie



Fiume Sil (vicino al campo dell'Arenal), dove Juan de Benavente voleva gettare il tabernacolo con dentro le Ostie



Chiesa di Santa Maria dove avvenne il Miracolo, Ponferrada

Juan De Benavente viveva a Ponferrada con la moglie. Apparentemente era molto devoto e religioso, infatti ogni sera si fermava in chiesa a pregare. Un giorno, durante le ore di orazione, cedette all'avidità e si impadronì del tabernacolo, un semplice contenitore in legno, dentro il quale era conservata una preziosa pisside d'argento con le Particole consacrate. Uscito dalla chiesa si recò verso il fiume Sil, per gettarvi il tabernacolo di legno, senza valore commerciale, ma giunto sulla riva non riuscì a gettarlo via, perché era diventato pesantissimo, tanto che non gli fu possibile lanciarlo in acqua. Tornò quindi a casa, dove nascose il tutto, senza dir nulla alla moglie. Durante la notte però continui bagliori provenienti dal tabernacolo insospettirono la donna, così Juan decise di uscire e di disfarsi definitivamente del furto sacrilego. Giunto in un luogo chiamato campo de l'Arenal, gettò il tabernacolo e le Particole in mezzo ai rovi. La scoperta del furto suscitò sgomento tra tutta la popolazione e Juan diventò sempre più nervoso e ansioso, anche perché non sapeva come rivendere il ciborio d'argento senza essere scoperto.

Vicino al campo de l'Arenal il proprietario del terreno, Diego Nuñez De Losada, allestì un tiro al bersaglio, divertimento dei giorni di festa per gli abitanti. Testimoni oculari riferirono che nel periodo in cui le sante Particole si trovavano ancora tra i rovi, di notte si vedessero spesso bagliori di luce mentre di giorno si notavano strane colombe posarvisi sopra. I balestrieri cercarono in tutti i modi di colpire le colombe ma invano. Il mugnaio Nogaledo, decise allora di catturare le colombe con le mani e inoltratosi tra i rovi, scorse il tabernacolo e le sante Ostie dalle quali provenivano bagliori di luce intensissima. Sconvolto, si diresse di corsa verso la chiesa dove si mise a suonare le campane a distesa. Venne subito organizzato il ritorno delle Sacre Specie in chiesa con una solenne processione. Juan fu colto dai rimorsi e per questo decise di confessare la propria colpa. Nel luogo del ritrovamento delle Ostie miracolose fu costruita subito una cappella. Nel 1570, il parroco progettò l'ampliamento dell'edificio e istituì una solenne processione annuale in memoria del Miracolo, da tenersi l'ottavo giorno della festa del Corpus Domini.

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

SAN JUAN DE LAS ABADESAS



SPAGNA, 1251

Il Conte Vifredo, nell'887, fondò un monastero nel Pireneo catalano, intorno al quale sorse subito un villaggio che porta oggi il nome di "San Juan de las Abadesas". Qui si conserva ancora oggi un crocefisso con la statua di Gesù nella cui fronte è custodita un'Ostia che si mantiene intatta dal 1251.





Volto della statua lignea di Gesù in cui è conservata l'Ostia miracolosa.









Monastero di San Juan de las Abadesas

Nel 1251 furono eseguiti nella chiesa del monastero dei lavori artistici lignei, rappresentanti la calata di Gesù dalla Croce: v'erano raffigurate le immagini di Gesù e di sua Madre, di Giuseppe di Arimatea, Nicodemo, San Giovanni, il discepolo amato, e dei due ladroni. Queste bellissime statue, che scamparono alle distruzioni della guerra civile del 1936, per la loro espressività suscitano in molti una grande emozione. Specialmente il capo di Gesù è di una imponente bellezza.

Quando fu scolpito, sulla sua fronte, l'artista scavò un buco di 6 centimetri di diametro, allo scopo di custodirvi la sacra Eucaristia. Nel 1251 vi si collocò una Particola. Ma la memoria di quell'Ostia nascosta nella fronte del Crocifisso si perse nel tempo. Solo nel 1426, durante i lavori di restauro delle statue, fu scoperto il buco nella fronte del Crocifisso, sigillato da una piccola placca di argento. Al suo interno, avvolto in un lino bianco, si ritrovò l'Ostia consacrata nel 1251 totalmente incorrotta. Da allora quell'Ostia, conosciuta come il "Santissimo Mistero di San Juan de las Abadesas", è adorata e visitata ogni anno da numerosi pellegrini.

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

SILLA

SPAGNA, 1907



Nel Miracolo Eucaristico di Silla, avvenuto nel 1907, alcune Ostie rubate da ignoti ladri, furono ritrovate completamente intatte, nascoste sotto una pietra in un piccolo orto poco distante dalla città. Ancora oggi è possibile adorare le Particole miracolose che si mantengono incorrotte da circa 100 anni. Le Ostie sono custodite presso la chiesa di Nostra Signora degli Angeli a Silla.



Ostie del Miracolo



Nostra Signora degli Angeli, Silla







Durante la Messa del 25 marzo del 1907, festività dell'Annunciazione, Fernando Gómez, parroco della chiesa di Nostra Signora degli Angeli di Silla, si recò al tabernacolo a prelevare le Ostie per la Comunione dei fedeli. Con suo grande sconcerto trovò aperta la porticina del tabernacolo e vide che era scomparsa la preziosa pisside in argento contenente le Ostie consacrate. Le Sacre Particole furono ritrovate due giorni dopo in un piccolo orto fuori città, nascoste sotto una pietra.

Il parroco allora le riportò con una solenne processione in chiesa. Nel 1934, constatando che le Ostie rimanevano «nello stesso stato in cui furono ritrovate sotto la pietra e che mantenevano inalterate le condizioni originarie», l'Arcivescovo di Valencia iniziò un processo per dichiarare miracolosa la loro conservazione e sigillò il reliquiario che le conteneva con la cera, compilando un dettagliato documento sul Prodigio. Purtroppo due anni dopo il palazzo vescovile fu bruciato dagli anarco-comunisti e il prezioso documento andò perduto. Infine nel 1982, l'allora Arcivescovo di Valencia, Monsignor Miguel Roca, iniziò un nuovo procedimento canonico con cui autorizzò ufficialmente il culto delle Sacre Ostie.



© 2006, Edizioni San Clemente

Il Santo Graal di

VALENCIA

SPAGNA



Questo prezioso oggetto è sempre stato al centro di storie e romanzi fantastici come la leggenda dei Cavalieri della Tavola Rotonda in Inghilterra, i racconti di Perceval in Francia e Parzival in Germania nel XII-XIII secolo. Il genere venne ripreso anche da Wagner in prospettiva cristiano-esoterica e alla fine del XX secolo i romanzi fantasy scritti da B. Cornwell favorirono la nascita del filone editoriale che dura tuttora.



Il Santo Calice di Valencia



Percorso compiuto dal Santo Calice



Cattedrale di Valencia



La Sagrada Cena, Juan de Juanes, Museo del Prado (Madrid)



Documento d'ingresso del Santo Calice nella Cattedrale di Valencia nel 1437

Testo della nota scritta da Juan de Ribera, in cui egli certifica che «fino ad oggi si conserva nella nostra Cattedrale il Santo Calice»



Giovanni Paolo II bacia il Santo Graal di Valencia



Il Santo Graal di Valencia è il calice che Gesù usò nell'Ultima Cena con gli Apostoli per consacrare e offrire il Vino Eucaristico cioè il suo Sangue, ma è anche stato identificato come la coppa in cui Giuseppe d'Arimatea raccolse il Sangue di Cristo crocifisso. Esistono molte varianti per indicare il Graal: San Grëal, Holy Grail, Sangreal in Inghilterra, Sanct Graal e Saint Graal nel francese antico e moderno, Gral e Graal in tedesco. La «grolla» valdostana è parente lessicalmente stretta del graal e somigliante al latino *gradalis o gratalis*, «vaso». Da molte fonti sappiamo che alcuni secoli dopo la morte di Cristo a Gerusalemme veniva mostrato il Santo Graal ai pellegrini cristiani. Secondo la relazione di Arculfo, Vescovo francese vissuto in Terra Santa nel 720 d.C., nella chiesa del Santo Sepolcro a Gerusalemme era conservato il Calice del Signore, dove egli stesso consacrò il proprio Sangue. Il Venerabile Beda aggiunge che la coppa era protetta da una rete e che si poteva toccare e baciare attraverso un'apposita apertura. Non si conosce bene la data di quando il calice fu portato via da Gerusalemme, è molto probabile che la data risalga al VII secolo.

Oggi a Valencia, nella cappella gotica del Santo Cáliz nella Cattedrale della città, è conservato ed esposto alla venerazione dei fedeli un calice miracoloso che la tradizione identifica con il Santo Graal. La base di questo prezioso oggetto è formata da porzioni diverse: la parte superiore di un calice di cornalina capovolta costituisce la base, lo stelo è arricchito con pietre preziose e la parte superiore è una coppa, anch'essa di cornalina. Queste parti sono attribuibili a epoche diverse; la coppa è la più antica e la più difficile da datare e costituisce la parte più interessante. Sulla base vi è inoltre un'iscrizione araba di interpretazione controversa, ma che potrebbe fornire un'ulteriore prova per la datazione. Secondo il professor Salvador Antuñano, «quando si conosce il mistero del Calice del Santo Graal ci si rende conto che in esso non c'è niente di enigmatico o esoterico. La storia di questo prezioso Calice riguarda l'episodio della storia più drammatico, più sublime che l'umanità abbia mai vissuto: la storia del Verbo che si è fatto Uomo e Eucaristia».

© 2006, Edizioni San Clemente

Il Santo Graal di
VALENCIA
SPAGNA

Il Santo Graal di Valencia è il calice che Gesù usò nell'ultima cena con gli Apostoli per consacrare e offrire il Vino Eucaristico cioè il suo Sangue, ma è anche stato identificato come la coppa in cui Giuseppe d'Arimatea raccolse il Sangue di Cristo crocifisso.





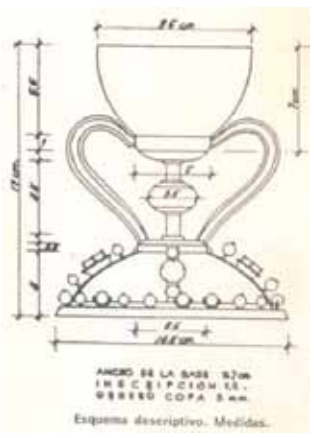








Prezioso Ostensorio che si conserva nella Cattedrale di Valencia



© 2006, Edizioni San Clemente

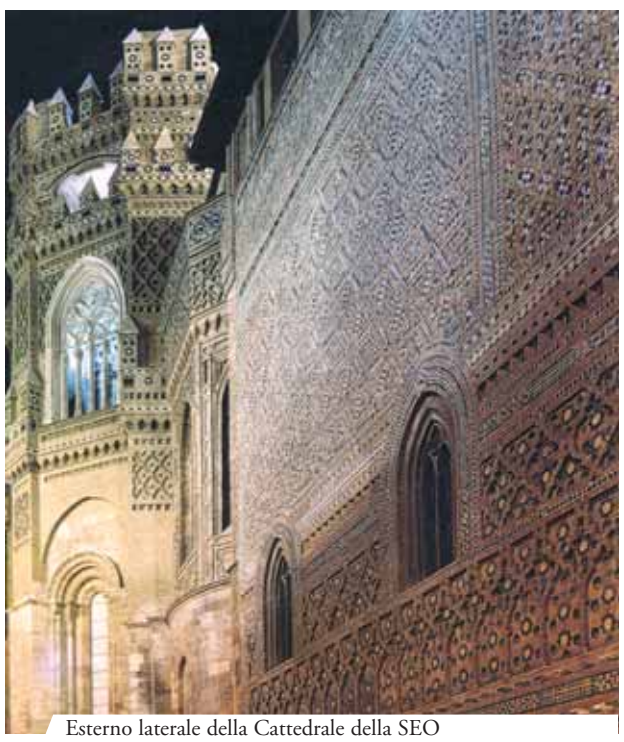
Miracolo Eucaristico di
ZARAGOZA
SPAGNA, 1427



Nel Miracolo Eucaristico di Zaragoza, nell'Ostia consacrata rubata da una donna cristiana per farvi un filtro d'amore, apparve il Bambino Gesù. Nell'archivio del Comune della città di Zaragoza è ancora oggi conservato il documento che riporta la relazione che descrive dettagliatamente il Miracolo, e nella Cattedrale, presso la cappella di San Dominguito del Val, si trova un antico dipinto che raffigura il Prodigio con accanto una descrizione accurata di quanto avvenuto.



Cattedrale della SEO, Zaragoza



Esterno laterale della Cattedrale della SEO



Antico dipinto presente nella Cattedrale della SEO che raffigura il Miracolo, Cappella di San Dominguito del Val. Vi è anche una lapide nel muro di fronte che descrive il Prodigio



Altare Maggiore





Cappella del Cristo Santo



Trascoro della SEO

Questo Miracolo Eucaristico si è verificato nella città di Zaragoza nel 1427, quando era Vescovo don Alonso Arhuello. Don Dorner, arcidiacono della città, ha lasciato una relazione scritta dei fatti: «Una donna sposata consultò in questa città un empio mago moro, per chiedergli un rimedio affinché suo marito, che era di indole molto violenta, non la trattasse più con tanta durezza. Il mago le disse che per riuscire a mutare il temperamento del marito doveva però procurargli un'Ostia consacrata. La donna, che era molto superstiziosa, si recò nella chiesa di San Michele, si confessò e si comunicò. Con diabolica astuzia prese l'Ostia dalla sua bocca e la nascose in un piccolo cofanetto che portò subito a casa del mago. Quando aprirono la cassetta, con grande spavento videro che al posto dell'Ostia era adagiato un piccolo bambino circondato di luce. Il mago disse allora alla donna di portare il cofanetto con il bambino a casa sua, di bruciarlo e di riportargli le ceneri. La donna, senza scrupoli, fece come le era stato ordinato, ma con suo grande stupore vide che, nonostante il cofanetto fosse completamente bruciato, il bambino era rimasto illeso. Terrorizzata e fuori di sé, corse subito a casa del mago per raccontargli l'accaduto.

Il moro allora udendo le parole della donna cominciò a tremare, temendo una vendetta del Cielo. Decisero di recarsi alla Cattedrale, per informare il Vescovo don Alonso e per confessarsi e implorare il Santo Battesimo. Il Vescovo consultò diversi prelati e teologi della diocesi per chiarire il fatto e decise infine di riportare in solenne processione il Bambino Miracoloso dalla casa della donna alla Cattedrale. Tutta la città si riversò in strada per unirsi alla processione e grande era in ognuno la commozione e l'emozione nel vedere quel meraviglioso bambino. Arrivati presso la Cattedrale, posero il Bambino Miracoloso sull'altare della cappella di San Valerio per permettere al popolo di Zaragoza di ammirarlo e venerarlo. Il giorno seguente, mentre il Vescovo celebrava la Santa Messa presso l'altare di San Valerio, si verificò un altro Prodigio: pronunciate le parole della consacrazione infatti, al posto del Bambino apparve un'Ostia che fu subito consumata dal prelato. Grazie a questo Miracolo Eucaristico, in tutto il popolo di Zaragoza si ravvivò la devozione verso il Santissimo Sacramento». Questo documento è conservato nell'archivio del Comune.

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico della

SVIZZERA



© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

ETTISWIL

SVIZZERA, 1447

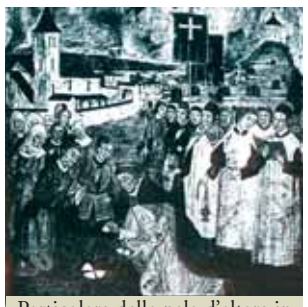
Ad Ettiswil, c'è un Santuario dedicato a un Prodigio Eucaristico avvenuto nel 1447. Anna Vögtli, appartenente a una setta satanica, riuscì a trafugare la pisside contenente l'Ostia magna dalla chiesa parrocchiale. L'Ostia fu poi ritrovata vicino ad uno steccato, in mezzo a dei cespugli di ortiche, sollevata in aria e circondata da una viva luce, divisa in 7 pezzi uniti tra di loro, tanto da sembrare un fiore. Molti Papi concessero indulgenze ai visitatori del Santuario; l'ultimo fu Pio XII nel 1947. La grande festa della cappella del Miracolo ha luogo la domenica «Laetare» e i due giorni successivi.



Dipinto raffigurante il Miracolo di Ettiswil, Museo Hiéron, Paray-le-Monial



Interno del Santuario



Particolare della pala d'altare in cui sono rappresentate le fasi del Miracolo



Santuario di Ettiswil



Reliquia del Miracolo



Pala d'altare dove sono rappresentate le scene del Miracolo

Il documento più importante che descrive il Miracolo è il «Protocollo di Giustizia», costituito il 16 luglio 1447 da Hermann von Rüsseg, signore di Büron. Nella traduzione si legge: «Mercoledì 23 maggio 1447, il SS. Sacramento fu rubato dalla chiesa parrocchiale di Ettiswil e poco dopo fu ritrovato da una giovane guardiana di maiali, di nome Margherita Schulmeister, non lontano dalla chiesa parrocchiale vicino ad uno steccato, buttato a terra, in mezzo alle ortiche; sembrava un fiore splendente». Dopo minuziose indagini, la polizia arrestò la giovane Anna Vögtli di Bischoffingen, che spontaneamente confessò subito tutto. «Dopo aver infilato la mia mano attraverso la stretta grata di ferro m'impadronii dell'Ostia magna, ma appena superai il muro del cimitero, il SS. Sacramento cominciò a diventare così pesante che io fui incapace di portarlo oltre. Non potendo andare più avanti, né indietreggiare, mi disfai dell'Ostia che gettai vicino a una siepe, nelle ortiche».

La Particola fu scoperta dalla signora Margherita Schulmeister, custode di un allevamento di maiali, che raccontò come «una volta arrivata con i miei maiali nelle vicinanze del luogo dove era stato gettato il Santissimo Sacramento, le mie bestie non vollero più andare avanti. Fu allora che chiesi aiuto a due uomini che passavano a cavallo. Essi videro in mezzo all'erba l'Ostia rubata, divisa in sette particelle. Sei di esse formavano un fiore simile a una rosa e una grande luce le circondava». Il curato fu subito avvertito e si recò immediatamente a prelevare l'Ostia per riportarla in chiesa, seguito da tutti i parrocchiani. Raccolse i sei pezzi, ma quando volle prendere quello centrale questo si conficcò nella terra davanti agli occhi di tutti. Questa sparizione fu interpretata come un segno e si decise di costruire una cappella proprio in quel punto dove la parte dell'Ostia era sparita. Le 6 particelle furono conservate nella chiesa di Ettiswil e divennero oggetto di grande venerazione da parte degli abitanti del villaggio e dei forestieri. E Dio compì attraverso queste numerose guarigioni. La cappella e l'altare furono consacrati il 28 dicembre del 1448: un anno e mezzo dopo gli avvenimenti.

© 2006, Edizioni San Clemente

Le dodici promesse legate alla devozione al

SACRO CUORE DI GESÙ

FRANCIA, XVII SECOLO

Il messaggio ricevuto dalla monaca visitandina Santa Margherita Maria Alacoque di Paray-le-Monial contiene le cosiddette «dodici promesse del Sacro Cuore», in cui Gesù le rivela le grazie legate a questa devozione. L'amore al Sacro Cuore di Gesù è strettamente legato a quello verso l'Eucaristia. Come scrisse il grande apostolo di questa devozione, il Padre gesuita Henri Ramière, «è nell'Eucaristia che troviamo attualmente il Cuore di Gesù il più vicino a noi; è nell'Eucaristia che Egli si unisce nel modo più intimo a noi e noi a Lui».





«La Chiesa, vera ministra del Sangue della Redenzione, è nata dal Cuore trafitto del Redentore, e dal medesimo è anche sgorgata in sovrabbondanza la grazia dei Sacramenti, che trasfonde nei figli della Chiesa la vita eterna». PIO XII



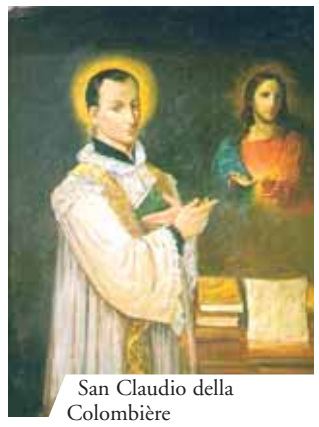
Disegno eseguito da Santa Margherita







«Gesù si trova nel Sacramento dell'Eucaristia, nel quale l'amore lo tiene legato come una vittima sempre disposta a essere immolata per la gloria di suo Padre e per la nostra salvezza. La sua vita è totalmente nascosta agli occhi del mondo, che riescono a scorgere soltanto le povere o umili apparenze del pane e del vino. […] Gesù è sempre solo nel SS. Sacramento. Fate in modo di non perdere nessuna Comunione, noi non sapremmo dare maggior gioia al nostro nemico il demonio!». SANTA MARGHERITA MARIA ALACOQUE



San Claudio della Colombière





Il Bambino Gesù è rappresentato secondo un'iconografia propria dell'arte della Contro-Riforma in Spagna, su un globo terrestre costellato di stelle dorate. Il Bambino nella mano tiene il suo Cuore. Collezione del Museo Hiéron, Paray-le-Monial



«Desideriamo che tutti coloro che lottano attivamente per stabilire il Regno di Gesù nel mondo, considerino la devozione al Sacro Cuore di Gesù come loro bandiera. [...] Volendo ardentemente opporre una sicura barriera alle empie macchinazioni dei nemici di Dio e della Chiesa, e anche far sì che le famiglie e le nazioni ritornino all'amore di Dio e del prossimo, non esitiamo a proporre la devozione al Sacro Cuore di Gesù come efficacissima scuola della carità divina, di questa carità sulla quale bisogna costruire il Regno di Dio nelle anime degli individui, nella società domestica e nelle nazioni». (PAPA PIO XII, *Haurietis aquas*, 82-83)



«La Chiesa vuole incitare ancor più i fedeli ad accostarsi con fiducia a questo Santo Mistero e a consumare sempre più i cuori nelle fiamme di quella divina carità della quale ardeva il Sacro Cuore quando, nel suo infinito amore, istituì la Santissima Eucaristia».
PAPA BENEDETTO XV



Santa Margherita ricevette molti doni mistici e alcune rivelazioni da parte di Gesù. Riportiamo qui sotto la lista delle cosiddette «dodici promesse del Sacro Cuore » che il Signore rivelò alla Santa:

1. Ai devoti del mio Sacro Cuore, darò tutte le grazie e gli aiuti necessari al loro stato (Lettera n. 141).
2. Stabilirò e manterrò la pace nelle loro famiglie (Lettera n. 35).
3. Li consolerò in tutte le loro afflizioni (Lettera n. 141).
4. Sarò per loro sicuro rifugio in vita e soprattutto nell'ora della morte (Lettera n. 141).
5. Spargerò abbondanti benedizioni su tutte le loro fatiche e imprese (Lettera n. 141).
6. I peccatori troveranno nel mio Cuore una inesauribile fonte di misericordia (Lettera n. 132).
7. Le anime tiepide diventeranno ferventi con la pratica di questa devozione (Lettera n. 132).
8. Le anime ferventi saliranno rapidamente ad un'alta perfezione (Lettera n. 132).
9. La mia benedizione rimarrà nei luoghi in cui verrà esposta e venerata l'immagine del Sacro Cuore (Lettera n. 35).
10. A tutti coloro che opereranno per la salvezza delle anime, darò la grazie per poter convertire i cuori più induriti (Lettera n. 141).
11. Le persone che diffonderanno questa devozione avranno i loro nomi scritti per sempre nel mio Cuore (Lettera n. 141).
12. A tutti coloro che si comunicheranno nei primi venerdì di nove mesi consecutivi, darò la grazia della perseveranza finale e della salvezza eterna (Lettera n. 86).

© 2006, Edizioni San Clemente

Il Signore appare a

SAN TOMMASO D'AQUINO

1224-1274

Negli anni della sua maturità teologica San Tommaso fu chiamato a Parigi dal 1269 al 1272 per dirimere la complessa interpretazione del Sacramento dell'Eucaristia. Prima di iniziare la sua dissertazione San Tommaso si recò in chiesa per pregare e poi scrisse il testo. Una volta terminata l'esposizione San Tommaso tornò in chiesa e a questo punto Gesù gli apparve e gli confermò la bontà del suo scritto.





Quadro miracoloso in cui la figura del Crocifisso si è animata ed ha confermato a San Tommaso la bontà dei suoi scritti



G. Francesco Barbieri, detto il Guercino, *S. Tommaso d'Aquino scrive assistito dagli Angeli* (1662)



Chiesa di San Domenico, Napoli

San Tommaso durante il suo secondo professorato a Parigi si ritrovò nel bel mezzo di una disputa tra i professori dell'Università de la Sorbonne, circa il Sacramento dell'Eucaristia. Se da una parte, infatti, i sensi percepiscono la presenza degli «accidenti»: colore, sapore, durezza, quantità, estensione nei concreti pane e vino eucaristici; dall'altra la fede afferma che nel Sacramento è presente il Corpo e il Sangue di Cristo, portando ad una apparente contraddizione. I teologi parigini erano divisi in due schieramenti circa la constatazione oggettiva e la valutazione della Fede. Decisero di interrogare San Tommaso, perché già altre volte avevano potuto sperimentare la sua intelligenza filosofica e la santità teologica. Gli chiesero quindi di pronunciarsi, in quanto la sua sentenza teologica sarebbe diventata normativa. Misero dunque per iscritto le loro contrapposte affermazioni e le diedero a San Tommaso. Egli subito si raccolse nella preghiera e nella contemplazione, «com'era solito, cominciò a pregare con grande devozione. Poi gettò giù per iscritto, nel modo più breve e più chiaro possibile, ciò che la sua mente scopriva e Dio gli ispirava».

Tornò in chiesa e accostatosi sull'altare pose le sue risposte scritte sotto lo sguardo del Crocifisso e pregò: «Signore Gesù, veramente presente e mirabilmente operante in questo Sacramento, io cerco di afferrare la tua verità e di insegnarla senza errori. Perciò ti supplico, concedimi una grazia: se le cose che ho scritto di te e col tuo aiuto sono vere, fa' che io possa dirle e insegnarle pubblicamente. Se invece ho scritto qualcosa che non è consono alla verità rivelata ed è alieno dal mistero di questo Sacramento, impediscimi di proporre ciò che potrebbe deviare dalla Fede Cattolica». Era l'umile preghiera del teologo, che si rende conto di trattare cose più grandi di lui e di avere una grave responsabilità verso i propri discenti. Fra Reginaldo, il suo segretario e altri confratelli ebbero la ventura di osservare San Tommaso in preghiera a cui improvvisamente apparve Cristo che indicando i suoi scritti gli disse: «Bene hai scritto di questo Sacramento del mio Corpo e bene e secondo verità hai risolto la questione che ti è stata proposta, per quanto sia possibile a uomo intendere e definire queste cose fin che si trova sulla terra». Tommaso pieno di riconoscenza e di felicità si prostrò in preghiera dinanzi al Signore.

© 2006, Edizioni San Clemente

Il Miracolo degli agnelli devoti dell'Eucaristia

SAN FRANCESCO D'ASSISI

ITALIA, XIII SECOLO

San Francesco nutriva una tenerezza particolare per gli agnelli, a cui Gesù Cristo è spesso paragonato nella Sacra Scrittura, soprattutto per la Sua mansuetudine.

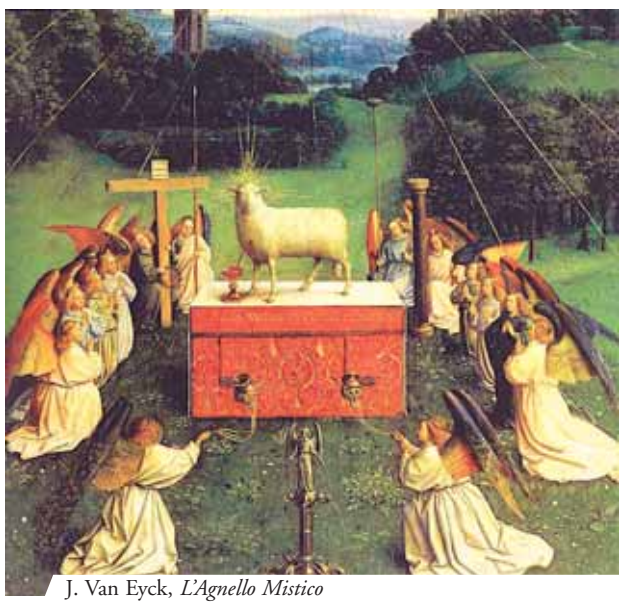




Ritratto di
San Francesco, Speco



San Francesco d'Assisi, Giotto



J. Van Eyck, *L'Agnello Mistico*



Basilica superiore di
San Francesco, Assisi



San Francesco, Francisco Ribalta
Museo del Prado, Madrid



Le Fonti francescane raccontano che «durante un soggiorno a Roma, il Santo aveva tenuto con sé un agnellino, mosso dalla sua devozione a Cristo, amatissimo Agnello. Nel partire, lo affidò a una nobile matrona, madonna Jacopa dei Sette Soli, perché lo custodisse in casa sua. E l'Agnello, quasi ammaestrato dal Santo nelle cose dello spirito, non si staccava mai dalla compagnia della signora, quando andava in chiesa, quando vi restava o ne ritornava. Al mattino, se la signora tardava ad alzarsi, l'agnello saltava su e la colpiva con i suoi cornetti, la svegliava con i suoi belati, esortandola con gesti e cenni ad affrettarsi alla chiesa. Per questo la signora teneva con ammirazione e amore quell'agnello, discepolo di Francesco e ormai diventato maestro di devozione. […] Un giorno, trovandosi San Francesco in cammino nei pressi di Siena, incontrò un grande gregge di pecore al pascolo. Secondo il suo solito, le salutò benevolmente, e quelle, smettendo di brucare, corsero tutte insieme da lui, sollevando il muso e fissandolo con gli occhi alzati. Gli fecero tanta festa che i frati e i pastori ne rimasero stupefatti, vedendo gli agnelli e perfino gli arieti saltellargli intorno in modo così meraviglioso. […]

In un'altra circostanza, a Santa Maria della Porziuncola, portarono in dono all'uomo di Dio, una pecora, che egli accettò con gratitudine, perché amava l'innocenza e la semplicità che, per sua natura, la pecora dimostra. L'uomo di Dio ammoniva la pecorella a lodare Dio e a non infastidire assolutamente i frati. La pecora, a sua volta, quasi sentisse la pietà dell'uomo di Dio, metteva in pratica i suoi ammaestramenti con grande cura. Quando sentiva i frati cantare in coro, entrava anche lei in chiesa e, senza bisogno di maestro, piegava le ginocchia, emettendo teneri belati davanti all'altare della Vergine, Madre dell'Agnello, come se fosse impaziente di salutarla. Durante la celebrazione della Messa, al momento dell'elevazione, si curvava con le ginocchia piegate, quasi volesse, quell'animale devoto, rimproverare agli uomini poco devoti la loro irriverenza e volesse incitare i devoti alla reverenza verso il Sacramento».

© 2006, Edizioni San Clemente

Converte un Duca con l'Eucaristia

SAN BERNARDO DI CHIARAVALLE

FRANCIA, XII SECOLO

San Bernardo fu protagonista di un importante Miracolo Eucaristico. Il Duca di Aquitania si era staccato dalla Chiesa Cattolica e non aveva alcuna intenzione di rientrarvi. San Bernardo allora, dopo aver celebrato la Messa, si portò innanzi al Duca con il Santissimo Sacramento. Questi si sentì come mosso da una forza misteriosa e cadde a terra in ginocchio chiedendo perdono per essersi separato dalla Chiesa Cattolica.





Ritratto del vero volto di San Bernardo



Antica stampa che raffigura il Miracolo



San Bernardo converte il duca

Uno dei biografi di San Bernardo racconta che il Santo «si era recato in Aquitania per riconciliare alla Chiesa un Duca di questa provincia. Poiché questi rifiutava tale riconciliazione, il Santo di Dio andò verso l'altare per celebrare la Messa mentre il Duca lo aspettava fuori della porta della chiesa, essendo scomunicato.

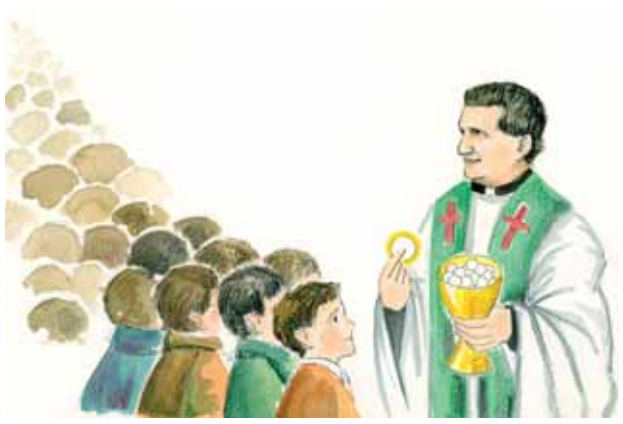
Dopo la consacrazione Bernardo depose l'Ostia sulla patena e con questa uscì dalla chiesa, fiammeggiando nel volto di sacra ira. Quando fu giunto dinanzi al Duca lo apostrofò con queste parole: "Ti abbiamo pregato e tu ci hai disprezzato: ecco, ora è venuto a te il Figlio della Vergine, il Signore della Chiesa, che tu perseguiti; ecco, hai dinanzi a te quel giudice nelle cui mani sarà un giorno l'anima tua: oserai forse respingerlo come ne hai respinto il servo? Resistigli se puoi". Subito il Duca sentì le proprie gambe piegarsi e si prostrò ai piedi di Bernardo, che gli ordinò di alzarsi in piedi per ascoltare la sentenza di Dio. Il Duca si alzò tremante ed eseguì tutto quello che Bernardo gli ordinava».

Miracolo Eucaristico di

SAN GIOVANNI BOSCO

ITALIA, 1848

San Giovanni Bosco fu sempre devotissimo dell'Eucaristia e numerosi sono gli scritti in cui il Santo parla dell'importanza di questo Sacramento. Una volta, essendo rimaste solo otto Ostie nella pisside, cominciò a moltiplicarle così da poter comunicare i 360 ragazzi presenti alla sua Messa.







I biografi di San Giovanni raccontano che nel 1848, durante una Messa, Don Bosco si accorse solo al momento di distribuire la Comunione ai 360 ragazzi convenuti, che nella pisside contenuta nel Tabernacolo c'erano rimaste soltanto otto Ostie. Tutti notarono questo fatto e cominciarono a domandarsi che cosa avrebbe fatto Don Bosco. Giuseppe Buzzetti, che divenne uno dei primi sacerdoti salesiani, quel giorno serviva Messa e quando vide Don Bosco moltiplicare le Ostie e comunicare i 360 ragazzi si sentì male dall'emozione. Don Bosco raccontò di aver visto in sogno una terribile battaglia sul mare, scatenata da una moltitudine di imbarcazioni contro una sola maestosa nave simbolo della Chiesa. La nave più volte colpita, ma sempre vittoriosa, veniva guidata dal Papa ad ancorarsi sicura fra due alte colonne sorte dal mare. La prima portava in alto una grande Ostia con la scritta "Salus credentium", sull'altra più bassa vi era invece la statua dell'Immacolata con la scritta "Auxilium Christianorum".

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

PIBRAC

FRANCIA, 1589

Il Miracolo Eucaristico di Pibrac riguarda Santa Germana Cousin (1579-1601) che per poter partecipare alla Santa Messa attraversò un torrente in piena le cui acque si divisero in due per lasciarla passare.



Antico dipinto in cui è raffigurato il Miracolo



Tomba di Santa Germana



Basilica dedicata a Santa Germana



Casa dove visse Santa Germana



Germana è costretta dalla matrigna a vivere in un sottoscala









Stampa in cui è raffigurato il miracolo del gregge incustodito di Santa Germana che non viene mai attaccato dalle bestie feroci

Quando la nostra giovane pastorella rimase orfana di madre, il padre si risposò con una donna che sin dall'inizio le si dimostrò molto ostile a causa dell' acne che le deturpava il viso. La matrigna, non sopportando quella vista, convinse il marito a far vivere Germana nel sottoscala. La povera ragazza si trovò così totalmente isolata: nel sottoscala i topi erano la sua unica compagnia. Germana però era molto vicina al Signore, ed amava particolarmente il Santissimo Sacramento a cui si accostava quotidianamente. Ogni giorno lasciava incustodito il suo gregge per ricevere l'Eucaristia, che miracolosamente non veniva mai attaccato dai lupi. Germana per raggiungere la chiesa, doveva però attraversare il torrente Courbet. Un giorno le abbondanti piogge ne avevano reso impraticabile il passaggio e la bambina, pur di non perdere la Comunione, coraggiosamente decise di affrontare la furia delle correnti. Prima di scendere in acqua si fece il segno della croce e recitando le preghiere vide le acque separarsi miracolosamente, ciò accadde sia all'andata che al ritorno.

© 2006, Edizioni San Clemente

Miracolo Eucaristico di

SANT'EGIDIO

FRANCIA

Carlo Martello aveva commesso un grosso peccato e preso dai rimorsi, decise di recarsi in Provenza, al cospetto di un abate molto noto all'epoca che si chiamava Egidio, per chiedergli l'assoluzione di questo peccato, pur senza confessarlo e mantenendo il segreto sul crimine compiuto. Sant'Egidio officiò una Messa allo scopo, quand'ecco che apparve un angelo che si sistemò nei pressi dell'altare con in mano un libro sul quale era scritta la colpa inconfessabile. Mentre la celebrazione procedeva, la scritta sul libro via via si sbiadiva fino a scomparire completamente e Carlo Martello si ritrovò assolto.





Sant'Egidio e la Cerbiatta



La Messa di Sant'Egidio davanti a Carlo Martello, National Gallery, Londra





Charles de Steuben, *Battaglia di Poitiers*



Vetrata in cui è raffigurato Carlo Martello



Jean-Honoré Gonon. *La Battaglia di Carlo Martello e d'Abdeherame, re dei Saraceni*

Prima della celebre vittoria sui saraceni a Poitiers, Carlo Martello aveva commesso un peccato d'incesto insieme alla sorella. Preso dai rimorsi, non osava confessare il proprio peccato tanto era infame l'azione commessa. Decise allora di recarsi in Provenza, al cospetto di un abate molto noto all'epoca che si chiamava Egidio, per chiedergli l'assoluzione di questo peccato, pur senza confessarlo e mantenendo il segreto sul crimine compiuto. Egidio officiò una Messa allo scopo, quand'ecco che apparve un angelo che si sistemò nei pressi dell'altare con in mano un libro sul quale era scritta la colpa inconfessabile. Mentre la celebrazione procedeva, la scritta sul libro via via si sbiadiva fino a scomparire completamente e Carlo Martello si ritrovò assolto. La storia di questo peccato e di questa assoluzione miracolosa era così famosa che il fervore popolare spesso li attribuì a Carlo Magno e non a Carlo Martello, quasi che il protagonista reale della vicenda non fosse abbastanza autorevole.

La notorietà di Sant'Egidio

era molto grande anche prima di compiere questo Miracolo. Ateniese di origine, si era ritirato in eremitaggio in una foresta del Gard dove una cerbiatta si recava ogni giorno a nutrirlo con il proprio latte. Un giorno, durante una battuta di caccia, il re dei Visigoti seguì l'animale fino alle soglie della grotta dove viveva l'eremita e colpì la cerbiatta. Per riparare al sacrilegio commesso, il re fece costruire un grande monastero, che avrebbe preso il nome di Saint-Gilles-du-Gard e che sarebbe diventato una tappa importante per il cammino dei pellegrini alla volta di Compostela, prima di diventare esso stesso meta di pellegrinaggio. Sant'Egidio è invocato in aiuto per le confessioni difficili.

© 2006, Edizioni San Clemente

SAN STANISLAO KOSTKA

1550-1568

Stanislao Kostka all'età di diciassette anni si ammalò gravemente, tanto che sembrava ormai prossimo alla fine. In quell'epoca viveva ospite di un nobile protestante che non gli permetteva neanche di poter essere visitato da un sacerdote. Stanislao non si scoraggiò e una notte, presente anche il suo precettore, ricevette la Comunione in modo miracoloso, qualche giorno dopo guarì e prese la decisione di entrare nell'ordine dei Gesuiti.



San Stanislao riceve la Comunione da un Angelo. Museo Diocesano di Milano



Tomba di San Stanislao, Chiesa di Sant'Andrea al Quirinale, Roma



Santa Barbara



San Stanislao Kostka nacque nel 1550 a Rostkow, a pochi chilometri da Varsavia. Nel 1564, a quattordici anni, Stanislao fu mandato a Vienna con il fratello maggiore per completare gli studi presso i Gesuiti. Gli piaceva molto sia lo studio che la vita ordinata del collegio e già pensava di dedicarsi alla vita religiosa. Purtroppo i Gesuiti dovettero chiudere il collegio e Stanislao, il fratello e il loro precettore furono costretti ad andare via, accettando l'ospitalità di un nobile di fede luterana. Stanislao mantenne un comportamento religioso esemplare, malgrado le pressioni del fratello, del precettore e dell'ospite luterano che lo criticavano. Tutto ciò veniva accettato con pazienza e sottomissione da Stanislao, tanto che anche durante la notte pregava per loro. Verso i diciassette anni Stanislao si ammalò gravemente. Occorre precisare che il giovane apparteneva alla confraternita di Santa Barbara, i cui componenti si affidano alla loro patrona per avere la Comunione in punto di morte. Stanislao, dunque, aveva piena fiducia che ciò sarebbe avvenuto, infatti una notte svegliò il precettore, che lo vegliava lì accanto, rivelandogli: «Ecco Santa Barbara! Eccola, con due Angeli! Mi porta il Santissimo Sacramento!».

E così fu: gli Angeli si piegarono su di lui e lo comunicarono. Il ragazzo, sereno, si riadagiò sul letto. Qualche giorno dopo, tra la sorpresa di tutti, Stanislao si alzò perfettamente guarito, affermando che voleva andare personalmente a ringraziare il Signore e manifestando il desiderio di diventare religioso. Il padre regionale dei Gesuiti lo respinse a causa della giovane età e la mancanza del nulla osta paterno, ma Stanislao non si perse d'animo e decise di tentare subito in Germania o addirittura in Italia. Smesse le sue belle vesti e indossate quelle di contadino, si incamminò verso Augusta dove risiedeva il grande San Pietro Canisio, provinciale dei Gesuiti in Germania. Accortosi della sua assenza, il fratello lo cercò a lungo e cominciò a provare rimorsi per la propria condotta ostile. Intanto San Pietro Canisio valutò con grande attenzione la vocazione del giovane, e decise di inviarlo al seminario dei Gesuiti a Roma. Nella lettera di presentazione del giovane Stanislao scrisse: «Stanislao, nobile polacco, giovane retto e pieno di zelo fu provato per un po' di tempo nel collegio dei convittori di Dillingen e si mostrò sempre esatto nel proprio dovere e saldo nella vocazione… grandi cose speriamo da lui».

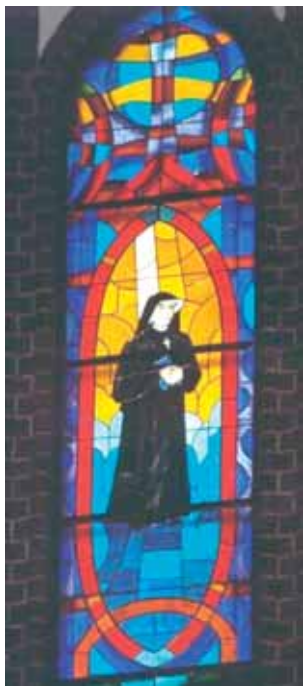
© 2006, Edizioni San Clemente

Il Sacro Cuore di Gesù e

SANTA FAUSTINA KOWALSKA

POLONIA, XX SECOLO

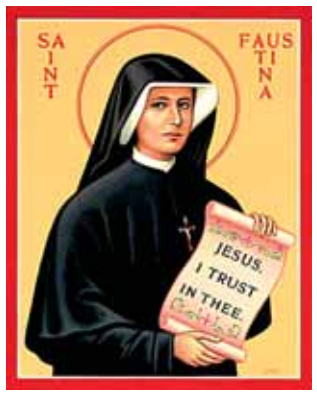
La più recente pratica legata al culto al Sacro Cuore è la devozione all'icona dell'Amore Misericordioso, nata dalle apparizioni del Signore alla suora polacca Santa Faustina Kowalska. Gesù le apparve il 22 febbraio del 1931, con la mano destra benedicente e con la sinistra indicante il proprio Cuore, dal quale uscivano due raggi, uno di colore pallido e l'altro rosso. Questi raggi significano l'Acqua e il Sangue sgorgati dal suo costato al colpo di lancia ricevuto sulla Croce, e simboleggiano la virtù purificatrice del Battesimo e della Confessione e la virtù rigeneratrice dell'Eucaristia.







Santuario della Divina Misericordia, Cracovia





Giovanni Paolo II ha istituito nel 2000 la festa liturgica della Divina Misericordia, da celebrarsi ogni anno nella prima domenica dopo Pasqua



Gesù a Santa Faustina: «Figlia Mia, scrivi queste parole: Tutte le anime che adoreranno la Mia Misericordia e ne diffonderanno il culto, esortando altre anime alla fiducia nella Mia Misericordia, queste anime nell'ora della morte non avranno paura. La Mia Misericordia le proteggerà in quell'ultima lotta... Figlia Mia, esorta le anime a recitare la coroncina che ti ho dato. Per la recita di questa coroncina Mi piace concedere tutto ciò che Mi chiederanno».





Santa Faustina scrive che «durante la Santa Messa, nella quale Gesù venne esposto nel Santissimo Sacramento, prima della Santa Comunione, vidi due raggi che uscivano dall'Ostia, così come sono dipinti in questa immagine: uno rosso e l'altro pallido».

Gesù a Santa Faustina: «"Figlia Mia, aiutaMi a salvare un peccatore in agonia; recita per lui la coroncina che ti ho insegnato". Quando cominciai a recitare la coroncina, vidi quel moribondo fra atroci tormenti e lotte. Era difeso dall'angelo custode, il quale però era come impotente di fronte alla grande miseria di quell'anima. Una moltitudine di demoni stava in attesa di quell'anima, ma mentre recitavo la coroncina vidi Gesù nell'aspetto in cui è dipinto nell'immagine. I raggi che uscirono dal Cuore di Gesù avvolsero il malato e le potenze delle tenebre fuggirono provocando scompiglio. Il malato spirò serenamente. Quando rientrai in me compresi che questa coroncina è importante accanto ai moribondi, essa placa l'ira di Dio». (Santa Faustina Kowalska, *Diario*, Libreria Editrice Vaticana, pag. 515)



CORONCINA DELLA DIVINA MISERICORDIA

Gesù a Santa Faustina: «Questa preghiera serve a placare la Mia ira. La reciterai per nove giorni con la comune corona del Rosario nel modo seguente:

Prima reciterai il Padre Nostro, l'Ave Maria ed il Credo.

Poi sui grani del Padre Nostro, dirai le parole seguenti:

Eterno Padre, io Ti offro il Corpo e il Sangue, l'Anima e la Divinità del Tuo dilettissimo Figlio e Nostro Signore Gesù Cristo in espiazione dei nostri peccati e di quelli del mondo intero.

Sui grani delle Ave Maria reciterai le parole seguenti:

Per la Sua dolorosa Passione abbi misericordia di noi e del mondo intero.

Infine reciterai tre volte queste parole:

Santo Dio, Santo Forte, Santo Immortale: abbi pietà di noi e del mondo intero».

Riportiamo le parole di Gesù a S. Faustina: «Desidero che questa immagine venga venerata nel mondo intero; prometto che l'anima che tributerà culto a questa immagine non si dannerà; le prometto pure la vittoria sui suoi nemici, già qui sulla terra, ma specialmente nell'ora della morte. Io stesso la difenderò per la mia gloria». Gesù stesso spiegò così il significato di questa devozione: «Figlia mia, dì che io sono l'Amore e la Misericordia in persona. La piaga del mio Cuore è la sorgente della Misericordia illimitata. Dì alle anime che io do a loro come scudo la mia Misericordia; è per loro che combatto, affrontando la giusta collera del Padre mio. […] Figlia mia, dì all'umanità sofferente che si stringa alla Misericordia del mio Cuore, e io la colmerò di pace. […] Le anime periscono, nonostante la Mia dolorosa Passione. Concedo loro l'ultima tavola di salvezza, cioè la festa della Mia Misericordia. […] Questa icona è un segno per gli ultimi tempi, dopo i quali arriverà il giorno della giustizia».

Accanto alla Sua infinita Misericordia il Signore mostrò a Suor Faustina anche l'Inferno: «Oggi, sotto la guida di un angelo, sono stata negli abissi dell'inferno. È un luogo di grandi tormenti per tutta la sua estensione spaventosamente grande. Queste le varie pene che ho viste: *la prima* pena, quella che costituisce l'inferno, è la perdita di Dio; *la seconda*, i icontinui rimorsi di coscienza; *la terza*, la consapevolezza che quella sorte non cambierà mai; *la quarta* pena è il fuoco che penetra l'anima, ma non l'annienta; è una pena terribile: è un fuoco puramente spirituale acceso dall'ira di Dio; *la quinta* pena è l'oscurità continua, un orribile soffocante fetore, e benché sia buio i demoni e le anime dannate si vedono fra di loro e vedono tutto il male degli altri ed il proprio; *la sesta* pena è la compagnia continua di satana; *la settima* pena è la tremenda disperazione, l'odio di Dio, le imprecazioni, le maledizioni, le bestemmie. Il peccatore sappia che col senso col quale pecca verrà torturato per tutta l'eternità. Scrivo questo per ordine di Dio, affinché nessun'anima si giustifichi dicendo che l'inferno non c'è, oppure che nessuno c'è mai stato e nessuno sa come sia. Io, Suor Faustina, per ordine di Dio sono stata negli abissi dell'inferno, allo scopo di raccontarlo alle anime e testimoniare che l'inferno c'è. Quello che ho scritto è una debole ombra delle cose che ho visto».

© 2006, Edizioni San Clemente

Viene salvato dal naufragio dall'Eucaristia

SAN SATIRO

IV SECOLO

È lo stesso Sant'Ambrogio a descriverci questo Miracolo Eucaristico di cui fu protagonista il fratello Satiro nella sua opera *De excessu fratis Satyri*. San Satiro riesce a salvarsi da un naufragio grazie all'Eucaristia.





San Satiro e l'Eucaristia



Sant'Ambrogio scrive riguardo il fratello Satiro: «Che devo dire della sua osservanza del culto di Dio? Un fatto basterà. Prima ancora di essere iniziato completamente ai sublimi misteri, fu travolto da un naufragio. Allorché la nave su cui viaggiava si incagliò su un bassofondo di scogli e ormai tutt'intorno i flutti la sfasciavano, egli non ebbe paura della morte, ma di una sola cosa, di dover abbandonare la vita senza nutrirsi dei Sacri Misteri. Perciò, chiese a coloro che sapeva iniziati al Divino Sacramento dei fedeli l'Eucaristia che nascose in un fazzoletto che si legò al collo. Poi si gettò in mare cercò una tavola staccatasi dalla compagine della nave per aggrapparvisi e non nuotò per salvarsi, perché aveva cercato le armi della fede sola: ritenendosi da questa sufficientemente protetto e difeso, non desiderò altri aiuti.

Poi, appena si fu salvato dai flutti e giunse sulla terraferma, riconobbe il Capo al quale si era affidato. Appena ebbe salvato se stesso ed ebbe saputo che si erano salvati tutti i suoi servi, senza rammaricarsi per i beni perduti, si recò alla chiesa di Dio per ringraziare per la sua salvezza e conoscerne i *Misteri Eterni*, dichiarando che nessun dovere è maggiore di quello della riconoscenza… Egli che aveva esperimentato il grande aiuto dei *Misteri Celesti* avvolti in un fazzoletto, gran cosa stimava riceverli con la bocca e accoglierli nel più profondo del cuore!».

© 2006, Edizioni San Clemente

L'Eucaristia e

SANTA CATERINA DA SIENA

1347-1380

Gesù apparve a Santa Caterina per rivelarle che come un grande fuoco non diminuisce e non si consuma anche se serve per accendere molte candele, così il grande fuoco dell'Eucaristia non patisce nulla nell'infiammare i fedeli che si accostano con la loro grande o piccola fede. La maggiore o minor carità di ciascuno è simboleggiata dalla dimensione delle candele.



Santa Caterina da Siena vede uscire il fuoco dall'Ostia consacrata. Museo Diocesano di Milano

Spesso Santa Caterina vedeva nascosto nelle mani del Sacerdote al posto dell'Ostia un bambino, o una fornace ardente nella quale le pareva che il sacerdote entrasse al momento della Comunione. Dipinto della collezione del Museo Hiéron di Paray-le-Monial

Gesù confidò a Santa Caterina le seguenti parole a proposito dell'Eucaristia: «Voi ricevete tutta l'essenza divina in quel dolcissimo Sacramento, sotto la bianchezza del pane. E come il sole non si può dividere, così tutto Dio e uomo non si può dividere in questa bianchezza dell'Ostia. Poniamo che si divida l'Ostia: anche se fosse possibile di farne migliaia di minuzzoli, in ciascuno è Cristo tutto Dio e tutto uomo. Come si frantuma uno specchio, ma non vi si frantuma l'immagine che vi si vede, così, dividendo questa Ostia, non si divide né Dio né l'uomo, ma in ciascuna parte vi è tutto. E non diminuisce in se medesimo, come succede del fuoco, secondo l'esempio seguente: se tu avessi un lume, e da tutto il mondo si venisse ad accendere a questo lume, esso non verrebbe a diminuire per quell'accensione, e nondimeno ciascuno l'avrebbe tutto. È vero che c'è chi partecipa più e chi meno di questo lume, poiché ciascuno riceve tanto fuoco quanto è la materia che porta. E affinché tu intenda meglio, ti propongo un altro esempio.

Se fossero molti a portare candele, e uno avesse cera per un'oncia, l'altro di due o di sei, chi di una libbra e chi di più, e andassero tutti al lume per accendere le loro candele, è vero che in ciascuna candela accesa, o grande o piccola che sia, si vede tutto il lume, cioè il calore, il colore e la luce stessa; nondimeno tu giudicheresti che abbia meno luce colui che ne ha soltanto un'oncia, rispetto di quello che ne ha una libbra. Così avviene a chi riceve questo Sacramento. L'uomo porta la sua candela, che è il santo desiderio, col quale si riceve e si prende questo Sacramento; ma tale candela in sé è spenta, e si accende nel ricevere l'Eucaristia. Infatti, benché tutti abbiate una medesima materia, poiché tutti siete creati a mia immagine e somiglianza, e come cristiani avete il lume del Santo Battesimo, nondimeno ognuno può crescere in amore e virtù, secondo che a voi piace, mediante la mia grazia. Non è che voi mutiate la vita soprannaturale che io vi ho data, ma potete crescere ed aumentare nell'amore delle virtù, usando il libero arbitrio, con virtù e con affetto di carità finché ne avete tempo; poiché, passato il tempo, voi non lo potreste fare».

© 2006, Edizioni San Clemente

Si nutre solo di Eucaristia per oltre 13 anni

BEATA ALEXANDRINA MARIA DA COSTA

PORTOGALLO, 1904-1955

Alexandrina rimase paralizzata a 21 anni a causa di un drammatico incidente. Non si lasciò vincere dalla tristezza e dalla solitudine, ma pensò: «Gesù, Tu sei prigioniero nel tabernacolo come io nel mio letto, così ci faremo compagnia». In seguito alle sofferenze fisiche derivanti dalla paralisi, si aggiunsero anche le sofferenze mistiche: per quattro anni ogni venerdì visse i dolori della Passione di Gesù e dopo questo periodo, per altri tredici anni, sino alla morte, si nutrì soltanto di Eucaristia. La sua vita era divenuta un'orazione continua, per convertire le persone ancora schiave del peccato.





Alexandrina Maria da Costa





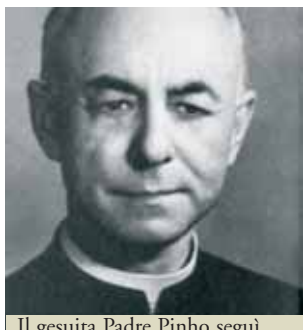
Sulla sua tomba si leggono queste parole da lei volute: «Peccatori, se le ceneri del mio corpo possono essere utili per salvarvi, avvicinatevi, passatevi sopra, calpestatele fino a che spariscono. Ma non peccate più; non offendete più il nostro Gesù!».



Lettera autografa di Alexandrina



Padre Emanuel Vilar, uno dei Direttori spirituali di Alexandrina



Il gesuita Padre Pinho seguì Alexandrina in modo speciale, fu grazie a lui che arrivarono molti dei suoi scritti al Papa



Alexandrina con la mamma e la sorella



Alexandrina con uno dei suoi Direttori spirituali



Casa di Alexandrina a Balasar



Anche Alexandrina riviveva tutti i venerdì i dolori della Passione di Gesù

Alexandrina Maria nacque a Balasar, il 30 marzo 1904. A quattordici anni, per fuggire e salvare la propria purezza minacciata da tre uomini, non esitò a gettarsi dalla finestra. Le conseguenze furono terribili, anche se non immediate, infatti dopo qualche anno fu costretta a letto per una paralisi ingravescente per i restanti trent'anni della sua vita. Ella non disperò, ma decise di affidarsi a Gesù con queste parole: «Come Tu sei prigioniero nel tabernacolo ed io lo sono nel mio letto per la tua volontà così ci faremo compagnia». In seguito iniziò a vivere esperienze mistiche sempre più forti, dal venerdì 3 ottobre 1938 al 24 marzo 1942, per ben 182 volte, visse ogni venerdì le sofferenze della Passione. A partire dal 1942 fino alla sua morte Alexandrina si cibò unicamente di Eucaristia e durante un ricovero presso l'ospedale della Foce del Douro presso Oporto, per quaranta giorni e quaranta notti venne controllata da vari medici nel suo digiuno assoluto e nell'anuria (assenza di urine). Dopo dieci lunghi anni di paralisi che ella aveva offerto per la riparazione eucaristica e per la conversione dei peccatori, il 30 luglio 1935 Gesù le apparve dicendole: *«Ti ho messa al mondo,* per farti vivere solo di Me, per testimoniare al mondo quanto vale l'Eucaristia. [...] La catena più forte che lega le anime a Satana è la carne, è l'impurità. Mai si vide un dilagare di vizi, malvagità e crimini come oggi! Mai si peccò così tanto [...] L'Eucaristia, il mio Corpo e il mio Sangue! L'Eucaristia: ecco la salvezza del mondo». Anche Maria le apparve il 2 settembre del 1949 con la corona del Rosario in mano, dicendole: «Il mondo agonizza e muore nel peccato. Voglio orazione, voglio penitenza. Proteggi con questa mia corona tutti quelli che ami e tutto il mondo». Il 13 ottobre 1955, anniversario dell'ultima apparizione della Madonna a Fatima, la si sentì esclamare: «Sono felice, perché vado in Cielo». Alle 19,30 dello stesso giorno spirò.

© 2006, Edizioni San Clemente

Si nutre solo di Eucaristia per oltre 10 anni

BEATA ANNA KATHARINA EMMERICK

GERMANIA, 1774-1824

Anna Katharina Emmerick fu obbligata ad abbandonare il monastero in cui viveva perché questo era stato requisito dal governo. In quel periodo il suo stato di salute fisica si aggravò e aumentarono le esperienze mistiche: ricevette le stimmate ed ebbe numerose visioni. Una di queste permise l'individuazione della casa della Madonna ad Efeso. Infatti secondo antiche tradizioni sembra che Maria si fosse stabilita insieme all'Apostolo Giovanni in questa città. L'aspetto miracoloso della vita di Anna Katharina, fu che per anni si nutrì soltanto dell'Eucaristia.



Casa natale di Katharina

Casa dove visse la Madonna a Efeso, ritrovata grazie alle visioni di Anna Katharina



Ritratto di Clemens Brentano





Ritratto di Anna Katharina Emmerick



Schizzo di Clemens Brentano

Anna Katharina Emmerick nacque in Germania l'8 settembre 1774 da una famiglia di contadini e iniziò a lavorare molto presto. In seguito maturò la vocazione religiosa e chiese di essere ammessa in diversi monasteri, ma fu sempre respinta poiché era molto povera e non aveva alcuna dote. Solo all'età di ventotto anni venne accolta nel monastero di Agnetenberg dove prese parte alla vita monastica con fervore, sempre pronta ad assumere i lavori più pesanti. Una notte, mentre stava pregando, le apparve Gesù che le offrì una corona di rose e una di spine, lei scelse quella di spine e Gesù gliela pose sulla testa: intorno alla fronte le apparvero subito le prime stimmate. In seguito, dopo un'altra apparizione di Gesù, comparvero anche le ferite alle mani, ai piedi e al costato. Nel 1811 il monastero di Agnetenberg, a causa del movimento di secolarizzazione, venne soppresso. Anna Katharina trovò allora accoglienza come domestica presso un sacerdote, ma presto si ammalò e fu costretta a letto.

Il dr. Wesener, un giovane medico, le fece visita e rimase molto impressionato dalle stimmate. Negli undici anni seguenti divenne suo amico e fedele assistente, tenendo anche un diario in cui trascriveva le sue visioni. Nel frattempo la monaca aveva praticamente smesso di nutrirsi: poca acqua e l'Ostia consacrata furono sufficienti a tenerla in vita per anni. Devotissima all'Eucaristia, scrisse al riguardo numerose pagine: «Il mio desiderio della Santissima Eucaristia era così veemente e irresistibile che, di notte, uscivo frequentemente dalla mia cella per entrare in chiesa… Spesso mi genuflettevo e prostravo verso il Santissimo con le braccia distese e talvolta entravo in estasi». Anna Katharina unì sempre la sua sofferenza con quella di Gesù e la offrì per la redenzione degli uomini. Il più famoso biografo di Anna Katharina fu lo scrittore tedesco Clemens von Brentano, che trascrisse tutte le sue visioni. Brentano compilò migliaia di pagine sulla Beata, molte delle quali devono ancora essere pubblicate. In uno dei suoi passi più famosi scrisse: «Anna Katharina sta come una croce ai lati della strada per indicare la giusta direzione ai fedeli. Quello che lei dice è breve ma semplice, pieno di profondità, calore, vita. Capivo tutto. Sempre felice, affettuosa, dignitosa, meravigliosa, sempre ammalata, agonizzante, ma al tempo stesso delicata e fresca, casta, provata, sana. Starle seduti accanto voleva dire occupare il posto più bello al mondo».

© 2006, Edizioni San Clemente

Una vita per l'Eucaristia

BEATA MARIA DELLA PASSIONE

ITALIA, 1866-1912

Il giorno della Prima Comunione, Maria Grazia aveva solo sette anni e le apparve il Bambino Gesù con le mani ferite e insanguinate che le disse: «Queste ferite me le hanno fatte gli uomini con i loro peccati!». Da allora Maria Grazia consacrò la sua vita all'Eucaristia e alla salvezza delle anime. In un'altra apparizione Gesù le confidò: «Sto nell'Eucaristia per spandere grazie e usare misericordia, ma ricevo ingratitudine, irriverenze e sacrilegi. L'Eucaristia è oltraggiata e nessuno se ne prende cura. Mia diletta, ripara tu con l'adorazione fatta alla mia presenza!».



Il 19 Aprile 2004 Giovanni Paolo II dichiarò che la Serva di Dio Maria della Passione visse le virtù in modo eroico. Il 19 Gennaio 2005 Benedetto XVI° ha promulgato il decreto di beatificazione. Il 14 Maggio Maria Passione è stata proclamata Beata nella Cattedrale di Napoli.



San Giorgio a Cremano. Casa Madre, luogo in cui Maria della Passione ha trascorso gran parte della sua vita da religiosa e dove morì nel 1912



Portale della Cappella di Casa Madre



Cameretta dove la Beata è morta



Grotta dell'estasi e della lotta contro il diavolo



Esequie della Beata







San Giorgio a Cremano. Luogo in cui fu traslata la salma della Beata, nella cappella di Casa Madre, il 20 Aprile del 1914.





Casa madre. Gli antichi fornelli per la preparazione delle ostie





Maria Grazia aveva un rapporto speciale con l'Angelo Custode. Di notte, quando attraversava i corridoi del convento per andare a pregare nella grotta dell'agonia, la vedevano circonfusa di una luce misteriosa: le suore dicevano che era l'alone luminoso dell'Angelo.

Nonostante che dall'età di cinque anni avesse fatto voto di verginità, il padre volle darla per forza in sposa ad un giovane. Quando tutto sembrava ormai perduto, alla nostra Beata apparve la Madonna che la rassicurò dicendole: «Dì di sì! E poi ti fai monaca!». La Madonna non si era sbagliata: il giorno del matrimonio in Comune il marito di Maria si sentì male e fu ricoverato d'urgenza in ospedale. I medici gli diagnosticarono una brutta tubercolosi e la sua agonia durò otto mesi. Nonostante il padre avesse proibito a Maria Grazia di andare a trovare il marito, perché il matrimonio religioso non era stato ancora celebrato, Maria Grazia fu vista spesso accanto al suo capezzale mentre lo curava e lo catechizzava: tra i doni che aveva Maria c'era infatti anche quello della bilocazione. Appena il marito si spense la Beata abbracciò la vita religiosa presso le Suore Crocefisse Adoratrici dell'Eucaristia. Un giorno, mentre nella cappella del convento il sacerdote stava distribuendo la Comunione un' Ostia gli sfuggì di mano e andò a posarsi in volo sulle labbra di Maria. La Beata s' infliggeva continue penitenze per amore del Signore e dei peccatori. Aveva grande confidenza con le anime del Purgatorio, che qualche volta le apparivano per ringraziarla dei suffragi.

Negli ultimi anni della sua vita non si alimentava quasi più, e diceva al confessore: «E' tanta la sazietà che viene dal Signore nel ricevere il Santissimo Sacramento, che io non posso in nessun modo sentire il desiderio per alcun cibo!». Passava molte ore in adorazione davanti al tabernacolo: era come una lampada eucaristica che ardeva e risplendeva. L'amore appassionato di Maria ebbe una ricompensa eccezionale: uno dei doni più straordinari nella storia dei mistici, il cambiamento del cuore. Il Signore le aprì il petto e vi pose dentro il suo cuore. Come tutti i grandi mistici, Maria fu molto tormentata dal diavolo perché gli strappava le anime dei peccatori tanto che un giorno il demonio arrivò a rompergli il braccio per dispetto. Durante una visione provò i dolori lancinanti della crocifissione e poi Gesù stesso le trafisse il cuore con la lancia: era la ferita d'amore, che la legò definitivamente al suo sposo. Maria Passione, da quel momento, portò le stimmate sino alla morte. Negli ultimi quindici giorni di vita si cibò solo di Eucaristia.

© 2006, Edizioni San Clemente

Lo scienziato e

BEATO NIELS STEENSEN
(NICCOLÒ STENONE)

1638-1686

Dopo una giovinezza trascorsa nello studio e poi nella ricerca scientifica Niccolò Stenone, all'età di 28 anni, mentre assisteva alla processione del Corpus Domini, si convertì al cattolicesimo pensando alla grandezza e alla magnificenza dell'Eucaristia: la presenza reale di Gesù nell'Ostia. Decise di diventare sacerdote e missionario nella sua Patria.



Ritratto del Beato Niels Steensen











San Nicola di Flüeli, meglio noto col nome di Fratello Klaus fu proclamato patrono della Svizzera da Pio XII nel 1947. Nacque nel 1417 a Flüeli, da una famiglia di contadini, sopra Sachseln, nella regione di Obwald. Si sposò ed ebbe dieci figli e condusse una vita normale finché, all'età di cinquant'anni, sentì una fortissima chiamata da parte di Dio che lo invitava a lasciare tutto e a seguirlo. Egli chiese allora tre grazie: ottenere il consenso della moglie Dorotea e dei figli più grandi, non provare in seguito la tentazione di tornare indietro, e infine, se Dio l'avesse voluto, poter vivere senza bere e mangiare. Tutte le sue richieste furono esaudite. Per vent'anni visse nella foresta come eremita e si cibò solo di Eucaristia, come fu verificato da moltissimi testimoni.



Anche in Belgio, a Bois-d'Haine, la Serva di Dio Anne-Louise Lateau dal 26 marzo del 1871, per ben 12 anni, visse senza più nutrirsi, senza bere e senza dormire. L'11 gennaio 1868, ricevette ai piedi, alle mani, alla testa, al costato e alla spalla destra le stimmate come nostro Signore, che portò fino alla fine della sua vita. Il 23 aprile del 1873 Papa Leone XIII fece le seguenti dichiarazioni sul caso di Anne-Louise: «L'evento di Bois-d'Haine è un evento straordinario. Voi potete dire da parte mia che mai la medicina potrà spiegare questo fatto». Anne-Louise morì a trentatrè anni il 25 agosto del 1883. Nel 1991 si è aperta ufficialmente la sua causa di beatificazione.

Niccolò Stenone nacque a Copenhagen il 1° gennaio 1638 e sin da giovane si occupò di scienze naturali al punto da venire considerato tra i padri fondatori della cristallografia, paleontologia e geologia. La sua feconda attività scientifica lo obbligò a viaggiare per tutta l'Europa e il 24 giugno 1666, a Livorno Stenone ricevette la grazia della conversione al cattolicesimo. I suoi biografi scrivono che «osservava incuriosito e perplesso il fervore che animava la processione del Corpus Domini, la vastissima piazza d'Armi era tutta una festa di colori e di suoni. Le Campane sonavano a distesa. Il giovane ricordava un'altra processione a cui aveva assistito tre anni prima a Lovanio, nel Belgio, compiuta da schiere di studenti e decine di professori in toga ma qui gli sembrava esserci qualcosa di diverso. Forse un tono di gioia, un nuovo calore umano… o forse erano cambiati i suoi occhi? Passavano, cantando, lunghe file di uomini in tuniche bianche, c'erano gonfaloni e drappi al vento che spirava leggero dal mare. Passavano frati e preti dalle candide cotte ornate di trine e fiocchi e poi altri preti ancora con piviali luccicanti al sole, e bambini con turiboli dal fumo profumato e poi, ecco un gran baldacchino d'oro e sotto un ministro della chiesa, solennemente paludato, assorto, con stretto al petto l'ostensorio prezioso contenente l'Ostia…

La gente si inginocchiava al passaggio e gli occhi ardevano d'amore fissando quell'Ostia, le teste si prosternavano in adorazione. Da ogni parte piovevano petali e fiori. Il giovane Niccolò Stenone trascorse la giornata con una profonda inquietudine nel cuore. Ricordava il padre gesuita di Parigi con cui aveva discusso della presenza reale di Gesù nel pane consacrato. Il gesuita aveva sottolineato il valore delle parole di Gesù durante l'ultima cena: "Questo è il mio corpo" e poi la lettera di Paolo ai Corinti. Quel giorno decise di convertirsi al cattolicesimo, entrò subito in seminario e dopo nove anni di studi Stenone venne ordinato sacerdote. Egli stesso descrisse così la sua conversione: "Allorché ebbi attentamente considerate le benevolenze di Dio verso di me, queste mi apparvero così grandi, che non potei fare a meno di offrire a Lui, dal profondo del cuore, il meglio di me e nel modo migliore… Così, conosciuta la dignità del sacerdozio, … ho chiesto e ottenuto che fosse consentito anche a me di offrire all'Eterno Padre l'Ostia immacolata per me e per gli altri"».

© 2006, Edizioni San Clemente

Si nutre solo di Eucaristia per 53 anni

LA SERVA DI DIO MARTHE ROBIN

FRANCIA, 1902-1981

Il filosofo Jean Guitton ci ha lasciato una forte testimonianza su Marthe Robin: «Era una contadina delle campagne francesi, che per trent'anni non ha assunto né cibi e né bevande, nutrendosi della sola Eucaristia ed ogni venerdì riviveva nelle stimmate i dolori della Passione di Gesù. Una donna che forse fu la persona più strana, straordinaria e sconcertante della nostra epoca, ma che proprio nel secolo della televisione rimase sconosciuta al pubblico, sepolta in un profondo silenzio… Dal primo incontro capii che Marthe Robin sarebbe stata una "sorella nella carità", sempre, come lo fu per migliaia di visitatori».





Gesù disse a Marthe in una delle sue estasi: «I miei sacerdoti, i miei sacerdoti, dammi tutto per loro. Mia Madre e io li amiamo tanto. Dammi tutte le tue sofferenze, tutte quelle che tu soffri in questo momento, tutte quelle in cui vuole immergerti il mio Amore; dammi il tuo isolamento e la tua solitudine, e la solitudine in cui Io ti metto; tutto e senza sosta per i miei sacerdoti. Offriti al Padre con me, per loro; non temere di dover soffrire troppo per i miei sacerdoti; essi hanno un bisogno così reale di tutto ciò che sto per fare in te a loro vantaggio…».



Marthe ricevette dal Signore il dono delle Stimmate. Dal 1930, tutti i giovedì sera riviveva in modo speciale i dolori che il Signore patì nel Getsemani



Padre Finet, Direttore spirituale di Marthe e fondatore dei «Foyers de Lumière, de Charité et d'Amour»



Casa dove visse Marthe tutta la vita, Châteauneuf-de-Galaure, Drôme

Marthe Robin nacque il 13 marzo 1902, a Châteauneuf-de-Galaure (Drôme), in Francia, da una famiglia di contadini e trascorse tutta la sua vita nella casa paterna, dove morì il 6 febbraio 1981. Tutta l'esistenza di Marthe ruotò intorno a Gesù Eucaristia, che per lei fu «Colui che guarisce, consola, risolleva, benedice, il mio Tutto». Già dal 1928, dopo una grave malattia neurologica, si trovò nell'impossibilità quasi assoluta di fare movimenti, particolarmente quello di inghiottire perché i muscoli della deglutizione erano bloccati, inoltre fu costretta, per una malattia agli occhi, a vivere praticamente nel buio più assoluto. Questa è la testimonianza del suo Padre spirituale, Don Finet: «Quando ha ricevuto le stimmate, all'inizio del mese di ottobre 1930, Marthe viveva la sua Passione già dal 1925, l'anno in cui si offrì come vittima d'amore. Lo stesso giorno, Gesù le disse di aver scelto lei, dopo la Vergine, per vivere più intensamente la Passione; nessun altro l'avrebbe vissuta in maniera così totale. Aggiunse che ogni giorno avrebbe sofferto sempre di più, e la notte non avrebbe più dormito. Dopo le stimmate, Marthe non poteva né bere né mangiare. L'estasi durava fino a lunedì o martedì».

Marthe Robin accettò tutte le sofferenze per amore verso Gesù redentore e i peccatori che voleva salvare. Il grande filosofo Jean Guitton ricordando il suo incontro con la veggente scrisse: «Mi trovai in quella sua stanza buia, presentato da una fra le menti più contestatrici del tempo: il medico di Anatole France, il Dottor Couchoud, discepolo di Alfred Loisy e direttore di una collana di libri anticristiana. Dal primo incontro capii che Marthe Robin sarebbe stata una "sorella nella carità", sempre, come lo fu per migliaia di visitatori». Infatti oltre i fenomeni mistici straordinari, fu molto significativa l'opera di evangelizzazione che Marthe riuscì a compiere, nonostante la sua condizione, grazie all'aiuto di Padre Finet, con cui fondò sessanta "Foyers de Lumière, de Charité et d'Amour" sparsi nel mondo.

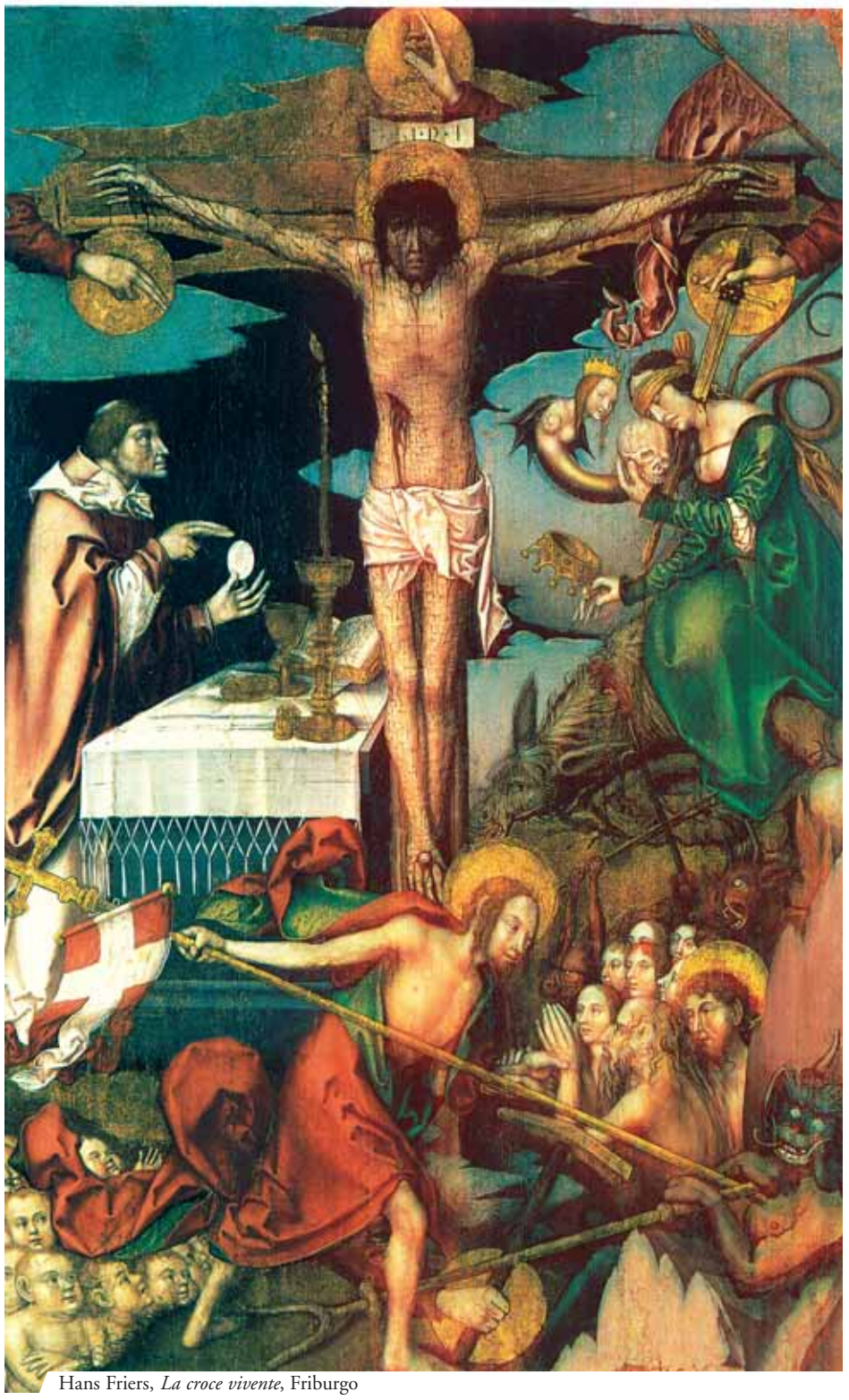
© 2006, Edizioni San Clemente

L'Eucaristia e la conversione dello scrittore ateo

ANDRÉ FROSSARD

XX SECOLO

Ha avuto una grande risonanza nel mondo la conversione di fronte al SS. Sacramento, dello scrittore ateo André Frossard. Egli stesso racconta come è avvenuta questa conversione nel suo libro *Dio Esiste. Io l'ho incontrato* (1969). Fino agli ultimi anni, fino agli ultimi giorni, non ha fatto altro che dire: «Da quando ho incontrato Dio, io non riesco ad abituarmi al Mistero di Dio. Ogni giorno è una novità per me. E se Dio esiste, io lo devo dire; se Cristo è il Figlio di Dio, io lo devo gridare; se la Vita Eterna c'è, io lo devo predicare».



Hans Friers, *La croce vivente*, Friburgo





André Frossard

Entrato alle 5,10 in una cappella del quartiere latino di Parigi, per cercarvi un amico, ne sono uscito alle 5 e un quarto in compagnia di una amicizia che non era di questa terra. Entratovi scettico ed ateo… più ancora che scettico e più ancora che ateo, indifferente e preoccupato di ben altre cose che di un Dio che non pensavo neppure più a negare… In piedi accanto alla porta, cerco con gli occhi il mio amico, ma non riesco a riconoscerlo… Il mio sguardo passa dall'ombra alla luce… dai fedeli, alle religiose, all'altare… Si ferma sulla seconda candela che brucia a sinistra della Croce (ignoro di trovarmi di fronte al Santissimo Sacramento). E allora d'improvviso si scatena la serie di prodigi la cui inesorabile violenza smantellerà in un istante l'essere assurdo che sono, per far nascere il ragazzo stupefatto che non sono mai stato… Dapprima mi vengono suggerite queste parole "Vita Spirituale"… come se fossero pronunciate accanto a me sottovoce… poi una grande luce,… un mondo, un altro mondo d'uno splendore e di una densità che rimandano di colpo il nostro tra le ombre fragili dei sogni irrealizzati… l'evidenza di Dio… del quale sento tutta la dolcezza… una dolcezza attiva, sconvolgente, al di là di ogni violenza, capace di infrangere la pietra più dura e, più duro della pietra, il cuore umano.

La sua irruzione straripante, totale, s'accompagna con una gioia che è l'esultanza del salvato, la gioia del naufrago raccolto in tempo. Queste sensazioni, che trovo fatica a tradurre in un linguaggio inadeguato delle idee e delle immagini, sono simultanee… Tutto è dominato dalla presenza… di Colui del quale non potrò mai più scrivere il nome senza timore di ferire la sua tenerezza, Colui davanti al quale ho la fortuna di essere un figlio perdonato che si sveglia per imparare che tutto è dono». Commenta Frossard: «Dio esisteva ed era presente, rivelato, mascherato ad un tempo da quella delegazione di luce che senza discorsi né figure dava tutto alla comprensione e all'amore… Una cosa sola mi sorprende: l'Eucaristia; non che mi sembrasse incredibile, ma mi stupiva che la carità divina avesse trovato questo metodo inaudito per comunicarsi, e soprattutto che avesse scelto per farlo, il pane, che è l'alimento del povero e il cibo preferito dei ragazzi…». Conclude Frossard la sua confessione con queste bellissime parole: «Amore, per parlare di te sarà troppo corta l'eternità».

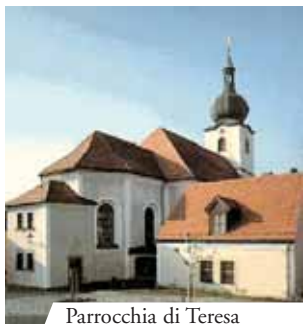
© 2006, Edizioni San Clemente

Si nutre solo di Eucaristia per 36 anni

TERESA NEUMANN

GERMANIA, 1898-1962

La vita di Teresa Neumann, cambiò radicalmente dopo la miracolosa guarigione dalla paralisi e dalla cecità che ebbe a 25 anni, qualche anno dopo ricevette le stimmate e iniziò il digiuno che si protrasse per trentasei anni, fino alla morte. L'unico suo alimento fu l'Eucaristia e per questo l'autorità nazista, durante la guerra, le ritirò la tessera alimentare, ma le concesse una doppia razione di sapone per lavare la biancheria che ogni venerdì inondava di sangue, quando in estasi ella riviveva la Passione di Cristo. Hitler aveva grande paura di Teresa e diede questo ordine: «non sia toccata!».


Parrocchia di Teresa




Casa paterna di Teresa


Tomba di Teresa, Konnersreuth


Teresa a 4 anni


Teresa dopo la malattia


Teresa mentre riceve la Santa Comunione la domenica di Pasqua del 1934


Teresa Neumann: Stigmate del cuore e delle mani (Medical photograph, 1926)


Teresa muore a Konnersreuth nel 1962





Teresa Neumann nacque a Konnersreuth, in Germania, l'8 aprile 1898, da una famiglia molto povera e profondamente cattolica. Come scrisse nei suoi diari, il suo più grande desiderio sarebbe stato quello di fare la missionaria religiosa in Africa, ma, purtroppo, l'incidente che ebbe a vent'anni glielo impedì, infatti nel 1918 scoppiò un violento incendio in una fattoria vicina, Teresa corse subito in aiuto, ma nello sforzo di passare secchi d'acqua per sedare le fiamme, ebbe una grave lesione al midollo spinale che le procurò la paralisi delle gambe e la cecità completa. Teresa passava tutte le giornate in preghiera, ma un bel giorno avvenne il miracolo della guarigione alla presenza di Padre Naber che così racconta il fatto: «Teresa descrisse la visione di una gran luce mentre una voce straordinariamente dolce le chiedeva se volesse guarire. La sorprendente risposta di Teresa fu che tutto le andava bene, guarire, restare malata, o addirittura morire, purché fosse fatta la volontà di Dio. La voce misteriosa le disse che "oggi avrebbe avuto, si, una piccola gioia, la guarigione dalla sua infermità, ma che avrebbe dovuto soffrire ancora molto"».

Per qualche tempo Teresa visse in buone condizioni di salute, ma dal 1926 iniziarono le importanti esperienze mistiche che durarono sino alla morte: le stimmate, il digiuno completo con l'Eucaristia, come suo unico nutrimento. Padre Naber, che le diede la Comunione ogni giorno fino alla morte, scrisse: «In lei si compie alla lettera la parola di Dio: "La mia Carne è vero cibo e il mio Sangue è vera bevanda"». Teresa offriva a Dio la sua sofferenza fisica dovuta alla perdita di sangue dalle stimmate che durava da giovedì, giorno di inizio della passione di Gesù, alla domenica, giorno della sua resurrezione, per intercedere a favore dei peccatori che le chiedevano aiuto. Ogni volta che veniva chiamata al letto di un morente era testimone del giudizio dell'anima che avviene subito dopo la morte. Molti furono i controlli e i monitoraggi effettuati sul digiuno di Teresa da parte dell'autorità ecclesiastica. Così il gesuita Carl Sträter, che fu incaricato dal Vescovo di Ratisbonne di studiare la vita della stigmatizzata, confermava: «Il significato del digiuno di Teresa Neumann è stato quello di dimostrare agli uomini di tutto il mondo il valore dell'Eucaristia, far capire che Cristo è veramente presente sotto la specie del pane e che attraverso l'Eucaristia può conservare anche la vita fisica».

© 2006, Edizioni San Clemente

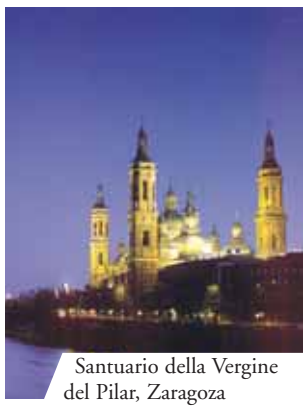
Il «milagro de los milagros» di

CALANDA

SPAGNA, 1640



Al giovane Miguel-Juan Pellicer fu amputata la gamba a causa di un incidente. Grazie alla grande devozione che il giovane nutriva verso il Santissimo Sacramento e la Vergine del Pilar, avvenne il grande Miracolo che fu subito riconosciuto e approvato dall'Arcivescovo di Zaragoza, che presiedette il processo canonico. Nella sua sentenza definitiva egli scrisse che «a Miguel-Juan Pellicer di Calanda, era stata restituita miracolosamente la gamba destra, amputata anni prima e che ciò non era stato un fatto naturale ma miracoloso».



Santuario della Vergine del Pilar, Zaragoza









Antico dipinto presente nel Santuario del Pilar in cui è raffigurato il Prodigio



Giovanni Paolo II sosta davanti alla statua della Vergine del Pilar a Zaragoza

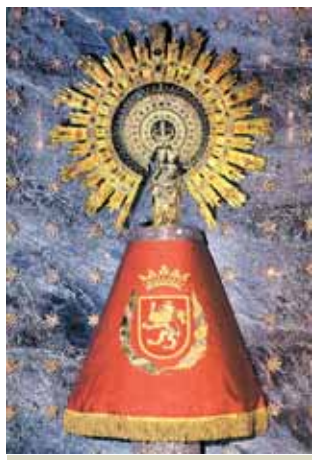




Documento originale del notaio Miguel Andreu del 2 Aprile 1640 in cui si certifica il Miracolo di Calanda



Papa Pio XII in preghiera davanti a una statua della Vergine del Pilar che ricevette in dono



Secondo la leggenda, la Cappella primitiva del Santuario sarebbe stata costruita da San Giacomo il Maggiore verso l'anno 40, in ricordo della prodigiosa «Venuta» della Vergine da Gerusalemme a Zaragoza per confortare l'Apostolo assai deluso dei risultati negativi della sua predicazione. Il "Pilar" è appunto la colonna di alabastro su cui la Vergine avrebbe posato i piedi.



Miguel-Juan Pellicer nacque nel 1617 a Calanda, un villaggio a un centinaio di chilometri da Zaragoza, da una famiglia di poveri contadini. A 19 anni, decise di andare a lavorare dallo zio presso Castellon de la Plata. Un giorno, durante i lavori nei campi, cadde sotto un carro carico di grano e le ruote gli fratturarono la gamba destra. Miguel-Juan venne subito portato all'ospedale generale di Valencia. Resosi conto dell'impossibilità dei medici di guarirlo decise di farsi dimettere e iniziò un viaggio di trecento chilometri verso Zaragoza per chiedere aiuto alla Madonna del Pilar. Camminò aiutandosi con delle stampelle, appoggiando a un legno il ginocchio della gamba fratturata e ormai infettata. Giunse a Zaragoza nell'ottobre del 1637, sfinito e febbricitante, si trascinò fino al Santuario del Pilar, dove si confessò e ricevette l'Eucaristia; poi venne subito ricoverato al Real Hospital de Gracia. Dato lo stato della cancrena i medici stabilirono che il solo modo per salvargli la vita fosse l'amputazione della gamba, così l'arto venne tagliato con sega e scalpello quattro dita sotto il ginocchio e cauterizzato con ferri roventi.

Un giovane praticante, Juan Lorenzo Garcia, raccolse l'arto amputato e lo sotterrò nel cimitero annesso all'ospedale. Da questo momento, Miguel-Juan per sopravvivere fu costretto a chiedere l'elemosina presso il Santuario della Virgen del Pilar. Tutte le mattine era presente alla Messa e pregava con fervore davanti al Santissimo Sacramento. Era solito ungersi la gamba mutilata con l'olio della lampada del Tabernacolo. Dopo più di tre anni di assenza da casa, decise di ritornare presso la propria famiglia che lo accolse con affetto. Nel marzo del 1640, dopo una veglia in onore della Vergine, Miguel-Juan, sentendosi molto stanco, andò a riposare prima del solito e come sempre unse la ferita della gamba destra con l'olio della lampada del Santissimo Sacramento preso nel Santuario della Madonna del Pilar. Quando la madre andò a controllare se il figlio stesse bene, osservandolo dormire, scoprì che dalla coperta spuntavano non uno, ma due piedi. Miguel-Juan aveva recuperato miracolosamente l'arto, interrato tre anni prima dal praticante Garcia. Secondo le testimonianze dei presenti e del processo canonico «la gamba era smorta, più piccola e con masse muscolari più ridotte, ma era perfettamente viva e permetteva di camminare».

© 2006, Edizioni San Clemente

L'Eucaristia e l'apparizione della Madonna a GUADALUPE

MESSICO, 1531

La base storica indiscutibile dell'Eucaristia è l'Incarnazione del Figlio di Dio. «Carne di Cristo, carne di Maria», dice Sant'Agostino. La Chiesa «in Maria contempla con gioia, come in una immagine purissima, ciò che essa desidera e spera di essere nella sua interezza» (SC, 103): tabernacolo, grembo, ostensorio. La Madonna è apparsa a Guadalupe vestita con un abito fasciato alla vita da una cintura nera identica a quella indossata dalle donne gravide secondo le usanze locali.


Nuovo Santuario di Guadalupe


Basilica vecchia di Guadalupe




Processione che si tiene in onore della Vergine



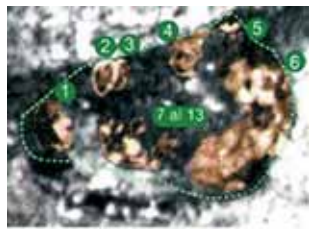

L'immagine della Vergine di Guadalupe, come la Sindone di Torino, è un'immagine non fatta da mano umana come hanno dimostrato gli scienziati J. B. Smith e P.S. Callahan che l'hanno analizzata ai raggi infrarossi. La loro conclusione fu la seguente: «L'origine dell'immagine di Guadalupe risulta inspiegabile».

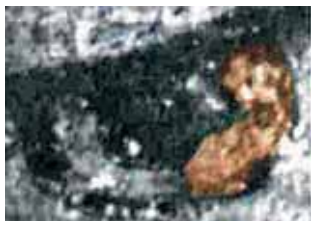

Il 6 maggio del 1999 Giovanni Paolo II si recò in pellegrinaggio davanti all'immagine della Vergine di Guadalupe

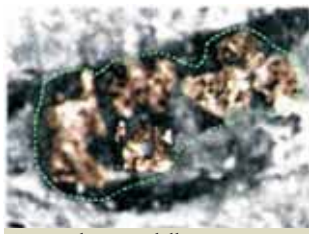

Immagine della Vergine apparsa sul mantello di Juan Diego




Antichi dipinti che raffigurano Juan Diego e la Vergine






Ingrandimenti delle immagini presenti negli occhi della Vergine


Qui si vede riflesso il viso di Juan Diego


Carlos Salinas e lo scienziato Tönsmann, analizzando gli occhi della Vergine di Guadalupe, scoprirono nelle iridi della Vergine impressi i personaggi presenti durante l'apparizione a Juan Diego


La cintura segna la gravidanza della Vergine. Si trova sopra il Ventre. La forma della cintura, nel mondo náhuatl, rappresentava la fine di un ciclo e la nascita di una nuova era. Nell'immagine della Vergine di Guadalupe simbolizza che con Gesù Cristo si inizia una nuova era tanto per il vecchio come per il nuovo mondo.

All'alba del 9 dicembre 1531, il giovane indio Juan Diego salì sul colle del Tepeyac, alla periferia nord di Città del Messico, dirigendosi verso Tlatelolco, per la consueta lezione di catechismo. Improvvisamente udì un canto soavissimo e si diresse nel luogo da cui proveniva il suono. Giunse davanti a una giovane donna, con un abito risplendente, che gli rivelò di essere la Vergine Maria. La Madonna pregò Juan Diego di chiedere al Vescovo della capitale di far costruire un tempio su luogo dove era apparsa, affinché tutti potessero onorare il Suo Figlio Gesù.

Juan Diego obbedì, ma il Vescovo, Juan de Zumárraga, non gli credette, e gli disse di domandare alla Madonna un segno. Quando la Vergine apparve per la terza volta a Juan Diego, gli promise di dargli il segno richiesto il giorno seguente. Il lunedì, però, Juan Diego non andò all'appuntamento, perché lo zio si ammalò gravemente, tanto da richiedere l'estrema unzione. Il giorno successivo Juan Diego uscì quindi molto presto, diretto a Tlatelolco, per cercare un sacerdote per lo zio. Decise di evitare il colle del Tepeyac, per non imbattersi nella Signora, che però gli si fece incontro durante il cammino.

L'uomo le confidò allora la sua pena ed ella lo invitò ad avere fede in lei e gli annunciò la guarigione dello zio. Poi gli chiese di salire sulla cima del colle e di cogliere e portarle i fiori che vi avrebbe trovato. Juan Diego si recò nel luogo indicatogli e lo trovò coperto di meravigliose rose e altri fiori, insoliti per la stagione invernale e la natura arida del territorio. Li raccolse, li pose nella tilma, il grembiule tipico dei contadini atzechi, e li portò alla Vergine, la quale gli disse di recarsi con quei fiori dal Vescovo e di mostrarglieli come prova delle apparizioni. L'uomo fece come gli era stato chiesto e si recò a Città del Messico, dove, dopo una lunga attesa, fu ricevuto dal prelato. Gli mostrò la tilma e, quando la stese, le rose e gli altri fiori caddero e su di essa apparve una sfolgorante immagine della Madonna. Davanti a questo Prodigio, il Vescovo cadde in ginocchio, meravigliato e pentito, chiedendo perdono alla Vergine per la propria diffidenza. Poi prese la tilma e la ripose in una cappella. Il giorno dopo, Juan Diego ritornò a casa ansioso di rivedere lo zio che aveva lasciato in gravi condizioni di salute. Juan Diego trovò lo zio completamente ristabilito che gli raccontò di come la Madonna gli era apparsa anche a lui il giorno prima, presentandosi come Santa Maria di Guadalupe, per annunciargli che sarebbe guarito.

© 2006, Edizioni San Clemente

Le guarigioni miracolose verificatesi al passaggio del Santissimo Sacramento

LOURDES

FRANCIA, 1888

Quando un sacerdote francese del Pellegrinaggio Nazionale propose nel 1888 di compiere una processione con il Santissimo Sacramento a Lourdes, si verificò una guarigione prodigiosa. Da allora i malati che si recano a Lourdes in pellegrinaggio vengono benedetti con il Santissimo Sacramento e senza numero sono state le guarigioni miracolose verificatesi al passaggio del Santissimo. Il Santuario di Lourdes è un esempio luminoso della fede nella reale presenza di Gesù nell'Eucaristia.

Il 22 agosto del 1888, alle 4 del pomeriggio, si svolse per la prima volta a Lourdes la processione con la benedizione finale dei malati con il Santissimo Sacramento. Fu un sacerdote a proporre questa pia iniziativa e da allora non si è più abbandonata. Quando il 22 agosto del 1888 si benedissero i malati davanti alla grotta delle apparizioni con il Santissimo Sacramento, Pietro Delanoy, da anni sofferente di atarassia (malattia che impedisce il coordinamento dei movimenti volontari, e che conduce sicuramente alla morte), fu guarito istantaneamente al passaggio dell'Ostensorio. Era il primo Miracolo Eucaristico che avveniva a Lourdes. Da quella data in poi, la processione Eucaristica per gli infermi non si è più interrotta.


Santuario di Lourdes


Casa di Bernadette

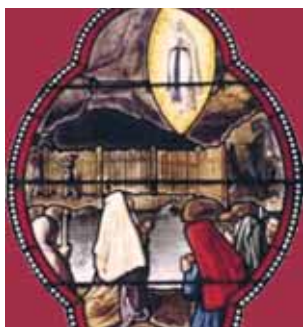

Una delle più antiche fotografie di Bernadette alla grotta (1864)

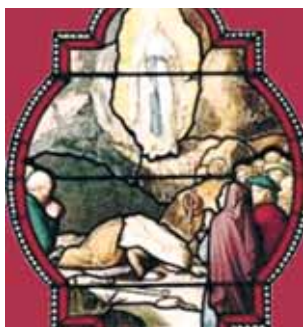

Santa Bernadette


Santa Bernadette decise di abbracciare la vita religiosa ed entrò nel Convento delle Suore della Carità a Nevers




Il corpo incorrotto di Santa Bernadette presso la casa madre delle Suore della Carità a Nevers






Suor Maria Margherite, guarisce da una malattia incurabile ai reni al passaggio del SS. Sacramento


Statua della Madonna nella grotta dove apparve a Bernadette


Pio IX proclamò il Dogma dell'Immacolata Concezione «Ineffabilis Deus» nel 1854


Il Frate Léo Shwager, viene guarito da una gravissima sclerosi a placche durante il passaggio del SS. Sacramento


La Signora Marie Fabre, fu guarita durante il passaggio del Santissimo Sacramento, da una forte dispepsia e da un'enterite mucomembranosa a cui andava spesso soggetta che le impedivano un'alimentazione normale, e le causavano anche seri problemi di anemia


La Signorina Marie-Thérèse Canin, durante il passaggio del SS. Sacramento fu guarita da una grave tubercolosi


La Signorina Marie Bigot, semi cieca e sorda, recupera l'udito e la vista al passaggio del SS. Sacramento


Alice Couteaul, viene guarita da una sclerosi a placche durante il passaggio del SS. Sacramento



La signorina Louise Jamain, viene guarita da una tubercolosi polmonare e intestinale al passaggio del SS. Sacramento

© 2006, Edizioni San Clemente

L'Eucaristia e

SANTA CATHERINE LABOURÉ

FRANCIA, 1830

Catherine Labouré nacque il 2 maggio 1806 da una famiglia di agricoltori. Il 21 aprile del 1830 entrò in noviziato a Parigi nell'ordine religioso delle *Filles de la Charité*, nella casa madre presso la Rue du Bac. Qui Caterina, nel 1830, ebbe la famosa apparizione della Madonna Immacolata, che le disse: «Fai coniare una medaglia su questo modello; le persone che la porteranno al collo riceveranno grandi grazie». Durante tutto la sua permanenza presso la Rue du Bac, Catherine ebbe anche la grazia di vedere Gesù nell'Ostia consacrata, sia al momento della Comunione, che durante l'esposizione del Santissimo Sacramento.









Immagine della Medaglia Miracolosa



Urna che contiene il corpo di Santa Caterina



Affresco presente nella Chiesa di Rue du Bac dove si vede Caterina con la Vergine Maria



Statua della Madonna così come apparve a Santa Caterina con il globo, i raggi e i Sacri Cuori di Gesù e Maria



Il Papa Giovanni Paolo II, in visita nella cappella della chiesa di Rue du Bac a Parigi, il 31 maggio 1980



Santa Catherine Labouré

Catherine stessa così descrive il momento dell'apparizione: «Mentre facevo l' Adorazione Eucaristica in profondo silenzio, mi parve di sentire dal lato della tribuna un rumore, come il fruscio di una veste di seta. Alzai lo sguardo e vidi la SS. Vergine. La sua statura era media ed era di una bellezza indescrivibile. Dal capo le scendeva un velo bianco che arrivava fin quasi ai piedi che si appoggiavano sopra un mezzo globo. Le sue mani, elevate all'altezza della cintura, sorreggevano in modo molto naturale un altro globo più piccolo, d'oro, sormontato da una croce pure d'oro. Ella aveva gli occhi rivolti al Cielo. Mentre ero intenta a contemplarla, la SS. Vergine abbassò gli occhi verso di me e mi disse queste parole: "Questo globo che vedi rappresenta il mondo intero; in particolare la Francia e ogni singola persona". E la Vergine aggiunse: "I raggi sono il simbolo delle grazie che io spargo sulle persone che me le domandano", facendomi così comprendere quanto è dolce pregare la SS. Vergine e quanto Ella è generosa verso le persone che la invocano.

Ed ecco formarsi attorno alla figura della SS. Vergine un quadro alquanto ovale, sul quale in alto, a modo di semicerchio dalla mano destra alla mano sinistra di Maria, si leggevano queste parole scritte a lettere d'oro: - "OH MARIA, CONCEPITA SENZA PECCATO, PREGA PER NOI CHE RICORRIAMO A TE". A questo punto della visione il globo che la Madonna aveva offerto a Dio scomparve; le sue mani, cariche di grazie, si piegarono verso il globo sul quale Ella poggiava i piedi, calpestando il capo di un serpente verdastro con chiazze gialle. Improvvisamente il quadro si voltò e mi si presentò il "rovescio della medaglia", cioè il monogramma di Maria sormontato dalla Croce; nel piano inferiore vi erano due Cuori: quello di Gesù coronato di spine e quello di Maria trafitto da una spada. Attorno, come cornice, vi era una regale corona di dodici stelle. Allora udii una voce che mi disse: "Fa' coniare una medaglia su questo modello. Tutte le persone che la porteranno benedetta, specialmente al collo, e reciteranno la breve preghiera, godranno di una specialissima protezione della Madre di Dio e riceveranno grandi grazie. Le grazie saranno abbondanti per chi la porterà con fiducia"».

© 2006, Edizioni San Clemente

Appare ai Pastorelli di Fatima per tre volte e li comunica

L'ANGELO DELLA PACE

PORTOGALLO, 1916

L'Angelo apparve per tre volte ai pastorelli di Fatima per prepararli alle future apparizioni della Madonna ed elevarli con la Comunione allo stato soprannaturale. Durante la terza apparizione l'Angelo comunicò Lucia con un'Ostia dalla quale scendevano delle gocce di Sangue che furono raccolte nel calice. Francisco e Jacinta, non avendo ancora fatto la prima Comunione, furono invece comunicati con il contenuto del calice. In questa apparizione l'Angelo disse loro: « Prendete e bevete il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo orribilmente oltraggiato dagli uomini ingrati. Riparate i loro delitti e consolate il vostro Dio».











Quando Lucia chiese alla Madonna se li avrebbe portati in cielo la Vergine rispose: «Si; Giacinta e Francesco li porto fra poco, ma tu resti qui ancora per qualche tempo. Gesù vuole servirsi di te per farmi conoscere ed amare. Vuole stabilire nel mondo la devozione al mio cuore immacolato; a chi la praticherà prometto la salvezza. Queste anime saranno predilette da Dio, e come fiori saranno collocate da me dinanzi al suo trono».



L'Angelo che apparve ai tre pastorelli di Fatima nel 1916 teneva un calice nella mano sinistra, mentre con la destra teneva sospesa su di esso un'Ostia dalla quale cadevano nel calice gocce di sangue



La Beata Giacinta Marto raccontò che la Madonna aveva detto in una delle apparizioni: «Pregate, pregate molto e fate sacrifici per i peccatori. Badate che molte, molte anime vanno all'Inferno perché non vi è chi preghi e si sacrifichi per loro…». E ancora: «I peccati che portano più anime all'inferno sono i peccati della carne. Verranno certe mode che offenderanno molto Gesù. Le persone che servono Dio non devono seguire la moda. La Chiesa non ha mode. Gesù è sempre lo stesso. I peccati del mondo sono molto grandi. Se gli uomini sapessero ciò che è l'Eternità, farebbero di tutto per cambiar vita. Gli uomini si perdono, perché non pensano alla morte di Gesù e non fanno penitenza» (cf. CCC 1035).



Francesco, che non sentiva parlare l'Angelo, né sentirà in futuro parlare la Madonna, domandò a Lucia: «L'Angelo diede a te la Sacra Comunione; ma a me e a Giacinta cosa ci ha dato?». «È stata anche la Sacra Comunione, rispose Giacinta con felicità indicibile. Non hai visto il sangue cadere dall'Ostia?». «Ho sentito Dio essere in me, ma non sapevo come fosse!», rispose Francesco. «E prostrandosi a terra rimase un lungo tempo con sua sorella a ripetere la preghiera dell'Angelo: "Trinità santissima ecc.". Fra tutte le apparizioni con cui il Cielo lo favorì certamente fu questa che esercitò il più grande influsso sulla buon'anima di Francesco. Le parole dell'Angelo chiedendo consolazioni per Dio, triste a causa di tanti oltraggi e peccati, colpirono vivamente il suo cuore sensibile. Da allora il suo ideale sarà quello di consolare il Signore. Mentre Giacinta diventava apostolo dei peccatori, Francesco volle essere il consolatore di Gesù».

Prima Apparizione dell'Angelo

«Cominciammo a vedere, a una certa distanza una luce più bianca della neve, con l'aspetto di un giovane trasparente, più splendente di un cristallo attraversato dai raggi del sole… A misura che si avvicinava ne venivamo distinguendo i tratti: un giovane dai 14 ai 15 anni, di una grande bellezza. Eravamo sorpresi e quasi rapiti. Non dicevamo parola. Giunto vicino a noi disse: "Non abbiate paura. Sono l'Angelo della Pace. Pregate con me". E inginocchiato a terra, curvò la fronte fino al suolo. Spinti da un moto soprannaturale lo imitammo e ripetemmo le parole che gli udimmo pronunciare: "Mio Dio! Credo, adoro, spero e Vi amo. Vi chiedo perdono per coloro che non credono, non adorano, non sperano e non Vi amano". "Pregate così. I Cuori di Gesù e di Maria sono attenti alla voce delle vostre suppliche". E scomparve. L'atmosfera soprannaturale che ci avvolse era tanto intensa che quasi non ci rendevamo conto, per un lungo tratto di tempo, della nostra stessa esistenza…».

Seconda Apparizione dell'Angelo

«L'Angelo ci disse: "Che fate? Pregate! Pregate molto! I Cuori santissimi di Gesù e di Maria hanno su di voi disegni di misericordia. Offrite costantemente all'Altissimo preghiere e sacrifici". "Come dobbiamo fare a sacrificarci?"- chiesi. "In tutti i modi possibili, offrite a Dio un sacrificio in atto di riparazione per i peccati con cui è offeso e di supplica per la conversione dei peccatori. Attirate così sulla vostra patria la pace. Io sono il suo angelo custode, l'Angelo del Portogallo. Soprattutto accettate e sopportate con sottomissione la sofferenza che il Signore vi manderà". E scomparve… Queste parole dell'Angelo si incisero nel nostro spirito, come una luce che ci faceva comprendere chi era Dio: come ci amava e voleva essere amato; il valore del sacrificio, e come gli era gradito; come, per riguardo a esso, convertiva i peccatori».

© 2006, Edizioni San Clemente

Appare ai Pastorelli di Fatima per tre volte e li comunica

L'ANGELO DELLA PACE

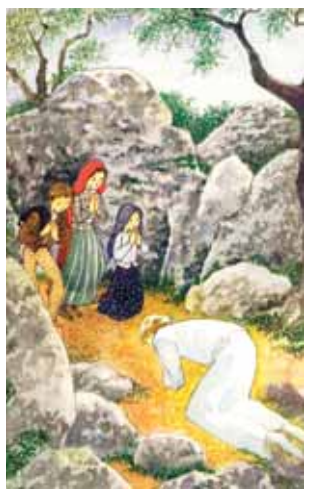
PORTOGALLO, 1916

Cominciammo a vedere, a una certa distanza una luce più bianca della neve, con l'aspetto di un giovane trasparente, più splendente di un cristallo attraversato dai raggi del sole...





Quadro raffigurante l'apparizione che ebbe Suor Lucia in cui la Madonna le chiese di divulgare la devozione riparatrice dei primi cinque Sabati del mese










Segunda-feira, 15 de outubro de 1917

O SECULO:

ILLUSTRAÇÃO PORTUGUEZA.

RECLAMAÇÕES:

E HONTEM

rique de Vilhena,

COISAS ESPANTOSAS!

COMO O SOL BAILOU AO MEIO DIA EM FÁTIMA

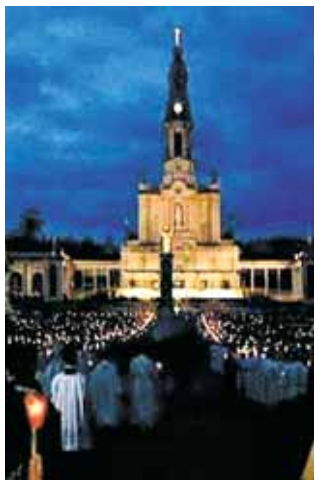
As aparições da Virgem—Em que consistiu o sinal do céu—Muitas milhares de pessoas affirmam ter-se produzido um milagre—A guerra e a paz

LISBOA OCIDENTAL

Scander

CENTAVOS





La Terza Apparizione dell'Angelo

«Vedemmo l'Angelo con un calice nella mano sinistra e sospesa su di esso un'Ostia, dalla quale cadevano nel calice alcune gocce di Sangue. Lasciando il calice e l'Ostia sospesi in aria, si prostrò a terra vicino a noi e ripeté tre volte la preghiera: "Trinità Santissima, Padre Figlio e Spirito Santo, Vi adoro profondamente e Vi offro il preziosissimo Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Gesù Cristo, presente in tutti i tabernacoli della terra, in riparazione degli oltraggi, dei sacrilegi e delle indifferenze con cui è offeso. E per i meriti infiniti del suo santissimo Cuore e del Cuore Immacolato di Maria, Vi chiedo la conversione dei poveri peccatori".

Poi, sollevandosi, prese di nuovo in mano il calice e l'Ostia, e diede l'Ostia a me e ciò che conteneva il calice lo diede da bere a Giacinta e a Francesco, dicendo nello stesso tempo:
-"Prendete e bevete il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo orribilmente oltraggiato dagli uomini ingrati. Riparate i loro delitti e consolate il vostro Dio"… e scomparve».



Il Papa Giovanni Paolo II, subito dopo aver subito l'attentato in piazza San Pietro il 13 maggio del 1981, si recò nel 1982 a Fatima per ringraziare la Madonna e parlare con Suor Lucia. Il 25 marzo del 1984 Giovanni Paolo II rivolse un'Atto di affidamento e di consacrazione del mondo e della Russia alla Vergine a Fatima. L'8 ottobre del 2000 Giovanni Paolo II, in occasione del giubileo dei Vescovi, affidò il millennio alla Madonna di Fatima

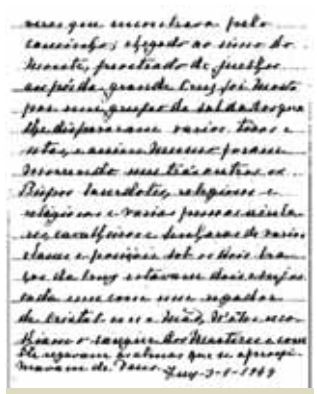


Foto del documento scritto da Suor Lucia e consegnato al Vescovo, in cui descrive il terzo segreto rivelatole dalla Madonna, che verrà poi annunciato pubblicamente da Papa Giovanni Paolo II nell'anno 2000

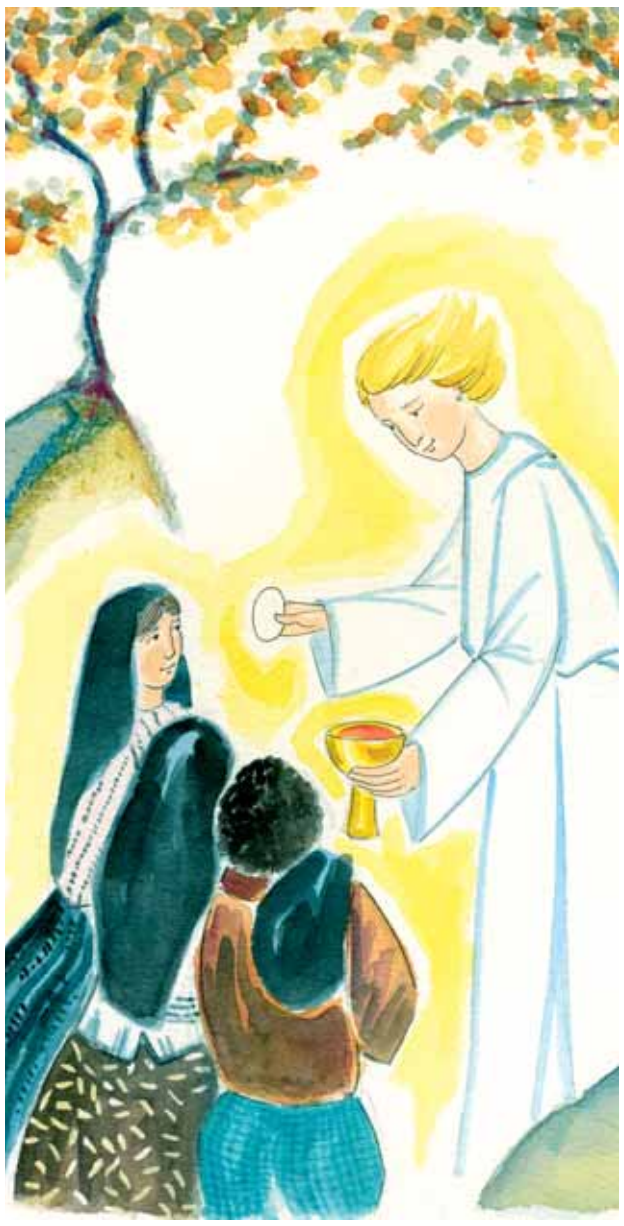
© 2006, Edizioni San Clemente

Appare ai Pastorelli di Fatima per tre volte e li comunica

L'ANGELO DELLA PACE

PORTOGALLO, 1916

Vedemmo l'Angelo con un calice nella mano sinistra e sospesa su di esso un'Ostia, dalla quale cadevano nel calice alcune gocce di Sangue.







Fotografia della folla radunata nell'ultima apparizione del 1917, prima che il sole Cominciasse a «danzare».



Fotografia dell'ultima apparizione del 13 ottobre del 1917, quando il sole cominciò a «danzare».


UNA AURORA BOREAL

Articolo di un giornale del 26 gennaio del 1938 in cui si descrive lo strano fenomeno dell'aurora boreale preannunciato dalla Madonna di Fatima come segno dell'inizio della guerra



Il 13 ottobre del 1917 i pellegrini accorsi (70.000), videro la pioggia cessare di colpo, le nubi squarciarsi, il disco solare affacciarsi come una luna d'argento che girava vertiginosamente su se stesso, simile ad una ruota di fuoco, proiettando in ogni direzione fasci di luce d'ogni colore, che accendevano fantasticamente le nubi del cielo, gli alberi, le rocce, la terra, e si riverberavano sulla immensa folla, abbagliandola. Alcuni momenti di sosta, poi di nuovo una danza di luce, come una girandola smagliante e ricchissima. Ancora una sosta e poi, per la terza volta, un fuoco d'artificio, più svariato, più colorito e più sfolgorante che mai. La moltitudine ebbe l'impressione che il sole si staccasse dal firmamento e che quasi precipitasse; ed è perciò che tutta la folla elevò un unico grido: «Miracolo! Miracolo!». Quando tutto ciò finì anche gli abiti poco prima intrisi d'acqua erano perfettamente asciutti.


O MILAGRE DE FATIMA

© 2006, Edizioni San Clemente

COMUNIONI PRODIGIOSE



Un giorno Santa Lucia Filippini si recò a Pitigliano, vicino a Grosseto, per ispezionare una scuola artigianale da lei fondata. Prima però si fermò nella chiesa dei padri francescani per assistere alla Santa Messa. Tale era il desiderio di Lucia di ricevere Gesù Eucaristia che il Signore volle premiarla con un Miracolo. Quando il sacerdote stava spezzando l'Ostia Magna in due per immergerne un pezzettino nel calice, proprio questa parte gli sfuggì di mano, volò in aria raggiante e andò ad adagiarsi sopra la lingua della futura Santa. Attualmente il Santuario dove avvenne il Miracolo è custodito dalle Pie Suore Filippine.





Santa Giuliana Falconieri fu sempre devotissima dell'Eucaristia. Negli ultimi giorni di vita, l'acuirsi d'una malattia di stomaco che l'aveva a lungo tormentata le impedì di ricevere la Comunione. Prima della morte, nel 1341, chiese che un'Ostia consacrata le fosse posata sul petto e, mentre recitava una preghiera, l'Ostia sarebbe sparita e avrebbe lasciato un marchio viola, come se vi si fosse impressa. Fu beatificata nel 1678 e canonizzata nel 1737.





La Beata Imelda Lambertini sin dalla fanciullezza mostrò subito un grande amore per Gesù Eucaristia, ma il cappellano le ricordò che la Santa Comunione si poteva ricevere solo all'età di 14 anni. Il 12 maggio 1333, vigilia dell'Ascensione, si recò alla Messa e si presentò per ricevere la Santa Comunione. Il sacerdote la ignorò completamente ma il Signore volle esaudire il desiderio della piccola Imelda. Un'Ostia raggiante si alzò in volo, fermandosi davanti a Imelda. Ricevuto il Corpo di Cristo, la sua candida anima volò subito in Cielo. La Beata Imelda è Patrona delle Prime Comunioni.





San Bernardo esorcizza una donna con il SS. Sacramento, Museo Hiéron



San Bonaventura riceve la Comunione per mano di un Angelo, Museo Hiéron



San Secondo, prima di morire, riceve la S. Comunione portata da una colomba, Museo Hiéron



Una delle Comunioni miracolose di San Gerolamo



Il Beato Tommaso da Cori (1655-1729) a 22 anni entrò nell'ordine dei Frati Minori Francescani, nel convento della Santissima Trinità in Orvieto, assumendo il nome di Frà Tommaso. Nel suo apostolato si distinse per la pratica esemplare delle virtù cristiane. Più volte durante la Messa ebbe diverse apparizioni di Gesù Bambino.



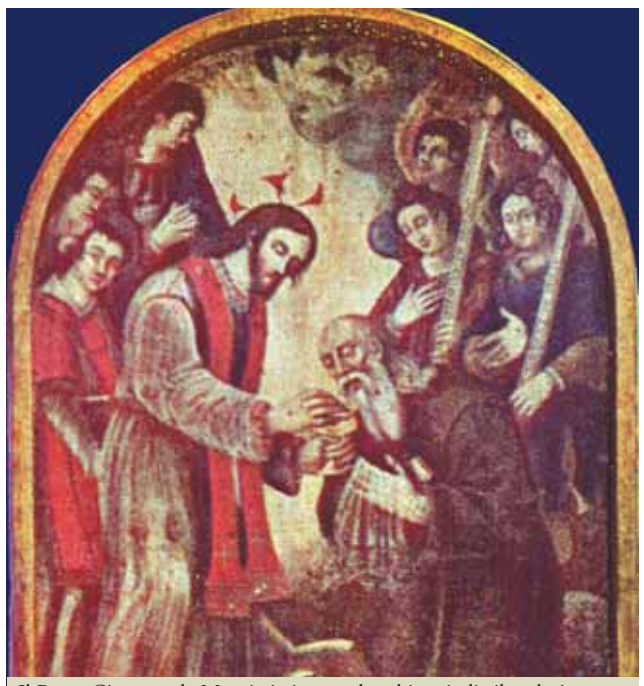
La Beata Emilia Bicchieri è la fondatrice del Terz'Ordine Regolare Domenicano e nutrì sempre un grandissimo amore per il Santissimo Sacramento. Un giorno, mentre stava occupandosi di una sua consorella molto malata, non si accorse del passare del tempo e arrivò alla fine della Santa Messa, perdendo così la Comunione. Cominciò allora a lamentarsi con il Signore di non averlo potuto ricevere e subito miracolosamente un Angelo le apparve e le diede la Comunione



Santa Maria Francesca delle Cinque Piaghe negli ultimi anni della sua vita era impedita a partecipare alla Santa Messa a causa di una brutta malattia che la costringeva a letto. Molti furono gli episodi in cui alcuni sacerdoti, tra cui soprattutto il barnabita Padre Bianchi, videro sparire durante la loro Messa un pezzo dell'Ostia Magna consacrata e un po' del vino consacrato: era l'Angelo della Santa che le portava la Comunione.



A otto anni, a quei tempi, si era troppo piccoli per ricevere l'Eucaristia. San Gerardo Maiella però non riusciva a farsene una ragione e piangeva spesso con tale desolazione, che il Cielo si commosse. Una notte San Michele si accostò a lui, gli posò sulla lingua un'Ostia bianca, come quella che il sacerdote gli aveva rifiutato, e scomparve. Il mattino seguente, felice e trionfante Gerardo confessò candidamente: «Il prete mi ha rifiutato la Comunione, ma questa notte l'Arcangelo San Michele me l'ha portata».



Il Beato Giacomo da Montieri visse per lunghi periodi cibandosi della sola Eucaristia. Gesù stesso lo comunicò direttamente in diverse occasioni. Un pittore dei primi del Seicento ha reso il miracolo in un armonioso quadro in cui si vede Gesù che porge la Comunione al Beato Giacomo.

© 2006, Edizioni San Clemente

COMUNIONI PRODIGIOSE



Durante la permanenza a Proceno, la domenicana Sant'Agnese Segni si recava ogni tanto da sola nell'orto del monastero a pregare vicino ad una pianta di ulivo. Una domenica mattina si immerse nella preghiera al primo albeggiare e soltanto dopo molte ore si rese conto che era giorno festivo e che doveva ascoltare la S. Messa in coro. Venne però un Angelo del Signore portando con sé l'Ostia immacolata e la comunicò. Questo fatto si ripeté anche in altre occasioni.



Il Biografo di Santa Chiara da Montefalco riferisce negli atti del processo di canonizzazione che «un giorno Chiara si accostò senza mantello alla Comunione. La sorella Giovanna la riprese aspramente dicendogli: "Va', non voglio che ti comunichi". Udendo queste parole Chiara si accorse di essere senza mantello e sentì un grandissimo dolore e, tornata nella cella, pianse amaramente. Ed ecco che, mentre ancora in lacrime stava pregando, Cristo le apparve e, baciandola, le diede la Comunione e la lasciò profondamente consolata».



La Beata Angela da Foligno raccontò che «una volta, nell'Ostia vide Cristo con le sembianze di un ragazzo, che però appariva grande e maestoso, simile a un re: Sembrava che, sedendo in trono, tenesse in mano qualcosa come segno di comando […]. Allora, quando gli altri si misero in ginocchio, io non mi ci misi e non so bene se corsi fin vicino all'altare o se non mi potei muovere, a causa del piacere e della contemplazione, e provai grande rincrescimento per il fatto che il sacerdote ripose troppo rapidamente l'Ostia sull'altare».



Il quadro rappresenta Santa Francesca Romana con alcune compagne in estatica ammirazione di fronte a un Ostensorio dal quale escono bagliori luminosi, Pordenone (Museo civico d'arte)



Una delle Messe miracolose di San Gregorio Magno in cui appare Cristo crocefisso (Tier, Museo Diocesano)

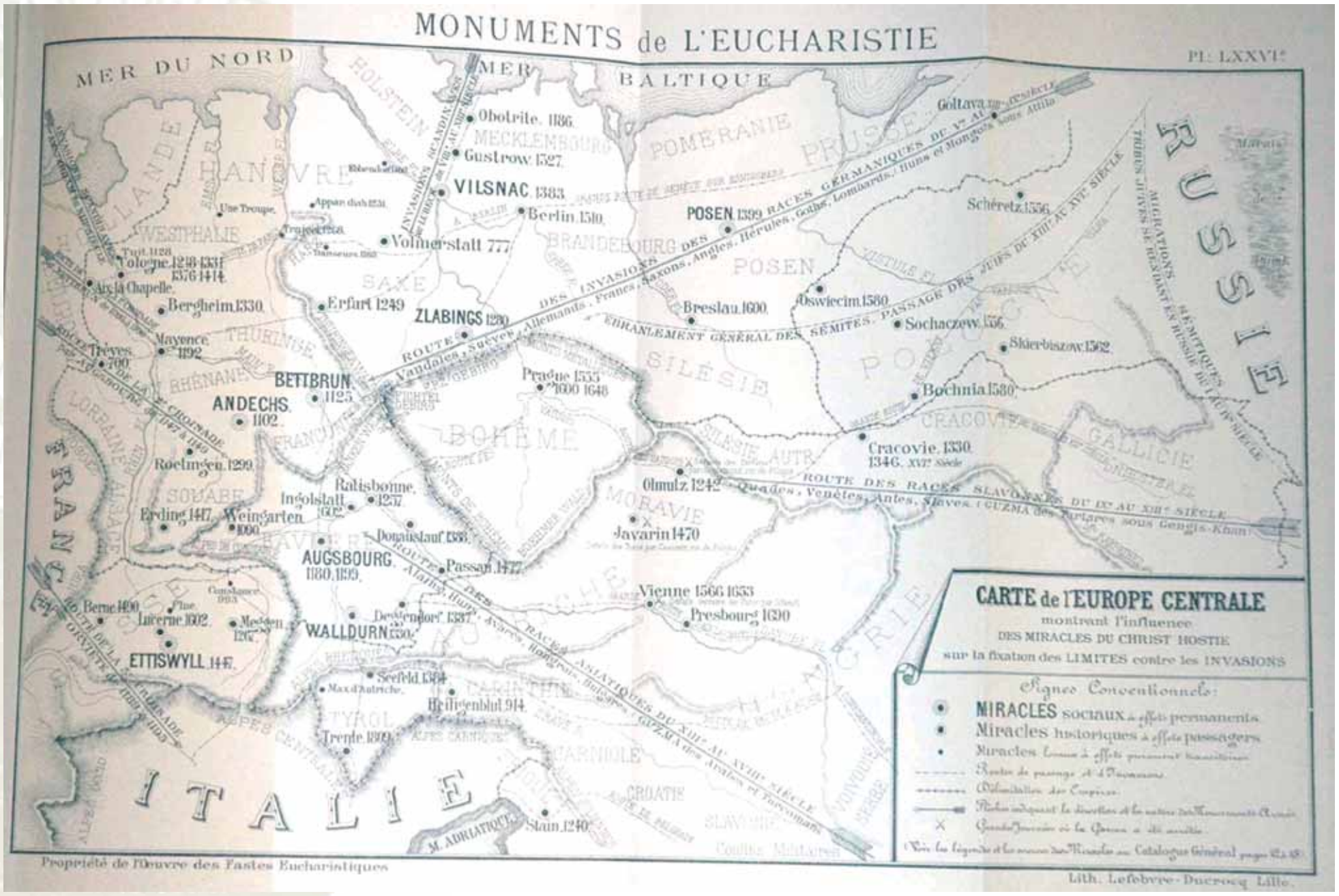


La grande mistica Teresa d'Avila godeva spesso di visioni celesti durante la Santa Messa

© 2006, Edizioni San Clemente

MONUMENTS de L'EUCHARISTIE

Pl. LXXVI[e]

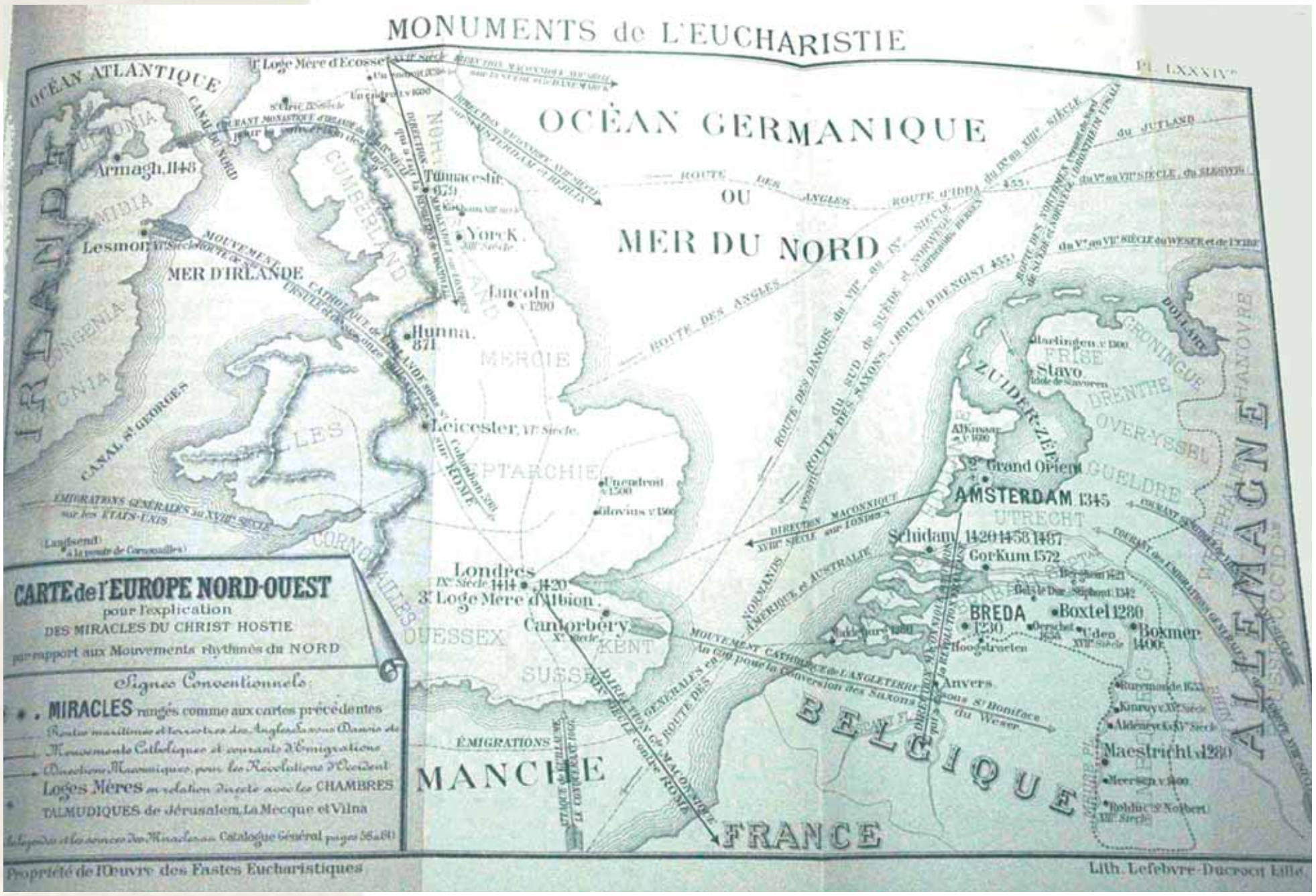


Propriété de l'Oeuvre des Fastes Eucharistiques

Lith. Lefebvre-Ducrocq Lille.

MONUMENTS de L'EUCHARISTIE

Pl. LXXXIV[e]



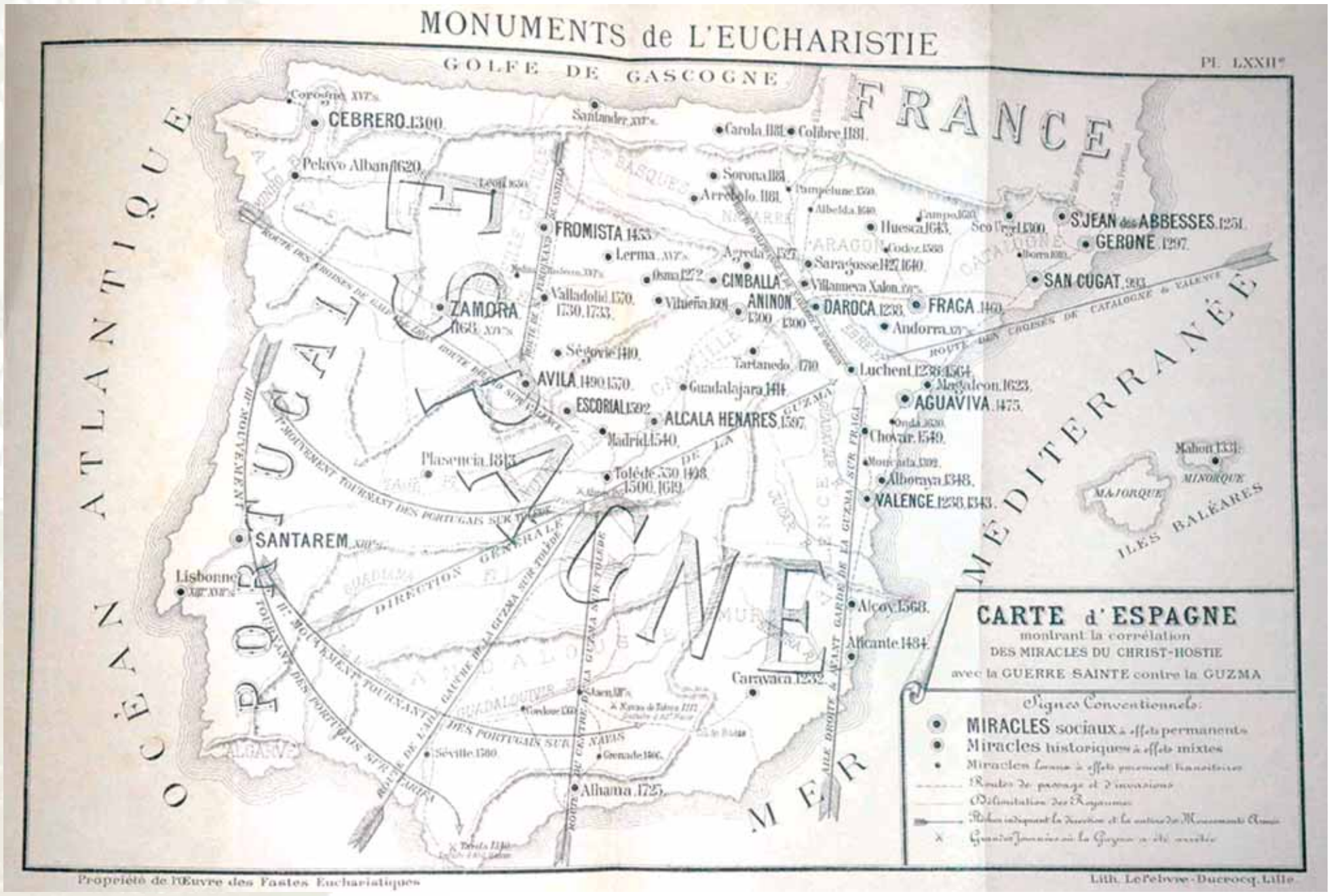
Propriété de l'Oeuvre des Fastes Eucharistiques

Lith. Lefebvre-Ducrocq Lille.

© 2006, Edizioni San Clemente

MONUMENTS de L'EUCHARISTIE

PL. LXXII[e]



Propriété de l'Œuvre des Fastes Eucharistiques

Lith. Lefebvre-Ducrocq, Lille

LES MIRACLES de L'EUCHARISTIE pour LA FRANCE.



Propriété de l'Œuvre des Fastes Eucharistiques

© 2006, Edizioni San Clemente